SABATO 22 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia (con "IO Donna") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 148

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Dopo il ko con la Spagna
Processo agli Azzurri: Croazia, ultima chiamata
di **Bocci, Passerini, Roncone, Severgnini** e **Tomaselli** da pagina **46** a pagina **49**

Domani in edicola
I sonnambuli del XXI secolo
sul numero de **la Lettura** e già oggi sull'App

Il fronte del Libano

IL MOMENTO VERITÀ IN ISRAELE

di **Goffredo Buccini**

Per paradossale che appaia, dobbiamo qualcosa in termini di verità alla ferocia divulgativa di Hamas. A differenza di Putin, che ha tentato di nascondere i crimini dei suoi soldati sin dal massacro di Bucha, gli islamisti al governo di Gaza hanno sempre avuto (anche) un intento didattico: mostrare via Internet al mondo come si trattano gli infedeli. Ora questa ostensione dell'orrore ci aiuta a ricordare. Senza i corpi delle giovani israeliane gettati sulle loro camionette il 7 ottobre, senza gli sguardi annichiliti delle madri portate via coi figlioletti, senza l'esibizione delle prigioniere ebree oltraggiate nei tunnel, tutto sarebbe ormai revocato in dubbio. Relativo. Sommerso da un'onda antisemita. Persino lo stupro di una dodicenne francese, punita dai suoi coetanei «perché ebrea», trova nei dibattiti radio qualche giustificazionista pronto a obiettare: «Ma a Gaza è in corso un genocidio!». Il cortocircuito scattato in molte menti occidentali è inesorabile. Man mano che, tra bombardamenti e carestia, crescono le vittime palestinesi sotto l'offensiva di Tsahal e la riprovazione collettiva per Netanyahu, diventano sfuocate le premesse di questa tragedia.

continua a pagina **32**

NEI LUOGHI DEL 7 OTTOBRE

Tra kibbutz e reduci del rave «Vite in cenere»

di **Maurizio Caprara**
a pagina **17**

GIANNELLI

Lega, sul Mes è sfida aperta con l'Europa Salvini: è follia. Giorgetti: votarlo? Ora no

SETTEGIORNI
di **Francesco Verderami**

La super cambiale e i conti dello Stato

Una cambiale si aggira per via XX Settembre: è legata a trecento miliardi, euro più euro meno, che al momento non sono conteggiati nel bilancio dello Stato.

continua a pagina **8**

di **Francesca Basso** e **Marco Galluzzo**

«Non possiamo approvarlo, è sale sulle ferite»: il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, al vertice Ecofin in Lussemburgo, sbarra la strada al Mes. L'Italia è l'unico Paese a non avere ancora approvato il meccanismo di stabilità. Rincara la dose il leader della Lega Matteo Salvini: «Non lo ratificheremo mai, perché si tratta di una follia europea. Lo approvino gli altri, all'Italia non serve».

alle pagine **8** e **9**

LEGGE «AGGANCIATA» A QUELLA DI BILANCIO

Autonomia, l'escamotage per evitare il referendum

di **Alessandra Arachi** e **Cesare Zapperi**

La riforma sull'Autonomia potrebbe evitare di passare al vaglio del referendum. L'escamotage sarebbe di «agganciarla» alla legge sul Bilancio. Questa novità non ha però frenato la macchina per la raccolta di firme, 500 mila quelle necessarie per indire la consultazione popolare. Si sono già mossi i partiti di opposizione. E ci sarà anche il ricorso delle Regioni alla Corte costituzionale.

alle pagine **6** e **7** **Gasperetti, Piccolillo**

Bolzano, rogo in fabbrica: 6 ustionati. Un 35enne stritolato dai rulli a Mantova. Sciopero per Satnam

Lavoro, morti e polemiche

Il governo: più ispettori. Il tavolo con i sindacati. Landini: schiavi nei campi

di **Diana Cavalcoli**
Andrea Ducci
e **Fulvio Fiano**

Ancora incidenti sul lavoro. Un operaio è morto a Mantova. Sei ustionati a Bolzano per il rogo in una fabbrica. Il governo: più ispettori. La denuncia di Landini: schiavi nei campi.

da pagina **2** a pagina **5**
Currò Dossi
Marangon, Virtuani

LA PIAGA DEGLI INCIDENTI

Feriti e invalidi Il corpo straziato del Paese operaio

di **Giusi Fasano**

Chiedetelo ad Antonino Ferrara, Lombardia. Due anni fa, a 25 anni, è rimasto schiacciato da una «pressa a fusione». Gli è colato addosso l'alluminio fuso: ustioni gravissime perché, al di là della mancanza di sicurezza, erano stati alterati i parametri di lavorazione oltre i 400 gradi.

continua a pagina **3**

Vicenza Il campione colpito dai ladri, la famiglia sequestrata

KARMA PRESS - PHOTO MASI

Roberto Baggio con la moglie Andreina Fabbi e, nel tondo, dai carabinieri per la denuncia

Baggio, rapina choc in casa «Ho reagito, provo rabbia»

di **Andrea Pasqualetto**

Il commando è entrato in azione nella bella tenuta sulle colline di Altavilla Vicentina, mentre Roby Baggio stava guardando Italia-Spagna. L'hanno colpito in testa con il calcio della pistola e rinchiuso in una stanza con i familiari per 40 minuti. Erano in sei, armati e incappucciati.

alle pagine **18** e **19** **Luisetto**

L'OPERAZIONE ITALIA-USA

Armi dalla Cina dirette in Libia fermate sul cargo a Gioia Tauro

di **Federico Fubini**

È almeno da settembre scorso, quando Khalifa Haftar ha reso visita a Vladimir Putin a Mosca, che gli Stati Uniti seguono le mosse dell'uomo forte della Libia orientale con preoccupazione crescente. Poi, questa settimana, è arrivata la svolta. Che coinvolge direttamente l'Italia.

continua a pagina **15**

FEMMINICIDIO A CAGLIARI

«Hai fatto tardi» Uccide la moglie con 9 coltellate

di **Alberto Pinna**

Ha ucciso la moglie con nove coltellate, poi ha chiamato le figlie: «Ho ucciso la mamma». Il femminicidio al termine di una lite, non appena la donna, Ignazia Tumatis, 59 anni, è rientrata a casa. Alla polizia di Cagliari Luciano Ellies, 77enne, dirà: «Aveva fatto tardi».

a pagina **20**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Salis sulle ferite

Nella prima uscita pubblica dopo l'elezione, Ilaria Salis rivendica «con orgoglio» il suo sostegno a chiunque occupi le case degli altri, pur mantenendosi sul vago riguardo all'accusa di averne occupata una lei. L'occupazione abusiva è un reato, però c'è chi ritiene che in determinate circostanze sia giusto infischiarsene: per esempio, ogniqualvolta il mercato spinge troppo in alto il costo degli affitti. Ma quando è consentito violare una legge e sostenere «con orgoglio» chi lo fa? Da sempre gli uomini si arrovellano su questo punto e una delle conclusioni a cui sono giunti è che sia lecito non rispettare i codici solo se si vive in un sistema autoritario. Ora, il nostro sistema avrà tutti i difetti del mondo, tra i quali l'incapacità di correggere le disfunzioni del mercato che è uno dei più evidenti, ma non è autoritario. Se lo fosse, Salis sarebbe ancora nelle carceri ungheresi, da cui è uscita proprio grazie al fatto di appartenere a una società libera che ha acceso su di lei i riflettori dei media, ha sostenuto con forza la sua causa e infine l'ha candidata e votata all'Europarlamento.

L'onorevole Salis ha tutto il diritto e forse anche il dovere di battersi per cambiare le leggi che disciplinano il mercato degli affitti. Non ha però quello di calpestarle. L'Italia è davvero una democrazia meravigliosa, l'unica dove gli esponenti del governo parlano come se fossero all'opposizione e quelli dell'opposizione come se fossero in una dittatura.

Primo piano | La sicurezza

Esplosione in fabbrica a Bolzano Sei operai ustionati, 4 sono gravi

Le fiamme dopo la mezzanotte di giovedì. «Mai vista una scena così». L'ipotesi di un'anomalia nel forno. Indaga il pm

Aveva 35 anni

Mirko Schirolli, 35 anni

Un'altra vittima in un'azienda nel Mantovano

Aveva iniziato il turno di lavoro in fabbrica da nemmeno un'ora, quando è rimasto schiacciato tra due rulli di un macchinario per la laminazione. Ha perso così la vita Mirko Schirolli, operaio di 35 anni di Rivarolo Mantovano, in Lombardia. Il drammatico incidente sul lavoro si è verificato ieri poco prima delle 8 del mattino (il turno era iniziato alle 7) alla Sintostamp di Cividale, frazione di Rivarolo Mantovano, che produce laminati in vetroresina e materiale plastico. Dalle prime ricostruzioni pare che il giovane stesse pulendo il macchinario, quando sarebbe rimasto incastrato tra i rulli con un braccio e in un istante sarebbe stato risucchiato dalla macchina. Niente testimoni, nessuno avrebbe avuto modo di vedere distintamente l'accaduto. I colleghi hanno dato l'allarme. Gli operatori sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Schirolli era dipendente dell'azienda da cinque anni.

Giovanni Bernardi

Dinamica

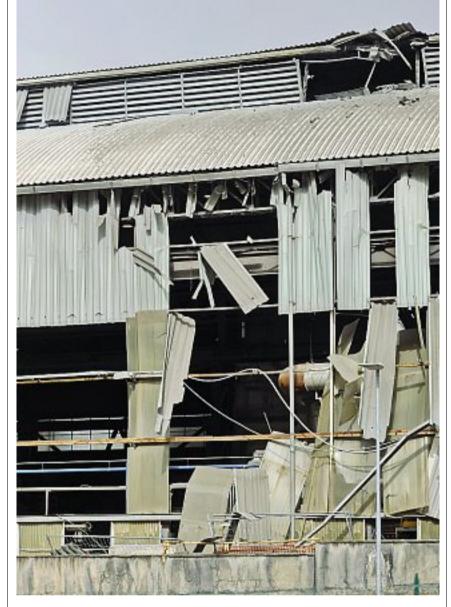
- L'esplosione avvenuta nello stabilimento della Aluminium a Bolzano si è verificata all'interno di uno dei locali destinati all'estrusione dell'alluminio (un processo industriale di lavorazione del materiale per deformazione)
- L'esplosione è avvenuta durante la fase di colatura e raffreddamento dell'alluminio fuso in uno stampo
- L'esplosione è stata di una potenza tale da fare ipotizzare che sia stata generata dal contatto tra acqua e alluminio: forse per un malfunzionamento del forno oppure per un errore umano

di **Chiara Currò Dossi**

BOLZANO È da poco passata la mezzanotte di giovedì quando un boato squarcia la notte. Fumo, fiamme, pareti di lamiera sventrate nella zona industriale di Bolzano. Alla Aluminium un'esplosione travolto i sei operai della squadra di turno. Uno di loro, il carrellista, riesce ad azionare i sistemi d'allarme. Ora la vita di quattro dei suoi colleghi è in pericolo: tutti con ustioni gravissime, di secondo e terzo grado. Gli operai coinvolti sono tutti cittadini stranieri (tre senegalesi, due albanesi e uno tunisino): Aboubacar Djette, 25 anni,, Mor-Diarra Mboup (44), Diallo Bocar, Sokol Hyseni (34), Artan Vila (48) e Oussama Benyahya. Vila è il più grave, ricoverato a Milano. Altri sono stati trasportati in elicottero nei centri grandi ustionati di Verona e Murnau, in Baviera.

Sciopero

Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato otto ore di sciopero in azienda e quattro nella provincia

L'esplosione è avvenuta durante la fase di colatura e raffreddamento dell'alluminio fuso in uno stampo. Lo scoppio è stato di tale potenza da fare ipotizzare che sia stato generato dal contatto tra acqua e alluminio: forse per un malfunzionamento del forno, forse per un errore umano. La prima ipotesi è quella di cui parla Giuseppe Pelella, segretario regionale dell'Uilm: «Sembra che ci sia stata un'anomalia nel forno e che la squadra di operai sia accorsa per vedere cosa stesse succedendo. C'era dell'acqua che, a contatto con il metallo, ha generato l'esplosione che li ha investiti». I colleghi accorsi sul posto, riferisce Riccardo Conte, segretario generale per l'Alto Adige della Federazione italiana metalmeccanici (Fim) della Cisl, «sono sotto shock. Abbiamo parlato con i nostri delegati in azienda, non si era mai vista una scena così».

Il capannone dello stabilimento Aluminium in via Toni Ebner a Bolzano dove è avvenuta l'esplosione

Tra i testimoni c'è Luca Varotto, titolare di un'impresa di cambio gomme di fronte al punto in cui si è verificata l'esplosione. «Ormai sono abituato anche al rumore della colata di alluminio. Ma ieri notte il rumore è stato troppo forte, e subito dopo, dalle finestre, ho visto il fumo e le fiamme sopra il tetto dello stabilimento». C'erano stati incidenti di questa portata all'interno della Aluminium? «Mai, per lo meno da quando ci siamo trasferiti qui, nel 2001» conclude Varotto.

Subito dopo l'incidente, la produzione è stata fermata. L'area e i macchinari sono stati posti sotto sequestro, e ieri mattina sono arrivati gli esperti della Polizia scientifica per i rilievi, insieme ai tecnici dell'Ispettorato del lavoro della provincia. Con loro una psicologa dell'emergenza.

La parola

INAIL

L'Inail, Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, è un ente pubblico che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. In base all'ultima relazione annuale presentata a ottobre 2023, nel 2022 sono stati denunciati 703.432 infortuni sul lavoro (+24,6%) e sono stati accertati 606 infortuni mortali (-21,7%)

Sull'accaduto, la Procura ha aperto un fascicolo: l'ipotesi di reato, al momento contro ignoti (ma gli inquirenti hanno già acquisito la documentazione aziendale che consentirà di ricostruire le posizioni di garanzia all'interno dello stabilimento), è di lesioni gravi multiple.

«Per ora — fa sapere la Procura — non ci sono ipotesi sulle cause della deflagrazione. Dovranno essere verificate mediante accertamenti tecnici che verranno svolti in contraddittorio, previa la nomina di esperti». Fim, Fiom e Uilm hanno dichiarato per lunedì 8 ore di sciopero alla Aluminium, e 4 ore di sciopero a livello provinciale.

Dall'azienda, dove si produce alluminio dal 1936, nel pomeriggio, è arrivata una nota. Proprietà e direzione si dicono «profondamente addolorate» ed esprimono «la massima vicinanza ai lavoratori, così come alle loro famiglie alle quali manifestano solidarietà mettendosi a disposizione per supportarle in ogni modo possibile, in questo momento e in futuro. Chiarire l'accaduto in tempi rapidi è una priorità».

Le misure

Il governo promette più ispettori e controlli E studia gli incentivi per le imprese virtuose

La ministra Calderone ai sindacati: «Guerra al caporalato»

di **Andrea Ducci**

ROMA La prima mossa sarà l'intensificazione dei controlli. Il ministero del Lavoro annuncia che verrà aumentato il numero degli ispettori da assumere per contrastare la piaga del caporalato e l'assenza di sicurezza nei luoghi lavoro. La soluzione, prospettata nell'incontro di ieri tra i sindacati e la ministra del Lavoro, Marina Calderone, quantifica in 750 unità il numero degli ispettori che verrà assunto su base regionale dai vari ispettorati territoriali. La vicenda di Satnam Singh, il bracciante indiano che lavorava in nero morto dopo aver perso un braccio in provincia di Latina, spinge governo e rappresentanti dei lavoratori a individuare nuove risposte.

Oltre all'aumento dei controlli dal tavolo di ieri prendono forma due misure aggiuntive, destinate a confluire nel decreto Agricoltura. Nel primo caso si tratta di una decontribuzione per le imprese (al momento poco più di 6 mila) che aderiscono alla «Rete del lavoro agricolo di qualità» istituita presso l'Inps. L'adesione prevede il rispetto delle norme in materia di lavoro, legislazione sociale, regolarità fiscale e sicurezza. La certificazione dell'Inps dovrebbe, insomma, contribuire a evitare che le imprese operino al di fuori delle regole. L'altra misura discussa ieri dai sindacati con Calderone e con il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, prevede l'inasprimento delle sanzioni per l'esercizio non autorizzato dell'attività di intermediazione del lavoro, per una stretta contro il caporalato e le tante reti più o meno illegali che alimentano l'incrocio di domanda e offerta tra datori di lavoro e lavoratori. «Lo scopo di tutti è dichiarare guerra al caporalato e soprattutto — spiega Calderone — intensificare tutte le azioni a contrasto di un sistema che mortifica il lavoro, che mette a repentaglio le vite umane e che certamente non fa crescere la qualità del lavoro in un comparto importantissimo come quello dell'agricoltura». Stessa lunghezza d'onda da Lollobrigida, che conferma: «Il tavolo di oggi (ieri, *ndr*) resta aperto. Nelle prossime ore potrebbero esserci modifiche su aspetti del dl Agricoltura o emendamenti presentati su sollecitazione dei sindacati o datori di lavoro».

Al tavolo presenti pure Confagricoltura, che ribadisce la linea di tolleranza zero contro caporalato e sfruttamento, e Coldiretti, che invoca «controlli rigorosi per tutelare diritti e salute dei lavoratori». Dal versante sindacale la risposta alla tragica morte di Satnam Singh si traduce anche nella manifestazione convocata per oggi a Latina dalla Cgil, dove parteciperanno il Pd con Elly Schlein («Singh ucciso dallo sfruttamento, il governo non fa nulla», ha attaccato) e Avs (mentre Iv invita i ministri a riferire in Aula, i 5 Stelle chiedono il reato di omicidio sul lavoro). «Se non si affronta il problema alla radice, cancellando la Bossi-Fini, non si va lontano», per la Flai-Cgil. «Il governo ha dato disponibilità ad accogliere alcune nostre richieste, a partire dal decreto flussi», commentano dalla Uila-Uil, e Fai-Cisl chiede il potenziamento dell'ispettorato sul lavoro. Cisl e Uil parteciperanno invece alla manifestazione di martedì promossa dalla comunità indiana di Latina. Confermando ancora una volta che il fronte sindacale vive una stagione nella quale fatica a trovarsi unito.

Quattro stragi nell'ultimo anno

Nella stazione di Brandizzo (To) nella notte tra il 30 e il 31 agosto 2023 cinque operai che lavoravano ai binari sono stati uccisi travolti da un treno

Cinque morti è il bilancio del crollo avvenuto il 16 febbraio 2024 nel cantiere di un supermercato a Firenze

Sette lavoratori hanno perso la vita nella centrale idroelettrica di Suviana, in provincia di Bologna. Un'esplosione, avvenuta il 9 aprile 2024 ha causato l'allagamento dei locali dove stavano conducendo lavori di manutenzione

Cinque gli operai morti il 6 maggio 2024 a Casteldaccia nel Palermitano mentre erano al lavoro in una fogna per conto dell'Amap, la società per la gestione delle condotte idriche e fognarie di Palermo: sono stati asfissiati dall'idrogeno solforato

Il commento

Troppi 1.600 incidenti al giorno, il lavoro non sia un pericolo

di **Giusi Fasano**

SEGUE DALLA PRIMA

Oppure chiedetelo a Sebastiano Di Domenico, Sicilia. Una trave si è spostata dal braccio meccanico ed è rotolata sulle sue gambe: 100% di invalidità e il futuro su una sedia a rotelle. Ma saprebbe spiegarlo bene anche Anna Maria Nardi, da Forlì. L'impianto al quale stava lavorando tratteneva fogli di cartone e per andare a prenderli lei — che non aveva mai fatto nemmeno un'ora di formazione — è rimasta preda di una macchina che le ha rotto e scuoiato un braccio fino al polso. Chiedete a loro (fra i tanti) che cosa ha fatto a brandelli le loro vite mentre lavoravano. Saprete che, qualunque cosa sia stata, si poteva evitare. Sempre. A volte sarebbe bastato seguire la regoletta saltata per velocizzare i tempi di produzione, altre volte a segnare la sorte è stato un mancato controllo, una manomissione o magari la formazione zero come per Anna Maria Nardi. Accendiamo i riflettori al massimo sulle stragi del lavoro, com'è giusto che sia. Ci indigniamo per l'omicido — perché di questo si tratta — del lavoratore indiano a Latina, un caso di barbarie e criminalità prima ancora che di caporalato e i diritti zero. Ci colpiscono i volti e le storie di giovani e giovanissimi caduti in ogni dove sul fronte del lavoro, un elenco senza fine al quale si aggiungono nelle ultime 48 ore il diciottenne del Lodigiano e il 35enne in provincia di Mantova. Nei primi quattro mesi di questo 2024 la conta dei morti è 268 (4 in più rispetto al 2023) ed è difficile che la cronaca non ne prenda nota. Sfugge invece, spesso, il dato mostruoso dei feriti: dal 1 gennaio al 30 aprile le denunce di infortunio sul lavoro sono state 193.979 (+ 3,6% rispetto alle 187.324 dei primi quattro mesi del 2023). Per capirci: siamo a più di un incidente al minuto (1,12, per la precisione), una tragedia civile. Ogni giorno più di 1600 lavoratori, e le loro famiglie, affrontano il dramma di una lesione che raramente è cosa di poco conto. È più frequente che sia grave o gravissima, come l'amputazione di un arto, la paralisi o un'ustione irreparabile. Ma a quel numero già esagerato e inaccettabile — 1600 — va aggiunto quel che non si vede perché semplicemente non emerge. E cioè quello che non sta nei numeri ufficiali dell'Inail perché non riguarda lavoratori assicurati con l'Istituto. Per esempio le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, ma anche i lavoratori autonomi delle partite iva che in teoria potrebbero iscriversi all'Inail ma raramente lo fanno. Baristi, pizzaioli, parrucchieri, artigiani, piccole imprese... Per molti di loro, specie nei casi di incidenti meno gravi, l'infortunio diventa un dato semplicemente inesistente e controllare tutto è impossibile. Resti a casa in malattia e finisce lì. Tanto chi vuoi che si accorga? Ecco, appunto...

Finora 268 vittime
Nei primi 4 mesi del 2024 ci sono stati 268 morti sul lavoro, quattro in più rispetto allo stesso periodo del 2023

La vedova di Satnam sola e impaurita Permesso di soggiorno per aiutarla

Latina, l'inchiesta sul bracciante morto: il datore di lavoro avrebbe fatto sparire i telefonini

dal nostro inviato **Fulvio Fiano** e **Michele Marangon**

LATINA Quando in mattinata le hanno detto che sarebbe dovuta andare in questura, Sony ha avuto paura. La vita le ha negato tutto, le ha insegnato ad aspettarsi il peggio, le ha levato l'unico appiglio che aveva, suo marito Satnam Singh. Anche la comunità Sikh che le si è stretta attorno in queste ore non voleva lasciarla andare ed è servita la mediazione dei volontari della Cgil, volti fidati tra i braccianti indiani dell'agro pontino, a convincerli che quella non era un'altra sciagura ma qualcosa di importante per lei. Nelle ore in cui la vita come la sperava è stata troncata da un avvolgiplastica assieme al braccio di suo marito, Sony ha iniziato a esistere: la Prefettura le ha riconosciuto il permesso di soggiorno speciale per ragioni di giustizia, strappandola dall'invisibilità dove ha vissuto per tre anni.

Poteva salvarsi
L'autopsia ha ribadito che poteva salvarsi se non fosse stato abbandonato

«Italia no bene»

Non ha realizzato ancora il significato di questo passo, la 24enne. Chi le è vicina la descrive come «ferma a quattro giorni fa», quando ha visto il suo «Navi» maciullato da quel macchinario e morto in poche ore. Sony, sguardo perso, ripete disperata «Italia no bene», ed è tutto quello che riesce a dire di quei momenti. Chiederle dettagli utili anche alle indagini sarebbe prematuro. «Ora penseremo anche a farla mangiare», dice una giovane indiana passata dall'abitazione provvisoria di Borgo Bainsizza, dove col marito era «ospite» di italiani, a recuperare le sue poche cose. Come a dire, un passo alla volta. Intanto Sony non vivrà più lì. È una donna sola, prostrata, senza conoscenza dell'italiano, bisognosa di tutto. La stessa comunità Sikh si è attivata per trovarle un nuovo alloggio e ancora la Cgil vigila che non finisca in mani sbagliate. Ha bisogno di sostegno psicologico e si cercherà di far arrivare sua madre dal poverissimo villaggio del Punjab da dove lei è partita con «Navi» tre anni fa. Anche questo, la possibilità del ricongiungimento con un familiare, è un «lusso» che le ha sbloccato il permesso di soggiorno. Sony, anche lei lavoratrice in nero nei campi, potrà inoltre aprire un conto corrente e potrà soprattutto essere parte civile nel processo per la morte di suo marito, accedendo agli eventuali risarcimenti.

I cellulari introvabili

Un primo riscontro alle sue parole concitate, dette durante i soccorsi al marito, arriva intanto dagli accertamenti portati avanti dai carabinieri del comando provinciale di Latina su delega del procuratore Giuseppe De Falco: il telefono suo e quello di Satnam non si trovano. Glieli avrebbe sequestrati Antonello Lovato, il «datore» di lavoro che poi ha caricato il 31enne su un furgone e anziché portarlo in ospedale se ne è disfatto come un oggetto ormai inutile, lanciando un pezzo del suo braccio tra i rifiuti davanti casa. L'eventuale inquinamento delle prove, il possibile «dolo eventuale» di accettare il rischio che Satnam morisse per nascondere il suo impiego irregolare, potrebbero aggravare la posizione del 38enne, già indagato per omicidio colposo, omissione di soccorso e violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro. Ieri è stata effettuata l'autopsia che darà risposte definitive tra qualche settimana, ma che intanto conferma i molti litri di sangue persi da Singh e la possibilità di salvarlo se si fosse agito diversamente.

La vicenda

- Lunedì scorso nelle campagne di Latina un lavoratore indiano di 31 anni, Satnam Singh (foto) ha perso un braccio, tranciato da un macchinario agricolo
- Dopo l'incidente è stato abbandonato davanti il cancello di casa e il braccio è stato riposto in una cassetta della frutta
- Satnam è morto mercoledì al San Camillo di Roma. Fatale il ritardo nei soccorsi

La vedova Di spalle, con la maglietta a righe, Sony, 31 anni, moglie di Satman Singh

L'inchiesta

Unico indagato il datore di lavoro
Per la morte di Satnam Singh è indagato il datore di lavoro, Antonello Lovato, 37anni *(nella foto)*. È accusato di omicidio colposo, omissione di soccorso e violazione delle norme sulla sicurezza

Un'ora e mezza per i soccorsi
Stando a quanto ricostruito finora dagli inquirenti, dopo l'incidente nessuno ha chiamato i soccorsi. Dal momento dell'incidente ai primi soccorsi sarebbe trascorsa oltre un'ora e mezza

Lovato si difende Il padre: leggerezza
Lovato sostiene invece di aver chiamato i soccorsi dopo essersi allontanato dalla casa di Satnam. Suo padre in tv ha detto che «è stato il lavoratore a fare di testa sua, commettendo una leggerezza»

La comunità

di **Paolo Virtuani**

Templi, mense e agricoltura I 200 mila sikh italiani dalla Lombardia al Lazio

L'attivista: molti di noi erano coltivatori nel Punjab

«In Italia siamo circa 200 mila, non esistono statistiche ufficiali e negli ultimi anni c'è stato un considerevole aumento», spiega con un leggero accento friulano Aniljit Bajwa, volontaria dell'Unione Sikh Italia. I sikh — parola che significa allievo, discepolo — sono un gruppo etnoreligioso che ha origine intorno al XV secolo nel Punjab, ora diviso tra India e Pakistan. È una religione monoteista basata su tre principi: ricordare Dio in ogni momento, lavorare onestamente, condividere con la comunità una parte di quello che si ha.

«La maggior parte dei sikh in Italia proviene dal Punjab indiano e ha alle spalle esperienze nel mondo agricolo — spiega ancora Aniljit —. La maggioranza vive al Nord, specie in Lombardia, Emilia-Romagna e nella zona di Pordenone». Non manca una comunità nel Lazio, dove viveva Satnam Singh, morto sul lavoro a Latina. «Siamo buoni e onesti lavoratori, come prescrive la nostra religione», tiene a sottolineare Aniljit. I sikh sono vegetariani; a differenza degli induisti non considerano i bovini animali sacri e intoccabili. Ecco perché sono stati accolti con favore nel mondo dell'agricoltura e dell'allevamento italiano.

L'Unione Sikh Italia (Usi), sorta nel 2021 unendo una sessantina di organizzazioni diffuse in tutto il territorio, ha sede a Novellara (Reggio Emilia). Il tempio più grande è stato inaugurato nel 2011 a Pessina Cremonese. «Nei nostri templi la mensa è sempre aperta», dice l'attivista sikh. «Chiunque può entrare e avere un piatto di lenticchie, cibo base della nostra cucina, verdure speziate con il nostro pane tipico e riso basmati».

«Nella nostra religione c'è parità tra uomini e donne», conferma Aniljit. «Rispetto ad altre culture e religioni, siamo molto più integrati nelle comunità italiane. Abbiamo chiesto al governo il riconoscimento giuridico della religione sikh, anche per avere i contributi dell'8 per mille. Speriamo in un riconoscimento rapido». I centri che aderiscono all'Usi «rispettano le autorità civili, assumono le norme e i principi della Costituzione italiana e riconoscono il valore della convivenza democratica come elemento essenziale nella vita dei credenti sikh, promuovono l'integrazione interculturale, il dialogo interreligioso e il volontariato», chiarisce il sito web dell'associazione.

Chi ha compiuto i riti di ingresso nella comunità lo dimostra portando su di sé le 5K: kes (capelli non tagliati raccolti in un turbante), kangha (pettine di legno), kara (bracciale in metallo), kechehra (indumento intimo) e kirpan (coltello rituale simbolo di rispetto e moralità).

In Italia Fedeli all'ingresso del tempio sikh di Pessina Cremonese (Cremona)

200 Mila
Anche se non ci sono cifre ufficiali è questo il numero di sikh che si stima siano presenti in Italia. L'Unione Sikh Italia (Usi) ha sede a Novellara (Reggio Emilia)

IL DOSSIER I DANNATI DELL'AGRICOLTURA

Nei campi 230 mila vittime del caporalato

Braccianti sfruttati, contratti fantasma, vita nei ghetti e paga minima che arriva a 2 euro per un'ora di lavoro Pesano anche le piccole dimensioni di tante aziende

di **Diana Cavalcoli**

Baraccopoli Un'immagine dal «ghetto» di Rignano Garganico, in Puglia, che nel tempo ha dato alloggio a migliaia di braccianti impiegati in nero *(Ansa)*

55 Mila
Le donne arruolate dai caporali nei campi italiani

405 i territori «critici»
di questi, 194 sono nelle regioni del Sud

199 La legge
Introdotta nel 2016 per contrastare il lavoro nero

Sono le schiene piegate sulle nostre terre, dai campi nel Mantovano a quelli di Latina e Foggia, le mani che raccolgono e portano sulle nostre tavole pomodori, olive, uva e fragole. Cassone dopo cassone. Sono i braccianti d'Italia e tra loro in 230 mila, secondo i dati Istat, soffrono sfruttamento e abusi: contratti fantasma e una paga che va dai 15 ai 35 euro al giorno, in alcuni casi appena due euro l'ora. Lavoratori, tra cui 55 mila donne, impiegati in modo irregolare in agricoltura ma che pesano per un quarto del totale degli occupati del settore. Arrivano da Nigeria, Senegal, Costa d'Avorio, Gambia, Mali ma anche da Bulgaria e Romania oltre che da Pakistan, Bangladesh e India. Qui era nato Satnam Singh, il 31enne morto nell'area dell'agro pontino mentre lavorava nei campi, per 4 euro l'ora. Un caso che ha sollevato proteste e indignazione e che ha portato i sindacati a proclamare lo sciopero per oggi (Flai Cgil) e per il 25 giugno (Uila-Uil e Fai-Cisl).

Un sistema radicato

«Il caporalato in Italia è un sistema radicato — spiega Jean René Bilongo, presidente dell'Osservatorio Placido Rizzotto che con Flai Cgil monitora il fenomeno da più di dieci anni — non interessa solo il Sud del Paese, è strutturale. Nonostante la legge 199 introdotta nel 2016 sia avanzata e riconosciuta anche a livello europeo come eccellente, gli abusi permangono. Sul fronte della prevenzione i passi avanti sono stati insufficienti». E secondo Bilongo nel post pandemia la situazione è peggiorata.

La geografia dei ghetti

I territori con criticità secondo l'ultimo report del centro studi sono 405, di cui 194 nel Mezzogiorno. Qui si trovano alcuni «ghetti», le baraccopoli in cui vivono almeno 10 mila lavoratori secondo le stime e i dati incompleti a disposizione dei sindacati. Si va dal territorio di Vittoria in Sicilia fino a Borgo Mezzanone e Contrada Torretta Antonacci, il cosiddetto «Ghetto di Rignano», in Puglia. Meno note le criticità denunciate in Piemonte nel territorio saluzzese o nel Mantovano in Lombardia così come in Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «Ad oggi — aggiunge Bilongo — manca una mappatura completa di questi centri e questo nonostante il Pnrr preveda 200 milioni di euro per il superamento dei ghetti».

Controlli e inchieste

Le difficoltà nel contrastare il caporalato si legano anche alla delicata questione dei controlli, in calo tra 2022 e 2023. Secondo i dati dell'Ispettorato del lavoro (Inl) sul settore agricolo, su 4.263 accessi ispettivi effettuati nel 2023 in 2.090 casi è stato riscontrato un illecito. Con oltre 2.100 lavoratori coinvolti dal fenomeno del caporalato. In parallelo, l'Osservatorio Placido Rizzotto registra denunce e inchieste in aumento con numeri quasi raddoppiati sull'anno: da 220 a 432. Al Nord la Lombardia conta la maggior concentrazione dei casi (29), per due terzi nelle province di Mantova e di Brescia; seguono il Veneto e il Piemonte, con 24 e 21 segnalazioni. Nel Centro Italia, il Lazio è la regione in cui lo sfruttamento del lavoro agricolo è più persistente con 30 casi, la metà dei quali riguarda la provincia di Latina (17). La Toscana ne conta invece 20 e l'Emilia-Romagna 18. Al Sud maglia nera per la regione Puglia, con 99 casi denunciati di caporalato, 67 solo in provincia di Foggia. Seguono Sicilia (62) e Calabria (33).

Le aziende agricole

Come ricordato da Inl a incidere sul fenomeno caporalato è anche la taglia delle aziende. Per Paolo Pennesi, direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro: «Il nanismo delle nostre imprese, come spesso viene definito, non aiuta perché questi fenomeni di lavoro nero sono più tipici di imprese piccole, poco strutturate».

Con l'intento di prevenire gli abusi e in parallelo sensibilizzare la filiera agricola era nata la «Rete del lavoro agricolo di qualità», istituita presso l'Inps quasi dieci anni fa e pensata per certificare le imprese etiche. Un bollino di qualità per quei datori che volontariamente sceglievano di sottoporsi a controlli regolari. Un'arma che si è rivelata spuntata come denunciato anche dal presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini. Che sintetizza l'impasse nel contrasto al caporalato in un dato: alla Rete ad oggi si sono iscritte soltanto 6.600 aziende agricole sulle oltre 400 mila attese.

La Rete
Alla Rete del lavoro agricolo di qualità sono iscritte solo 6.600 aziende su 400 mila

La parola

CAPORALATO

Il termine «caporalato» indica un sistema illegale di reclutamento professionale, organizzazione e sfruttamento del lavoro che avviene tramite intermediari — i «caporali» — che agiscono al di fuori delle norme vigenti e senza rispettare i diritti contrattuali. Diffuso soprattutto nel settore agricolo, in Italia il caporalato è contrastato dalla legge n. 199 del 2016, nata anche su impulso della morte sui campi della bracciante Paola Clemente, nel 2015

Primo piano | Le scelte

Autonomia, ricorsi e firme contro

Alcune Regioni pensano alla Consulta. Referendum, l'Emilia-Romagna non può e manca il quorum

ROMA Contro la legge sull'Autonomia le opposizioni marciano compatte e agguerrite. Hanno tutte avviato la raccolta di firme per il referendum, ma adesso c'è anche l'ipotesi dei ricorsi diretti delle Regioni alla Corte costituzionale: servirebbe per evitare che la legge entri in vigore, anticipando i tempi ben più lunghi del referendum abrogativo.

La velocità è necessaria. Ci sarebbe infatti una «trappola» lungo il cammino del referendum. La spiega Michele Emiliano, governatore della Puglia: «Il ministro Calderoli, in modo doloso, ha inserito l'Autonomia in un annesso finanziario di natura fiscale alla legge di Bilancio e pensa così di bloccare il referendum visto che sono vietati per le norme fiscali».

«Ma questa legge non comporta spese, quindi il collegamento con la legge di Bilancio è solo formale», dice il costituzionalista Gaetano Azzariti, che poi spiega: «C'è un precedente che risale al 1994. Una legge collegata alla legge di Bilancio venne dichiarata inammissibile, ma in quel caso la legge portava spese». Azzariti rileva: «Se per invalidare il referendum valesse il collegamento con quella di Bilancio, allora si potrebbe attuare questo meccanismo a qualsiasi legge». Alessandro Alfieri, Pd, dice: «Questo collegamento non ci preoccupa. E comunque anche se ci fossero da considerare oneri tributari, non andrebbero a incidere quella parte che ci interessa per il referendum».

Intanto in Sardegna Alessandra Todde lancia un appello per il «fronte del no» anche verso Forza Italia, dopo le perplessità dei governatori Occhiuto e Bardi: «Troveremo alleati anche nel centrodestra che sull'Autonomia è già spaccato». Sul ricorso, oltre Emiliano e Todde, sono pronti Vincenzo De Luca, Campania, ed Eugenio Giani, Toscana. Stefano Bonaccini in Emilia-Romagna invece non può muoversi, è stato eletto al Parlamento europeo e deve lasciare il posto in Regione. E per questo cadrebbe anche il quorum dei cinque Consigli regionali del centrosinistra che potrebbero richiedere il referendum.

La novità dei ricorsi non ha certo frenato la raccolta delle firme: 500 mila quelle necessarie. Si sono già mossi Pd, M5S, Avs e Riccardo Magi, segretario +Europa, ha sollecitato il governo ad «attivare la piattaforma digitale per la raccolta firme». Giuseppe Conte, leader M5S, deciso: «Lotteremo contro questo spacca Italia che il Paese lo danneggerà tutto, non solo il Sud». Angelo Bonelli, Avs:«Il ddl Calderoli, spacca l'Italia e aumenta le disuguaglianze tra le diverse Regioni del nostro Paese. Una legge frutto di un mercimonio tra Salvini e Meloni». Anche Maurizio Landini ha messo in moto la sua Cgil: «L'Autonomia differenziata va respinta».

Alessandra Arachi

Il via libera Il tabellone della votazione sull'Autonomia all'alba del 19 giugno

Le materie

I livelli essenziali delle prestazioni

Col via libera definitivo al ddl sull'Autonomia le Regioni possono chiedere maggiori poteri su 23 materie. Per ogni materia lo Stato dovrà definire i livelli essenziali di prestazione (Lep) in modo uniforme su tutto il territorio nazionale

Il trasferimento velocizzato

Non prevedono i Lep 9 materie: giustizia di pace, commercio con l'estero, professioni, Protezione civile, previdenza integrativa, coordinamento finanza pubblica, casse rurali, enti di credito fondiario e rapporti internazionali con l'Ue

---

L'intervista

«La riforma dà vantaggi, Bonaccini la voleva e Schlein era la sua vice»

Foti: le intese con i Lep si faranno solo se ci sono le risorse

ROMA Tommaso Foti, perché Fratelli d'Italia, di cui è capogruppo alla Camera, è favorevole alla legge sull'Autonomia differenziata, che l'opposizione chiama Spacca Italia?

«L'Autonomia differenziata era già in Costituzione dal 2001. Votata dalla sinistra, e non da noi. Il ddl Calderoli non solo non spacca l'Italia ma la avvantaggia. Se non fosse così FdI non l'avrebbe mai, mai e poi mai approvata. Detto ciò, siamo felici».

Di cosa?

«Che grazie a noi l'opposizione abbia imparato a chiamare l'Italia patria anziché Paese».

Ma all'interno di FdI non ci sono malumori?

«Gossip. Qualcuno ha visto che FdI è stato il gruppo meno assente in Aula? Poi, diciamolo, ci sono altre partite aperte. Gliene dico una?»

Quale?

«Roma capitale. È prevista in Costituzione, serve una legge per darle una definizione più ampia. Non mi sembra che qualcuno abbia detto che si voglia spaccare l'Italia per questo».

Schlein dice che il suo è un patetico tentativo di nascondere la realtà.

«Schlein è corsa a rifarsi il trucco perché è stata la vice di Bonaccini che era il tifoso numero uno dell'Autonomia differenziata. Il regionalismo differenziato è una normativa voluta dalla sinistra e imposta (con soli 3 voti di scarto del Parlamento). Anche se poi nel 2001 al referendum 10 milioni di italiani dissero sì e solo 5 no. Se davvero era il male assoluto perché Bonaccini, con Zaia e Fontana, la chiese?».

A Montecitorio Tommaso Foti, 64 anni, capogruppo di FdI alla Camera

Per De Luca l'Autonomia calpesta il Sud e la Campania.

«Allora perché anche lui approvò due mozioni in Consiglio regionale nella direzione di chiederne di più?».

Ma anche il governatore forzista Occhiuto avverte di possibili pericoli. Perché?

«Bisognerebbe chiederlo a lui. Perché non cambia nulla: già da ora le Regioni avrebbero potuto fare le intese previste dalla Costituzione».

Dice che non ci sono le risorse per i Lep.

«Se non ci sono non si faranno le intese».

Ci sono o no?

«C'è una commissione presieduta da Sabino Cassese che ha 2 anni di tempo per definire i Lep. La legge introduce un vincolo che prima non c'era: sulle materie che prevedono i Lep, se non ci saranno le risorse, non si faranno intese. Cassese e Guzzetta lo hanno chiarito bene. O sono folli o qualcuno bara».

La Cei teme che nella sanità siano penalizzati i più fragili.

«Un'Italia con differenze territoriali in molti ambiti, compresa la sanità, è sotto gli occhi di tutti. E non è colpa dell'Autonomia che non c'era. Bisognerebbe chiedersi perché».

Ma se non è cambiato nulla perché la Lega sventola bandiere autonomiste?

«Viene definito un percorso, prima indeterminato».

Che motivo c'era dell'accelerata notturna finale che ha infuocato gli animi?

«Nessuna accelerata. Abbiamo fatto tre proposte per un esito ordinato dell'esame del ddl. L'opposizione le ha bocciate tutte. La verità è che loro volevano il voto dopo i ballottaggi».

Conte scrive al capo dello Stato contro lo «Spacca Italia».

«Conte nel contratto di governo con la Lega l'aveva nel programma. Nel Conte II l'M5S mise l'Autonomia differenziata tra i 20 punti irrinunciabili per governare col Pd. E Boccia confermò che era un impegno prioritario di quel governo. E non solo. L'hanno messa anche nella Nadef. Come lo stesso governo Draghi. Per togliersi la maschera bisognerebbe avere la faccia».

> **La Cei**
> Le critiche? Le differenze che ci sono oggi tra i territori non sono colpa dell'Autonomia

Virginia Piccolillo

La Lega

dal nostro inviato
Cesare Zapperi

Salvini festeggia sul palco con Zaia E rilancia: «Siamo solo all'inizio»

Il leader attacca i «chiacchieroni». Il governatore: senza i veneti non saremmo arrivati qui

San Marco Da sinistra il governatore veneto Luca Zaia, 56 anni, il segretario della Lega in Veneto Alberto Stefani, 31 anni, con il leader leghista Matteo Salvini, 51 anni

MONTECCHIO (VICENZA) «L'approvazione della legge sull'Autonomia è un passo importante ma non abbiamo tagliato il traguardo. Abbiamo superato un gran premio della montagna ma siamo solo all'inizio». Per un attimo, Matteo Salvini gela la platea accaldata di un pomeriggio appiccicoso di festa con quel che sembra una contraddizione. Ma come, quarant'anni per raggiungere una meta e invece siamo solo all'inizio? Eppure, è proprio così, perché alla legge Calderoli ora bisogna dare attuazione, a partire dal trasferimento delle prime nove materie, per poi passare a definire i complicatissimi Livelli essenziali delle prestazioni.

Ma qui e ora per il popolo leghista veneto accorso con un migliaio di attivisti c'è solo da fare festa. «Quella di mercoledì — sottolinea il leader — è stata una bellissima giornata di libertà». È l'abbrivio di un discorso tutto teso a esaltare le virtù dell'Autonomia differenziata. «Con questa riforma si toglie ogni alibi a chi prende da 50 anni voti al Sud senza fare una mazza» attacca Salvini citando i governatori del Pd Michele Emiliano e Vincenzo De Luca («i chiacchieroni e i fanfaroni»). Per il segretario della Lega la devoluzione di alcune competenze alle Regioni dà merito «a chi ha voglia di lavorare».

In piazza sventolano bandiere di San Marco di ogni colore e foggia, insieme a quelle degli indipendentisti veneti a cui eccezionalmente viene data voce sul palco. In molti risuona la parola «orgoglio» per il raggiungimento di un risultato invocato inutilmente per decenni. È il presidente del Veneto Luca Zaia a ricordare che questa è la terra che più ha creduto all'Autonomia. Con due referendum bocciati nel 2014 e un terzo passato al vaglio della Corte costituzionale e svoltosi, con esiti plebiscitari, nel 2017. «Senza i veneti — rimarca dal palco il governatore — non saremmo mai arrivati fin qui. Eppure, quando abbiamo iniziato questa battaglia tanti anni fa ci davano dei sognatori o, al peggio, dei razzisti».

Prima di mettere la sua firma su un leone di San Marco in pietra, Zaia contesta chi dal Sud sostiene che la riforma spaccherà il Paese far ricchi e poveri. «Chi critica mi pare come quel tale che di fronte a un problema anziché cercare una soluzione lascia tutto com'è. Difendere lo status quo è un delitto». Mentre l'Autonomia, secondo la vulgata leghista, sarebbe una sorta di «abito su misura di taglio sartoriale» che ogni Regione può adattare alle proprie esigenze scegliendo le materie di cui occuparsi in forma diretta.

Nel giorno di festa, che arriva a poca distanza dal risultato delle Europee che hanno consentito alla Lega di arrestare la caduta di consensi (grazie all'apporto del generale Roberto Vannacci, assente all'appuntamento in terra vicentina), Salvini coglie l'occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe, diretto probabilmente anche a qualcuno dei suoi. Il leader dice di non apprezzare «i vigliacchi, i voltagabbana, gli impostori». Aggiunge che quella di Montecchio è la «piazza dell'unità» (ma non si sa chi l'avrebbe messo in dubbio) e conclude manifestando dispiacere per chi «sta male ed è costretto a prendere il Maalox».

Stilettate che a qualcuno saranno pure arrivate. Ma sul palco arriva anche Roberto Calderoli, il «padre» dell'Autonomia. Si racconta come «l'orca assassina che ha mangiato i pescecani» e raccoglie l'ovazione della piazza riconoscente per aver concretizzato un sogno lungo quarant'anni.

Il ddl di FdI al Senato

L'emendamento del Carroccio: maternità surrogata, pene più alte

Un ulteriore giro di vite contro la maternità surrogata, targato Lega. Chi ricorre alla gestazione per altri, anche andando all'estero, potrebbe rischiare il carcere fino a 10 anni e una multa fino a 2 milioni. Così l'emendamento al ddl di FdI ora al Senato. Nel testo approvato alla Camera, le sanzioni vanno da 3 mesi a 3 anni e la multa si ferma a un milione. La «stretta» leghista mira a punire anche i pubblici ufficiali che registrano i bimbi già nati con la surrogata. All'attacco del provvedimento l'opposizione e le associazioni Lgbt.

Franco Bassanini

«Col Titolo V non c'entro»

Caro direttore, l'articolo di Cesare Zapperi pubblicato ieri (sulla Autonomia regionale differenziata) contiene un errore in fatto, che le chiedo di rettificare. Nell'articolo si legge che «il centrosinistra, con il governo Amato e con il ministro Franco Bassanini, approvò la riforma del titolo V». Ero ministro in quel governo ma con la riforma del titolo V non c'entro per nulla. Il giornalista confonde la riforma del titolo V (legge costituzionale) con la cosiddetta riforma Bassanini, consistente in cinque leggi ordinarie, che non hanno apportato alcuna modifica al Titolo V della Costituzione né l'avrebbero potuto fare. Contenevano invece molte cose (l'autocertificazione, la firma elettronica, molte semplificazioni burocratiche) e anche il trasferimento di alcuni compiti e servizi alle Regioni e ai Comuni, ma sempre nell'ambito del potere amministrativo, non del potere legislativo. La riforma del titolo V partì con un disegno di legge firmato D'Alema-Amato, che però non conteneva la disposizione sull'autonomia differenziata, che fu aggiunta con un emendamento parlamentare. Il governo era rappresentato in Parlamento dal ministro delle Riforme istituzionali Antonio Maccanico, io come ministro della Funzione pubblica non avevo titolo per mettervi bocca. Aggiungo che negli ultimi giorni di quella legislatura si pose in Consiglio dei ministri il problema se chiedere alla Camera di calendarizzare il voto finale sulla riforma del titolo V o se lasciarla decadere con lo scioglimento delle Camere. Vincenzo Visco ed io sostenemmo che era meglio lasciarla decadere, innanzitutto per non stabilire il precedente di una riforma costituzionale approvata a colpi di maggioranza e anche perché la ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni andava rivista. Purtroppo restammo in minoranza.

Franco Bassanini

Il colloquio

Vannacci resta a Bruxelles «Io contrario? Qui ho altro a cui pensare e studio da eurodeputato»

Dell'Autonomia differenziata il generale e oggi eurodeputato della Lega Roberto Vannacci non ne vuol sentire parlare. «Sono a Bruxelles a imparare il mestiere dell'eurodeputato e i giornalisti mi chiamano continuamente chiedendomi pareri su vicende che non seguo — risponde —. Identità e democrazia, il nostro gruppo politico al quale aderisce la Lega, organizza una serie di riunioni. E in ogni evento c'è un conferenziere esperto che spiega ai nuovi entrati le varie materie. Ci espone quali sono le Commissioni, ci parla delle eventuali criticità, ci indica le tematiche principali. Insomma, non ho tempo di pensare ad altro». Cose un po' noiose, onorevole? «Assolutamente no, cose molto interessanti e utili per fare al meglio il nostro lavoro».

Vannacci non si è presentato alla festa leghista di ieri nel Vicentino con Salvini e Zaia e sono in molti a pensare che lui, un nazionalista doc, la riforma costituzionale non la digerisca proprio. È così? «La solita domanda retorica — risponde il generale —. Non sono in Veneto perché sono a Bruxelles e come le ho già detto ho altro da pensare come eurodeputato. Quello che dovevo dire l'ho già espresso più di una volta».

Chiediamo se ce lo può ripetere. «Ho detto che l'Autonomia è prevista dalla Costituzione dopo la riforma del Titolo V. Che le ricordo è stata decisa nel 2001 da un governo di centrosinistra. Dunque, non capisco tutti questi lamenti. Se ai parlamentari della sinistra non piaceva l'Autonomia potevano non farla. Per quanto riguarda la Lega, la nuova riforma ha avuto l'ok del partito e degli alleati del centrodestra due anni fa, prima delle elezioni politiche. Quindi nessuna marcia indietro. Personalmente io mi sto occupando di tante altre cose, come eurodeputato».

Tra le «tante altre cose» c'è anche la ricerca di una casa a Bruxelles. «L'idea è di trasferirmi con la famiglia in Belgio ma non nell'immediato — conferma il generale —. Ho una moglie e due figlie di 10 e 12 anni che studieranno in scuole internazionali. La vita familiare ha per me un'importanza fondamentale. Che si riflette anche sul lavoro. Dunque, per lavorare bene e servire l'Italia da parlamentare europeo è indispensabile avere la serenità che la famiglia mi ha sempre dato».

Infine, la notizia di un incontro particolare: «A Bruxelles ho abbracciato un incursore del Col Moschin con il quale ho condiviso momenti difficili. Anche lui, in altra forma, lavora per l'Europarlamento».

Chi è
Roberto Vannacci, 55 anni, generale, deputato Ue eletto con la Lega

Marco Gasperetti

Mes, la chiusura di Giorgetti: chiederlo ora è sale sulla ferita

Il ministro: ratificarlo a breve è impossibile. Salvini alza il tiro: mai, è una follia europea

DALLA NOSTRA INVIATA

LUSSEMBURGO *Tout se tient.* Non lo ha espresso così il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ma il senso è questo: «Ho detto semplicemente che introdurre il tema della ratifica del Mes in questo momento mi sembrava vagamente come buttare un po' di sale sulla ferita e quindi improprio», ha spiegato a margine dell'Ecofin a Lussemburgo. Giorgetti si riferiva al giorno prima, ovvero alla riunione del board del Meccanismo europeo di stabilità, in cui siedono i 20 ministri finanziari dei Paesi che hanno adottato l'euro. Giorgetti ha espresso l'irritazione italiana per il non coinvolgimento della premier Meloni nelle trattative per i *top job* Ue durante il vertice informale di lunedì sera.

Il problema è sempre lo stesso: la mancata ratifica da parte dell'Italia del nuovo trattato del Mes che introduce, tra le varie novità, la funzione di «backstop» (paracadute) pubblico al Fondo di risoluzione unico. «Il Parlamento italiano — ha spiegato Giorgetti — non è nelle condizioni di approvala». E per togliere ogni dubbio, è intervenuto da Milano il leader della Lega Matteo Salvini: «Il Mes non serve all'Italia — ha detto — è un'altra follia europea» e dunque non sarà «mai» ratificato.

Eppure qualcosa a Lussemburgo si sta muovendo. Giorgetti ha spiegato ai giornalisti che «quello che c'è di nuovo è che per la prima volta giovedì Gramegna (il direttore esecutivo del Mes, *ndr*) ha fatto delle riflessioni recependo evidentemente anche delle critiche che abbiamo sempre fatto noi per cercare di cambiarlo e portarlo verso un utilizzo tipo un fondo sovrano europeo, ad esempio in tema di difesa, evitando che magari i singoli Stati nazionali si debbano indebitare o spendere a livello nazionale». Comunque non abbastanza, perché «la discussione è appena abbozzata e tra l'altro ha incontrato molte resistenze da quasi tutti i Paesi, specialmente i nordici». Quindi, ha concluso Giorgetti, «non ci sono molte speranze di ratificarlo a breve, diciamo che a breve è impossibile». Per Salvini, però, è proprio «mai». Il ministro dell'Economia riconosce che «è una discussione appena nata ma in mezzo a mille difficoltà». Giovedì il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe ha ribadito che la mancata ratifica «è una perdita collettiva» e che «se un Paese non ratifica la riforma tutti gli altri Paesi vengono privati degli strumenti aggiuntivi».

Intanto ieri il Pd ha ridepositato una proposta di legge per la ratifica del trattato di riforma del Mes, primo firmatario Piero De Luca. La stessa cosa è stata fatta da Luigi Marattin di Italia viva, che ha provocato il partito di Tajani: «Così vediamo se Forza Italia, che a dicembre si era astenuta, permettendo la bocciatura della legge, è davvero, come da una settimana dice di essere, "la casa dei centristi, dei liberal-democratici e degli europeisti"».

Francesca Basso

Lussemburgo Il ministro Giancarlo Giorgetti ieri alla riunione dell'Eurogruppo

Il voto

Ecco come si sono schierati i partiti il 21 dicembre 2023 quando la Camera ha respinto l'autorizzazione alla ratifica del Mes

Fonte: Hub — Corriere della Sera

Il fondo

La nascita nel 2012

Il Meccanismo europeo di stabilità è un fondo che serve a sostenere i Paesi dell'euro in temporanea difficoltà, a fronte di precisi impegni sulla politica economica e di bilancio. Nasce nel 2012 con un trattato tra tutti i Paesi Ue che adottano l'euro

Le modifiche e il no italiano

Il trattato firmato nel 2012 (governo Monti) arrivò dopo l'intesa del 2011 tra i capi di Stato e di governo Ue (per l'Italia Berlusconi). Nel 2018 (Conte I) si avvia la riforma, la firma del trattato arriva a gennaio 2021 (governo Draghi), ma il Parlamento italiano nega la ratifica

Il sì arrivato da 19 Paesi

La riforma del Mes prevede l'attivazione dal 2024 di un paracadute per la gestione delle crisi delle banche. Per entrare in vigore le modifiche vanno recepite da tutti i 20 Paesi dell'area euro: l'Italia (governo Meloni) è l'unico a non aver ratificato le modifiche

Le proclamazioni in bilico

Europee, spoglio «ufficiale» finito Ora le scelte dei pluricandidati eletti

Si è ufficialmente chiuso per le Europee il conteggio delle schede e il riparto dei seggi. Ora ai partiti tocca definire i tasselli della squadra da inviare a Bruxelles: per via delle pluricandidature c'è una carica di potenziali deputati Ue in attesa delle scelte dei colleghi per capire se avranno un seggio o no. Il recordman di preferenze nella Lega, Roberto Vannacci, dovrà scegliere una delle 4 circoscrizioni in cui è stato eletto: se scegliesse, come sembra, il Nordovest, resterebbe fuori Angelo Ciocca. Nel Pd il deputato Alessandro Zan, eletto nel Nordest e nel Nordovest, potrebbe optare per il Nordest aprendo la strada a Strasburgo per Pierfrancesco Maran. In Avs decisive le scelte di Ilaria Salis, Mimmo Lucano e Ignazio Marino.

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Il fantasma della garanzia da 300 miliardi sui conti (fragili) di via XX Settembre

L'incognita della misura attivata per la crisi Covid

SEGUE DALLA PRIMA

È una cifra mostruosa ereditata dagli anni del Covid. È il film dell'orrore che il ministero dell'Economia si augura non vada mai in onda.

Tutto ha inizio nel 2020, nei giorni drammatici della pandemia, quando l'Italia chiude, il Paese si ferma e il sistema rischia di collassare. L'imperativo è impedire il crac. Il governo giallorosso di Giuseppe Conte vara misure eccezionali con un provvedimento di sostegno che spazia dalle grandi imprese alle piccole partite Iva. È il decreto Liquidità: la garanzia pubblica su trecento miliardi di prestiti alle imprese che sono lo scudo con cui si intendono proteggere le aziende e i loro lavoratori.

Viene chiesto alle banche di intervenire, fornendo il contante necessario all'operazione di salvataggio. E lo Stato fornisce la copertura attraverso le sue strutture: da una parte il Mediocredito Centrale, emanazione di Invitalia; dall'altra Sace, il gruppo assicurativo-finanziario che è direttamente controllato dal ministero dell'Economia. I prestiti sono a tasso agevolato ed è previsto che una quota del 10% sia a fondo perduto.

In questa fase di emergenza molti debiti pregressi vengono ristrutturati, perché il saggio d'interesse è molto più vantaggioso. E gli istituti di credito favoriscono questo processo, perché la copertura delle esposizioni viene scaricata sulle spalle dello Stato. Il meccanismo produce così un effetto: fa lievitare i costi del decreto, che aumentano in modo esponenziale. Ma siccome c'è il Covid, il fenomeno non è considerato una priorità. Le banche così assolvono al loro ruolo e iscrivono tutto a bilancio.

Quattro anni dopo però il nodo inizia ad aggrovigliarsi, perché gli istituti di credito cominciano a chiedersi quando rientreranno in possesso della liquidità stanziata. È vero che, grazie agli alti tassi d'interesse dell'ultimo periodo, hanno realizzato considerevoli profitti. Ma se le grandi banche di «sistema» possono spostare in avanti il loro timing senza molti problemi, le più piccole mostrano i primi segni di difficoltà e devono tenerne conto nel loro bilancio. Perciò si è accesa una luce rossa: le strutture dello Stato coinvolte nel 2020 nell'operazione di salvataggio sarebbero in grado di far fronte alle richieste?

È la domanda che si sono posti autorevoli rappresentanti del governo. «E non da oggi — raccontano — ma da quando ci siamo insediati». Non è dato sapere al momento a quanto possa ammontare l'effetto del decreto sulle casse pubbliche, e se le riserve accantonate da Mediocredito Centrale e Sace siano sufficienti a coprire gli eventuali mancati pagamenti. È certo che nel 2023 il tasso di default generale — cioè il parametro in base al quale si misura la probabilità che un debitore non sia in grado di ripagare un finanziamento — è rimasto al di sotto del due e mezzo percento. Ma si tratta di un dato generale, che non si concentra quindi sui soldi stanziati attraverso il decreto Liquidità.

«Il problema — aggiungono dall'esecutivo — è che nel frattempo i debiti pregressi sono arrivati a scadenza. E se gli imprenditori non riescono a farvi fronte, le banche iscrivono il credito girandolo sullo Stato». Perché, se Mcc e Sace non riuscissero a coprire, in ultima istanza toccherebbe all'Economia pagare: solo che a quel punto il debito andrebbe messo a bilancio. E il fantasma della cambiale si materializzerebbe a via XX Settembre, dove — raccontano — «Giorgetti non sa da quale parte voltarsi». L'era del gratuito è finita, se mai ci sia davvero stata.

La parola

DECRETO LIQUIDITÀ

L'8 aprile 2020, in piena emergenza per la pandemia Covid, il governo Conte II (M5S-Pd) vara il decreto Liquidità da 400 miliardi (200 per il mercato interno, gli altri 200 per potenziare l'export) che prevede garanzie pubbliche per favorire l'accesso al credito di imprese piccole, medie e grandi e la sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito. Le misure prevedono garanzie da parte dello Stato per 200 miliardi di euro concesse attraverso il Mediocredito Centrale (Invitalia) e la Sace Simest (gruppo Cassa Depositi e Prestiti) in favore di banche che finanzino le imprese sotto qualsiasi forma

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

Palazzo Chigi va avanti sulla trattativa per il commissario: il salva Stati non c'entra

Meloni punta ad allargare Ecr. E lunedì vedrà Orbán

ROMA Il Mes? «Ci manca solo questo». Ma il pressing dell'Europa? «Ci stiamo occupando d'altro». Ma il no alla ratifica di Salvini e di Giorgetti non rischia di indebolire l'Italia al tavolo delle trattative per la formazione della nuova Commissione: «Ma nemmeno per sogno, sono temi che non si intrecciano, sono dossier totalmente sganciati». Ne siete sicuri? «Certo, e non stiamo mica chiedendo la delega all'Economia, magari in quel caso...».

Palazzo Chigi, ore 19, staff di Giorgia Meloni. Bruxelles, più o meno lo stesso orario, Ecr e dintorni, cosa ne pensano nel partito dei Conservatori europei. «Ma ne avete discusso con la presidente?». Risposta: «Oggi abbiamo discusso di tutto, tranne che di questo».

A pochi giorni dal nuovo Consiglio europeo, in cui Ursula von der Leyen potrebbe

A Bruxelles

LA CENA

Alla cena informale che si è svolta lunedì a Bruxelles per decidere i nomi dei futuri vertici Ue, i negoziatori di Popolari, socialisti e liberali si sono riuniti lasciando Giorgia Meloni e gli altri leader in attesa per oltre due ore. La premier ha protestato

anche scoprire parte delle carte che finora ha tenuto coperte, far capire cosa è disposta a dare all'Italia e agli altri Paesi, Giorgia Meloni sembra concentrata sui rapporti con gli altri capi di Stato e di governo (lunedì vedrà Viktor Orbán, impegnato in un giro di capitali per l'inizio del semestre di presidenza ungherese), sul confronto sotterraneo (che va avanti) con l'esponente tedesca (che appare lanciata verso una riconferma), sulla valutazione di scelte diverse a seconda dell'appetibilità e della disponibilità di deleghe diverse nella Commissione che dovrà formarsi in vista della prossima legislatura della Ue.

Contrariamente a quanto direbbe il buonsenso, così come il numero di infrazioni che l'Italia subisce sul tema da diversi anni, dentro Fratelli d'Italia c'è ancora chi non esclude che Roma sia in grado di puntare ad avere un Commissario con le deleghe alla Concorrenza, ma la girandola di chance annovera ancora diverse ipotesi ed è difficile valutare quanto siano aspirazioni del governo italiano o offerte concrete che von der Leyen, se venisse designata a guidare per la seconda volta il governo europeo, sarebbe disposta a mettere sul piatto.

In ballo c'è il Mercato interno, c'è la Difesa se scorporata dall'Industria, c'è un vicepresidente operativo della Commissione in ogni caso, che possa occuparsi di più di una delega. C'è chi insiste nel dire che il Bilancio, insieme alle deleghe sui Piani di coesione e ai Pnrr, magari aggiungendo anche un contenitore nuovo come quello dei nuovi strumenti finanziari della Ue, possa essere alla nostra portata.

Di sicuro nel confronto riservato che si svolge in queste ore ci sono anche gli assetti complessivi delle scelte che verranno fatte: l'Italia può anche ottenere una vicepresidenza operativa che sulla carta ha più deleghe, può avere una figura che comanda almeno su un altro commissario, che almeno una di quelle deleghe deve gestire in presa diretta, ma se il Commissario è di stretta fiducia di von der Leyen può anche accadere che alla fine si finisca con l'avere un potere limitato dall'equilibrio complessivo istituzionale, compresi i gabinetti e gli esponenti che guidano le direzioni generali.

In parallelo in queste ore si svolge anche una partita parlamentare che durerà ancora qualche giorno, se non settimane. Ieri Meloni aveva ragione di essere più che soddisfatta per le notizie che sono arrivate dalla Repubblica Ceca: 7 deputati hanno lasciato il gruppo dei Liberali. Mossa vista come una conferma di quello che lei va sostenendo con forza nella sua analisi del voto: «Il vento si è spostato a destra, le politiche di destra, o di centrodestra, saranno sempre più forti e richieste dai cittadini».

E questo mentre nel suo partito scommettono che il sorpasso su Renew, il gruppo caro a Macron, sia destinato ad allargarsi. In Ecr infatti sono convinti di poter pescare altre adesioni nel gruppo di indecisi e non iscritti: «Siamo

I Liberali in difficoltà

I conservatori contano su altri ingressi. E sette eurodeputati escono dal gruppo di Macron

in trattative con diversi eletti», assicura chi lavora al dossier. Il che significa che il gruppo di Ecr potrebbe salire ancora rispetto a quota 83 raggiunta due giorni fa, quota che ha già portato i Conservatori di Meloni a essere il terzo gruppo del futuro Parlamento della Ue.

Il governatore

Toti, ultimo sì Tre incontri da tre ore ai domiciliari

Tre incontri di tre ore ciascuno da tenere nella sua villetta di Ameglia (La Spezia) a partire dalla prossima settimana con all'esterno un militare della Finanza che verifica i nomi di chi entra e di chi esce. Con una decisione unica nel suo genere, il giudice per le indagini preliminari di Genova Paola Faggioni ha autorizzato il governatore della Liguria Giovanni Toti, agli arresti domiciliari per corruzione e falso dal 7 maggio nell'inchiesta sui suoi rapporti con il re della logistica portuale genovese Aldo Spinelli, ad avere esclusivamente incontri di carattere politico, ma non amministrativo, con il suo vice Alessandro Piana, che lo sostituisce in Regione

Chi è
Giovanni Toti, 55 anni, governatore ligure dal 2015 ora ai domiciliari

mentre è sospeso dalla sua funzione, e altri due assessori della sua amministrazione regionale, Giacomo Giampedrone e Marco Scajola. Poi sarà la volta dei leader liguri dei partiti che fanno parte della maggioranza, Edoardo Rixi (Lega), Carlo Bagnasco (FI) e Matteo Rosso (FdI). Infine, i vertici nazionali di Noi moderati, partito al quale Toti appartiene: il leader Maurizio Lupi e Pino Bicchielli, entrambi deputati. Il gip ha accolto la richiesta del legale di Toti, l'avvocato Stefano Savi, sulla quale c'era il sì della Procura.

Giuseppe Guastella

Primo piano | Verso il voto

È il presidente della Repubblica ad avere ucciso la maggioranza presidenziale, non sono io che me ne sono andato
Édouard Philippe Ex primo ministro francese

Caos e accuse intorno a Macron «Nel Palazzo troppi scarafaggi...»

Il ministro Le Maire contro i consiglieri vicini a Brigitte. Critico anche Philippe, ormai ex macronista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Più ci si avvicina alle elezioni che nessuno — tranne il RN di Bardella e Le Pen — avrebbe voluto, e più cresce il nervosismo nel campo di Macron. Tra insulti e frasi piene di rancore, gli ex uomini forti della maggioranza prendono le distanze. In fondo, sciogliendo l'Assemblea all'improvviso, il comandante del Titanic ha centrato l'iceberg di proposito, e senza consultarli. La nave ora sta affondando, e loro si sentono in diritto di provare a salvarsi.

I sospettati
Per la svolta a destra accusati Bruno Roger-Petit e Pierre Charon, già uomo di Sarkozy

Edouard Philippe è stato il primo premier di Macron e nel 2022 ha fondato il partito Horizons, che finora faceva parte della maggioranza, ma che ormai presenterà i suoi candidati in autonomia. «È il presidente della Repubblica ad avere ucciso la maggioranza presidenziale — dice Philippe —. Non sono io che me ne sono andato. Bene, passiamo ad altro. Ora c'è da costruire una nuova maggioranza parlamentare, che funzionerà su basi diverse. Sono pronto a fare la mia parte».

La «granata senza sicura», che all'indomani dell'annuncio Macron si vantava di avere lanciato tra le gambe del sistema, è scoppiata e la politica francese si trova ora nel caos. Pochi scommettono sulla durata del Nouveau Front Populaire a sinistra, ed Edouard Philippe sembra pensare a una nuova alleanza che dopo il 7 luglio potrebbe formarsi in Parlamento tra la destra gollista dei Républicains anti-RN, i macronisti sociali alla Clément Beaune, i deputati Horizons, i centristi di Bayrou, i socialisti di Glucksmann, gli ecologisti, e insomma la sinistra eccetto La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon.

Se Philippe è più costruttivo e pensa al futuro, il ministro delle Finanze Bruno Le Maire vuole regolare qualche conto e incolpa i potenti consiglieri dell'«ala Madame» (gli appartamenti della *première dame*) dell'Eliseo, tra i quali l'ex giornalista Bruno Roger-Petit (detto BRP). Poi, con un ruolo non ufficiale, c'è Pierre Charon, 73enne già accanto a Jacques Chirac e poi a Nicolas Sarkozy.

BRP e Charon avrebbero incoraggiato la svolta a destra di Macron, in una lotta di palazzo che li ha visti prendere il sopravvento sui macronisti della prima ora. E poi avrebbero consigliato al presidente la scelta che oggi appare suicida. Le Maire li disprezza: «I parquet dei palazzi della Repubblica sono pieni di scarafaggi (il termine preciso da lui usato in francese è *cloporte*, in italiano «oniscidea»; *ndr*). Si annidano nelle fessure del parquet, è molto difficile sbarazzarsene. La cosa migliore è non ascoltarli e restare al proprio posto, che uno sia presidente, premier o ministro».

Gérald Darmanin rimane in carica come ministro dell'Interno, in effetti, ma già annuncia: «Dopo il voto non resterò ministro un giorno in più», a meno di un'improbabile vittoria. La Francia cambierà responsabile dell'ordine pubblico proprio alla vigilia dei Giochi, «ma è tutto pronto, persino Jordan Bardella lo riconosce», dice Darmanin, con amarezza e un pensiero alle Presidenziali del 2027.

S. Mon.

Verso il voto Il presidente francese Emmanuel Macron, 46 anni. È sposato con Brigitte dal 2007 (Ap)

I personaggi

L'ira del ministro Bruno Le Maire

Bruno Le Maire, 55 anni, è ministro francese di Economia, Finanze e Sovranità industriale e digitale. Ha parlato di «scarafaggi» a proposito dei consiglieri che avrebbero influito sulla scelta di Macron di sciogliere l'Assemblea

Il giornalista BRP vicino a Brigitte

Bruno Roger-Petit (noto come BRP), 61 anni, ex giornalista, ha il ruolo ufficiale di consigliere del Presidente sui temi legati alla memoria, ma avrebbe influito anche sulla decisione di andare a elezioni anticipate

L'ex collaboratore di Sarkozy e Chirac

Pierre Charon, 73 anni, potrebbe essere un altro degli «scarafaggi» evocati da Le Maire. È stato in passato consigliere di Jacques Chirac e poi di Nicolas Sarkozy, ora ha un ruolo ufficioso

L'intervista

di **Stefano Montefiori**

«L'alleanza delle sinistre non potrà funzionare E sull'antisemitismo restano troppe ambiguità»

L'ex premier Valls: la maggioranza attuale è morta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Signor Valls, lei è stato primo ministro socialista della Francia durante l'epoca tragica degli attentati del 2015. Che cosa pensa delle nuove fratture nel campo presidenziale, con uomini come Édouard Philippe e Bruno Le Maire che prendono le distanze?

«Troppe persone si sono già rassegnate alla vittoria del *Rassemblement national* e preparano l'avvenire. È la vita, ma non siamo in un periodo normale. È un momento chiave, per la Francia e per l'Europa. Dobbiamo ridare forza agli elettori del blocco centrale e sostenere i candidati che non sono né del *Rassemblement national* (RN) di Le Pen, né della France insoumise (LFI) di Mélenchon».

Gli ultimi sondaggi danno il blocco centrale in lieve crescita, e l'ipotesi di un Parlamento bloccato avanza. È ragionevole pensare a una futura maggioranza moderata, dai gollisti anti-RN ai socialisti anti-LFI?

«Bisogna aspettare almeno i risultati del primo turno. La decisione di Emmanuel Macron è stata sorprendente, bisognerebbe fare in pochi giorni quello che non è stato fatto in due anni, dopo l'elezione del 2022, quando si poteva fare un'alleanza con i gollisti. Da questo punto di vista Édouard Philippe ha ragione, la maggioranza attuale è morta. Ma su quale programma fondare la prossima? Anche io mi batto contro il RN, ma per ora spero solo che al secondo turno vadano tanti gollisti anti-RN e tanti socialisti dissidenti, contrari al Nouveau Front Populaire (NFP)».

Perché è contrario al NFP? Non crede a una scelta tattica per cercare altre alleanze dopo il voto, mentre il peso di Mélenchon rispetto alla sinistra moderata sembra già in calo?

«A me non pare affatto. Capisco l'aspirazione all'unione a sinistra, che però funziona quando si basa su un reale movimento della società, come nel 1936 o nel 1981. Qui invece siamo di fronte al riflesso pavloviano: non siamo d'accordo su niente, ma ci uniamo perché c'è il rischio del RN al potere. Il programma economico del NFP porterebbe il Paese a un disastro assoluto, come farebbe quello del RN, e su certi aspetti infatti si assomigliano. Che cosa ha ottenuto Raphaël Glucksmann nelle trattative all'interno del NFP, a parte l'impegno sull'Ucraina? Sull'economia, sulla pensione di nuovo a 60 anni, sul rialzo delle tasse che sarebbe uno choc terribile per il Paese, su sicurezza o immigrazione non vedo alcuna inversione di rapporto di forza. E poi arriviamo alla questione dell'antisemitismo, che è fondamentale».

L'avvocato ebreo Serge Klarsfeld ha dichiarato che in caso di duello RN-LFI lui voterebbe il candidato di Le Pen piuttosto che quello di Mélenchon. Lei per chi voterebbe?

«Per nessuno dei due. Ma questo è un problema centrale perché dice tutto della società francese. L'affaire Dreyfus ha consolidato la République. È stata la vittoria dei democratici, di Clemenceau, di Zola, di Péguy, di Jaurès, contro gli antisemiti. Quel che è successo il 7 ottobre, che secondo me ha una dimensione almeno altrettanto forte dell'11 settembre, è un punto di svolta per tutti noi».

Perché il 7 ottobre è così importante, anche per le elezioni francesi?

«Perché ha liberato un odio degli ebrei e di Israele che covava da tempo. Non è più chiaro se gli ebrei debbano avere uno Stato o no. Quando non ce l'hanno sono un popolo senza radici, la tesi di sempre dell'estrema destra. Quando ce l'hanno sono un popolo dominatore, la tesi di oggi dell'estrema sinistra di Mélenchon vicina a una parte del mondo islamico. Tanti francesi hanno capito che c'è un legame tra il Bataclan e la strage al rave party del 7 ottobre, ma parte della sinistra no. Ancora ieri su *Le Monde* c'era l'intervento di un avvocato e di uno storico secondo i quali ci sarebbero due antisemitismi, uno "contestuale di sinistra", e uno "ontologico di estrema destra", quindi più grave. Siamo alla follia. Ecco perché sono triste e in collera. La sinistra di Hollande e di Jospin non avrebbe mai dovuto accettare di allearsi con Mélenchon e i suoi candidati che a decine propagano l'odio contro gli ebrei e Israele. Sottovalutano un tema di civiltà sul quale si gioca il futuro dell'Europa».

L'odio contro Israele
«Bataclan e 7 ottobre sono legati, ma per tanta parte della sinistra non è così»

Chi è

MANUEL VALLS

Manuel Carlos Valls Galfetti, 61 anni, nato a Barcellona, politico in Francia e Spagna, è stato premier transalpino dal marzo 2014 al dicembre 2016 sotto la presidenza di François Hollande

«Occupare le case? Pratica giusta» Salis rivendica la «lotta». È polemica

Maggioranza contro la neoeletta di Avs: è un reato. Fratoianni: mi ritrovo in queste battaglie

MILANO «Sono stata una militante del movimento di lotta per la casa che negli anni ha dato battaglia sul tema del diritto all'abitare, a Milano e in tutta Italia». E ancora: «È con grande orgoglio, dunque, che rivendico di aver fatto parte di questo movimento e di continuare a sostenerlo». A parlare è Ilaria Salis, in un lungo post sui social l'europarlamentare di Avs spiega le sue posizioni. «Le pratiche collettive dell'occupazione di case sfitte, il blocco degli sfratti, la resistenza agli sgomberi» sono «un'alternativa reale e immediata all'isolamento sociale e alla guerra tra poveri», scrive Salis. Che poi parla della sua situazione personale.

«Aler reclama un credito di 90.000 euro nei miei confronti come "indennità" per la presunta occupazione di una casa in via Giosuè Borsi a Milano, basandosi esclusivamente sul fatto che nel 2008 sono stata trovata al suo interno. Sebbene nei successivi 16 anni non siano mai stati svolti ulteriori controlli per verificare la mia permanenza, né sia mai stato avviato alcun procedimento civile o penale a mio carico», sostiene l'esponente di Avs, che nel suo post se la prende con i media che a suo dire hanno cavalcato la notizia dopo il sollecito di FdI all'Aler per «pignorare lo stipendio da europarlamentare di Ilaria Salis a saldo del debito».

Le parole di Salis diventano subito un caso politico. «Mi ritrovo nelle battaglie per questo diritto, anche nelle occupazioni», la difende il leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni. «Il post di Ilaria Salis di oggi fa chiarezza», rimarca il verde Angelo Bonelli. Ma il centrodestra insorge. FdI controbatte al post: «Sono disdicevoli le parole di Fratoianni», dice Tommaso Foti, capogruppo alla Camera. «Dopo il fallimento di Soumahoro, la sinistra continua a portare avanti una politica disastrosa con personaggi più che discutibili», punge Maurizio Gasparri (FI). «Osservare la legge, rispettare le regole non è un optional», attacca la coordinatrice di Iv Raffaella Paita.

Ma il caso va oltre i confini della politica. Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, rimarca: «La prima esternazione da "onorevole" di Ilaria Salis è dedicata alla rivendicazione orgogliosa di una serie di reati riguardanti la casa. Complimenti agli elettori». «La quantificazione e la richiesta di un'indennità non è un'opzione ma un atto dovuto di buona amministrazione», replica poi l'Aler di Milano. Non solo. L'ente lombardo minaccia azioni legali e — precisa in una nota — «ha dato mandato agli avvocati di valutare se il tenore delle suggestioni personali dell'interessata diffuse dai media odiernamente possano integrare profili lesivi o diffamatori della propria immagine e reputazione».

E. Bu.

Le tappe

L'arresto in Ungheria

Ilaria Salis è arrestata l'11 febbraio 2023 con l'accusa di aver aggredito militanti di estrema destra durante le celebrazioni del Giorno dell'Onore a Budapest

I 15 mesi in cella poi i domiciliari

L'insegnante di Monza, militante antifascista, è stata 15 mesi in carcere a Budapest, prima di passare ai domiciliari il 23 maggio con il braccialetto elettronico

L'elezione e il rientro in Italia

Candidata alle Europee con Avs, è stata eletta con 178.322 voti. Scarcerata grazie all'immunità riconosciuta dal tribunale ungherese, Salis è in Italia da sabato

In Europa Il rientro a Monza nei giorni scorsi della neoeletta Ilaria Salis, 40 anni, dopo la lunga detenzione in Ungheria

L'episodio del 2008

La parlamentare: Aler accusa senza verifiche E l'ente milanese per la casa ora valuta querele

Scatta l'ora dei ballottaggi In 14 capoluoghi i partiti alla prova

Domani e lunedì urne riaperte per il secondo turno Le incognite di Perugia e Lecce dopo i fotofinish Il Pd in prima linea a Firenze e Bari per non perdere due Comuni simbolo

I capoluoghi

Percentuali primo turno

LEGENDA: Centrodestra, Centrosinistra, Civiche, M5S

Verbania
Riccardo Brezza 37
Giandomenico Albertella 30

Vercelli
Roberto Scheda 37,9
Gabriele Bagnasco 25,6

Cremona
Alessandro Portesani 43,2
Andrea Virgilio 41,9

Firenze
Sara Funaro 43,2
Eike Schmidt 32,9

Avellino
Antonio Gengaro 37
Laura Nargi 32,5

Potenza
Francesco Panelli 40,6
Vincenzo Telesca 32,4

Vibo Valentia
Roberto Cosentino 38
Enzo Romeo 34

Caltanissetta
Walter Tesauro 34,4
Annalisa Petitto 30,8

Rovigo
Valeria Cittadin 49,1
Edoardo Gaffeo 28,1

Urbino
Maurizio Gambini 48
Federico Scaramucci 44,7

Perugia
Vittoria Ferdinandi 49
Margherita Scoccia 48,3

Campobasso
Aldo De Benedittis 47,9
Marialuisa Forte 32,2

Bari
Vito Leccese 48
Fabio Romito 29,1

Lecce
Adriana Poli Bortone 49,9
Carlo Salvemini 46,7

Verbania, Vercelli, Cremona, Rovigo, Firenze, Urbino, Perugia, Campobasso, Bari, Potenza, Lecce, Avellino, Vibo Valentia, Caltanissetta

Quando si vota
Domani dalle 7 alle 23
Lunedì 24 giugno dalle 7 alle 15

Corriere della Sera

15 **i capoluoghi** di provincia che hanno eletto un sindaco al primo turno delle Comunali

13 **la percentuale** di votanti in più alle Comunali rispetto alle Europee (62,6 contro 49,7)

Si riparte dal dieci a cinque fatto segnare dal centrosinistra nei confronti del centrodestra al primo turno due settimane fa. Domani e lunedì in poco più di cento Comuni italiani sopra i 15 mila abitanti si torna a votare per il turno di ballottaggio delle Amministrative. Domani sarà possibile recarsi alle urne dalle 7 alle 23 mentre lunedì i seggi saranno aperti dalle 7 alle 15. Tra i Comuni interessati dal voto ci sono 14 capoluoghi di Provincia. Tra le località che tornano al voto ci sono cinque capoluoghi di Regione (Bari, Campobasso, Firenze, Perugia e Potenza) a cui si aggiungono Avellino, Caltanissetta, Cremona, Lecce, Rovigo, Urbino, Verbania, Vercelli e Vibo Valentia. Sette dei capoluoghi al voto hanno visto trionfare nella precedente tornata elettorale coalizioni di centrosinistra o civiche vicine al centrosinistra, mentre in altri 5 casi era prevalso il centrodestra e in due il Movimento 5 Stelle. Al primo turno l'affluenza è stata del 62,62%. Alle Comunali del 2019 il dato era più alto di ben 5 punti percentuali arrivando a quota 67,6%. L'affluenza nei Comuni interessati dalle Amministrative è stata in ogni caso sensibilmente superiore al dato medio nazionale delle Europee (si votava negli stessi giorni) con l'affluenza ferma al 49,69%. Per i partiti si tratta di un ulteriore test elettorale dopo le Europee: un'occasione per valutare la tenuta delle coalizioni o eventuali assetti alternativi. Il prossimo appuntamento elettorale dopo i ballottaggi è previsto tra qualche mese, ma riguarderà solo un paio di Regioni: in autunno gli elettori dovranno scegliere i nuovi governatori di Umbria ed Emilia-Romagna, rispettivamente amministrate finora da centrodestra e centrosinistra.

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Firenze

Tra stadio e querele Ecco il rush finale verso il dopo Nardella

Sfida all'ultimo voto per Palazzo Vecchio tra la candidata Pd della coalizione di centrosinistra, Sara Funaro, e il civico sostenuto dal centrodestra, Eike Schmidt, per un ballottaggio che in città mancava dal 2009, quando fu eletto Matteo Renzi. Funaro, assessora uscente e nipote del sindaco dell'alluvione del '66 Piero Bargellini, va al secondo turno forte di un vantaggio di 10 punti (43% a 33%) e degli endorsement di Stefania Saccardi (7,3%), candidata di Iv (seppure il partito di Matteo Renzi non si sia espresso), e del 5 Stelle Lorenzo Masi (3,3%). Per l'ex direttore degli Uffizi il sostegno di Francesca Marrazza di RiBella Firenze (0,5%). Nessuna indicazione dall'ex assessora dem, Cecilia Del Re, di Firenze democratica (6,2%) e Dimitrij Palagi di Sinistra progetto comune (5,4%) che hanno già annunciato di sedere comunque all'opposizione in Consiglio comunale. Negli ultimi giorni Funaro ha rilanciato l'appello al voto e messo al centro del dibattito la querela di Schmidt all'assessore pd, Andrea Giorgio, per la frase «con Schmidt fascisti e razzisti in Consiglio comunale». Lo storico dell'arte dopo l'incontro con il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha lanciato una proposta per il nuovo stadio e promesso un'assicurazione comunale per rimborsare le vittime di microcriminalità. Ieri la chiusura in piazza Santissima Annunziata di Funaro con la segretaria pd, Elly Schlein, niente big nazionali invece nel locale Central Club, scelto da Schmidt per l'aperitivo e cena finale con i propri sostenitori.

Sara Funaro, 48 anni

Eike Schmidt, 56 anni

Luca Gasperoni

Bari

L'arrivo dei ministri per fronteggiare il campo largo riunito

Il centrosinistra si presenta unito al ballottaggio per eleggere il nuovo sindaco di Bari. Il campo largo, diviso al primo turno, si è ricostituito. Pd e M5S sostengono uniti Vito Leccese (espressione dei Dem), ex capo di gabinetto in Comune: a lui il 48% dei voti due settimane fa. Sull'altro lato della barricata il consigliere regionale Fabio Romito (29,1%), esponente della Lega appoggiato dal centrodestra unito. Il terzo arrivato, l'avvocato Michele Laforgia (21,7%), sostenuto da M5S e sinistra diffusa, già poche ore dopo il primo turno, si schierò a favore di Leccese. Del resto tra i due vi era un patto esplicito in tal senso. Non è stato stipulato un apparentamento formale, solo un accordo politico (con prevedibili incarichi da assegnare alla coalizione di Laforgia): questo consente a Leccese di conquistare il 60% dei consiglieri in caso di vittoria. Il che da un lato lo rende autonomo da Laforgia e dall'altro, come sostengono a destra, toglie seggi a quella che potrebbe essere l'unica vera minoranza (l'alleanza di Romito sconfitto). Per sostenere il candidato del centrodestra è arrivato mezzo governo in pochi giorni: i ministri Fitto, Bernini, Sangiuliano, Zangrillo, Valditara. Mentre a favore di Leccese, per la terza volta in due mesi, è arrivata Elly Schlein. Le polemiche delle ultime ore ruotano attorno alla legge Calderoli per l'Autonomia differenziata. «Spacca l'Italia» ha detto Schlein e anche per questo «si deve votare il candidato di centrosinistra». Romito, minacciato da messaggi minatori sui social, ha ricevuto la solidarietà dell'intero centrodestra.

Vito Leccese, 61 anni

Fabio Romito, 36 anni

Francesco Strippoli

Perugia

Lei contro lei nel secondo round all'ultima scheda

Contesa fra due donne per un pugno di voti. Perugia — ex roccaforte della sinistra, ora reduce da due mandati di centrodestra con Romizi — va al ballottaggio senza previsioni certe. Le due sfidanti si contenderanno la poltrona da sindaco in una lotta all'ultimo voto. Il duello è fra Vittoria Ferdinandi (centrosinistra allargato) e Margherita Scoccia (centrodestra). Al primo turno era finita 49 a 48,3 per Ferdinandi. Ma molta strada è stata fatta per conquistare i voti degli altri competitor. Massimo Monni, che aveva l'1,4%, ha annunciato il suo voto per Ferdinandi sostenendo di aver respinto l'offerta del posto da vicesindaco dalla candidata di FdI. Lei ha subito smentito. Scoccia, 45 anni, sposata, due figli, architetta — sostenuta da Fare Perugia, FI, Perugia civica, Progetto Perugia, Lega, Futuro giovani, Udc, Perugia Amica — ha chiuso la campagna elettorale in jeans e sneaker promettendo un «nuovo Rinascimento» per Perugia. «Finiremo tutte e 100 le scuole, faremo tornare il tempo lungo, da oggi comincia il futuro», ha detto offrendo birra e porchetta. Contro di lei Ferdinandi, la psicologa dei più fragili, nominata Cavaliere da Mattarella, stella tatuata sul polso, ha girato con un autobus scoperto portando lo slogan «Vince Perugia» in 13 piazze. A sostenerla l'Alleanza per la Vittoria con tre liste civiche, Pd, M5S, Avs, Azione, pezzi di Iv, socialisti e Pensa Perugia. Con lei il campo largo cerca un'altra chance.

Vittoria Ferdinandi, 37

Margherita Scoccia, 45 anni

Virginia Piccolillo

Lecce

La storica sindaca (beffata per 23 voti) all'assalto dell'uscente

Da una parte il sindaco uscente di centrosinistra Carlo Salvemini in cerca della riconferma; dall'altra l'ex senatrice di centrodestra Adriana Poli Bortone, già sindaca dal 1998 al 2007, che vorrebbe tornare alla guida della città dopo 17 anni dall'ultima volta. Anche a Lecce, il nome del nuovo sindaco uscirà dal ballottaggio di domenica e lunedì prossimi, reso necessario dopo la vittoria sfumata al centrodestra per appena 23 voti. Sostenuto dalla coalizione di centrosinistra, che ha allargato il campo a civiche e Movimento 5 Stelle, Salvemini ha ottenuto al primo turno il 46,73% delle preferenze (24.373 voti); supportata dal centrodestra unito e da alcune civiche, invece, l'ex ministra Poli Bortone ha raccolto il 49,95% dei consensi (26.053 voti). Nessuno dei due candidati ha ottenuto al primo turno il premio di maggioranza in Consiglio comunale. Ieri, in piazza Sant'Oronzo, si sono tenuti i comizi finali: per Salvemini (eletto al primo turno nel 2019 dopo la prima elezione con «anatra zoppa» nel 2017) era presente l'ormai ex sindaco di Bari Antonio Decaro, fresco di elezione al Parlamento europeo, mentre Poli Bortone ha chiuso la campagna elettorale al fianco dei ministri Raffaele Fitto e Anna Maria Bernini. La parola, dopo una seconda parte di campagna elettorale scandita da attacchi reciproci e iniziata in ritardo per le verifiche che hanno interessato quattro sezioni per anomalie sui verbali, passa ora agli elettori leccesi: per indossare la fascia tricolore basterà ottenere un voto in più dell'avversario.

Carlo Salvemini, 58 anni

Adriana Poli Bortone, 80

Claudio Tadicini

Esteri

Sono grato al presidente degli Stati Uniti Biden per aver dato priorità a Kiev nella fornitura delle difese aeree necessarie per rispondere agli attacchi russi
Volodymyr Zelensky presidente dell'Ucraina

Colpi di mortaio Due militari ucraini della 24esima brigata meccanizzata aprono il fuoco contro le postazioni russe nella regione di Donetsk (Afp)

Pioggia di droni sui cieli russi E Putin: nuove armi nucleari

Duplice attacco delle forze ucraine in Crimea e nella regione di Krasnodar

DAL NOSTRO INVIATO

KHARKIV Il brontolio sordo della battaglia si è fatto un poco più distante dal centro di Kharkiv nell'ultima decina di giorni. Ma i vetri delle abitazioni tremano ancora e le sirene suonano di continuo. Ieri a metà giornata si sono uditi lunghi duelli tra artiglierie pesanti nelle zone di Lyptsi e Vovchansk occupate il mese scorso dai russi.

Gli ucraini tirano un sospiro di sollievo. Per loro la situazione si è fatta meno grave dopo mesi di pesanti incertezze e piccole ritirate, nell'autunno scorso con numeri (tenuti segreti) di morti e feriti tra i soldati in continua crescita. Alte fonti nella Chiesa greco cattolica locale parlano di una media quotidiana di 200 funerali, che vorrebbe dire 150 mila decessi dall'inizio della guerra, un dato quasi 5 volte superiore a quelli ufficiali. Nonostante questo, gli ucraini stanno reagendo. Ma parlare di controffensiva pare prematuro. «Abbiamo stabilizzato il fronte, i russi non avanzano più e perdono ogni giorno centinaia di uomini. Questa ci sembra già un'ottima notizia», ci ripetono gli ufficiali. La notizia ancora più positiva di ieri restava che nella notte precedente i loro droni-kamikaze erano riusciti a penetrare i cieli russi: 70 contro obbiettivi in Crimea e 43 nella regione di Krasnodar nel sudovest. Sarebbero danneggiate le raffinerie di Afip, Ilya, Krasnodar, Astrakhan, oltre a stazioni radar, basi militari e centri dell'intelligence. I portavoce militari ucraini stimano di avere messo fuori uso larga parte delle difese antiaeree della Crimea. A far lievitare l'umore di Kiev sono ancora una volta gli americani. Dal Pentagono sostengono che i missili a lungo raggio made in Usa possono ora essere sparati non solo contro obbiettivi in territorio russo a ridosso di Kharkiv, come imposto a fine maggio, ma ovunque i russi sparino verso l'Ucraina. Una luce verde importantissima: gli ucraini ricordano che le loro controffensive vittoriose nell'autunno del 2022, specie nel Kherson, furono garantite dalla possibilità di colpire i depositi, le basi e le vie di comunicazione nelle retrovie nemiche.

Mosca replica senza tregua. I suoi soldati intensificano attacchi di terra attorno a Chasiv Yar, dove ancora cercano di catturare Kramatorsk, che rappresenta la chiave di volta per occupare l'intero Donbass. Ieri hanno tirato una bomba planante con 3.000 chili d'esplosivo (la prima di questo tipo) verso Lyptsi. Le bombe sul sistema energetico ucraino restano all'ordine del giorno. Putin intanto, dopo aver detto giovedì di immaginare una revisione della dottrina nucleare, ieri ha chiarito di voler continuare a sviluppare nuovi arsenali atomici come strumento di deterrenza.

Un timido segnale di volontà di negoziato con Washington arriva dal suo portavoce, Dmitri Peskov, che parla di apertura al dialogo con gli Usa sulla questione della stabilità strategica, ma che includa il tema Ucraina.

Lorenzo Cremonesi

5.580
le testate nucleari russe: Mosca possiede il più nutrito arsenale del mondo

Le mosse

- La Russia pensa di modificare la propria dottrina militare per «abbassare la soglia per l'uso delle armi nucleari»
- Putin ha annunciato che Mosca svilupperà ulteriormente l'arsenale nucleare «come strategia di deterrenza»
- Il Cremlino ha rassicurato l'esercito: aumenterà la fornitura di armi moderne al fronte

I raid e la crisi energetica

Kiev: installate pannelli solari

Leader Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, 46 anni

Gli attacchi dell'esercito del Cremlino continuano a colpire le infrastrutture e danneggiano la rete energetica ucraina, con drammatiche conseguenze per la popolazione civile. E il presidente Volodymyr Zelensky corre ai ripari affidandosi alle energie rinnovabili: ieri è stata emanata una direttiva che dispone l'installazione «il prima possibile» di pannelli solari in ospedali e scuole per diminuire i rischi di blackout dovuti ai bombardamenti. «Siamo impegnati nel contrastare i tentativi russi di ricattarci su energia e riscaldamento», ha affermato Nazary Guitchka, direttore del reparto maternità in un ospedale della capitale Kiev.

Slovacchia

Fico chiude la tv pubblica: riaprirà «moderata»

«Grazie per questi due anni di lavoro, avrei voluto continuare ma devo lasciare per volere del governo». Così ieri, nel discorso d'addio ai dipendenti, Lubos Machaj, direttore generale della radiotv pubblica slovacca, *Rtvs*. Il suo mandato sarebbe scaduto nel 2027, ma è costretto a fare i bagagli ora che la riforma del servizio pubblico è stata approvata dal Parlamento con 78 voti su 150 e i deputati dell'opposizione fuori in segno di protesta. L'ha difesa invece la ministra della Cultura Martina Simkovicova, membro ultranazionalista della coalizione di governo. Una riforma necessaria, secondo questa ex presentatrice di una webtv nota per diffondere disinformazione, perché *Rtvs* «dà spazio solo alle notizie mainstream». Al di là del cambio del nome (da *Rtvs* a *Star*), la parte più controversa riguarda la sostituzione della dirigenza con un consiglio nominato da governo e Parlamento. «È una giornata nera per la Slovacchia», ha dichiarato Machaj. Anche i giornalisti da settimane organizzano proteste, vestiti di nero lutto, in difesa della libertà dei media che il premier populista Robert Fico (convalescente a casa dopo l'attacco del mese scorso) sta minando sulla scia dell'omologo ungherese Viktor Orbán. «Abbiamo scritto al presidente Pellegrini, chiedendogli di non firmare il provvedimento, ma è improbabile che ci ascolti», dice al *Corriere* Vladimir Hamrich, reporter 37enne, in prima linea nella mobilitazione. Il partito di opposizione guidato da Michal Simecka intende invece ricorrere alla Corte costituzionale.

Alessandra Muglia

Trump all'incasso: arrivano i miliardari

Mega donazione dall'enigmatico Tim Mellon, erede di banchieri: ora The Donald recupera terreno

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK Il giorno dopo essere stato riconosciuto colpevole a New York di 34 reati nel processo Stormy Daniels, Donald Trump ha ricevuto la più sostanziosa donazione dell'intera campagna elettorale e una delle più grandi di tutti i tempi: 50 milioni, tutti insieme, da Timothy Mellon, erede della celebre famiglia di Pittsburgh che ha dato all'America banchieri, industriali, imprenditori, filantropi e un importante segretario al Tesoro, Andrew Mellon.

Suo nipote Timothy, che ha 81 anni, vive in Wyoming e ha posizioni incendiarie soprattutto sulle questioni razziali e sociali, è diventato il donatore più generoso di questo ciclo elettorale in cui ha investito 100 milioni di dollari. Aveva già dato 25 milioni all'ex presidente e altrettanti a Robert Kennedy Jr, alimentando così la teoria che dietro al terzo incomodo ci sia un tentativo repubblicano di sabotare Biden, poi il 31 maggio ha staccato un altro assegno. Fino al 2018 Mellon aveva versato soltanto «piccole» somme, poi ha incrementato il sostegno a cause conservatrici con donazioni enormi, fra cui una da 53 milioni di dollari in azioni per finanziare il muro al confine con il Messico.

Secondo i dati inviati alla Federal election commission, i soldi arrivati a Trump dopo la condanna newyorkese del 30 maggio hanno annullato il vantaggio economico di Joe Biden, che a maggio per la prima volta ha raccolto meno del suo sfidante. Fino ad allora Maga, il principale Super Pac dell'ex presidente, aveva raccolto fra i 7,4 e i 14,4 milioni al mese.

In totale lo staff di Trump ha dichiarato di aver ricevuto a maggio 141 milioni, che hanno permesso alla campagna elettorale e al partito repubblicano di chiudere il mese con 170 milioni in banca. Oltre a Mellon, i super donatori dell'ex presidente sono i coniugi Uihlein dell'Illinois, Richard ed Elizabeth, magnati della logistica, che hanno versato 5 milioni a testa, il dirigente petrolifero texano Kelcy Warren, anche lui con 5 milioni, e i gemelli Winklevoss, quelli che fecero causa a Mark Zuckerberg perché sostenevano avesse rubato loro l'idea di Facebook, che hanno contribuito con un milione ciascuno in bitcoin.

In soccorso di Biden, che finora aveva dominato nella raccolta fondi, è arrivata invece una donazione pesante di Michael Bloomberg: l'ex sindaco di New York — suo rivale nelle primarie democratiche del 2020 — ha versato 20 milioni di dollari. In totale la campagna di Biden ha ricevuto 85 milioni di dollari, comunque più di aprile, e a fine mese insieme al partito democratico poteva contare su 157 milioni da spendere in pubblicità ma anche in staff e uffici elettorali in tutti gli Stati Uniti: solo in stipendi ha pagato 3,8 milioni di dollari, contro i 176 mila di Trump.

Gran parte dei soldi però sono stati destinati alla pubblicità. Il presidente ha scommesso in particolare sulla Copa América di calcio, iniziata giovedì negli Stati Uniti, per riconquistare gli elettori ispanici: nel 2020 il 65% votò per lui e fu fondamentale per vincere in Stati come Nevada e Arizona, dove oggi nei sondaggi è testa a testa con Trump.

Andrea Marinelli

Sul palco Trump durante un comizio in Wisconsin (Ap)

141 milioni la cifra totale raccolta da Trump nel mese di maggio, 56 in più dei democratici

75 milioni la cifra record donata in due tranche dal magnate Timothy Mellon

10 milioni la donazione di Richard ed Elizabeth Uihlein: 5 milioni a testa

5 milioni l'assegno staccato dal petroliere texano Kelcy Warren

1 milione ciascuno dai gemelli Cameron e Tyler Winklevoss

Gli spot calcistici

Biden ha investito sulla pubblicità durante la Copa América, per attirare il voto ispanico

---

Il caso

di **Federico Fubini**

Una nave dalla Cina con le armi per Haftar: così l'Italia (con gli Usa) ha bloccato il carico

Il sequestro è scattato a Gioia Tauro

SEGUE DALLA PRIMA

Martedì 18 giugno, le forze dell'ordine italiane hanno effettuato un sequestro a Gioia Tauro che apre uno squarcio sulle tensioni sempre più forti fra Russia e Stati Uniti attorno alla Libia stessa. L'operazione sarebbe avvenuta a bordo di una grossa nave portacontainer, su richiesta delle autorità americane. Obiettivo, un sequestro di armi per il valore di svariati milioni di dollari.

Il punto di arrivo dell'imbarcazione, secondo i forti sospetti degli stessi americani, sarebbe stato Bengasi: il centro costiero dal quale il signore della guerra Haftar e il suo clan controllano la Libia orientale e parti della Libia meridionale e garantiscono un punto di ingresso a grandi quantitativi di armi e migliaia di miliziani russi.

In base alle sanzioni delle Nazioni Unite, è illegale l'esportazione di attrezzature militari verso la Libia. Di certo gli americani e l'intelligence europea sospettano che il Cremlino voglia costruire un proprio porto militare a Tobruk, nel territorio libico controllato dagli Haftar: sarebbe un punto di accesso per far sentire la presenza dell'armata russa fino in Sudan, in Mali, in Niger, nel Ciad e nella Repubblica centrafricana. Una base militare russa a Tobruk si troverebbe a ridosso del fianco Sud dell'Unione europea e della Nato, a distanza relativamente ridotta dal quartier generale della Sesta flotta statunitense a Napoli.

La nave coinvolta nell'operazione sarebbe la Msc Arina, un grande mercantile attraccato a Gioia Tauro proprio martedì. Il 30 aprile scorso era partito da Yantian, un distretto portuale di Shenzhen, nella Cina meridionale. In seguito il mercantile aveva fatto tappa a Singapore, aveva circumnavigato il Capo di Buona Speranza, evitando il Mar Rosso e il canale di Suez, quindi era entrato nel Mediterraneo da Gibilterra e aveva fatto scalo sia a Valencia che a Barcellona.

Ma è solo all'arrivo allo scalo in Calabria che — secondo varie fonti di diversi Paesi — le autorità americane avrebbero deciso di far sequestrare il carico di armi e avrebbero chiesto agli alleati italiani di intervenire.

La Msc Arina, come tale, non è sotto sequestro ed è ripartita normalmente giovedì verso il Mediterraneo occidentale.

Non è infrequente che mercantili delle grandi compagnie internazionali vengano utilizzati per trasporti illegali all'insaputa degli stessi armatori. Interpellata sulla circostanza ieri, la Msc ha fatto sapere che all'azienda non risultano sequestri di container.

Non è chiaro quale tipo di mezzi militari si potesse trovarsi all'interno del mercantile, anche se alcuni analisti sospettano si tratti di droni armati. Khalifa Haftar e i suoi uomini — in particolare il più attivo dei sei figli del signore della guerra, Saddam Haftar — da mesi ricevono quantità crescenti di rifornimenti di guerra dalla Russia tramite il porto siriano di Tartus. A loro volta, su richiesta del Cremlino, riforniscono il comandante ribelle del Sudan Mohammed Hamdan Degalo (detto Hemedti).

Quest'ultimo incidente di Gioia Tauro si colloca sullo sfondo di un improvviso risvegliarsi della tensione sulla Libia fra Stati Uniti e Russia. Mosca cerca di approfittare del fatto che l'amministrazione americana potrebbe essere distratta dalla guerra a Gaza e in Ucraina, oltre che dalla campagna per le presidenziali, per accelerare la penetrazione in Africa tramite Haftar. La Casa Bianca invece sembra decisa ad avviare nuove sanzioni a carico proprio del signore della guerra libico e dei suoi sponsor russi.

Nove giorni fa il Tesoro americano ha messo sotto sanzioni la società di Stato di Mosca Goznak, accusandola di aver stampato dinari falsi per oltre un miliardo di dollari allo scopo di finanziare Haftar e la presenza dei miliziani di Mosca in Libia.

E ieri il portavoce del dipartimento di Stato americano Matthew Miller ha detto: «Gli Stati Uniti sono preoccupati per le segnalazioni riguardo alle missioni navali della Federazione russa che scaricano attrezzature militari in Libia». Secondo Miller, i miliziani spediti dal Cremlino nella Libia orientale e meridionale sarebbero oggi 1.800.

Il piano

Mosca accelera la sua penetrazione in Africa con gli Usa presi tra elezioni e guerre

---

La battaglia nel giornale

Washington Post, rinuncia il neodirettore

A Londra Robert Winnett lavora al «Daily Telegraph» dal 2007: oggi è il vicedirettore

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK Non si placa il caos ai vertici del *Washington Post*, il quotidiano di proprietà di Jeff Bezos che ai tempi del Watergate costrinse alle dimissioni il presidente Richard Nixon. Il giornalista britannico che era stato scelto come nuovo direttore ha rinunciato all'incarico dopo una serie di inchieste del *New York Times* e dello stesso quotidiano della capitale, il *Post*, che doveva andare a guidare dopo le elezioni americane. Robert Winnett, 47 anni, vicedirettore del *Daily Telegraph*, era stato chiamato dall'amministratore delegato William Lewis, anche lui britannico e sotto accusa per gli stessi metodi giornalistici «non etici»: in particolare i due avrebbero utilizzato documenti e registrazioni rubati quando lavoravano insieme a Londra, al *Sunday Times* e al *Telegraph*. In un altro caso, Lewis aveva pagato 100 mila sterline a una fonte per ottenere un'informazione, pratica vietata nelle redazioni americane. «La sua ambizione supera la sua etica professionale», aveva detto di Lewis una delle sue vittime, l'imprenditore britannico Peter Koenig. La nomina di Winnett era stata resa nota dopo l'addio improvviso — e molto criticato dalla redazione — dell'ex direttrice Sally Buzbee tre settimane fa.

A. Ma.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

IL FUTURO È UNA PARTITA IMPORTANTE.

C'è una squadra per cui noi di Conad non abbiamo mai smesso di fare il tifo. L'abbiamo vista crescere, diventare più forte, ed essere sempre proiettata verso nuovi obiettivi. È la Comunità. Ancora una volta, abbiamo scommesso su di lei per sostenere quello che più abbiamo a cuore, **il futuro**. Un futuro in cui vogliamo che lo **sport**, oltre le metafore, sia presente nella vita delle persone come opportunità per sentirsi bene e come importante momento di socialità e aggregazione. È per questo che nasce **"Sosteniamo il Futuro dello Sport"**, un'iniziativa per incentivare e sostenere l'attività sportiva con il contributo di tutta la Comunità: Soci, Collaboratori, Cooperative, clienti e un prestigioso partner ufficiale del progetto, **Sport e Salute**, da sempre impegnato ad incentivare lo sport e promuovere corretti stili di vita. Grazie all'impegno di tutti, dal 24 giugno al 15 settembre, sarà possibile **sostenere le Associazioni e le Società Sportive Dilettantistiche** attraverso la donazione dei **Buoni Sport**, ottenibili ogni 15€ di spesa da Conad. Le Associazioni e le Società potranno iscriversi su **sport.conad.it** per collezionare i Buoni ricevuti e utilizzarli per ottenere gratuitamente attrezzature e materiale sportivo dal Catalogo Sport 2024. L'iniziativa è parte di **"Sosteniamo il Futuro"**, il progetto di sostenibilità con cui noi di Conad ci impegniamo a offrire un futuro migliore **alle persone, all'ambiente e al territorio**, mettendo in campo la forza di tutta la Comunità. Perché il futuro è come un gioco di squadra, si fa insieme.

futuro.conad.it

«Il Libano non diventi come Gaza»

L'appello del segretario dell'Onu Guterres. L'ordine di Netanyahu: «Uccidete il capo di Hezbollah»

DAL NOSTRO INVIATO

TEL AVIV Basta poco: «Una mossa avventata, un errore di calcolo potrebbe innescare una catastrofe che va oltre il confine e oltre l'immaginazione». Il segretario dell'Onu, António Guterres, riceve il rapporto della sua inviata fra Israele e Libano. Ascolta la preoccupazione dei caschi blu Unifil, «nell'ultima settimana gli scontri a fuoco sono aumentati» come non mai. Legge la dichiarazione del ministro degli Esteri israeliano, Katz, «presto prenderemo decisioni contro l'asse del male guidato dall'Iran». E alla fine è netto: «I popoli della regione e del mondo non possono permettersi che il Libano diventi un'altra Gaza».

Basta un niente. Una mossa per nulla avventata, anzi ben calcolata, sarebbe l'ordine che Bibi Netanyahu avrebbe già impartito: uccidere Hassan Nasrallah, il leader degli Hezbollah libanesi, «qualora si presentasse l'opportunità». Lo rivela un giornale kuwaitiano e sembra quasi un'ovvietà. Ma è sufficiente ad agitare la Forza Quds filoiraniana, che non riesce a capire da chi e come il premier israeliano abbia avuto finora le informazioni giuste per far uccidere, praticamente ogni giorno, qualche dirigente del Partito di Dio: ieri è stato colpito perfino il figlio d'un leader. «Nasrallah ha capito la situazione — commenta Alon Ben David, esperto militare tv — e sa che non appena si chiude l'offensiva su Rafah, tocca a lui». I mediatori qatarini dicono che israeliani e Hamas han ricominciato a negoziare qualcosa. E Netanyahu, accusato dai suoi militari di non avere visione politica, pensa a una gestione umanitaria della Striscia assieme ad alcuni Paesi del Golfo. I quasi 40 gradi dei giorni scorsi hanno peggiorato la vita dei profughi, con un aumento del 25% dei casi d'infezioni gastrointestinali.

Energia
Il responsabile della rete elettrica israeliana: «Non siamo preparati per un'altra guerra»

Il tema caldo, però, resta l'emergenza Libano. E la certezza che Hezbollah, in caso di conflitto, non sarebbe liquidabile come Hamas: gli Usa, rivela la *Cnn*, temono che i sistemi di difesa antimissile Iron Dome non siano più sufficienti a proteggere Israele ed è per questo che Bibi, sapendolo, ultimamente s'è innervosito per il ritardo Usa nella fornitura d'armi. Un primo risultato, le sue proteste l'hanno ottenuto: le dimissioni di Andrew Miller, il sottosegretario di Biden più restio a concedere ulteriore appoggio a Netanyahu. «Non siamo preparati a un'altra guerra», si lascia sfuggire Shaul Goldstein, capo della rete elettrica israeliana: «La mia è una rete strategica. Ma è identica a quella libanese e non siamo messi bene. Se Nasrallah vuole colpirci, basta che telefoni al mio collega di Beirut o a un qualsiasi studente d'ingegneria: gl'indicheranno i nostri punti deboli». Lo ammette anche Goldstein: basta un niente. «Ci tolgono 72 ore d'elettricità e possono renderci la vita impossibile».

Francesco Battistini

Il reportage

di **Maurizio Caprara**

Reim Il memoriale dei giovani uccisi al rave party di Reim, nel Sud Ovest di Israele, il 7 ottobre 2023, quando circa 1.200 persone furono uccise nei raid dei terroristi di Hamas. L'attacco al primo kibbutz cominciò alle 6 e 38 (*Maurizio Caprara*)

Viaggio tra i kibbutz e i giovani del rave: dal 7 ottobre viviamo in un mondo di cenere

DAL NOSTRO INVIATO

KISUFIM (SUD OVEST DI ISRAELE) Gruppi di ragazze e ragazzi che si tengono sottobraccio disposti in fila o in cerchio. Uniti nel ricordo di amici e amiche scomparsi o sequestrati, ondeggiano lenti verso destra e verso sinistra cantando in ebraico una canzone per i fratelli «in tribolazione o prigionia». I gruppi oscillano così, in piedi, sul campo di terra polverosa di Reim nel quale migliaia di coetanei erano radunati per il rave Nova. Le strofe che escono da visi privi di gioia interrompono il silenzio di un paesaggio inusuale: una sorta di bosco basso formato da pali. Su ognuna delle aste, la foto di uno degli spettatori o dei musicisti mai tornati a casa dal festival. Terroristi integralisti islamici palestinesi, il 7 ottobre, trasformarono il rave in riserva per una sanguinaria battuta di caccia all'ebreo. Trecentosessantaquattro morti, circa 40 ostaggi, folle di feriti.

Luoghi di assenze

A una dozzina di minuti di auto, pensionati in abiti estivi comprano cibi nello spaccio nel kibbutz Alumim, una cooperativa di ispirazione religiosa. La vigilanza riuscì a impedire l'ingresso dei commando che, all'esterno, massacrarono 14 dei lavoratori tailandesi, tre israeliani e rapirono otto immigrati. Alumim è una delle strutture più rientrata in funzione. Alla cassa dello spaccio i clienti sono meno di una decina. Nella mensa i tavoli occupati sono l'eccezione. Poco lontano, Sderot. Una cittadina talmente abituata a missili palestinesi lanciati da Gaza che da anni alcune palazzine hanno pezzi di razzi esposti su scaffali per far presente dove si è. Scarse le vetture in circolazione. Verso l'ora di cena nessun ingorgo simile a quelli di Tel Aviv o Gerusalemme. Hana Melul, guida turistica, constata: «Essere turisti a Sderot adesso è un ossimoro». Ancora più che nel resto del Paese, il settore dei viaggi è crollato, tranne che per spostamenti di sfollati.

Tre posti vicini, tre luoghi contrassegnati da assenze. È il Sud Ovest di Israele, l'altro lato della guerra di Gaza. Una delle collocazioni più ardue nella lotta degli israeliani con gli allarmi aerei non terminati, con le inquietudini che quasi ogni famiglia ha per componenti sotto le armi nella Striscia o nel Nord preso di mira da Hezbollah, con il dolore per parenti o amici scomparsi o rapiti. Adesso i campi agricoli vengono di nuovo coltivati. Di rado si vede da chi, volontari israeliani che suppliscono alla riduzione del personale. Soltanto dal 7 ottobre a gennaio, secondo i militari, i palestinesi hanno sparato oltre 12 mila missili. Che in gran parte Israele li abbia neutralizzati in volo è rassicurazione relativa. Lo Stato ebraico ha quasi 9 milioni e mezzo di abitanti. A causa di Hamas e Hezbollah gli sfollati restano oltre 120 mila. E al Sud Ovest per chi è tornato a casa la vita non è come prima.

«Ricevevo da mia figlia messaggi su whatsapp: "Salvaci. Salvaci". Non solo da lei, da ogni tipo di kibbutzim di tutta la zona: "La nostra casa sta bruciando". Stavo dentro la mia stanza di sicurezza e la sola cosa che potevo rispondere era di mettere uno straccio bagnato sotto la porta», ricorda nel kibbutz Kisufim un uomo con muscolatura tonica nonostante l'età avanzata. Si chiama Dani Markovic, la sua voce stentorea copre la sofferenza. Il 7 ottobre non poteva uscire dalla camera che ogni abitazione della regione ha per proteggersi dai missili. I terroristi, fuori, sparavano a chiunque. Capo di una Unità di vigili del fuoco e di soccorso, Markovic non ha potuto salvare la figlia, Dafna, e il genero, Ivan. La villetta dei due è stata data alle fiamme a pochi passi dalla sua che ha un'autopompa in dotazione.

L'eco dei raid

Kisufim è stato uno dei primi kibbutz a essere attaccato. Il pogrom cominciò alle 6.38. Sette minuti dopo che gli incursori di Hamas e altre formazioni erano irrotti in Israele da oltre venti tratti demoliti del confine di Gaza, distante un paio di chilometri. In auto, meno di cinque minuti. I raid degli infiltrati sono durati cinque giorni. Otto israeliani e sei tailandesi uccisi, quattro ostaggi e numerose case devastate. Tra pareti nere e interruttori di luce rattrappiti dal calore, il capo dei pompieri accompagna in ciò che resta della villetta di Dafna e Ivan una delegazione della Jerusalem Foundation, associazione israeliana per promuovere convivenza tra le diverse comunità di Gerusalemme. Su una porta di metallo divelta, un turbine di buchi. Privi di ordine, eccetto il rientrare nella fascia di altezza che corrisponde allo spazio tra addome e testa di individui adulti.

Dice Markovic: «Questa è la camera di sicurezza, Dafna e Ivan la tenevano chiusa. I terroristi hanno sparato attraverso la porta. I colpi sono passati dentro loro due e finiti sul muro di fronte. I terroristi hanno preso i corpi e li hanno trascinati qui... Forse volevano portarli via in ostaggio come altrove, invece poi hanno deciso di lasciarli e dare fuoco alla casa. All'inizio non li individuavamo. Il tetto era caduto su loro due. Dopo tre giorni i pompieri lo hanno rimosso e sono state trovate le ceneri».

Una catena di scoperte strazianti. Marcovic: «Dal mio tablet guardavo in diretta ciò che i pompieri scoprivano. Ho visto un orecchino di mia figlia e un braccialetto di Ivan. Che cosa era successo l'ho capito allora. Abbiamo avvisato l'organizzazione incaricata di recuperare salme, Zaka, di non sapere come fare con la cenere. Non c'erano corpi, era cenere. È venuta una squadra dell'Autorità per le antichità. Archeologi hanno raccolto sacchi di cenere per un laboratorio di test sul Dna. Ecco il mio caso. Amici ci hanno insegnato a dire la verità quando qualcuno di noi muore: "Baruch Dayan Ha Emet", Benedetto il Giudice di Verità. Ma riconosco di non poter fermare il mondo che gira, dire che voglio scendere. Perché io santifico la vita e con la morte non si può fare nulla. Non si può riportare indietro l'orologio. L'unica scelta che ho per andare avanti è andare avanti, avanti, avanti».

Al momento mancano i soldi per ricostruire le case. In caso di scoppi le istruzioni sono di sdraiarsi per terra, coprirsi la testa con le mani e attendere indicazioni. Durante la visita, nel cielo pulito di Kisufim si avverte quasi ogni quarto d'ora una sorta di tuono. È l'artiglieria israeliana dentro Gaza, si può stare in piedi. Seguono esplosioni meno forti. Da qui è cominciato il 7 ottobre un salto indietro della storia, circa 1.200 morti, il numero più alto di ebrei eliminati in una volta sola dopo la Shoah. Segna il presente. Segnerà il futuro.

Un padre, una figlia
Il messaggio sul telefono: «Salvaci» «Dopo non c'erano più corpi, solo polvere»

Cronache

Baggio, rapina in villa Picchiato e sequestrato insieme alla famiglia

Vicenza, sei uomini irrompono durante la partita dell'Italia Quaranta minuti di terrore. Lui colpito con il calcio di una pistola

La ricostruzione

In salotto Roberto Baggio è davanti alla tv, per Italia-Spagna, nella sua villa ad Altavilla Vicentina. È con i suoi familiari, la moglie Andreina, la suocera 80enne e due dei tre figli, Mattia e Leonardo

ALTAVILLA VICENTINA Erano da poco passate le 22 di giovedì, era appena iniziato il secondo tempo della partita Italia-Spagna e Roberto Baggio e la sua famiglia stavano guardando insieme la nazionale in una stanza della loro villa in campagna, ad Altavilla Vicentina. Nessun rumore sospetto, niente che potesse far pensare a quello che sarebbe successo da lì a poco.

In un istante si sono trovati di fronte a sei rapinatori con il volto travisato, tre di questi erano armati di pistola. «Fermi, fermi, state tutti fermi», ha urlato uno dei malviventi con un marcato accento dell'est Europa. Il campione non ha ubbidito agli ordini, gli è andato incontro e gli ha sferrato un pugno al volto, questo per tutta risposta lo ha colpito con il calcio della pistola, ferendolo alla fronte. Poi, il calciatore, la moglie Andreina, la suocera, i due figli Leonardo e Mattia e la fidanzata di uno di questi sono stati chiusi a chiave in una stanza della zona notte. Valentina, la terza figlia, vive all'estero.

Nel frattempo, per circa 40 minuti, i malviventi hanno messo sottosopra la casa rubando orologi, gioielli e denaro. Ancora non è possibile quantificare l'esatto valore del bottino, ma si parlerebbe di centinaia di migliaia di euro. Quando il calciatore ha capito che i rapinatori se n'erano andati, ha sfondato la porta della stanzetta in cui era prigioniero insieme ai propri cari e ha chiamato i carabinieri. A intervenire i militari della compagnia di Vicenza, che hanno raccolto le testimonianze di Baggio e dei suoi familiari, per poi acquisire tutte le immagini registrate dalla videosorveglianza privata. Subito dopo, il campione è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale di Arzignano, dove è stato medicato con alcuni punti di sutura in fronte. Per gli altri familiari solo tanto spavento, nessuno di loro è rimasto ferito.

Non è ancora chiaro il modo in cui i rapinatori siano entrati nella villa, da quanto emerso l'allarme in quel momento non funzionava e pare che una porta dell'abitazione fosse stata lasciata aperta. Non ci sono infatti segni di effrazione. I rapinatori erano preparati, avevano studiato il piano e forse nelle scorse settimane avevano addirittura effettuato qualche sopralluogo nella zona. È probabile, però, che non conoscessero la villa. Questo perché in quei 40 minuti i sei malviventi hanno rovistato alla rinfusa tra armadi e cassetti, senza avere un'idea precisa in merito a che cosa cercare. Trofei, magliette, coppe e medaglie che sono radunati in un'unica stanza non sono stati trovati. Mentre il pallone d'oro, quello conquistato da Baggio nel 1993, in quel momento non era in casa, ma custodito altrove. Ancora da chiarire anche da quale punto della proprietà sia entrata la banda, anche se l'ipotesi più accreditata sarebbe quella di un percorso che ha avuto inizio dal lato nord: i malviventi avrebbero attraversato il bosco a piedi per poi raggiungere l'abitazione. Soltanto le telecamere della videosorveglianza privata potranno dare una risposta più precisa sulla dinamica. Intanto ieri sera nella villa sono arrivati anche i carabinieri del reparto crimini violenti del Ros (raggruppamento operativo speciale) per ulteriori rilievi. Roberto Baggio e la sua famiglia, poche ore dopo la rapina, hanno depositato nella caserma di Vicenza una denuncia contro ignoti per rapina aggravata dall'uso delle armi e sequestro di persona.

Rebecca Luisetto

La vicenda

- Roberto Baggio e la sua famiglia sono stati vittime di una violenta rapina, due sere fa, nella loro villa di Altavilla Vicentina
- Sei uomini armati sono entrati mentre i Baggio stavano guardano la partita, hanno colpito il campione con una pistola, poi hanno chiuso tutti in una stanza e hanno rubato soldi, orologi e preziosi

In auto Roberto Baggio in caserma dai carabinieri a Vicenza dopo la rapina

«State tutti fermi» I malviventi con i volti coperti e l'accento dell'Est. In casa c'erano la moglie e i due figli

L'irruzione La rapina avviene alle 22. L'impianto di videosorveglianza è fuori uso per le piogge recenti. I malviventi, in sei, entrano in casa, Baggio reagisce, viene colpito alla testa con il calcio della pistola

Rinchiusi Baggio e i suoi familiari vengono spinti dai rapinatori in una stanza, chiusa da fuori. Hanno l'accento slavo, arraffano denaro, orologi e preziosi. Non è chiaro a quanto ammonti il bottino

Il 112 Quando il calciatore ha capito che i rapinatori se ne erano andati ha sfondato la porta con un calcio e ha chiamato i carabinieri. Portato al pronto soccorso, è stato medicato con dei punti di sutura alla fronte

ILLUSTRAZIONI DI FRANCO PORTINARI

Il racconto

«I miei erano in pericolo e ho reagito La paura è stata tanta, ora c'è rabbia»

L'ex campione: «Mi sono sentito impotente». La videosorveglianza fuori uso per le piogge

dal nostro inviato ad Altavilla Vicentina
Andrea Pasqualetto

La città dell'oro, il grande campione, la villa più bella della collina di Altavilla Vicentina immersa nel verde di un grande parco fra querce, faggi, noccioli e prato inglese. E pure la partita di calcio in corso, che riuniva Roberto Baggio e i suoi familiari davanti alla tv rendendoli così più vulnerabili. Per una banda di rapinatori, un Eldorado. Anche perché, ha spiegato lui stesso ai carabinieri di Vicenza con la testa incerottata, ci si è messa anche la sfortuna: l'impianto di videosorveglianza interno ed esterno era stato messo fuori uso dalle piogge alluvionali delle scorse settimane. Mentre gli allarmi, installati fuori e dentro la proprietà, non erano azionati per via dell'andirivieni in casa prima del calcio d'inizio di Italia-Spagna. Quel cerotto è dovuto al fatto che uno dei malviventi ha voluto mettere subito le cose in chiaro colpendo Baggio alla testa con il calcio della pistola. «Io ho reagito istintivamente perché ho visto la mia famiglia in pericolo e mi è venuto da difenderla», ha spiegato ai militari che stanno indagando sulla vicenda. C'erano i due figli, Mattia e Leonardo, c'era la moglie Andreina e c'era la suocera. Sono stati attimi di terrore. «Quando mi ha dato il colpo mi sono sentito impotente... Per fortuna a livello fisico ho rimediato solamente alcuni punti di sutura e qualche livido, oltre alla grande paura e allo spavento per quanto accaduto. Ma è qualcosa che occorre superare. Mi rimane tanta rabbia».

Sulle colline La grande villa di Baggio, qui a fianco con la moglie Andreina Fabbi (Photo Masi) e, sotto, i carabinieri nel giardino (Italy Photo Press)

Roby Baggio il Pallone d'oro, il Divin Codino, l'amato numero 10 di Juve Milan Inter e della Nazionale, l'artista in campo e l'uomo riservatissimo fuori che incarna un po' i pudori tipici di questa terra. Interviste centellinate, pochissima tivù e ritiro a vita privata in un casale rustico e modernissimo al tempo stesso, questo e quello, un po' come la sua natura, buddhista e cacciatore. La villa ha fatto la sua comparsa solo di recente su social e riviste, cosa che secondo alcuni potrebbe aver destato l'attenzione della banda. Mattoni a vista, una vetrata che affaccia su una tenuta di circa dieci ettari. «Li ha presi un po' per volta e così è diventata un podere più difficile da controllare. I rapinatori potrebbero aver scavalcato ovunque — racconta l'ex sindaco di Altavilla, Carlo Dalla Pozza, che abita su questa collina —. Tra l'altro, mio cugino mi ha segnalato dei movimenti sospetti di un gruppo di persone che guardavano dentro le proprietà». La procura ha naturalmente aperto un fascicolo per rapina a mano armata e lesioni. «Ci sono anche i profili del sequestro di persona», ha aggiunto il procuratore di Vicenza, Lino Giorgio Bruno, che ha messo in campo pure i carabinieri del Ros. Danno la caccia a un gruppo di slavi che ha dimostrato di avere dimestichezza con il luogo. Ma le rapine in villa non sono una novità, da queste parti. Vicenza è la terza provincia a livello nazionale per reddito pro capite e la prima per numero di impianti di sicurezza. È provincia di piccoli imprenditori, di una ricchezza cresciuta di colpo negli anni Ottanta e Novanta che ha portato fra i colli Berici bande di criminali dell'Est europeo. Baggio è un caso a parte. Non si è fatto il capannone ma la villa sì. E non è il primo calciatore a subire una rapina: Donnarumma, Smalling, Zaccagni, Barak, Toloi, Zalewski... La lista è lunga e i bottini si assomigliano, orologi, gioielli, denaro. L'ex campione avrebbe avuto pure i trofei, su tutti il Pallone d'oro che però lui custodisce in una cassaforte speciale che pare non sia stata scassinata.

Il testimone
L'ex sindaco: «Mio cugino abita lì vicino e mi aveva segnalato movimenti sospetti»

«Sono vicende che lasciano ferite enormi ma sono certo che Roberto e la sua famiglia supereranno il trauma», sono le parole di Vittorio Petrone, storico manager del campione. Il quale, tenendo fede al suo riserbo, si è limitato a diffondere un breve virgolettato: «Stiamo ricevendo un affetto straordinario e desideriamo ringraziare tutti». Quaranta minuti di terrore, chiusi in una stanza mentre i predoni agivano. Praticamente tutto il secondo tempo di Italia-Spagna. Sotto questo profilo, almeno questo, non si sono persi un granché.

Ieri la cerimonia

Premio Biagio Agnes in Campidoglio

Federico Rampini (*Corriere*), Salvatore Merlo (*Il Foglio*) e Nello Scavo (*Avvenire*), Francesco Bechis (*il Messaggero*) e Barbara Carfagna (Rai), Maarten Van Aalderen e Esma Çakir (stampa estera) sono tra i vincitori della 16esima edizione del Premio Biagio Agnes, celebrato ieri in Campidoglio. Alla presenza dei ministri degli Esteri, Antonio Tajani, dell'Interno, Matteo Piantedosi, della Cultura, Gennaro Sangiuliano e del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, la serata presentata da Mara Venier e Alberto Matano è stata introdotta dal premio alla Rai per i 100 anni di radio e i 70 di televisione consegnato a un emozionatissimo Renzo Arbore da Gianni Letta, presidente della giuria. «Lo abbiamo scelto per la sua carriera unica ma anche per la sua fedeltà alla Rai, che non ha mai lasciato» ha sottolineato Letta, che ha anche ricordato il contributo dato al servizio pubblico da due figure epiche come i direttori generali Ettore Bernabei e Biagio Agnes. Letta ha infine ringraziato Simona Agnes, presidente della Fondazione Biagio Agnes, che organizza il premio, per l'impegno profuso nel sostegno alla libera professione giornalistica. La serata, che sarà trasmessa dalla Rai l'8 luglio, ha raccolto in platea numerosi volti noti della tv, da Simona Ventura ad Alessandro Gassmann, da Mia Ceran a Pierluigi Diaco, da Annalisa Bruchi a Monica Setta, da Serena Autieri a Gigi Marzullo. Nelle prime file, tutto lo stato maggiore della Rai, a cominciare dall'ad della Rai, Roberto Sergio e dal direttore generale, Giampaolo Rossi, insieme con gli altri membri del cda Alessandro di Majo e Igor de Biasio.

Protagonisti
Tra i premiati Federico Rampini
Ad Arbore riconoscimento alla carriera

Antonella Baccaro

Uccide la moglie con nove coltellate I vicini: lei voleva andarsene da casa

Cagliari, la vittima aveva 59 anni. La telefonata alla figlia: «Vieni, ho ucciso la mamma»

CAGLIARI Al telefono un filo di voce, senza veli d'emozione: «Vieni subito. Ho ammazzato mamma». E più tardi alla polizia: «Rientrava a casa di notte, tardi. Protestavo e rideva di me. Mi ha anche insultato e non ci ho visto più». Luciano Hellies, 77 anni, ha afferrato un coltello della cucina, lo ha affondato nella schiena alla moglie. Due i colpi mortali e altri fendenti, almeno nove in tutto, quando lei — Ignazia Tumatis, di 18 anni più giovane — era a terra moribonda.

Un matrimonio al capolinea da tempo. I due vivevano da almeno tre anni separati in casa, si parlavano appena a pranzo e a cena e il marito non tollerava la riacquistata libertà di lei: di frequentare una palestra, di cercarsi un lavoro, di ritrovare vecchie amicizie, forse anche di avere qualcun altro. Ignazia usciva da sola quasi ogni sera, rientrava tardi. Ed erano rimproveri, discussioni, litigi furiosi. Ieri si era da poco conclusa la partita Italia-Spagna quando Ignazia è tornata a casa, un appartamento in via Podgora, palazzo di edilizia popolare, rione San Michele. «Ho sentito voci alterate e poi urla — riferisce un uomo che abita al piano di sopra —. Quando ha aperto la porta alla figlia sono sceso giù: Ignazia era a terra, sangue dappertutto. Lui aveva vestiti senza una macchia, si era già cambiato d'abito. Parlava lentamente, non sembrava turbato». Un altro inquilino del palazzo racconta: «"Cosa ho fatto", mormorava Luciano, "è finita... l'ho finita così"».

Calmo anche quando lo ha interrogato la polizia: «Continuava a prendermi in giro. Diceva che ero vecchio, che non sapevo far nulla. Anche ieri sera mi ha insultato. Ero fuori di me». Il diverbio, le grida, qualche spinta. Hellies si è precipitato in cucina, ha aperto un cassetto, ha afferrato il coltello ed è ritornato verso l'andito, ha colpito alle spalle la moglie che cercava di fuggire verso la camera da letto.

Si erano sposati più di 40 anni fa, lei poco più che diciottenne. Le loro quattro figlie vivono a Cagliari in un altro quartiere, la maggiore ha 39 anni. Il matrimonio è andato avanti per decenni, alti e bassi, ma senza scossoni, fino a quando lui è andato in pensione. Poi i primi dissapori e le litigate per i motivi più banali: da separati in casa, per l'uso delle parti comuni, la cucina, le pulizie, l'uso della televisione.

«Ignazia pensava di andar via di casa — così parla un altro vicino —, ma non era riuscita a trovare un alloggio. Mi hanno detto che una figlia voleva ospitarla. Magari ci fosse andata...». Un altro inquilino: «Abito qui da più di 60 anni. Ho visto nascere Ignazia. Era buona e perbene. Ma anche Luciano non era un uomo cattivo. Non riesco a spiegarmi tanta furia».

Hellies ora è in carcere per omicidio volontario. L'uomo probabilmente sospettava che la moglie vedesse un'altra persona. «Mi ha riso in faccia e mi ha urlato: è tutto finito» è stata la confessione dell'assassino.

Alberto Pinna

La vicenda

- Ignazia Tumatis, 59 anni, è stata uccisa a coltellate nella sua abitazione a Cagliari
- A ucciderla il marito, dal quale era separata in casa, da anni litigavano
- «È rientrata tardi a casa e mi dava fastidio» ha raccontato Luciano Hellies, 77 anni, il marito arrestato
- Ha avvisato lui le figlie dell'omicidio

Arezzo

Anziana malata di Alzheimer Il marito le spara

Ha sparato alla moglie anziana e malata e poi ha atteso l'arrivo della polizia. È successo due notti fa ad Arezzo. L'uomo, Alessandro Sacchi, 80 anni, ha spiegato di aver sparato alla moglie Serenella Mugnai, di 72, un colpo di pistola perché del tutto logorato dalla grave malattia della donna, l'Alzheimer. L'anziano ha chiamato i vicini per dire quello che aveva fatto poi ha atteso in silenzio l'arrivo dei soccorsi e della polizia. Come riferito dalla donna che prestava servizio in casa, l'uomo accudiva da solo la moglie perché la coppia non ha figli e negli ultimi mesi era sembrato molto provato. La calibro 7,65 era regolarmente detenuta. Sacchi, trovato sotto shock, è stato arrestato.

Roma Il presidente di Fincantieri

Con il vescovo Ignazio La Russa con Guido Crosetto e Matteo Piantedosi nella Basilica (Guaitoli)

I funerali del generale Graziano

Si sono tenuti ieri mattina a Roma i funerali del generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri, che si è tolto la vita domenica notte. Alle esequie c'erano il presidente del Senato La Russa e i ministri Piantedosi, Crosetto e Tajani.

Strage del bus, la verità dei periti «Sterzo rotto e barriere inadeguate»

Mestre, morirono 22 persone. «Senza il buco nel guardrail il mezzo non sarebbe precipitato»

VENEZIA Dieci secondi. Lo spazio tra i ricordi felici della gita a Venezia appena conclusa, e una tragedia con 22 morti. È la durata del video recuperato dalla scatola nera del bus che il 3 ottobre del 2023 è precipitato dal cavalcavia di Mestre. La telecamera installata sul pullman carico di turisti, lo mostra sfondare il guardrail e cadere di sotto. E una cosa adesso è chiara: si poteva evitare. «Le relazioni dei consulenti permettono di dare un primo quadro e sono ora a disposizione delle difese — spiega il procuratore di Venezia, Bruno Cherchi —. Sono stati accertati tutti i sistemi di bordo per capire cosa era avvenuto prima dell'impatto». Innanzitutto, l'autista: Alberto Rizzotto, morto nello schianto, non ha avuto un malore, rispettava i limiti, non usava il telefonino e ha lottato con tutto se stesso per evitare la tragedia.

L'ipotesi più verosimile è che il bus abbia sbandato per la rottura del giunto che collega il volante alle ruote. La conseguenza — si legge in una delle relazioni — è che «in frenata sia la controllabilità che la stabilità del veicolo risultano compromesse». La rottura è spiegabile «solo ipotizzando che questo componente fosse già stato danneggiato in precedenza». Il consulente la definisce «una rottura per fatica» innescata giorni prima, forse per un sovraccarico nell'uso dello sterzo. Un altro perito ha analizzato il guardrail scoprendo che fu costruito a fine anni Sessanta senza rispettare il progetto originario: invece di una barriera ininterrotta, furono realizzati dei varchi. Non solo: da una relazione del 2022 emergeva che non era mai «stato oggetto di interventi di manutenzione straordinaria e rinforzo strutturale». Inoltre, «né il Gestore, né Anas, né la Regione Veneto, né Cav e né tantomeno il Mit» risulta «abbiano effettuato alcuna verifica» sull'idoneità delle barriere. Il tutto mentre il traffico pesante, lungo quell'arteria, aumentava del 750% dal 1970 a oggi. E il Comune sapeva: lo dimostrano vecchie relazioni nelle quali si parla di barriere stradali «logore e ossidate», di «carenze manutentive», di «degrado e decadimento delle caratteristiche meccaniche dei materiali». Per il perito «il Comune di Venezia, già dai primi anni 2000, aveva la consapevolezza sulla necessità, urgente e indifferibile, di eseguire i lavori di riqualifica delle barriere di sicurezza in quanto quelle installate non erano in grado di fornire adeguate condizioni di sicurezza. Il Comune si è dimostrato sordo alle segnalazioni di pregiudizio alla sicurezza della circolazione». Quella sera il bus ha sbattuto per 35 metri contro la barriera che, per quanto rattoppata, ha retto. Ma a un certo punto il guardrail si interrompe lasciando un buco di 2,40 metri. È il varco non previsto dai progettisti e nel quale il bus si è infilato, andando a colpire (stavolta frontalmente) il nuovo segmento di guardrail che risultava già danneggiato da 4 anni: la barriera si è accartocciata e il bus è precipitato. Se quel varco non ci fosse stato «è verosimile ipotizzare» che il guardrail «avrebbe continuato a fornire all'autobus (...) una risposta di reindirizzamento in carreggiata».

Dalle valutazioni tecniche si passerà a quelle giuridiche. «Va studiato il nesso di causalità — dice il procuratore Cherchi — e va messo tutto a sistema». Quattro gli indagati: tre funzionari del Comune di Venezia e l'amministrazione della società del bus.

Per i parenti delle vittime è difficile da accettare: «Non è stata una tragica fatalità» dice l'avvocato Silvia Trevisan, che coi colleghi Paola Nardini e Mattia Dalla Costa assiste Maike e Nico Volkmann, i coniugi tedeschi sopravvissuti all'incidente, anche se lei rimarrà su una sedia a rotelle e la loro bimba di un anno e mezzo è morta. «Emergono colpe precise che, se non ci fossero state, avrebbero evitato questa tragedia».

Gloria Bertasi
Andrea Priante

La scheda

- La scorso 3 ottobre un bus carico di turisti stranieri è precipitato dal cavalcavia Vempa, a Mestre: 22 i morti
- Tra le vittime l'autista, il trevigiano Alberto Rizzotto (*Ansa*), 40 anni, lavorava per «La Linea», la ditta che svolgeva il servizio, da 5 anni
- Secondo i periti, Rizzotto non ha avuto un malore, ha rispettato i limiti e non era al cellulare

Corriere.it
Leggi tutti gli articoli, le interviste e gli approfondimenti multimediali sul nostro sito *www.corriere.it*

Sciagura Il bus poco dopo essere precipitato. La foto è nelle perizie chieste dalla Procura

Le perizie

Nessun malore

Secondo le perizie, a bordo del bus c'è stato un problema meccanico e l'autista non ha accusato alcun malore

Il giunto rotto

Un giunto rotto (*foto sopra*) prima della tragedia ha causato il guasto allo sterzo. «Carente» manutenzione del guardrail

---

Il racconto

di **Fabrizio Caccia**

Nell'eremo di Viterbo tra i seguaci di Viganò «Non chiamateci eretici»

La vicenda

- Il dicastero per la Dottrina della Fede ha chiamato monsignor Carlo Maria Viganò, (*Ansa*) a rispondere dell'accusa di scisma
- Per il diritto canonico, Viganò, 83 anni, ha negato, in sintesi, la legittimità del Papa

VITERBO «Ogni cattolico è vicino al Papa, sempre!», scandisce bene le parole don Riccardo Petroni, 56 anni, al citofono dell'eremo di Sant'Antonio alla Palanzana, poco fuori Viterbo, in cima a un colle tra oliveti e noccioleti riarsi. Il pesante cancello verde all'inizio della salita che porta al romitorio è chiuso. Oltre non si va. Tocca suonare. Sulla cassetta della posta, però, subito all'esterno, ecco «Exsurge Domine», che è il nome della fondazione di monsignor Carlo Maria Viganò per assistere «i religiosi perseguitati a causa della loro fedeltà alla Tradizione».

Vive qui, insomma, all'insegna del motto benedettino «Ora et labora», la comunità fedele all'arcivescovo varesino, 83 anni, ex nunzio apostolico negli Usa, convocato l'altroieri in Vaticano dall'ex Sant'Uffizio per rendergli nota l'accusa pesantissima di «scisma», avendo negato «la legittimità di papa Francesco», per la «rottura della comunione con lui» e il «rifiuto del Concilio Vaticano II». Ma è inutile cercare Viganò a Viterbo: pregando e lavorando la terra, vivono nell'eremo si e no dieci persone e l'unico prete rimasto è don Riccardo, dopo la soppressione della «Fraternità Sacerdotale Familia Christi», di cui lui faceva parte, decisa sempre dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2019. Eretici, scismatici, sospesi a divinis? «Macché — risponde don Riccardo —, siamo un'ordinaria comunità spirituale senza alcuna risonanza. Chi vive qui, come ormai da un certo tempo il sottoscritto, tenta tra mille difficoltà di custodire ogni giorno la fedeltà alla propria vocazione cristiana, sacerdotale o laicale, e la propria incondizionata appartenenza alla Chiesa Cattolica».

Nel verde L'eremo di Sant'Antonio alla Palanzana, poco fuori Viterbo. Ospita la fondazione «Exsurge Domine»

Eppure, ha dichiarato ieri il sacerdote al *Corriere di Viterbo*, «quanto detto da monsignor Viganò è estremamente chiaro ed altrettanto forte, nulla da aggiungere». Insomma, il capo della comunità sembra sottoscrivere le critiche al Papa dell'arcivescovo accusato di scisma. Ma qui lui vuole aggiungerne un'altra: «Gli stessi legittimi Superiori e Pastori — si sfoga — sono anni che ignorano le nostre persone né hanno mai manifestato alcuna cura nell'interessarsi se abbiamo di che vivere onestamente, non godendo noi di alcun sostentamento né rendita, se abbiamo custodito la nostra fede cattolica e la nostra condotta, se viviamo conformemente al nostro stato ed alla nostra vocazione, se prestiamo a Dio il debito culto e la lode, se custodiamo la carità fraterna. Da parte nostra, nonostante tutto, fatichiamo e custodiamo il mandato ricevuto e l'eredità spirituale trasmessaci, nel silenzio, nella preghiera e nel lavoro quotidiano. Spesso interrotti purtroppo da avversioni esterne...». Don Riccardo contrattacca: sarebbe invece il Papa a trascurare le loro istanze? Ma altro non vuole dire. L'accusa di scisma però non sembra preoccuparlo: «Noi qui facciamo vita ritirata, contemplativa — conclude —. Lasciamo ogni avversione lontana dal nostro cuore e fuori del cancello dell'Eremo, perché nulla ne turbi la pace che da secoli vi si custodisce».

Il ritratto

di **Roberta Scorranese**

Psicologa Vera Slepoj, morta per un malore nella sua casa di Padova. Aveva 70 anni ed era nota anche per i suoi libri (Imagoeconomica)

Slepoj, la psicologa scrittrice che aiutava a capire i sentimenti

Padova, è scomparsa a 70 anni per un malore. L'impegno per gli adolescenti

Se oggi abbiamo tanta dimestichezza nella discussione pubblica di temi come l'amore, la famiglia, il rapporto di coppia, lo dobbiamo anche a lei, a Vera Slepoj, una delle più famose psicologhe italiane, morta a 70 anni per un malore nella sua casa di Padova. Ma non solo. Nel corso della sua lunga carriera, è stata tra le più abili ginnaste di quel sottile equilibrio tra competenza e divulgazione, un esercizio difficile per chi, come lei, ha frequentato parecchio anche il mondo televisivo. Uno dei primi messaggi di cordoglio infatti è arrivato dal Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi che, attraverso il presidente David Lazzari, ne ha sottolineato «il riconoscimento valore e la professionalità».

Nata a Portogruaro ma «adottata» da Padova, dopo una tesi di laurea sulle devianze si era specializzata in psicoterapia individuale e di gruppo. Si era negli anni Ottanta e la televisione cominciava ad affrontare in modo sempre più ampio il tema dei sentimenti con dibattiti pubblici arricchiti da esperti. Slepoj aveva già una sua rubrica sulla rivista *Riza Psicosomatica* e questa sarà la prima di una lunga serie di appuntamenti divulgativi sulla carta e in tv: spesso ospite di trasmissioni (nonché autrice Rai), terrà rubriche su riviste come *Io Donna* e, più di recente, *Diva e donna*. Sarà presente sui quotidiani e allargherà gli orizzonti, convinta che l'indagine sui sentimenti non potesse essere distaccata da una fertile curiosità culturale, pena l'appiattimento e la banalizzazione della psicologia.

Così diventerà assessore alla Cultura alla provincia di Padova (promossa da Gianfranco Fini) e darà un contributo importante alla nascita di «Una montagna di libri», gli incontri letterari di Cortina.

Sempre attenta ai nuovi linguaggi, declinerà le competenze anche sui social, con video molto chiari sulla coppia e sulle famiglie fatti per conto della Federazione psicologi. Convinta che il supporto psicologico fosse importante ovunque, Vera Slepoj è stata anche consulente del Palermo Calcio. Non riuscì invece a superare la sfida del voto perché non venne eletta quando si candidò, nel 1999, alle Europee per Alleanza nazionale.

Erano passati solo tre anni dall'uscita del libro che l'ha resa famosa, *Capire i sentimenti*. Ne scriverà undici e verrà tradotta anche all'estero ma tornerà spesso a quell'indagine iniziale, nella quale si chiedeva se davvero oggi siamo consapevoli di quello che ci accade quando amiamo (o crediamo di amare) qualcuno.

Questo interesse per i rapporti di coppia l'ha portata ad analizzare anche un recente e gravissimo caso di femminicidio, quello di Giulia Cecchettin: Slepoj si disse convinta che i problemi dell'uomo accusato del crimine rientrassero «nell'ambito della questione familiare. Di uno sfascio di relazioni». Slepoj metteva spesso l'accento sulle famiglie e sui problemi, visibili o invisibili, che ne compromettono la sana crescita. Ne ha parlato in libri come *La psicologia dell'amore* (Mondadori) e *Le nuove ferite degli uomini* (Cairo).

Nei saggi e negli interventi in pubblico denunciava l'assenza delle famiglie nella vita degli adolescenti, sommersi di attività da fare ma senza un vero ascolto, senza una autentica guida. «I genitori dovrebbero esserci — disse in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera* —. Cominciando dalle medie, quando i figli cambiano fisicamente ed emotivamente». Infine Slepoj nel 1997 ha fatto parlare di sé perché attaccò l'anime Sailor Moon, dicendo che la quinta serie del cartone animato avrebbe potuto compromettere l'identità sessuale dei bambini maschi.

Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

La scheda

- È stata trovata senza vita nella sua abitazione di Padova la psicologa e scrittrice Vera Slepoj: la studiosa sarebbe stata uccisa da un malore improvviso che l'ha colpita nel cuore della notte. Aveva da poco compiuto 70 anni
- Laureata in Psicologia a Padova, psicologa e psicoterapeuta, la svolta nella carriera negli anni '80 con una rubrica su *Riza Psicosomatica*, cui sono seguite collaborazioni con vari giornali
- Già docente di Sociologia della Salute a Siena e psicologa per il Palermo Calcio, nel '99 si candidò per An e nel 2006 per l'Udc. È stata assessore a Padova

Pavia

Distrutto un campo di riso sperimentale

28 metri quadri
L'ampiezza della risaia ospitata da un'azienda

«Un gesto criminale», lo ha definito l'assessore regionale all'Agricoltura Alessandro Beduschi, «per una sperimentazione che punta a testare la risposta delle piante ad alcune malattie, riducendo l'uso di pesticidi». È una delle tante reazioni all'azione di ignoti che giovedì notte, dopo aver manomesso le telecamere di videosorveglianza, hanno sradicato piante, le hanno tagliate e gettate nell'acqua, distruggendo il primo campo italiano sperimentale di riso ottenuto con la Tea (Tecniche di evoluzione assistita) a Mezzana Bigli (Pavia).

Il video

Renzi attacca «Mio cognato assolto dopo 8 anni di gogna»

Due giorni dopo l'assoluzione del cognato Matteo Renzi torna nuovamente all'attacco non solo della magistratura ma anche degli organi di informazione e della politica. «Andrea Conticini ha patito otto anni di dolore e di fango — dice in un video diffuso su Facebook — solo perché è mio cognato. È stato messo alla gogna con l'accusa falsa e infamante di aver rubato i soldi ai bambini africani. Un'accusa che il tribunale ha respinto con la sentenza "il fatto non sussiste". Mio cognato è uno dei tanti messo sotto accusa dal solito pm, quello dei miei genitori, quello di Open, quello delle mie conferenze. E allora, diciamo la verità, c'è un problema che riguarda un pezzo della magistratura e un pezzo della politica. Giorgia Meloni, allora deputata dell'opposizione ci attaccò su questa vicenda, e oggi non ha chiesto scusa. Per non parlare del Movimento 5 stelle». Renzi si rivolge poi agli operatori dell'informazione: «Perché la notizia dell'assoluzione di Andrea Conticini è finita in un trafiletto o più spesso nel dimenticatoio?». Andrea Conticini e i suoi due fratelli sono stati assolti mercoledì dal tribunale di Firenze dopo che a ottobre lo stesso pm Luca Turco aveva chiesto l'assoluzione, spiegando che le prove raccolte nel corso dell'inchiesta per appropriazione indebita di fondi Unicef destinati ai bambini africani, erano insufficienti ad affermare la loro responsabilità «oltre ogni ragionevole dubbio».

Ex premier Matteo Renzi, 49 anni, fiorentino, senatore, presidente di Italia viva

Antonella Mollica

Etica e intelligenza artificiale, esperti a confronto sul futuro

Roma, via alla conferenza della fondazione Centesimus Annus. Tarantola: «Servono regole globali»

CITTÀ DEL VATICANO Prendete la cosiddetta «intelligenza artificiale generativa». La quale, a ben guardare, non è né intelligente né tantomeno «generativa», nel senso che non sviluppa concetti o analisi nuove, come osservava papa Francesco al G7 di Borgo Egnazia, ma setaccia, accumula e riformula informazioni già contenute nei Big Data. Si potrebbe pensare: bene. Qui non si tratta di Einstein o Proust ma solo di una macchina, in fondo una caffettiera più evoluta. Solo che la faccenda non è così semplice. Perché il rischio intrinseco allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, in ogni campo, è proprio l'imposizione planetaria di un modello unico che limita la visione del mondo alle proprie categorie: «È quello che il Papa, fin dall'enciclica *Laudato si'*, ha definito "paradigma tecnocratico": il rafforzamento progressivo della cultura dominante e quindi la cultura dello scarto, l'eliminazione di tutto ciò che non produce profitto e della dignità delle persone», riassume Anna Maria Tarantola, già ai vertici di Bankitalia e della Rai e da cinque anni presidente della fondazione vaticana *Centesimus Annus pro Pontifice*.

La fondazione ha deciso di dedicare la sua conferenza annuale proprio alle possibilità e ai rischi dell'intelligenza artificiale: «Il punto di partenza è semplice: a cosa serve l'AI? È una rivoluzione che cambierà nel profondo il nostro futuro. Si tratta di capire se e come sia possibile svilupparla e farne un uso etico e sostenibile per perseguire il benessere dell'umanità e dell'ambiente, evitando il rischio di rafforzare quel paradigma tecnocratico che aumenta la ricchezza e il potere di pochi a danno dei più deboli». All'Augustinianum di Roma se ne parlerà per due giorni, oggi i partecipanti saranno ricevuti da Francesco. «Abbiamo invitato esponenti delle istituzioni, delle università e della ricerca, dell'economia e delle imprese produttrici, e posto loro una serie di domande. Per capire a che punto siamo, quali sviluppi ulteriori si prospettano, l'impatto che l'AI avrà sui sistemi economico sociali». L'essenziale, spiega Tarantola, è stabilire «come sia possibile applicare principi etici all'uso della AI, e affrontare il problema della responsabilità individuale e delle aziende: ci dev'essere sempre un essere umano decisore». Non sono questioni astratte, «l'anno scorso un pioniere della AI generativa come Geoffrey Hinton ha lasciato Google sostenendo che l'uomo rischia di perdere il controllo».

Non ci sono risposte univoche. «È necessario, ad esempio, valutare l'impatto che la AI avrà sul mondo del lavoro. Non sappiamo se e quanto sarà positivo o negativo, ma di certo cambieranno le competenze e le conoscenze dei lavoratori, ci sarà bisogno di un enorme processo formativo nelle aziende come nelle istituzioni». La scienza, considera la presidente di *Centesimus Annus*, «non è neutra». Questo comporta domande scomode: «Esiste un limite nella ricerca?». Il problema di fondo è definire «una regolamentazione efficace su scala globale», valutare se «l' "AI Act" approvato dall'Europa è un buon punto di partenza». La riflessione è appena cominciata, conclude Anna Maria Tarantola: «Siamo presenti con 35 gruppi in 15 Paesi, e tutti quanti sono al lavoro. Questo è un tema che non finisce, perché l'innovazione continuerà».

Gian Guido Vecchi

L'evento

- La fondazione *Centesimus Annus pro Pontifice* dedica la conferenza annuale al tema dell'intelligenza artificiale
- Al centro della riflessione il suo uso etico e sostenibile per perseguire il benessere dell'umanità e contenerne i tanti rischi

La presidente
Oggi i partecipanti dal Papa. «Ci dev'essere sempre un essere umano decisore»

Chi è

- Anna Maria Tarantola, 79 anni, (foto) è stata a lungo in Banca d'Italia fino a diventare vice direttore generale
- È stata presidente della Rai e ora guida la fondazione *Centesimus Annus pro Pontifice*

Il caso

di **Candida Morvillo**

Da Ilary e Ely a Micaela Quel fascino (in)discreto del personal trainer

Pallitto da aspirante attore fece la comparsa in due film di Virzì

Il modello inarrivabile è Daniel Westling, 50 anni, inizi da personal trainer, un presente da duca di Västergötland e Altezza Reale, e un futuro da re di Svezia in virtù del matrimonio con l'erede al trono Vittoria, sposata nel 2010 dopo averla allenata e sedotta.

Oggi e qui, più modestamente, abbiamo Cristiano Iovino, il personal trainer che sarà testimone di Francesco Totti nella causa di divorzio, raccontando, come ha già fatto ai giornali, che con Ilary Blasi non prese solo un caffè («Non si può parlare di storia. Direi piuttosto di una frequentazione intima»). Non proprio un comportamento da gentleman il suo, o da «gentlement» per dirla con Claudio Pallitto e con una delle perle da lui inanellate quando concorreva nel reality di Italia 1 Tamarreide. Un'altra era «essì circonciso, essì», per invitare un rivale a essere più conciso. Pallitto, nuovo amore di Micaela Ramazzotti dopo la separazione da Paolo Virzì, è il personal trainer del momento: una sua frase fuori posto al ristorante avrebbe innescato una lite con piatti e sedie che volavano e l'intervento dei carabinieri.

I personal trainer sono i nuovi protagonisti della cronaca rosa, pure della cronaca tout court, vedi Iovino pestato sotto casa, forse da Fedez, di sicuro da una banda di sette o otto spostati in spedizione punitiva tutta da chiarire. Vedi Pallitto, coinvolto nella rissa con tanto di denuncia depositata in caserma da Virzì, il cui avvocato ha poi emesso un conciliante comunicato in cui si legge «troveremo il modo di risolvere questo incidente». Comunicato al quale Ramazzotti ha replicato rincarando piuttosto la dose: «Non resto sorpresa dall'affannoso tentativo di Paolo di voler preservare solo la propria immagine pubblica. D'altra parte, ha sempre tenuto più a quella che alla serenità della propria famiglia e dei propri affetti o presunti tali». Il regista e l'attrice sono stati la coppia d'oro del cinema italiano, tre i film insieme (Tutta la vita davanti, La prima cosa bella, La pazza gioia); due figli, il matrimonio nel 2009, la separazione annunciata nel marzo 2023.

C'erano anche i figli al ristorante L'Insalata Ricca di Roma, piazza Albania. Virzì era col maschio quattordicenne, Micaela era con la figlia di undici anni e con Pallitto. Non bisognerebbe mai frequentare i posti nel radar degli ex, perché poi si rischia d'incontrarli. Pare che Virzì abbia detto qualcosa alla ragazzina e che Pallitto avrebbe reagito con un «fatti i fatti tuoi». Viene in mente quando, facendo il tamarro alla Tamarreide, diceva: «Ne ho visti tanti in giacca e cravatta che so' peggio de noi».

I personal trainer, il sospetto è questo, sono i nuovi sex symbol. Elisabetta Canalis, dopo George Clooney e dopo il marito chirurgo Brian Perri, si è fidanzata col suo allenatore e insegnante di boxe Georgian Cimpeanu. Pure Tina Cipollari, 58 anni, storica «tronista over» di Uomini e Donne ha fatto sapere di essere fidanzata col suo Pt.

I forum online sono pieni di domande come queste: «È vero che i personal trainer fanno spesso sesso con le donne che si occupano di allenare?»; o «come capire se piaci al tuo personale trainer?». Fra chi dice la sua, c'è pure chi si appella alla «sindrome del mentore» e spiega che innamorarsi «del maestro» è fatale. In un'epoca in cui l'immagine è tutto, i personal trainer passano per nuovi guru. Proliferano ovunque, si moltiplicano sotto nuove etichette come i couple trainer (che alleano le coppie) e i wedding trainer (che allenano i promessi sposi). Se non ne hai uno, non sei nessuno. Niente o quasi fa status symbol come avere il Pt. Da qui a perdersi fra le sue braccia palestrate, spesso tatuate, il passo è breve. Ci sono cascate Britney Spears e Madonna, che con Carlos Leon ha avuto la figlia Lourdes Maria, e chi ci casca, forse, chi sa, come loro, si sente un po' una star.

Claudio Pallitto, 39 anni, palestra all'Appio Tuscolano, periferia di Roma, appare accanto a Micaela Ramazzotti all'ultima Mostra del cinema di Venezia, dove lei presenta il suo primo film da regista, Felicità. Appaiono in un post in cui saltano sul letto ed è l'inizio di una sfilza di selfie e foto in spiaggia, dal fioraio con dono di rose rosse e bacio, e in palestra, ovviamente. Su Instagram, lui sfodera romanticismo, muscoli e tatuaggi. Pure una maglietta da Superman. Era una vecchia conoscenza dei coniugi Virzì: da aspirante attore, ha recitato in due film di Paolo, Siccità e Tutti i santi giorni, e una parte ce l'ha anche nella Felicità di Micaela. Diceva lei in un'intervista a 7, al suo esordio da regista: «La famiglia perfetta non esiste. In molti casi, se si scoperchia il pentolone dei legami, escono mostri». Se non i mostri, capita che volino coperchi, pugni, piatti, sberle. Cose che succedono quando si passa dal confronto intellettuale a quello muscolare.

Insieme Micaela Ramazzotti, 45 anni, e Claudio Pallitto, 39, ai David di Donatello (Getty)

Palestra e amore

Canalis-Cimpeanu Lei, 45 anni, lui, 30 e campione del mondo di kickboxing. Si sono conosciuti sul ring

Blasi-Iovino Lei, 43 anni, lui, 36. Un intreccio confermato da personal trainer e smentito da lei

Spears-Asghari Lei 42 anni, lui 30. Sposati e poi separati dopo soli 14 mesi di unione

Vittoria di Svezia-Westling Lei, principessa, 46 anni, lui 50. Da allenatore a Duca di Västergötland

Roma

Per la lite tra ex nel locale la Procura apre un'inchiesta

Regista Paolo Virzì, 60 anni

Un fascicolo di indagine, al momento senza indagati e ipotesi di reato, è stato aperto dai pm di Roma in relazione alla lite avvenuta in un ristorante della Capitale tra il regista Paolo Virzì e la sua ex compagna, l'attrice Micaela Ramazzotti. Al diverbio, avvenuto in un locale nella zona dell'Aventino, avrebbero preso parte anche il nuovo compagno dell'attrice e la figlia del regista. Nelle scorse ore i carabinieri del comando provinciale hanno trasmesso a piazzale Clodio una prima informativa sull'episodio del 17 giugno. Dal canto loro sia Virzì che Ramazzotti hanno presentato querele.

L'attrice Jennifer Hudson rivela: «Mio padre ha avuto 27 figli»

La star di Dreamgirls: «Lo scoprii a 16 anni, ho rintracciato 6 fratelli. Sogno di passare un Natale tutti insieme»

Il padre di Jennifer Hudson ha avuto 27 figli. A rivelarlo la stessa cantante e attrice, 42 anni, durante il podcast, «Your Mama's Kitchen: Conversations from the Heart of the Home». La scoperta sciocante è stata fatta quando aveva 16 anni, tuttavia, nonostante ciò, il suo sogno più grande era quello di conoscerli tutti e di trascorrere con loro le festività. «Era il mio sogno — ha detto — di essere tutti alla stessa tavola il giorno del Ringraziamento o a Natale».

La star di Dreamgirls ha spiegato che ne ha incontrati di persona sei o sette e lei è la più giovane di tutti. Nel podcast ha sottolineato anche dell'importanza della famiglia. Ha un figlio di 14 anni, David Daniel Otunga Jr.: suo padre è il wrestler David Otunga, ex di Hudson, con il quale ha fatto coppia fino al 2017. «Mi piace l'idea — ha detto — che (il figlio, *ndr*) abbia la cosa più vicina a lui, voglio essere sicura che abbia la cerchia dei suoi cugini. Uno dei motivi per cui mi sono di nuovo trasferita a Chicago è per far sì che lui abbia la famiglia vicino».

Ha spiegato anche che per lei sono importanti i pranzi della domenica, è il momento in cui si vede l'affetto dei familiari. L'attrice nel 2018 fu colpita da un grave lutto. Furono uccisi a colpi di arma da fuoco nella loro casa di South Side a Chicago Darnell Donerson e Jason Hudson, la madre e il fratello e poco dopo fu trovato il cadavere del nipotino Julian King, di 7 anni, scomparso quando la madre e il fratello furono brutalmente uccisi. Era nell'auto del cognato dell'attrice, arrestato dalla polizia. William Balfour era sposato con la sorella di Jennifer, Julia, madre di Julian. I due si erano separati l'inverno prima del delitto e lui era stato cacciato di casa. E fu dichiarato colpevole, appunto del triplice omicidio.

Secondo il tribunale, Balfour aveva rubato una pistola calibro 45 a Jason (anche lui pregiudicato per droga) e lo aveva ucciso insieme alla madre nella loro abitazione. Poi aveva rapito il piccolo Julian, lo aveva portato via sul suv di Jason e lo aveva ucciso, abbandonando il cadavere sull'auto. William aveva cercato in tutti i modi di far sparire le prove e di procurarsi un alibi. A scoprire la strage fu Julia, rientrando a casa. Jennifer Hudson in udienza aveva detto che lei e la sua famiglia non avevano mai amato il marito di Julia: «Non ci piaceva vedere come la trattava». Un dramma, come lei ha raccontato, che non ha mai superato.

La vicenda

- L'attrice Jennifer Hudson, 42 anni, ha rivelato di avere 27 fratelli e di averlo scoperto quando aveva 16 anni
- Sei fratelli li ha già rintracciati e incontrati, ma il suo sogno, dice «è di riunirsi tutti a tavola»

L'attrice Jennifer Hudson, 42 anni, americana

«La fiera dell'Est? I discografici l'hanno rifiutata per un anno Anche io ho vissuto da rockstar, Sanremo mi fa addormentare»

di **Renato Franco**

Il momento in cui tutto è finito — o meglio è cambiato — ha una data imprecisa, ma una sensazione indelebile. «Non ricordo l'anno, forse era il 1980, ero a Parigi e ho suonato sulla pista dell'aeroporto di Le Bourget di fronte a 140 mila persone. Il palco era stato disegnato da Oscar Niemeyer, l'inventore di Brasilia. Non so quante telecamere e schermi c'erano, eravamo metà di mille sul palco eppure sembravamo formiche. Tutto era diventato isterico. Finita la serata, è finita anche la mia carriera di rockstar». Angelo Branduardi — una ricerca musicale che mette insieme corpo e spirito, testi e suoni che si muovono tra fiabe, folk e pop — è il nostro trovatore contemporaneo, autore di successi nazionalpopolari e di album ricercati (san Francesco, le poesie di Yeats). Un cespuglio di capelli originali come la sua musica («li ho sempre avuti così, non me ne cade uno»), perché lui non ha mai «inseguito l'onda». Il presente è fatto di un tour e di un box 4 cd, «Santi & Malandrini», con più di 60 canzoni che uscirà il 29 novembre.

Non le piaceva quel gigantismo?

«Per 20 anni mi era piaciuto, ma a un certo punto non era più la mia tazza di tè. Ho cominciato a togliere, a levare: meno c'è, più c'è».

Era un secchione, si è diplomato in violino a soli 16 anni...

«Non ero secchione, mi veniva facile. Come dice mia moglie (Luisa Zappa, autrice o co-autrice di quasi tutti i suoi testi), sono totalmente privo di manualità, non so nemmeno cambiare una lampadina, però sugli strumenti tutto mi diventa semplice, si accrocchia in modo magico, funziona. Nelle altre cose sono una nullità».

Cantautore Angelo Branduardi (74 anni). Nel triennio tra il 1976 e il 1979 ha pubblicato tre album di enorme successo come «Alla fiera dell'Est», «La pulce d'acqua» e «Cogli la prima mela»

Angelo Branduardi: «Con il violino mi è sempre venuto tutto facile, nelle altre cose pratiche sono una nullità»

Addirittura una nullità? Non si butti giù.

Sorride: «No no, vado ancora più giù».

«Alla fiera dell'Est» è il suo successo più luminoso. Pensava a un luogo fisico?

«No, me la sono inventata, non so come. Il testo è liberamente ispirato a un canto ebraico, ma non lo voleva nessuno, abbiamo passato un anno a cercare una casa discografica e alla fine ha creduto in noi un matto che mi disse che sarebbe stato un successo terribile o un fiasco terribile».

La prima che ha detto.

«Oggi la insegnano anche a scuola, la cantano i bambini, ma nessuno sa chi è Branduardi. Significa che la canzone non mi appartiene più, è diventata un piccolo patrimonio popolare, quindi mi ha dato un pizzico di immortalità».

È una filastrocca apparentemente allegra, ma violentissima. Tutti sono feroci.

«Tutti ammazzano tutti. Sono stati fatti studi sul testo originale, anche i rabbini si chiedevano perché il signore permette l'arrivo dell'angelo della morte. È una canzone molto violenta».

Ma non viene percepita così. Perché?

«Beh, i bambini non conoscono la morte».

Un altro grande successo è stato «Cogli la prima mela», un invito al carpe diem. Quando lei non l'ha colto?

«Anche se sono molto pigro non credo di avere mancato occasioni. Ho fatto cose belle, anche cose brutte, ma ho vissuto sempre sul carpe diem, con il desiderio di sperimentare, per sorprendermi».

Gli inizi?

«Ho avuto una lunghissima gavetta, sono passati 50 anni dall'uscita del primo disco, ma nel 1972 avevo già scritto un album, *Confessioni di un malandrino*, ma la casa discografica l'aveva ritenuto brutto e l'ha buttato».

La prima immagine della gavetta?

«Andavo in giro con una 500 mezza scassata, coperta di strumenti. Quando mi volevano avevo un cachet di 20 mila lire che non bastavano per dormire e mangiare. Mi mettevo di notte vicino ai camion e mi facevo una dormitina rannicchiato perché i sedili non erano reclinabili. È quello che manca adesso, la polvere dietro le spalle. Ora non esistono i talent scout, si guarda chi funziona sui social, quanto dureranno non si sa ma pazienza».

La sua musica sui social avrebbe funzionato?

«Non so come mi avrebbero accolto, magari anche bene, ma non me ne intendo di social. Non lo dico io, ma lo dicono tutti, sono abbastanza unico nel panorama musicale italiano, faccio cose che faccio solo io. La mia musica si ama o si odia, o ti piace tanto o ti fa schifo tanto».

Perché non è mai andato al Festival di Sanremo?

«Sono stato invitato qualche volta, in un'occasione l'organizzatrice mi disse, *potresti arrivare tra i primi tre*. Io risposi: *Voglio arrivare primo, secondo, terzo, quarto e quinto*».

Non ci è andato, ma lo guarda il Festival?

«No, ne guardo un pezzetto e poi mi addormento. Non voglio fare il vecchietto, ma mi sembra che ormai si assomiglia tutto, ancora una volta non è la mia tazza di tè, non mi ci ritrovo».

Quell'isteria l'ha allontanato dal gigantismo dei grandi concerti. Oggi non le manca niente di quel passato?

«Ma no. Quando è scoppiato il successo internazionale per una ventina d'anni me la sono goduta, ho fatto la rockstar di fronte a grandi platee, mi sono divertito: sesso, droga e rock e roll».

A vederla con il violino non la si immagina trasgressivo.

«Infatti, dicevo per dire, anche se in fondo sono un malandrino. Ma con discrezione».

In che occasioni?

«Beh, questo non si dice».

Ha un'aria da sciamano...

«La mia musica ha sicuramente un lato onirico. Morricone diceva che la musica è l'arte più astratta, quindi è la più vicina all'assoluto. L'assoluto può essere tante cose, anche per chi non è credente».

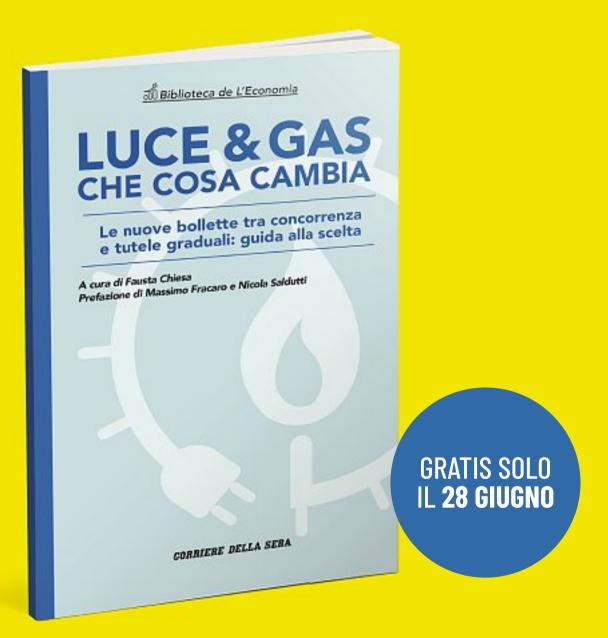
Lei è credente?

«A volte sì, a volte no».

Ha raccontato di essere caduto in depressione nell'anno della pandemia: «Non mettevo nemmeno piede in giardino, vivevo segregato, avevo dentro il vuoto, ho perso 25 chili». Il contrappasso della creatività è la depressione?

«Montanelli lo definiva il sole oscuro. Quattro su cinque di tutti gli artisti che conosco ci passano attraverso la depressione perché il talento non è gratis. La ragione credo stia nel fatto che un artista è più sensibile, più attento alla realtà che lo circonda».

Un giorno da rivivere?

«Vorrei tornare a dormire su quella 500 scassata, avevo 20 anni, me ne toglierebbe tanti di dosso».

La gavetta

«Il cachet era di 20 mila lire, giravo e dormivo su una 500 scassata Tornerei a dormirci»

Anni Ottanta

CON BERTÈ E GRAZIANI

Angelo Branduardi con Loredana Bertè e Ivan Graziani: è l'ottobre 1982 e il cantautore sta vivendo uno dei momenti più alti della sua carriera. Tanti successi sempre vissuti al fianco della moglie, Luisa Zappa, compagna d'arte, autrice o co-autrice di quasi tutti i suoi testi

I concerti

- Angelo Branduardi ha festeggiato i 50 anni di carriera ripubblicando «Alla fiera dell'Est» (anche la versione in inglese). Oggi esce invece il vinile di «Cogli la prima mela» edizione limitata
- Ora è in tour: il 29 giugno sarà a Cuggiono, il 6 luglio a Ponte Dell'Olio

LIBERI TUTTI

Swarovski

La storia

- Fondata nel 1895 in Austria, l'azienda disegna, produce e vende la miglior qualità di cristallo al mondo, oltre che Swarovski Created Diamonds e zirconia, gioielli, accessori, prodotti home-decor e cristalli per il mercato automobilistico
- Swarovski Crystal Business ha una distribuzione globale in più di 140 paesi, con circa 2.300 negozi, boutique multi-brand, e con oltre 16.600 persone impiegate in tutta la filiera

di **Paola Pollo**

Tre immagini dalla mostra «Masters of Light» che sarà aperta a Milano fino al 14 luglio

È la missione di Giovanna Engelbert. Tutto cominciò a 4 anni, con una gonnellina luccicante...

«Trasformo in abiti i gioielli»

Lei brilla... da sola. D'altronde era scritto nel suo destino, sin da quando era una bimba, attratta da tutto quello che luccicava. Giovanna Battaglia Engelbert, che oggi ha 44 anni, è per questo esattamente quello che sognava di essere: indiscussa regina del trono di cristalli. Dunque, direttrice creativa di Swarovski. Incontrarla è un po' come salire su di un treno ad alta velocità dove senza accorgetene raggiungi i 300 all'ora come se niente fosse. La partenza, allora. Quella di una bimbetta che a 4 anni voleva tanto una gonnellina tutta un cristallo ma «giustamente, non me la comperarono». Però quell'oggetto del desiderio diventò la sua passione, una grande passione. Per la moda e per tutto ciò che brilla.

«Figurarsi quando venni chiamata da Swarovski. Non ci potevo credere», racconta all'ottavo anno di un'avventura che ha rivoluzionato la sua vita ma anche quella di questo storico brand di cristalli che prima produceva solo oggetti ora comincia ad essere uno stile. Si può dire, o è un azzardo? «Il mio obiettivo è proprio questo: un lifestyle e trasformare i gioielli in abiti». E il pensiero inevitabilmente va a quella gonnella e subito dopo agli incredibili out-fit creati per il Met Gala e indossati da Imaan Hammam e Karlie Kloss o quelli indossati la settimana scorsa da Gwyneth Paltrow, Bianca Balti, Jessica Alba, Laetitia Casta, Beatrice Grannò e altre ancora all'inaugurazione della mostra a palazzo Citterio. «Sembra semplice. Ma non lo è. I cristalli sono un materiale tosto e fragile allo stesso tempo. Non si taglia certo con una forbice ma allo stesso tempo è molto più delicato dello stessa e decisamente meno duttile». Riavvolgiamo il nastro. Si capisce che quella bambina divenne una ragazzina appassionata di moda: «Ho cominciato con il divorare le riviste, poi sono arrivati gioielli e abiti, che collezionavo». Cioè: «Adoro il vintage. Ricordo ancora il primo pezzo: un gioiello, di plastica, di Saint Laurent degli anni Settanta». E come è diventato un lavoro? «Ho cominciato a 17 anni come modella. Ma ero una *bad model*». Una *bad model*? «Massì. Mi davano fastidio tutti questi sguardi e commenti, sul corpo e sul come camminare. E poi non stavo mai zitta, quando qualcosa non mi piaceva lo dicevo. Un giorno mi cacciarono perché commentai che con l'abito che indossavo e con quel trucco e parrucco ero orrenda. Mi "cancellarono" (così si dice quando una modella non viene più confermata sul servizio *ndr*) e me ne andai a spasso per New York a caccia di vintage». Poi il salto dall'altra parte della passerella. «Iniziai come *stylist* a 22 anni, pagata due lire e un peperone, ma ho amato tutto sin da subito. Mia madre, che mi ha cresciuto a latte e arte perché era una professoressa dell'Accademia di Brera, pensava facessi la sarta! Solo quando arrivai a *Vogue* riuscì a spiegarle meglio cosa fosse il mio lavoro». L'amicizia con Anna Dello Russo («devo tutto a lei») e poi Domenico Dolce e Stefano Gabbana («erano la mia community») e Franca Sozzani sono stati i suoi punti fermi. Anni intensi «io li definisco magici», fra giornali e progetti legati ai brand. Sino a quella chiamata, improvvisa da Swarovski, non molto dopo il matrimonio con Oscar Engelbert, uno degli uomini più importanti di Svezia. Già, favola nella favola. E subito dopo due bambini: «Sono quella che negli States chiamano *geriatric mom*», scoppia a ridere pensando (forse) al quel treno ad alta velocità su cui viaggia, sempre. Perché oggi la sua vita è divisa fra Stoccolma, Parigi, Italia e Austria... come routine. Poi States e Oriente, sempre più spesso per via di aperture ed eventi. Dice di essere donna da controllo ma anche da team: «Ho tante squadre sotto di me, devi mettere cappelli sempre diversi, ma è la mia passione non mi pesa». La bambina che sognava la gonna di cristalli ora cosa vorrebbe? «Poter ispirare le nuove generazioni di donne che vogliono essere indipendenti e fare, fare bene».

Giovanna Engelbert, direttrice creativa di Swarovski, con Gwyneth Paltrow all'apertura della mostra

La mostra a Palazzo Citterio

Il brand che ha fatto la rivoluzione (pop)

Due scatti all'interno della mostra «Masters of Light»

Erano in tanti all'inaugurazione di «Masters of Light», la mostra itinerante di Swarovski, frutto della visione di Giovanna Engelbert e curata dal giornalista e critico di moda Alexander Fury, allestita (sino al 14 luglio) a Palazzo Citterio, a Milano. Celebrando quasi 130 anni di storia, la mostra mette in luce la rilevanza di Swarovski nel settore della moda, della gioielleria e della cultura pop. Dopo il debutto a Shanghai, «Masters of Light» arriva nelle sale nobili di Palazzo Citterio, estensione della Pinacoteca di Brera riaperta per l'occasione dopo i restauri. Da dicembre 2024, il palazzo ospiterà anche le collezioni d'arte moderna delle famiglie Jesi e Vitali. Tracciando un viaggio dal 1895 ai giorni nostri, la mostra esplora il patrimonio e lo spirito rivoluzionario di Swarovski, uno dei più antichi brand del lusso europei. La selezione esposta include capi cristallizzati di brand internazionali come Balenciaga, Dior, Gucci, Schiaparelli, Versace e Armani, oltre a look custom-made indossati da star come Harry Styles, Doja Cat, Katy Perry e Beyoncé. Inaugurazione della grande occasioni con Gwyneth Paltrow e Laetitia Casta, Kasia Smutniak, Beatrice Grannò, Bianca Balti, Mahmood, Blanco e Gaia.

Pitti Bimbo

Le nuove tendenze ma anche scuola di formazione

di **Flavia Fiorentino**

Dalla camiceria classica maschile all'abitino prendisole dove le righe si alternano in un mix & match a fiori colorati, come da Dolce & Gabbana che a Pitti Bimbo, in chiusura ieri a Firenze, ha creato un baby stabilimento balneare. Tra le tendenze, il swimwear orientato ai cambiamenti climatici dove costumi e accessori in poliestere riciclato di Molo hanno protezione 50. Per il bimbo, tanto lino, naturale termoregolatore, e felpe stampate con effetti délavé come quelle de l'Orsobruno tra comfort e funzionalità. Nelle scarpe è protagoniste il mocassino, anche quello ironico e parlante di Rondinella con cuoricini e margherite mentre Falc ha festeggiato i suoi primi 50 anni.

Dei 170 brand di questa 99esima edizione, il 65% è straniero, confermando l'asset internazionale della manifestazione dove l'Italia resta alla guida della manifattura d'eccellenza ma il mercato sta risentendo della contrazione delle nascite e dell'orientamento della spesa. «La distribuzione sta cambiando – spiega Agostino Poletto, dg di Pitti Immagine - così abbiamo organizzato un momento di formazione specifico con Shop Survivor e Istituto Marangoni dove ad esempio si approfondisce come amministrare i budget, allestire vetrine attraenti, presenza strategica sui social».

L'INTERVISTA / MARCO BICEGO

«Voglio che l'oro giallo ritorni a essere *cool*»

Alla guida dell'azienda di famiglia, nel 2000 ha creato il suo marchio «Tutti puntano ai giovani, io agli adulti che apprezzano le nostre lavorazioni»

di **Michela Proietti**

Bracciale della collezione Marrakech. In alto, anello Lunaria

«Abbiatene pochi, ma di valore». Di gioielli, naturalmente. Secondo il nuovo bon-ton firmato da Lina Sotis e Carlo Mazzoni, il gioiello è tornato a essere un bene rifugio che «non è solo il valore del suo peso in oro, ma il risultato di ore di lavoro manuali, anche centinaia». Una definizione che sembra fatta apposta per la visione di Marco Bicego, il gioielliere veneto che da Trissino, in provincia di Vicenza, ha portato il suo concetto di prezioso in tutto il mondo. Una filosofia fatta di «sostanza», altissima artigianalità e valori, gli stessi che gli ha tramandato il padre, fondatore nel 1958 della azienda di famiglia.

«Da piccolo toccavo le barre d'oro del laboratorio senza riuscire a spostarle e a metà degli anni Novanta ho iniziato a lavorare al "banchetto" realizzando i miei primi prototipi». È proprio in quel momento che si è affacciata l'idea di trasformare l'azienda, rendendola un marchio e non più un punto di riferimento per i grossisti. «Il brand è nato nel 2000, con la prima collezione iconica, la Marrakech, tuttora il nostro prodotto più rappresentativo», racconta l'imprenditore, presidente e direttore creativo del marchio. Quel filo unico in oro giallo, più volte arrotolato, con un'anima rigida all'interno è l'esempio più forte della manualità che c'è dietro a Marco Bicego. «Ci sono alcuni gioielli, come quelli della collezione Lunaria, che richiedono almeno 20 mila movimenti di una mano esperta. O come la collana Africa in oro giallo 18 kt, realizzata con la tecnica del bulino millerighe, il cui utilizzo permette di ottenere sulla superficie metallica l'effetto visivo e tattile della seta. «Si tratta di lavorazioni meticolose, il cui know how non può essere disperso: anche per questo abbiamo dato vita ad una accademia di arte e mestieri per crescere nuove maestranze in casa».

Ora che le grandi griffe si sono buttate nella gioielleria, dobbiamo essere diversi da tutti

Un modello imprenditoriale etico («sappiamo che per attrarre i giovani dobbiamo ripensare il concetto di tempo trascorso al lavoro») e allo stesso momento tecnico, basato su alcuni punti fermi, come l'uso dell'oro giallo. «Siamo quasi ostinati nell'uso del giallo rispetto al bianco o al rosa: mentre all'estero l'oro giallo, soprattutto in America, è visto come il materiale per eccellenza per anelli e orologi, in Italia incontra qualche resistenza culturale». Talvolta è visto come superato, altre addirittura come «cafone». «Vogliamo aggirare questo scoglio culturale e far tornare ad essere l'oro giallo molto *cool*: se penso ai monili e alle monete antiche, non ho dubbi che storicamente l'oro è giallo». Non mancano le pietre in collezione, come i gioielli realizzati con pavé di diamanti e le amate tormaline, in diverse gradazioni di rosa. «Sono molto legato alle forme organiche, ispirate alle irregolarità della natura», spiega Bicego, che il prossimo anno festeggerà i primi 25 anni della maison. «Tra i nostri progetti c'è quello di rafforzarci sempre di più in Italia: oggi l'85 per cento del prodotto è esportato all'estero, dove siamo particolarmente apprezzati». La sua idea è quella di un gioiello dall'uso quotidiano, versatile e attraente per i clienti. Il target di riferimento è un cliente maturo «dai 40 anni in su, capace di cogliere la bellezza delle lavorazioni: oggi tutti puntano molti ai giovani, noi invece amiamo rivolgerci a un pubblico adulto».

La tecnica
«La fattura di alcuni pezzi richiede fino a 20 mila movimenti di una mano esperta»

Tra le sfide future c'è anche quella di resistere all'onda d'urto di una concorrenza sempre più trasversale. «Oggi che anche le grandi griffe si sono buttate sulla gioielleria, dobbiamo proporre un prodotto diverso dagli altri. Mentre una volta il mondo dei preziosi era "unbranded", ora i clienti indossano volentieri dei pezzi riconoscibili. Le braccia sono un susseguirsi di loghi: noi rispondiamo con la bellezza delle nostre lavorazioni».

Terzo tempo

Torna l'ergonomico che ha reso convesso il cristallo zaffiro

di **Diego Tamone**

Meccanica e design sono senz'ombra di dubbio i due ambiti nei quali nel tempo si è manifestata con maggiore evidenza l'evoluzione dell'orologio. Non va però dimenticato che in anni più recenti a fornire un sostanziale contributo al suo progresso è stato anche un materiale insospettabile: il cristallo zaffiro. In primo luogo perché ha risolto definitivamente il problema atavico legato alla fragilità del vetro a protezione del quadrante dello strumento, ma anche perché proprio in virtù della sua particolare durezza ha consentito ai creativi più visionari di scolpirlo a piacimento trasformando un componente solitamente funzionale in un elemento scenico capace di enfatizzare linee e volumi. La volontà di creare un modello che seguisse il più possibile la forma del polso ha per esempio portato Rado a realizzare per la prima volta all'inizio degli Anni 80 un cristallo convesso, capace per di più di estendersi sul bordo laterale della cassa. L'orologio ergonomico che lo ha introdotto, non a caso chiamato Anatom, è divenuto un oggetto cult ed è stato di recente rivisitato a 40 anni dal lancio. Non più in acciaio con calibro al quarzo ma con cassa in ceramica high-tech nera opaca e movimento automatico (3.800 euro).

L'INTERVISTA/ YIZHENG ZHAO

«Porto Giada in Europa Curiel? In Cina è rinata»

di **Enrica Roddolo**

L'imprenditore-artista a capo del gruppo con i due brand: «Ho pensato io al panda come possibile mascotte del mio Paese»

La collezione tavola Floral Lexicon

Un look di Giada per la primavera estate 2024

«Preferisco considerarmi un artista o meglio un appassionato del bello, strappato all'arte dal business. Anzi in Cina hanno detto che sono un artista ostacolato dalla carriera di uomo d'affari», dice lui incontrando il *Corriere* a Milano dove dieci anni fa ha aperto in via Montenapoleone le prime vetrine di Giada. In realtà Mr YiZheng Zhao, alla guida della holding cinese della moda RedStone Haute Couture, gli affari sa farli molto bene. E quel palazzo da terra a cielo in via Montenapoleone al numero 15, con le vetrine della maison di moda sua «creatura», lo confermano.

Mr Zhao, Kering ha preso un palazzo nel Quadrilatero (per la cifra record di 1,3 miliardi di euro), lei si è assicurato un intero immobile in via Montenapoleone. Che piani ha adesso? Diversificare come altri gruppi cinesi (penso a Fosun) dalla moda all'alberghiero?

«Moda, voglio concentrarmi sulla moda, la mia passione da sempre che si sposa bene con quella per l'arte. Vede i fiori sugli abiti della nuova collezione Giada, Gabriele Colangelo l'anima creativa della maison, si è ispirato a Botticelli, al quadro della Primavera. E amo l'Italia proprio perché tra i nostri Paesi ci sono affinità di cultura, arte, sensibilità. Senza dimenticare che Giada è nata da una designer italiana, Rosanna Daolio incontrata anni fa e oggi Giada ha il suo cuore creativo in Italia ma anche produttivo: lavoriamo con 80 fornitori».

Il suo viaggio nella moda è iniziato negli anni '90.

«Proprio così, prima ho fatto il fotoreporter e sono orgoglioso di aver pensato al panda come mascotte del mio Paese, la Cina: lavoravo al tempo per l'ufficio del turismo. Poi il salto nella moda, affiancando grandi maison italiane e francesi da Ferragamo a Pierre Cardin poi Yves Saint Laurent sul mercato cinese. poi ho sentito il desiderio di promuovere un progetto di moda tutto mio... e di Ms Li».

Chi è Miss Li, Mr Zhao?

«È l'altra metà del progetto Redstone, lavoriamo fianco a fianco dall'inizio, lei veglia su tutta la creatività delle nostre maison. Anche se con la mia passione per l'arte e la fotografia mi piace seguire tutto molto da vicino».

Il suo viaggio nella moda è continuato dopo Giada con joint venture come Curiel. Altre operazioni in vista?

«Curiel, storico marchio milanese, un tempo tra i preferiti dalle signore per la prima alla Scala può tornare ad essere una griffe di successo in Italia, ma per fare questo deve rafforzarsi in Cina, tornare a macinare successi economici nel nostro Paese. Ed è quel che stiamo facendo assieme alla famiglia: stiamo aprendo molti negozi in Cina a insegna Curiel con una proposta per giovani donne sui trent'anni: sono già una trentina i negozi. Poi abbiamo progetti in Italia e in Europa. Quanto a nuovo shopping, sono sempre interessato a belle storie di moda. Adesso abbiamo avviato una partnership con Colombo, con cui già collaboriamo perché utilizziamo i loro bellissimi tessuti».

E per Giada che piani ha?

«Giada che ormai conta oltre 40 negozi, dal design sempre affidato al minimalismo di Claudio Silvestrin, vuole vestire una donna elegante. Apriremo vetrine nelle grandi capitali europee: Parigi e Londra per cominciare, e in parallelo in altre città italiane come Roma, Firenze e Venezia. Intanto, sempre pensando a quel sottile legame tra Italia e Cina, per i 700 anni di Marco Polo ho chiesto all'architetto Massimiliano Locatelli di immaginare dei piatti per la tavola che rendessero omaggio all'anniversario. Il risultato è Floral Lexicon, frutto dell'incontro degli artigiani cinesi di Jingdezhen, la città della porcellana, col talento di Locatelli». Perfetto connubio per «l'artigiano dell'arte» che fa affari di moda.

YiZheng Zhao

Stiamo aprendo molti negozi in Cina a insegna Curiel, per giovani donne sui trent'anni

Abitare

La mostra alla Triennale
Da sinistra: scena finale di «Elektra» di Richard Strauss, regia Luca Ronconi, 1994 *(foto Lelli & Masotti)*; uno scorcio della mostra Futurismo & Futurismi, 1986, a Palazzo Grassi, Venezia, di cui Aulenti curò l'adeguamento strutturale; la ricostruzione dell'allestimento del negozio Olivetti, in calle Suipacha a Buenos Aires, 1968.

Mia nonna voleva le case un po' inquietanti

Nina Artioli, nipote di Gae Aulenti. «Per lei erano stimolo a confrontarsi con se stessi E ogni spazio doveva essere una scenografia»

FOTOSERVIZIO CARLA MONDINO

Nonna e nipote Sopra, Gae Aulenti (1927-2012). A destra, Nina Artioli, architetto e curatrice dell'archivio Aulenti, ritratta nel salotto di Casa Brion, ricostruito alla Triennale

Quando si pronuncia il nome di Gae Aulenti subito ricorre alla mente il suo lavoro più noto, il museo d'Orsay a Parigi di cui curò gli interni. Di lei, architetta famosa in un'epoca in cui le donne affermate in questa professione erano rare, il grande pubblico conosce solo pochi sprazzi di un'attività ampia (si contano circa 700 progetti) e poliedrica: architetture, interior pubblici e privati, scenografie, design. Di cui la mostra *Gae Aulenti 1927-2012* (alla Triennale, fino al 12/1/25) ha scelto alcuni esempi, accompagnati da un fitto percorso di documenti che mettono a fuoco, anche dal punto di vista umano, il suo modo di progettare.

E qui sta la chiave di lettura di una mostra dall'impatto scenico che invece vuole raccontare un mondo, quello «della Gae», come tutti la chiamavano: sfaccettato, interconnesso, capace di leggere il momento e i suoi attori, clienti privati o pubblici che fossero. Una fluidità di pensiero che si traduceva nella sua vita: lo racconta lo studio-casa, reso archivio dalla nipote Nina Artioli che oggi ne è curatrice e da cui nascono i 12 progetti esposti alla Triennale.

Passioni e relazioni
Con i viaggi si staccava dal mondo maschile in cui viveva. A sei anni mi portava nei cantieri

«Ci voleva un certo distacco nell'immaginare una mostra sulla Gae che non fosse solo di architettura. Occorreva un curatore capace di mettere a fuoco lei nella sua interezza: indipendente, scomoda, sempre discussa», esordisce la nipote Nina Artioli introducendoci nel percorso di cui è stata parte attiva con il curatore Giovanni Agosti, storico dell'arte. «Suo amico. E quindi capace di raccontare la persona, con la sua curiosità inesauribile e la capacità di indagare quello che le stava attorno».

I progetti scelti si presentano come altrettante scene, di cui la più ampia e, scopriremo, ricca di concetti è il salotto di casa Brion, a San Michele di Pagana, villa della famiglia omonima di industriali. «Alle base di ogni suo progetto di casa c'era sempre una relazione. Con i clienti, che erano amici o lo diventavano. Ma anche con lo spazio, sempre dinamico», spiega Artioli, raccontando come «la Gae» intendeva un ambiente domestico: «Un luogo intimo, introspettivo. Ma un po' "inquietante", perché doveva stimolare a riflettere e a confrontarsi con sé stessi». Per questo l'arredo non aveva un valore intrinseco (motivo per cui Aulenti si dedicò poco al design di prodotto) ma come elemento di contatto con il padrone di casa: «Che "entra" nell'architettura, la usa e instaura un dialogo».

Gli oggetti nella ricostruzione del salotto Brion sono quasi tutti gli stessi di allora. Ma quasi più dell'arredo, si coglie l'importanza data allo spazio: «Il rapporto visivo che si crea con l'ambiente. I pilastri che lo delimitano. L'apertura, di fronte, su un giardino. Ma anche i gradoni rivestiti di moquette su cui sedersi». Insomma, la scenografia. Non a caso, per Aulenti, questo è stato un ambito privilegiato: «Sebbene i progetti teatrali furono solo 25, questa sua predilezione ci ha fatto decidere di ricrearne qui due». Entrambi di Luca Ronconi: «Lo conobbe in occasione delle Baccanti. Era schivo e lei riservata, ma capace sempre di entrare in dialogo: si intesero subito e ne nacque un'amicizia. A cui seguì la decisione di affidare a lei l'intero progetto di casa sua. La Gae gli scelse persino i copriletti».

L'icona Lampada Ruspa/4, design Gae Aulenti, 1968

Una vita totalizzante, ricca, anche di viaggi, che abbinava ai progetti: «Seguire l'allestimento del negozio Olivetti a Buenos Aires fu l'occasione per studiare dal vivo le architetture sudamericane, ma diventò anche un percorso antropologico. Che documentava con tante foto». I viaggi le servivano anche per uno stacco: «Ne sentiva il bisogno, lei donna, immersa in un mondo maschile».

Successi. Tra cui forse il più significativo fu la vittoria, da italiana, al concorso per gli interni del museo d'Orsay, qui ricostruito con un corridoio-passeggiata: «Un modo per invitare il visitatore a creare una relazione con le opere esposte: una visita mai passiva, ma capace di aprire la mente». Perché il coinvolgimento per lei era metodo e stile di vita. «Aveva quasi 60 anni e io nemmeno sei, ricordo quando mi portava per mano nelle visite ai cantieri. Spontanea nell'introdurmi nel suo mondo». Dura solo in apparenza, invece umana con tutti, al primo posto le maestranze, come testimoniano tante lettere e foto esposte. «Chissà cosa mi direbbe, lei così riservata...», conclude Artioli, indicando un ricordo struggente, l'elenco degli invitati, vergato dalla nonna, alla cena per l'apertura del museo d'Orsay: «Io, mia madre e mia zia sedute con Mitterrand, Pirelli, Gregotti». Così era la Gae.

Silvia Nani

A Parigi Scorcio della navata del Musée D'Orsay, 1986, ricostruita nella mostra

Dormire tra le rovine. Per cogliere la loro spiritualità

A Parma le foto di Villette che «abita» tra le architetture diroccate ricche del passaggio dell'uomo

Zaino in spalla, pochi viveri e tenda alla mano, Aurélien Villette (Le Chesnay, 1982) ha fatto del nomadismo il suo scopo di vita. Esplorare luoghi nascosti e abbandonati è infatti sempre stata per lui una missione da compiere fisicamente ogni giorno, ma documentare artisticamente grazie all'obbiettivo fotografico – minuto per minuto, secondo il variare della luce e delle qualità atmosferiche – angoli remoti e fragili è ora divenuto un compito imprescindibile. Il fotografo francese vuole infatti trasmettere alla memoria collettiva il messaggio della transitorietà delle cose, insieme al senso di meraviglia che sprigionano.

Chi è

● **Aurélien Villette**, (1982) fotografo francese, va alla ricerca di paesaggi ed architetture abbandonate fortemente segnati dalle tracce dell'uomo

Sue opere sono apparse recentemente a Milano a Mia Photo Fair, presso il Padiglione Allianz, e alla galleria Arte in Salotto, che in questi ultimi tempi ha creato a Parma una sua nuova sede espositiva. E oggi appunto negli spazi di Parma è presente (fino al 15 luglio) una dozzina di fotografie di Villette appartenenti al progetto «Dogma», titolo che allude al senso di religiosità che esala dai luoghi da lui raffigurati: adibiti in epoche passate al culto e oggi destinati, per vicende storiche e politiche, ad altre funzioni: abitazioni di soccorso, ovili, ricoveri, piccole fabbriche.

In Romania Chiesa ortodossa a Muntenia (2017), in mostra a Parma

Le sue immagini, che sono parte di un vasto progetto ancora in fieri, parlano il linguaggio dell'eternità e al tempo stesso di drammatiche contingenze, là dove emigrazioni, guerre, persecuzioni religiose hanno impresso bruschi cambiamenti di rotta, se non addirittura il segno dell'oblio. Immergersi in architetture ricche ancora delle tracce del passaggio dell'uomo e della sua spiritualità permette al fotografo di appropriarsi del genius loci, e afferrare il significato delle cose. Dormire dunque su un tetto pericolante per catturare scorci altrimenti invisibili, piantare la tenda ai piedi di una semidistrutta iconostasi bizantina o annidarsi, per ripararsi dal freddo, fra balle di fieno depositate fra mura ornate di antichi affreschi rappresentano di certo aspetti ricorrenti del modus operandi dell'artista.

Originario dell'Île-de-France e cittadino del mondo, Villette affronta le sue peregrinazioni con la curiosità dello storico ma anche l'immediatezza del neofita. Più di cinquanta i Paesi da lui visitati. Spagna e Russia non hanno più segreti. L'Italia e la Francia suscitano in lui interesse per le architetture romaniche. Dell'Asia lo affascinano le culture misteriose. Poi ancora l'Europa: Bulgaria e Romania, soprattutto, con le rovine delle loro preziose cappelle disseminate fra boschi e vallate.

I Viaggi del Corriere

Dal 20 al 22 settembre durante il Trentodoc Festival

Un weekend di degustazioni nella cantine del Trentino. Oltre alle visite nei castelli e nei musei Muse e Mart

A Trento, città alpina dalle bellezze storiche rinascimentali, si cela un mondo di cultura e degustazioni. In tre giorni, i migliori sommelier ci guideranno alla scoperta del Trentodoc Festival, realizzato in collaborazione con il Corriere della Sera che orcina e al mondo della cultura e dello spettacolo. Visiteremo il Castello di Avio e nel capoluogo di provincia il Castello del Buonconsiglio, un tempo sontuosa residenza dei principi vescovi e successivamente simbolo dell'irredentismo trentino. Nella suggestiva Villa Margon, dimora cinquecentesca abbracciata dai vigneti, lo chef stellato Edoardo Fumagalli ci offrirà una particolare esperienza gastronomica. Abbineremo i vini ai prodotti locali e di stagione, tra la bellezza delle tipiche cantine Rotari e la Casa del Vino della Vallagarina, ma anche l'arte e la natura raccolte nei musei MUSE di Trento firmato da Renzo Piano e Mart di Rovereto, opera di Mario Botta. **Con Giuseppe Di Piazza**

IN VIAGGIO CON LE FIRME

23 ottobre - 3 novembre / 13 - 24 novembre

di **Stefano Righi**

Namibia, l'incanto del «Mal d'Africa» tra dune, spazi infiniti e animali in libertà

Le «info»

- Scansionate il QR Code per accedere al sito ***inviaggio.corriere.it***, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo. E qui si può effettuare la prenotazione
- Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a ***inviaggiocon corriere@rcs.it***
- InViaggio è anche sui social. Su Instagram (@Inviaggio concorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di un/una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

Lo spazio. E il tempo, che sembra essersi fermato. Un passo indietro, per vedere come eravamo, per capire come potremmo essere. L'Africa è il posto da cui tutti siamo partiti e ritornarci ha il gusto della scoperta. Se le coste mediterranee sono diventate frequente meta turistica, l'Africa subsahariana mantiene un velo di affascinante mistero e la Namibia, di questo mistero, conserva gli angoli più nascosti.

Giù, in fondo in fondo, dove la terra sta per finire si libera la fantasia dell'uomo, trasportata da file interminabili e ordinate di dune disegnate dal vento, alimentata dagli animali liberi, dai deserti, da una terra così diversa da quella che abitiamo che quasi non par vero possa esistere così.

Nel silenzio degli spazi liberi, la mente ritrova le note indimenticabili di Armando Trovajoli, autore delle musiche del film *Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?* La commedia, firmata da Ettore Scola nel 1968, con Alberto Sordi, Nino Manfredi e Bernard Blier, portò nell'Italia del boom economico la visione di quello che ci eravamo lasciati alle spalle, ponendoci davanti a un bivio tra il progresso accompagnato alla crescita economica, alla ricchezza e ai suoi riti e la nostalgia profonda di una vita semplice, diversa. La pellicola, ispirata a *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad, è divisa tra il ritorno alla rassicurante normalità e il desiderio di fuga, di andarsene da tutto e da tutti. Sordi e Manfredi sono due facce della medesima persona, l'italiano di quegli anni. E il viaggio in Namibia, che il *Corriere della Sera* propone ai propri lettori, partendo da quel desiderio di fuga, insegue la ricerca di uno degli ultimi paradisi terrestri. Il paese africano, che ottenne la propria indipendenza solo nel marzo del 1990 dopo essere stato, di fatto, parte del Sudafrica per settant'anni e in precedenza protettorato e colonia tedesca, fa del turismo la carta della propria apertura al mondo. Il grande parco di Etosha, la *Terra delle acque asciutte* che misura ventimila chilometri quadrati, il deserto del Namib e il Damaraland sono solo alcune delle tappe del viaggio. L'economia, che si basa sullo sfruttamento delle miniere di uranio, alcune delle maggiori sviluppate con capitali cinesi e sulla estrazione di diamanti di altissima qualità, ha ampi margini di miglioramento che talvolta si perdono nell'incanto dei paesaggi, nel sole che tramonta tra le dune, su una costa dorata o nello stupore degli animali selvaggi che a sera si conducono alla pozza per abbeverarsi. Ed è per questo che alla fine tutti capiamo perché, nell'ultima scena di quel film, Manfredi, finalmente ritrovato, decide di tuffarsi dalla barca e di restare.

Regno animale Il grande parco di Etosha, la *Terra delle acque asciutte* che misura ventimila chilometri quadrati. La Namibia ha ottenuto l' indipendenza solo nel 1990 dopo essere stata di fatto parte del Sudafrica per 70 anni e prima protettorato e colonia tedesca

Una ragazza di etnia Himba

Il deserto del Kalahari

Dal 22 al 29 agosto

Santiago e le isole Cies La Galizia tra arte e natura

Nella Spagna del Nord, dalle stradine medievali e la cattedrale di Santiago de Compostela, capitale dei pellegrinaggi, fino a Vigo e alla costa Atlantica. Passeggeremo a La Coruña, ammireremo lo spettacolo della natura delle isole Cies. **Con Alessandro Cannavò**

Dal 24 agosto al 3 settembre

I Guerrieri e la Muraglia Cina millenaria e moderna

Un viaggio nella storia della Cina, alla scoperta di una cultura millenaria fino alla contemporaneità dei giorni nostri. Da Pechino, Shangai e Xi'an, metropoli ipermoderne con un'anima antica, alla Grande Muraglia e ai Guerrieri di terracotta. **Con Paolo Salom**

Dal 5 all'8 settembre

Butterfly al Puccini Festival A Pisa Normale in esclusiva

A cent'anni dalla morte di Puccini assisteremo alla struggente Madama Butterfly e incontreremo gli artisti. La vicina Pisa ci aspetterà poi per una visita esclusiva alla Scuola Normale Superiore. Poi, la villa Reale di Marlia e le cave di Michelangelo a Carrara. **Con Marco Gasperetti**

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Gerardo Villanacci**

LITI ALLA CAMERA, GRAVE CONFLITTO DI INTERESSI

Ciò che più colpisce dell'ultimo episodio di lite parlamentare, è che al di là del generalizzato biasimo e qualche rara autocritica, i partiti politici si siano divisi tra sostenitori e oppositori delle parti in causa. Alla fine, sia pure con qualche strascico di manifestazione in piazza diluita con altre tematiche della cui rilevanza non è dato di dubitare, la vicenda, in linea con le altre analoghe per quanto meno gravi del passato, si è conclusa con le sanzioni dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati che a maggioranza ha comminato agli undici parlamentari coinvolti una sospensione variamente proporzionata alla ritenuta loro responsabilità. Tuttavia, la reiterazione di tali comportamenti che evidentemente alimentano il distacco dei cittadini verso le Istituzioni, con rilevanti conseguenze anche sull'assenteismo quale espressione di disistima verso tutte le forze politiche in campo, dovrebbe indurre queste ultime ad una autoregolamentazione più severa delle condotte partendo dall'ineludibile presupposto che nel luogo del dialogo e del confronto c'è spazio solo per le parole poiché ogni altro atteggiamento viola l'esercizio del mandato affidato ai parlamentari che, a prescindere da eventuali sanzioni, produrrebbe ricadute negative sulla collettività. Chiunque non sia in grado di contenere la propria funzione nell'alveo di tali regole minime, versa in condizione di incapacità politica poiché viola il dovere di disciplina ed onere al quale sono tenuti i titolari di pubbliche funzioni (art. 54 Costituzione). D'altronde il rispetto dell'etica pubblica è imposto dalla Costituzione a chi «rappresenta la Nazione» (art. 67) con la conseguenza che la sua violazione determina un insanabile conflitto di interessi; sia pure in una rinnovata accezione di marginalizzazione dei doveri ed esaltazione delle ostilità. Finalità queste in netto contrasto con il principio di solidarietà quale fondamento del nostro ordinamento. Oggi più che mai è necessario recuperare la centralità del dovere per preservare quella delle istituzioni democratiche.

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Il Libano e l'orrore di Hamas Gli islamisti al governo di Gaza hanno sempre voluto mostrare via Internet le loro imprese

IL MOMENTO VERITÀ IN ISRAELE

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

E cambia perfino la narrazione sui mesi di detenzione inflitti ai duecentocinquanta ostaggi rapiti nell'attacco del Sabato Nero, non catturati al fronte ma strappati da una festa nel Negev o dai loro letti, dai tinelli e dalle culle nei kibbutzim. È in atto da tempo un'operazione mediatica che tutto confonde. Secondo alcune fonti le condizioni di questi reclusi appaiono, tutto sommato, accettabili. Ne restano vivi forse meno di cinquanta ma le violenze vengono declinate al condizionale (*sarebbero* avvenute). Si giunge a insinuare che le autorità israeliane mettano il bavaglio agli ostaggi liberati per evitare ch'essi raccontino di essere stati trattati «gentilmente» durante la detenzione come, ad esempio, fece Yochaved Lifshitz. A tal fine si omette qualche dettaglio: l'anziana pacifista aveva anche narrato di essere stata bastonata sulla via di Gaza così duramente da vedere «l'inferno» e parlava sotto ricatto, avendo ancora suo marito Oded in mano ai terroristi. Si sorvola, inoltre, sulla ritrosia degli ebrei a mostrarsi vittime, che li ha frenati per settimane dal divulgare le barbarie patite il 7 ottobre: uno stato d'animo fiero su cui è stato edificato il sentimento collettivo della nazione dopo la Shoah, perfino circondando d'imbarazzo i superstiti dei campi nei primi anni del dopoguerra, come narra magistralmente Amos Oz.

Ma Hamas fa ben di più per aprirci gli occhi. Mentre gli americani si arrovellano su ipotesi di tregua, i vertici dell'organizzazione invocano più morti. Non israeliani, si badi: palestinesi. Lo aveva detto, pochi giorni dopo il pogrom del 7 ottobre, Ismail Haniyeh, il capo politico, dal suo rifugio di Doha: «Abbiamo bisogno del sangue delle donne, dei bambini e degli anziani per risvegliare dentro di noi lo spirito rivoluzionario». Lo ha ripetuto di recente, respingendo le trattative, il capo militare Yahya Sinwar, ancora nascosto nei tunnel: «Questi sono sacrifici necessari, linfa vitale», ha spiegato. Si tratta di codici a noi alieni, ma dai quali non dovremmo prescindere quando analizziamo il dramma dei gazawi, stretti fra la reazione israeliana e una leadership che vive il loro martirio in termini palingenetici, combattendo una guerra asimmetrica in cui scuole e ospedali divengono basi operative.

Mentre s'apre a nord il fronte del Libano, questo è dunque un momento della verità per chi ha a cuore il destino dei palestinesi, ha osservato Federico Rampini, chiamando in causa anzitutto quei campus dove s'inneggia alla Palestina «libera dal fiume al mare» (cioè, senza ebrei). Ma i capi di Hamas, col loro millenarismo stragista, sono in realtà un punto di contraddizione inestricabile per l'intera opinione occidentale woke che ritiene l'organizzazione di Gaza una variante mediorientale dell'African National Congress di Mandela, contro l'Occidente bianco, ricco e colonialista. Sono un brusco risveglio per quei sognatori che vagheggiano una federazione israelopalestinese sull'assunto che Germania e Francia, in fondo, costruirono l'Europa dopo essersi scannate per secoli: dimenticando come, in questo caso, uno dei presunti federatori ritenga di dover annientare l'altro per precetto divino. Certo, la febbre fondamentalista ha contagiato anche la parte israeliana, con estremisti quali Ben-Gvir o Smotrich decisivi per le sorti dell'esecutivo e migliaia di coloni ultraortodossi trapiantati in Cisgiordania sotto protezione dall'esercito. Ma Gerusalemme ha ancora anticorpi potenti, una stampa forte, una magistratura che resiste ai tentativi di assoggettamento. Netanyahu, nello sforzo di perpetuarsi, batte ogni record di impopolarità: «È come se il capitano del Titanic chiedesse una nuova nave», dice di lui Ehud Barak citando una vecchia battuta, per poi precisare: «Ma Bibi ha affondato due navi — il fallimento del 7 ottobre e la guerra che ne è seguita — e ora vuole il permesso di essere il capitano della terza e ultima nave». L'assedio architettato dall'Iran, che ha armato Hamas a sud e manovra Hezbollah a nord, con le conseguenti paure e radicalizzazioni, è infine la sua carta migliore per restare aggrappato al timone.

Intanto Netanyahu
Batte ogni record di impopolarità: «È come se il capitano del Titanic chiedesse una nuova nave»

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

LA VICENDA LIGURE COME ESEMPIO

IL «CASO TOTI» E IL PREMIERATO

di **Stefano Passigli**

La conferma degli arresti domiciliari nei confronti del presidente della Liguria Giovanni Toti riapre il dibattito sull'opportunità di sue dimissioni. All'opinione pubblica e ai partiti di opposizione che le hanno unanimemente richieste ha fatto riscontro da parte del Governo e della maggioranza del Consiglio regionale una strenua difesa del richiamo garantista alla presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva. Quanto è tuttavia evidente che il tentativo della maggioranza del Consiglio di trovare una soluzione che garantisca il regolare funzionamento istituzionale della Regione non potrà durare a lungo.

Nessuno ha finora posto con forza il vero problema sollevato dal caso Toti: quello di una errata forma di governo presidenziale. Con la elezione diretta dei presidenti di Regione, varata tra il 1999 e il 2004, la maggioranza delle Regioni italiane ha infatti adottato il principio del *simul stabunt, simul cadent* sancendo così che il venir meno del Presidente eletto direttamente, quale che ne sia la ragione (dimissioni, sopraggiunta incapacità di agire, morte), avrebbe comportato anche il venir meno del Consiglio regionale eletto a traino del Presidente, imponendo il ricorso a nuove elezioni. Non sorprenda, dunque, il tentativo del Consiglio regionale ligure di guadagnare tempo non solo non votando alcuna sfiducia al presidente Toti, ma affidando al vice-presidente della Giunta funzioni che è dubbio possano permettere persino l'ordinaria amministrazione. Pensato per garantire la stabilità ed efficacia dei governi regionali, questa anticipazione a livello regionale del Premierato mostra tutte le debolezze di una simile formula che non ha né i pregi di flessibilità della forma di governo parlamentare, ove nel caso della Liguria il Consiglio regionale avrebbe eletto un altro Presidente, né i pregi della forma di governo presidenziale, ove il venir meno del capo dell'Esecutivo non fa venir meno il Legislativo, eletto autonomamente, e spesso — almeno parzialmente come negli Stati Uniti — in date diverse dalla elezione del Presidente.

Forme di governo «pure», come appunto il governo parlamentare o il presidenzialismo, hanno il grande pregio di essere state testate storicamente e di aver accompagnato la vita istituzionale delle grandi liberal-democrazie. Le forme «bastarde», o se preferite «ibride», frutto della fantasia di studiosi a servizio della maggioranza politica di turno, si sono sempre scontrate — nei pochi casi in cui sono state tentate — contro la realtà della vita istituzionale dei rispettivi sistemi politici, venendo subito abbandonate — come nel caso di Israele — o trasformandosi in presidenzialismi autocratici ove viene annullato qualsiasi reale ruolo del Parlamento, come avvenuto in larga parte dell'Africa o per lungo tempo nella storia del Sud-America, e ora anche in Europa nelle cosiddette «democrature». Non basta eleggere direttamente un Presidente o un Premier per qualificare un regime come democratico, se manca un Parlamento indipendente perché eletto indipendentemente dal Presidente o dal Premier, e una magistratura altrettanto autonoma da altri poteri. Il caso Liguria è una lezione per l'Italia, e mostra tutta la debolezza di una proposta di Premierato elettivo spacciata dal governo come un maggior potere dei cittadini di scegliere da chi farsi governare, laddove invece gli stessi cittadini sarebbero per cinque anni privati di qualsiasi potere nei confronti del Premier eletto e delle politiche da lui perseguite. Né tale potere lo avrebbe un Parlamento a lui sottoposto perché soggetto al potere del Premier di determinarne a proprio piacere lo scioglimento. Un Premier che assieme alla sua maggiore stabilità avrebbe il potere di controllare la vita e lo scioglimento del Parlamento è un sovrano assoluto privo di qualsiasi reale contrappeso. Forse, paradossalmente, occorrerà ringraziare che il caso Toti — quale che ne sia l'esito giudiziario — sia esploso mostrando la fondamentale debolezza del Premierato elettivo proposto dal Governo Meloni.

La Regione
Il caso Liguria è una lezione per l'Italia, e mostra tutta la debolezza di una proposta di Premierato elettivo

Il rischio
Cittadini e parlamento sarebbero per cinque anni privati di qualsiasi potere sul Premier eletto

LO DICO AL CORRIERE

FISCO

«Che fine ha fatto la lotteria degli scontrini?»

L'altro giorno mi sono sentito come quel soldato giapponese a cui nessuno aveva detto che la guerra era ormai finita da molti anni. Quando infatti in un negozio, al momento di pagare, ho presentato all'addetto anche il codice della lotteria degli scontrini, mi è stato detto: «Ma lo sa che lei è l'ultimo rimasto tra i nostri clienti che si presenta alla cassa con questo codice? Sono ormai anni che non se ne sa più nulla». Mi sono perso qualcosa o è la solita iniziativa all'italiana che appare e scompare senza spiegazioni?

Rino Filippin

AUTOSTRADA

«Guidatori maleducati o da scuola guida»

Occupare la corsia libera a destra. Questo recita il pannello luminoso in autostrada. Risultato: corsia di destra vuota; corsia centrale per coloro che viaggiano piano; corsia di sinistra per sorpasso. Risultato: autostrada intasata e controlli zero. Questo succede, regolarmente, in autostrada. Guidatori maleducati o da scuola guida?

Arturo Calcaterra

PREZZI AL BAR

«Perché noi italiani ci lamentiamo che il cappuccino è caro»

Il lettore non italiano, che nota come in Italia i prezzi siano bassi, soprattutto al sud (Corriere, 17 giugno), si è chiesto perché noi italiani ci lamentiamo del costo di caffè cappuccino e cornetto? Conosce i nostri stipendi medi? E al corrente che noi italiani iniziamo a metterci in tasca lo stipendio netto da luglio in poi perché fino a giugno si lavora per pagare le tasse? Qualcuno glielo spieghi.

Lorena Marinoni

TRAGEDIA A LATINA

«La vergogna di non aver soccorso il bracciante ferito»

Ma come è mai possibile che in un Paese dove si mobilitano elicotteri e auto veloci per trasportare organi da trapiantare, si debba leggere che una persona con un braccio amputato anziché essere portata in ospedale sia stata scaricata dinnanzi alla sua casa assieme alla cassetta con l'arto?

Luciano Giuliani, Monza

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a
«Lo dico al Corriere»
Corriere della Sera
via Solferino, 28
20121 Milano

@
lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

IN BALIA DI AOSTA 25 NELLA ROMA SENZA TAXI

Caro Aldo,
a Milano, con la settimana della moda uomo, trovare un taxi è stato un delirio. Io dovevo accompagnare mio marito, come faccio sempre una volta alla settimana, per una terapia: ho dovuto disdire. Ma si può?

Maria Sacco

Nel primo pomeriggio di un terribile venerdì, agli arrivi internazionali di Fiumicino, una fila di qualche centinaio di persone aspetta un taxi. Io e mia moglie, disperati, decidiamo di abbandonare l'impresa e di trascinare i nostri bagagli verso il treno per Roma, non senza aver sentito un addetto allo smistamento dei taxi informare un turista asiatico che per 130 euro avrebbe potuto trovare il trasporto desiderato.

Fausto Peyrani

Cari lettori,
parlare della mancanza di taxi è ormai scontato: la questione è nota e, all'evidenza, senza soluzioni. Con l'arrivo della stagione turistica la situazione si è fatta complicata in tutte le città italiane, e drammatica a Roma. Domenica sera a Fiumicino c'erano code di infinite di passeggeri in attesa, sia al terminal 1 sia al terminal 3. In genere in questi giorni i taxi sono stati difficili da trovare, ma nel pomeriggio di mercoledì erano proprio introvabili, senza che stesse accadendo nulla di speciale: non pioveva, non giocavano la Roma o la Lazio, non c'era uno sciopero, o una manifestazione, o un evento. Semplicemente, eravamo a Roma a giugno. La ricerca di un'auto pubblica è durata oltre un'ora, un taxi era stato annunciato in undici minuti ma poi ha unilateralmente cancellato la corsa. Colpo di fortuna: Aosta 25 si ferma per scaricare due passeggeri, ed è libero. Salgo e saluto felice: «Buongiorno!». Nessuna risposta. Per correttezza, dico subito che pagherò con un voucher. Aosta 25 la prende bene: «Co' 'sti voucher c'avete rotto er cazzo!». Mi verrebbe da rispondere che in effetti con i voucher la corsa è tracciata e poi tocca pagare le tasse; ma non voglio finire come Cecchi Paone, che un tassista ha rifiutato di caricare, diffondendo poi il video (avete capito bene: non è il povero Cecchi Paone che ha denunciato la violazione di una regola; è stato quello che ha violato la regola a vantarsene). Fatto sta che, per continuare con il romanesco, «faccio pippa», cioè taccio facendo finta di nulla. Non ci diciamo una parola, Aosta 25 ha entrambi i finestrini davanti abbassati, dietro arriva vento, ma non ho il coraggio di chiedere di chiuderli e di accendere l'aria condizionata. Quando Aosta 25 sbaglia strada chiedo di accostare, proseguirò a piedi, ormai siamo vicini. Lui esegue, sempre senza dire una parola.

Certo, non è successo nulla di grave, magari Aosta 25 era solo nervoso, magari quando ci ritroveremo sorrideremo insieme della nostra piccola disavventura e ci stringeremo la mano. E poi è un caso limite. In questi mesi in cui non ho mai risposto alle centinaia di mail di lettori che si lamentano dei problemi con i taxi, ne ho presi centinaia, e quasi sempre ho trovato tassisti gentili, interessanti, con cui si conversa amabilmente. Il problema non sono le persone. E la causa del problema non è neppure la mancanza di taxi; quella è la conseguenza. Il problema è la mentalità. In Italia il taxi non è considerato un servizio pubblico, ma una rendita, legata alla compravendita di una licenza. Non mi stancherò di ripetere che la categoria va difesa e non distrutta. Ma rischia di autodistruggersi, fino a quando non comprenderà che i taxi sono un servizio, non la rendita di una licenza, e che il servizio va garantito, sempre. Anche a Roma, anche a giugno.

Il prato non c'è più

LA VOSTRA FOTO

«A proposito della diatriba tra sostenitori dell'erba alta o dell'erba bassa, sottolineo un problema maggiore e cioè che fine fa l'erba tagliata. Un tempo, veniva raccolta. Oggi no. La si lascia giacere. E così facendo, si passa dalla bella vista di un prato rigoglioso con fiori e api, a una distesa desolata di fieno» ci scrive Giovanni Morenghi, di Milano.

Facce nuove

di **Paolo Lepri**

Jérôme Guedj, il no al «Fronte»

Mélenchon? No, grazie, dice Jérôme Guedj, il deputato dell'Essonne che ha sbattuto la porta in faccia al leader di La France Insoumise e si ripresenta da solo, sostenuto dal partito socialista di cui fa parte dal 1993, senza l'etichetta del Nuovo fronte popolare, l'alleanza di sinistra nata in gran fretta dopo la decisione del presidente Macron di sciogliere l'Assemblea nazionale e convocare le elezioni legislative il 30 giugno e il 7 luglio. «Le nostre posizioni sono inconciliabili», ha fatto sapere Guedj, che critica da tempo il rifiuto di definire Hamas un movimento terrorista. «Codardo» è uno degli insulti che hanno segnato lo scontro su Israele e Gaza. È anche proprio per reagire alla «brutalizzazione del dibattito pubblico» che Jérôme Guedj (52 anni, nato in una famiglia di ebrei rientrata in Francia dall'Algeria, studi all'Institut d'études politiques e all'Ena) ha spiegato la sua scelta. «La mia battaglia storica contro l'estrema destra, contro l'antisemitismo e il razzismo si basa sulla difesa dei valori democratici e repubblicani: è in nome degli stessi valori che ho preso questa decisione» si legge in una dichiarazione. Nella sua circoscrizione, non lontana da Parigi, dovrà affrontare tra gli altri anche una candidata dissidente del «Fronte», Hella Kribi-Romdhane. «Una ferita personale e un errore politico», ha detto. Geometrie variabili della politica. Non è un caso che *Le Monde* abbia parlato nei giorni scorsi di «gran bazar» delle elezioni, sottolineando i crescenti segnali di «disgregazione dei partiti» e descrivendo «un paesaggio frantumato». Certo, non è solo colpa di Macron, ma lo strappo del dopo-voto europeo ha ulteriormente aggravato un quadro preoccupante, come dimostra chiaramente il caos che sta dominando la campagna. La doppia scommessa fatta dall'Eliseo — concentrare le forze contro il «Fronte» al primo turno e contro l'estrema destra di Marine Le Pen al secondo — aumenta i pericoli di una situazione incandescente. Sarà, come dice Raphaël Glucksmann, l'uomo che ha rivitalizzato la sinistra francese, «la madre di tutte le battaglie, il combattimento che rende possibili tutti gli altri». Gli accordi si faranno poi, eventualmente.

Maturità 1973

«Io, come il tenente Drogo, ho imparato ad aspettare»

A distanza di 51 anni dagli esami di maturità, li sogno ancora di notte. Lascio alla scienza della psiche dire il perché e il percome.

Di sicuro ha lasciato indelebile traccia la particolarità dell'evento contraddistinto dall'attesa spasmodica, dalla preparazione full immersion, dall'incognita circa i commissari d'esame all'oscuro dei miei trascorsi scolastici, dal bisogno di soddisfare l'aspettativa dei genitori che avevano speso soldi per farmi studiare e (roba da far tremare le vene e i polsi) dalla prospettiva di essere dichiarato «non maturo». Che avrebbe voluto o potuto dire esserlo non solo negli studi scolastici, ma anche nella pur ancora verde vita. In quegli anni (1973), per il colloquio col docente di lettere, si portava un autore contemporaneo e un suo romanzo. Non ci pensai due volte: scelsi Dino Buzzati e il suo «Il deserto dei Tartari». Mi dissi: se il protagonista, il giovane tenente Giovanni Drogo, ebbe la tenacia e la pazienza di aspettare per un'intera vita nel chiuso di una fortezza l'arrivo del temibile nemico tartaro, cosa costa a me, giovane studente, aspettare per una quindicina di giorni nel chiuso della mia camera l'arrivo delle temibili prove d'esame?

Alla fine dell'interrogazione, il commissario di lettere mi disse: «Le auguro ogni fortuna a venire, ma nella vita non smetta di aspettare». Raccolsi il consiglio. Forse troppo: di quando in quando sogno gli esami di maturità. Ma, ahimè, non quelli già fatti, bensì quelli ancora da fare.

Mansueto Piasini
Sondrio

Il nostro lettore ricorda il suo esame di maturità e il romanzo che portò, «Il deserto dei Tartari» di Buzzati. Ancora oggi sogna quell'esame

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

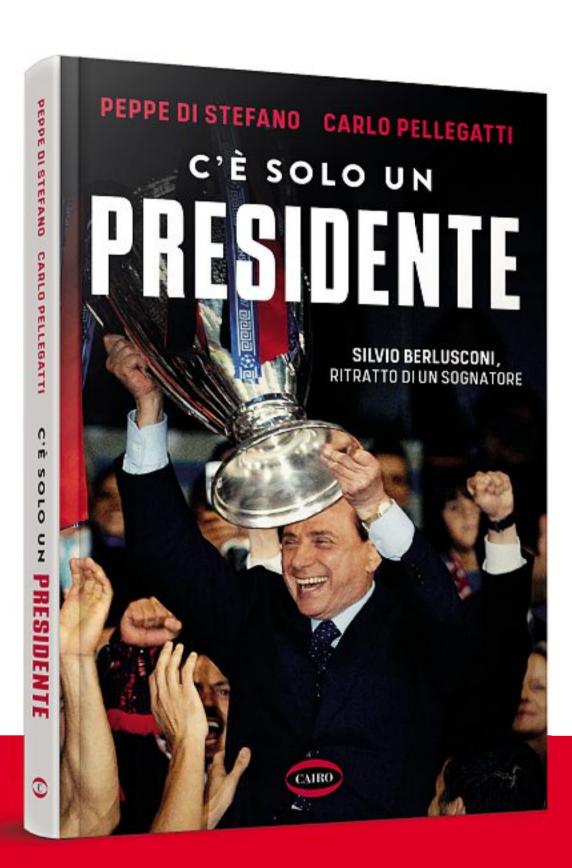
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di venerdì 21 giugno è stata di 193.413 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

153 punti spread Btp/Bund
Chiusura in lieve crescita per lo spread tra Btp e Bund tedesco a 153 punti base, contro i 152 punti della chiusura di giovedì. Invariato al 3,94% il rendimento.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.308,77	-1,09%	↓
Dow Jones	39.139,49	0,01%	↑
Nasdaq	19.689,00	-0,32%	↓
S&P 500	5.461,48	-0,21%	↓
Londra	8.237,72	-0,42%	↓
Francoforte	18.163,52	-0,50%	↓
Parigi (Cac 40)	7.628,57	-0,56%	↓
Madrid	11.032,30	-1,15%	↓
Tokyo (Nikkei)	38.596,47	-0,09%	↓

Cambi

1 euro	1,0688	dollari	-0,29%	↓
1 euro	169,8200	yen	inv.	⇔
1 euro	0,8453	sterline	0,02%	↑
1 euro	0,9537	fr.sv.	-0,09%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 21-06	Rend. eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,14	3,42
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,47	3,34
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,98	3,63
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,47	4,15
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			153 p.b.

Salvini convocherà i vertici di Fs

Frecciarossa fermo 3 ore al caldo, l'ira del ministero

Un Frecciarossa fermo per tre ore alle porte di Roma con 50 gradi a bordo ha causato l'ennesimo disagio sui treni, con ritardi sulla linea, provocando l'irritazione del ministero dei Trasporti. È stato un guasto tecnico al convoglio, intervenuto poco prima delle 14 tra Settebagni e Orte e non ancora precisato, a costringere ieri l'FR 9422 Napoli-Venezia a fermarsi, con i conseguenti disagi per i 500 passeggeri dovuti al fatto che il treno era privo di alimentazione: niente aria condizionata, quindi, a fronte delle alte temperature. Solo l'apertura delle porte da parte del capotreno ha offerto un po' di sollievo ai passeggeri, tra cui anziani, bambini e una donna incinta. Poi intorno alle 16.30 il trasbordo su un altro treno che ha portato i passeggeri a Tiburtina. Nelle tre ore di attesa, si apprende da fonti di Trenitalia, sono state messe in atto le misure di sicurezza previste, di informazione a bordo (fornita a voce, poiché senza elettricità, oltre all'aria condizionata, non funzionavano i microfoni) e di assistenza. «Non ci risultano malori tra i passeggeri, il costo del biglietto sarà ovviamente restituito», ha assicurato Rfi, «tutto quello che era sulla carrozza ristorante è stato distribuito ai passeggeri e all'arrivo sono stati dati anche dei kit di assistenza». La ripresa della circolazione sulla linea si è avuta a partire dalle 17,30 ma nel frattempo diversi convogli hanno accumulato ritardi. Fonti del ministero dei Trasporti in serata hanno fatto sapere che «i disagi ferroviari segnalati anche nelle ultime ore sono motivo di forte imbarazzo e irritazione da parte del Mit» e hanno anticipato che il ministro Matteo Salvini «è determinato a convocare i vertici di Fs, Trenitalia e Rfi: pur nella consapevolezza di alcune oggettive difficoltà (a partire dall'elevato numero di cantieri aperti) è necessario garantire un servizio il più possibile efficiente e rispettoso dei cittadini».

40 **nuove Frecce** saranno in servizio dal 2025 in base al piano di rinnovo treni di Trenitalia, che investirà un miliardo

F. Ch.

La Lente

di **Giuliana Ferraino**

Case e fabbriche, gli Usa crescono La Fed aspetta sul taglio dei tassi

L'economia americana sembra godere di buona salute. A giugno l'indice sull'attività manifatturiera è salito più delle attese a 51,7 punti dai 51,3 di maggio, il livello più alto da due anni. E il prezzo delle case a maggio ha raggiunto un nuovo record a 419.300 dollari (valore mediano), in aumento del 5,8% rispetto a un anno fa, nonostante il costo del denaro negli Stati Uniti sia invariato al 5,25-5,5% da luglio 2023. Come dire: il taglio dei tassi della Fed può attendere, visto che l'inflazione resta alta e il rischio di recessione si allontana. Anche la Bank of England (a causa elle elezioni del 4 luglio), giovedì ha lasciato i tassi fermi al 5,25% (la Banca nazionale svizzera lo stesso giorno li ha tagliati all'1,25%). Nella zona euro è un'altra storia: la Bce, il 6 giugno, ha ridotto i tassi di interesse di 25 punti al 4,25% davanti a un'economia sempre più debole, come segnala l'indice della manifattura di ieri, sceso da 47,3 a 45,6 punti. mentre il livello degli ordini è in calo da 4 mesi.

Duello tra governo e imprese sul destino dei bus di Leonardo

Marchesini: non hanno risposto alla nostra offerta. La vendita di Iia a Seri

di **Rita Querzè**

«Il governo ha sin dall'inizio operato nell'interesse esclusivo di Industria italiana autobus e dei lavoratori. Non esistono offerte di potenziali acquirenti migliori per i soci e per i lavoratori rispetto a quella autorizzata dal ministero». Queste le parole ieri del ministro delle Imprese Adolfo Urso rispetto alla vicenda di Industria italiana Autobus. Parole che hanno suscitato la reazione piccata di Maurizio Marchesini, imprenditore emiliano del packaging, vicepresidente di Confindustria per le Relazioni industriali, ma soprattutto membro di una cordata di imprenditori che si erano fatti avanti per acquisire Iia. E così la vicenda del gruppo produttore di bus diventa un caso.

«Trovo inspiegabile e offensivo l'atteggiamento del ministro — ha detto Marchesini —. Siamo imprenditori seri e non ci va di essere trattati in questo modo. Abbiamo fatto un'offerta, l'abbiamo rinnovata e messa a punto su richiesta del ministero e non abbiamo ricevuto nessuna risposta ufficiale. Le risposte le abbiamo lette sui giornali». Secondo Marchesini, Iia non è risanata: «Se sarà davvero risanata lo vedremo tra 2-3 anni. Ora, per dichiarazioni fatte da loro, perde 7 milioni al mese».

Maurizio Marchesini

Della cordata con Marchesini facevano parte l'imprenditore emiliano Valerio Gruppioni (Sira industrie e Sitcar, bus e scuolabus), l'ex vicepresidente di Confindustria Maurizio Stirpe (Psc, settore automotive) e Nicola Benedetto. La proprietà di Leonardo ha preferito cedere il proprio 98% (il 2% resta a Invitalia) al gruppo campano Seri Industrial (batterie e materiali plastici). Perplessità sulla cessione sono state manifestate da Fim, Fiom e Uilm oltre che da amministratori locali in Emilia e Campania.

Secondo fonti vicine alla cordata Marchesini-Benedetto-Stirpe i posti di lavoro (159 a Bologna e 370 a Flumeri) sarebbero stati garantiti. Un'ampia area di Iia a Flumeri è inutilizzata. La cordata Marchesini-Stirpe-Benedetto aveva preso contatti con i cinesi di Dongfeng per valutare la possibilità di cedere loro una parte del sito dove i cinesi avrebbero assemblato veicoli. A proposito dell'area, una interrogazione è stata presentata da Susanna Camusso. Secondo la senatrice Pd il Consorzio Asi di Avellino che si occupa delle infrastrutturazione delle aree industriali sarebbe interessato a rimettere sul mercato la parte inutilizzata del sito. Ma l'idea non piacerebbe alla famiglia Civitillo.

In Europa **Il rinvio per il Digital Markets Act**

Apple ha annunciato il rinvio del lancio delle nuove funzioni di intelligenza artificiale nei suoi prodotti in Europa

Apple, stop all'AI nell'iPhone Ue

Apple non lancerà quest'anno le funzioni di intelligenza artificiale nell'Ue a causa del Digital Markets Act, i cui requisiti potrebbero compromettere l'integrità dei prodotti e mettere a rischio la privacy e la sicurezza dei dati degli utenti

Energia, rinnovabili record: la produzione al 52,5%

Le rilevazioni di Terna a maggio: dato più alto di sempre. Un anno fa la soglia era al 42,3%

di **Fausta Chiesa**

L'Italia aggiorna il record di produzione energetica da fonti green. Secondo i dati annunciati ieri dai Terna, a maggio 2024 le rinnovabili hanno coperto il 52,5% della domanda elettrica (in crescita dell'1,9% a 24,7 miliardi di kilowattora) rispetto al 42,3% di un anno prima. Si tratta del valore mensile più alto di sempre. La soglia del 50% era stata già superata ad aprile di quest'anno con il 51,2% di produzione da fonti pulite e, se manterremo questo ritmo, batteremo abbondantemente la media del 2023, che era stata pari al 36,8 per cento.

La produzione di fotovoltaico a maggio è aumentata del 36,3 per cento

In aumento, grazie alle abbondanti piogge cadute al Nord, la produzione idroelettrica (+34,7%), ma anche il solare (+36,3%) e in misura minore l'eolico (+10,5%). L'incremento del fotovoltaico — precisa il gruppo che gestisce la rete di trasmissione nazionale — (+1.062 gigawattora) è dovuto all'effetto combinato dell'aumento di capacità in esercizio (+669 GWh) e del maggior irraggiamento (+393 GWh). Calano, invece, geotermico (-4,3%) e termico (-14,6%) come diretta conseguenza della crescita delle rinnovabile: nei primi cinque mesi del 2024 la capacità rinnovabile in esercizio è salita di 3 Gigawatt, il 42% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il carbone, a cui siamo dovuti tornare per poter diversificare dal gas russo, sta uscendo progressivamente dal nostro mix energetico e a maggio ha coperto circa l'1% della richiesta totale. Da inizio anno il contributo del carbone è rimasto inferiore al 2% del fabbisogno, che nei primi cinque mesi è cresciuto dell'1,1% su anno.

Se sul fronte delle energie pulite l'Italia cresce, resta il nodo della capacità produttiva complessiva. La domanda di energia elettrica è stata soddisfatta per l'84,7% dalla produzione nazionale e per la quota restante (il 15,3% pari a 3,8 Terawattora) dalle importazioni dall'estero. A livello progressivo, da gennaio a maggio 2024, l'import netto è in aumento del 5,6 per cento.

Green

● La soglia del 50% di produzione da fonti pulite era già stata superata ad aprile di quest'anno con una quota del 51,2 per cento. Il carbone, a cui siamo stati costretti a tornare per diversificare dal gas russo, sta uscendo dal mix energetico

Sileoni (Fabi)

«Lo sciopero in Borsa vertenza aziendale non un referendum contro i francesi»

Lando Maria Sileoni, segretario Fabi

«Qualcuno vuole dare a una vertenza aziendale un connotato di carattere politico, perché siamo di fronte a un'azienda a capitale prevalentemente francese, mi riferisco alla holding Euronext. È come se qualcuno cercasse di creare un referendum pro o contro un'azienda francese, ma noi a questo giochino non ci stiamo». Così si è espresso il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, in vista del primo sciopero in assoluto in Piazza Affari che si terrà il 27 giugno prossimo, proclamato dai sindacati che temono un disinvestimento in Italia da parte di Euronext. «In questo momento gli interessi politici sono tanti e ognuno delle parti politiche guarda in una direzione opposta a quella che è la realtà: la questione riguarda argomenti aziendali, come i mancati aumenti di stipendio sottoscritti tra sindacati e Abi a novembre scorso oppure la questione delle delocalizzazioni», aggiunge Sileoni intervistato da Radio InBlu, aggiungendo che «ha fatto comunque bene il ministro delle Imprese Adolfo Urso a convocare i sindacati per la data del 3 luglio prossimo».

Ferrari, la sfida elettrica nella fabbrica del futuro Mattarella a Maranello

L'inaugurazione di e-building, investimento da 200 milioni

Il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri al nuovo stabilimento Ferrari

dal nostro inviato
Daniele Sparisci

MARANELLO Gli applausi delle tute rosse a ogni passo del presidente. Poi la sorpresa: una lampada in dono costruita con pezzi di motore. Sergio Mattarella stringe mani e ringrazia («Bellissimo oggetto»), è cominciato con la visita del capo dello Stato il viaggio nel futuro della Ferrari. Due anni fa qui c'erano capannoni, oggi sorge una fabbrica dove «robot collaborativi» si muovono in autonomia per trasportare i componenti alle postazioni degli operai. L'e-building, disegnato dall'archistar Mario Cucinella, «è un passaggio fondamentale nella storia del marchio ed è la prova concreta che onoriamo le promesse» spiega John Elkann. Investimento da 200 milioni, più di 3.000 pannelli solari, l'edificio sarà alimentato soltanto da energia rinnovabile. Offrirà spazio e flessibilità per riorganizzare la produzione. L'altra linea «storica», che continuerà a essere operativa, non bastava più: «Lì l'elettrico — rivela l'ad Benedetto Vigna — non era possibile realizzarlo». Qui dentro, quando a pieno regime lavoreranno 300 persone, si assembleranno modelli a benzina, ibridi e quelli a batterie con tutti i loro componenti. La prima elettrica nascerà nel 2026, un anno prima l'e-building comincerà a sfornare Purosangue e SF90 Stradale, due dei prodotti dai margini più alti. L'altro obiettivo è accorciare i tempi di attesa e aumentare le possibilità di personalizzazione, i ricchi clienti del Cavallino infatti vogliono sempre di più auto su misura, è un filone ad alta redditività.

3 mila pannelli solari
Sul tetto di e-building, il nuovo stabilimento sostenibile della Ferrari sono stati installati 3 mila pannelli solari

Vigna sostiene di non inseguire i volumi (13.600 circa le Rosse vendute lo scorso anno), sarebbe un rischio per l'esclusività del brand: «Vogliamo crescere nel valore, e dobbiamo cogliere le sfide dell'innovazione: le tecnologie elettriche richiedono nuovi processi, nuovo know-how e con il nostro livello di artigianalità faremo qualcosa di unico, di mai visto nell'industria dell'automobile».

È la prima vera sfida per il fisico da quando è al comando, una Ferrari silenziosa sarà comunque strana ma la strada è tracciata: «C'è gente che ci scrive dicendo: "Non diventerò ferrarista finché non fate una supercar elettrica". E altri: "Non comprerò elettrico finché non sarà Ferrari". Ma noi continueremo a produrre anche quelle tradizionali, qui, l'una accanto all'altra. Serve flessibilità». Dall'e-building si vedono le colline emiliane, dietro c'è un mondo.

L'Osservatorio Luiss

Ecco l'auto sapiens, nell'AI gli investimenti dei costruttori globali

di **Bianca Carretto**

Unrae

● Entro il 2030 gli investimenti del settore automotive legati all'intelligenza artificiale ammonteranno a 70 miliardi di dollari, generando un mercato di 30 miliardi ogni anno

● «Tutte le case associate all'Unrae lavorano in questa direzione», dice il presidente Michele Crisi (foto)

Il potenziale dirompente dell'intelligenza artificiale (AI) sta suscitando grande entusiasmo nei mercati finanziari, pur sollevando domande sui numerosi rischi che potrebbe provocare. Sicuramente dal punto di vista degli investimenti, l'AI è ormai una tendenza che nessuna industria può permettersi di ignorare, tantomeno il settore dell'auto. Oggi si stima che l'intelligenza artificiale stia diventando la voce principale degli stanziamenti digitali dei costruttori automobilistici. Nel 2030 potrebbero arrivare a superare i 70 miliardi di dollari, con una crescita annua del 20/30%.

Con grande tempismo l' Osservatorio Auto e Mobilità della Luiss Business School ha organizzato un incontro a cui hanno partecipato i maggiori amministratori delegati dei marchi presenti in Italia proprio per analizzare l'impatto che questa tecnologia potrà avere sull'auto del futuro, considerando le implicazioni tecniche, legislative ed economiche che comporterà, tanto da poter definire il progetto «Auto Sapiens».

Si tratta di fatto di una piattaforma sperimentale per testare diverse strategie, per esempio legate al controllo della guida autonoma o utili a sviluppare nuovi algoritmi per evitare gli ostacoli o per mantenere la stabilità del veicolo durante manovre brusche.

Michele Crisci, presidente dell'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, ha commentato favorevolmente gli studi proposti, sottolineando quanto siano efficaci e incoraggianti. «L'intelligenza artificiale promette di semplificare la complessità tecnologica con l'obiettivo di avere un'interfaccia uomo-automobile sempre più facile da gestire e da personalizzare», ha affermato. «Tutte le case associate all'Unrae stanno lavorando in questa direzione per raggiungere livelli di confort sempre più elevati, per assicurare la massima serenità durante un viaggio», ha aggiunto il top manager.

Diverse forme di intelligenza artificiale attualmente sono già presenti in misura diversa nelle vetture, con una percentuale che tuttavia non arriva al 30%. Ma si prevede che, entro il 2030, la quota potrebbe raggiungere la soglia del 100%. L'intelligenza artificiale si appresta perciò a divenire la fonte del 15-20% del valore generato dal settore. I numeri sono importanti. Le stime indicano che è atteso un fatturato di 650 miliardi di dollari, tra fornitori e case costruttrici.

Crisi aziendale

Caso Wartsila, i sindacati: trattativa difficile

Giornata di confronto per i sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil sul futuro dello stabilimento che la multinazionale Wartsila intende cedere a Msc per la produzione di carri ferroviari. Le organizzazioni sindacali, anche al fine di poter esprimere un giudizio compiuto, hanno richiesto all'azienda un documento di dettaglio del piano su investimenti, organici, carichi di lavoro e sostenibilità finanziaria che impegni la multinazionale alla continuità delle attività in tutti i siti italiani del gruppo con 800 dipendenti interessati. Secondo fonti sindacali l'azienda «non consente di avanzare nella trattativa».

Il Rettore confermato fino al 2027

Università Bocconi, secondo mandato per Billari

Attrarre studenti di qualità dall'Italia, dall'Europa e dal mondo. Con questo scopo ben chiaro il consiglio di amministrazione dell'Università Bocconi ha confermato all'unanimità Francesco Billari - docente di demografia e Rettore dal novembre 2022 - alla guida dell'Ateneo milanese. Il secondo mandato, in seguito alla modifica dello statuto dello scorso febbraio, avrà durata triennale fino al 31 ottobre 2027. Punto chiave del primo mandato del Rettore Billari è stato il tema dell'inclusione e del sostegno agli studenti economicamente disagiati. Nel prossimo triennio Billari e la sua squadra saranno impegnati nell'azione di coordinamento del piano di sviluppo dell'ateneo per il quinquennio 2026-2030. La strategia punta a rafforzare la Bocconi nell'ambito universitario e della ricerca, con una specifica attenzione ai trend demografici e socio-economici globali mentre varrà creato un dipartimento nell'ambito delle scienze cognitive e comportamentali, che permetterà di completare la presenza dell'Università nell'area delle scienze sociali di frontiera, con nuove alleanze e programmi formativi.

Alla guida Francesco Billari, docente di demografia, confermato fino al 2027

Tra i target principali del piano c'è anche quello di sostenere la trasformazione digitale e l'uso dell'intelligenza artificiale nella didattica e nella ricerca sviluppando l'approccio basato sulla scienza computazionale e sui dati anche grazie a collaborazioni e legami con altre università e con le aziende. «Nel corso del primo mandato il rettore Billari ha accelerato sul ruolo della Bocconi come ascensore sociale e come istituzione che promuove concretamente l'inclusione e la diversità culturale e di genere». «Il futuro della Bocconi continuerà a essere caratterizzato da queste linee guida oltre che dall'apertura internazionale e dallo sviluppo di una ricerca d'impatto», ha sottolineato il presidente Andrea Sironi. «Il nuovo piano strategico porterà la Bocconi a consolidare l'ambizione di impatto globale con la forte presenza locale. La nostra ricerca dovrà fare la differenza sull'economia e sulla società», ha affermato Billari.

Gli obiettivi
Il nuovo piano strategico consoliderà l'ambizione di forte impatto globale e locale

Marco Sabella

L'intervista

«No alla guerra dei dazi, a rischio l'export italiano Per noi vale 5 miliardi»

Zanetti (Assolatte): in Cina cresciamo del 44%

di **Sara Tirrito**

Presidente Paolo Zanetti, di origini bergamasche, è il presidente di Assolatte dal 2020. L'associazione riunisce circa 300 soci e tutela le imprese che trasformano il latte prodotto in Italia, circa 14 milioni di tonnellate all'anno, con un indotto di 150 mila persone

Formaggi e latticini sono nella lista dei prodotti su cui la Cina minaccia di imporre dazi all'Europa. La Francia è uno dei Paesi più esposti sul settore caseario, ma il volume dell'export italiano a Pechino sta crescendo a ritmi sostenuti per il comparto, con vendite in rialzo del 44% nel primo trimestre 2024. I trasformatori, riuniti per il 95% nell'associazione di categoria Assolatte, guidata dal presidente Paolo Zanetti, sono preoccupati. Con un mercato interno solido ma che definiscono «stagnante» avevano scommesso sull'estero, che adesso vedono sotto minaccia. Il settore oggi vale 20 miliardi, di cui 5 dipendono dalle esportazioni. Con circa 300 soci, Assolatte si occupa di tutelare le imprese che trasformano 14 milioni di tonnellate di latte all'anno e coinvolge 35 mila dipendenti diretti e un indotto stimato di 150 mila persone.

Presidente Zanetti, che momento sta vivendo l'industria del latte in Italia?

«Stiamo performando bene, abbiamo prodotti di altissima qualità. Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mozzarelle, mascarpone e burrate sono particolarmente amate all'estero. Fuori dai confini dell'Europa ci apprezzano in particolare negli Usa, in Giappone e in Cina. Ma le esportazioni extra europee sono continuamente a rischio. Siamo ottimisti, ma con cautela».

> Dalla Russia a Pechino agli Usa, subiamo le ripercussioni di guerre commerciali che riguardano altri settori

Che cosa vi preoccupa?

«Investiamo, ma appena usciamo dall'Europa abbiamo problemi enormi. L'ultima guerra è in arrivo dalla Cina, ma veniamo colpiti spesso da contese commerciali che nulla hanno a che fare con noi».

Per esempio?

«Pensiamo alla Russia del 2014. Il mercato cresceva a doppia cifra ed è stato chiuso da un giorno all'altro. Non ne contesto le ragioni, ma noi non c'entravamo e siamo stati danneggiati. L'India ha vietato prodotti con caglio animale. Negli Usa la contesa Boeing-Airbus del 2019 ha portato a super dazi. Ora questi dazi sono congelati, non cancellati».

Ma oggi la minaccia più grande viene dalla Cina.

«È la paura imminente. L'Europa mette dazi alle auto elettriche e la Cina come ritorsione minaccia i salumi, i vini e un settore, quello caseario, che sta andando molto bene. Se ogni volta che c'è una disputa commerciale veniamo tirati in ballo, le nostre imprese vanno in crisi».

Qual è la soluzione?

«Mi lasci lanciare una provocazione. Dovremmo forse vendere soltanto in Europa lasciando stare le altre 7 miliardi e mezzo di persone che abitano fuori? Purtroppo si vive di promesse vane. Si sottovaluta il fatto che quando i dazi vengono messi è molto difficile tirarli via».

> Nei prossimi mesi, il nostro timore è che dopo le elezioni americane siano reintrodotti i dazi oggi congelati

Gli Usa sono il primo Paese fuori dall'Europa in cui esportiamo latticini, è anche a quel mercato che guardate con preoccupazione?

«Abbiamo esportato 37 mila tonnellate di prodotti caseari nel 2023 negli Usa, per un valore di 443 milioni di euro. Nei prossimi mesi il terrore è che vengano reintrodotti i dazi dopo le elezioni. La Cina è il tema di domani mattina».

Perché considerate la Cina uno dei mercati del futuro?

«Al di là delle difficoltà contingenti, i cinesi sono in grande ricerca di prodotti lattiero caseari e di proteine animali. È un mercato potenziale di oltre un miliardo di abitanti».

Perché l'export ha assunto un peso così decisivo?

«In un Paese in decrescita come è l'Italia, il mercato interno è stagnante. Ci sono poi anche ragioni di competitività, ma questa è un'altra storia. L'appello ora è a non essere più coinvolti nelle guerre commerciali, vista anche l'importanza del settore».

Come potreste reagire se dovesse continuare la guerra dei dazi?

«Se verranno bloccati mercati importanti come la Cina — ma il discorso vale ancora di più per gli Stati Uniti o il Giappone — esporteremo di meno, con possibili conseguenze sulla produzione, quindi sull'occupazione, e sulla domanda di materia prima, con effetti a cascata su tutto il sistema latte nazionale. Non possiamo fare altri miracoli: già oggi pensiamo di farne tanti, competendo su mercati sempre più agguerriti e concorrenziali».

Lanciatore europeo

Ariane supera i test In volo il 9 luglio

Il nuovo razzo lanciatore europeo Ariane 6 ha superato l'ultimo test prima del volo inaugurale, previsto per il prossimo 9 luglio dalla base europea di Kourou, nella Guyana Francese. Lo rende noto il gruppo di lavoro che comprende rappresentanti della direzione generale dell'Agenzia Spaziale Europea, ente responsabile del programma e del sistema di lancio Ariane 6, dell'agenzia spaziale francese Cnes, prime contractor per la rampa di lancio, di ArianeGroup, prime contractor per il sistema di lancio e di Arianespace, fornitore di servizi di lancio.

Il razzo ha affrontato il Wet Dress Rehearsal, ossia il test nel quale il propellente viene caricato nel serbatoio del lanciatore sulla rampa di lancio e successivamente svuotato.

A Copenaghen

Farmaco anti obesità Zealand Pharma, il rally

Zealand Pharma vola alla Borsa di Copenaghen dopo aver annunciato il successo in fase di test del suo farmaco sperimentale per dimagrire. Il titolo della biotech è arrivato a guadagnare il 24%, per poi chiudere in rialzo del 18,62% a 767,50 corone danesi. Da inizio anno la quotazione segna un progresso di oltre il 113%. Zealand Pharma ha dichiarato che il suo farmaco sperimentale petrelintide ha contribuito a ridurre il peso dei partecipanti nella seconda parte di uno studio clinico di Fase 1b. Quella dei farmaci per dimagrire è una categoria in cui si concentra sempre più l'attenzione delle società farmaceutiche. La danese Novo Nordisk, la prima a lanciare i farmaci di questo tipo, è diventata la società europea a maggiore capitalizzazione.

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

In progresso Hera, Saipem, Erg Calano Mps e Popolare Sondrio

I deludenti dati statistici Pmi (le attese dei direttori acquisti) hanno frenato gli indici europei, annullando così le performance della vigilia. Sul Ftse-Mib (-1,09%) hanno pesato anche le flessioni dei titoli bancari, a partire da **Mps** (-3,79%) e **Popolare Sondrio** (-2,84%). Giù inoltre **Amplifon** (-3,78%), **DiaSorin** (-2,82%) e **Tim** (-2,39%, in pratica quanto guadagnato la vigilia). Poche, tra le blue chip comprese nel paniere dell'indice principale, le azioni in progresso, con la netta prevalenza dei titoli energetici. **Hera** è cresciuta dell'1,43%, **Saipem** dell'1,17% (in vista della trimestrale in calendario a luglio) ed **Erg** dello 0,75%. È proseguita infine la corsa di **Nexi** (+1,36%).

Sussurri & Grida

Unicredit, riacquistate azioni proprie per 1,5 miliardi

Unicredit ha concluso la seconda tranche del programma di buyback 2023 con l'acquisto di un totale di 44.859.171 azioni, che corrispondono al 2,67% del capitale sociale, per un controvalore complessivo di oltre 1,585 miliardi di euro. Come deliberato dall'assemblea, Unicredit prevede di procedere all'annullamento di tutte le azioni acquistate in esecuzione della seconda tranche del piano di riacquisto di azioni proprie.

Assofond: una filiera per le forniture delle fonderie

Programmare investimenti a medio termine per creare una filiera europea delle materie prime e mettere l'industria al riparo dai rischi legati alle incertezze geopolitiche che possono compromettere la sicurezza degli approvvigionamenti. È questo il messaggio lanciato da Assofond (*nella foto il presidente Fabio Zanardi*), l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane, in occasione del convegno «Materie prime, quale futuro?», organizzato in occasione dell'assemblea annuale delle imprese associate svoltasi ieri a Soave (Verona). Il settore conta circa 900 aziende, con 23.000 addetti e un giro d'affari complessivo di 7,6 miliardi.

Il gruppo Fs lancia la Security Academy

Le Ferrovie dello Stato lanciano la nuova Academy di Fs Security, la società del gruppo che si occupa di sicurezza in stazione e a bordo dei treni, con un investimento previsto di 7,6 milioni.

Stm, piano di buyback da 1,1 miliardi di dollari

STMicroelectronics ha annunciato il lancio di un nuovo piano di riacquisto di azioni proprie comprendente due programmi, per un controvalore massimo di 1,1 miliardi di dollari, da eseguirsi entro tre anni.

Aon, 300 milioni in Italia

Nel 2023 Aon ha registrato in Italia ricavi per 300 milioni di euro, comprensivi delle acquisizioni dell'anno con un tasso di crescita a doppia cifra rispetto all'anno precedente. Andrea Parisi sarà ceo della regione Emea (Italia, Cipro, Grecia, Israele, Malta e Turchia).

Generali, in vendita le attività in Turchia e Filippine

Generali ha avviato due procedure distinte per cedere la piccola Generali Sigorta, con sede a Istanbul, e Generali Life Assurance Philippines. Le discussioni in corso coinvolgono circa una mezza dozzina di pretendenti su ciascun tavolo. Le cessioni si inseriscono all'interno del processo avviato da Generali per razionalizzare la propria struttura.

Tinexta, decisa l'Opa su Defence Tech

Il consiglio di Tinexta ha deciso di esercitare l'opzione *call* per l'acquisto delle partecipazioni in Defence Tech in mano a due soci, la conseguenza sarà il varo di un'Opa totalitaria.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 21/06/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,865	-1,11	+0,97	1,617	2,025	5893,0
Abitare in *	(ABT)	4,230	+0,48	-14,55	3,680	5,240	111,0
Acea	(ACE)	16,380	-0,24	+18,61	13,550	17,500	3485,0
Acinque	(AC5)	2,020	+1,25	-4,72	1,940	2,140	394,0
Aedes	(AEDES)	0,222	-7,50	—	0,111	0,246	8,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,000	-66,67	-96,77	0,000	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,786	—	-20,20	0,756	0,985	84,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,980	+0,50	-3,39	7,700	8,360	287,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,200	-1,15	-34,60	16,960	26,900	930,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,200	+1,24	+34,36	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	33,090	-3,78	+5,89	29,320	34,640	7768,0
Anima Holding	(ANIM)	4,638	-0,86	+16,77	3,934	4,944	1491,0
Antares Vision *	(AV)	3,340	-1,04	+81,72	1,360	3,590	240,0
Aquafil *	(ECNL)	3,035	-1,78	-12,41	2,955	3,685	130,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,088	-3,36	-33,96	4,088	6,575	533,0
Ascopiave *	(ASC)	2,245	—	—	2,170	2,515	526,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,755	—	-69,02	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,180	+0,83	+43,31	8,172	12,280	322,0
Azimut H.	(AZM)	22,550	-1,66	-5,13	22,390	27,310	3280,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,800	-1,86	-14,59	15,800	18,750	178,0
B. Cucinelli	(BC)	92,050	-0,38	+5,08	82,850	116,800	6252,0
B. Desio	(BDB)	4,580	-3,98	+24,12	3,620	5,320	639,0
B. Generali	(BGN)	37,620	-0,21	+11,90	33,170	40,600	4397,0
B. Ifis *	(IF)	19,380	-1,32	+22,04	15,540	21,520	1056,0
B. Profilo	(PRO)	0,208	-0,95	+2,46	0,203	0,224	142,0
B.F.	(BFG)	3,670	+1,66	-4,92	3,550	3,930	940,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,660	-2,84	+11,09	5,850	8,275	3095,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,480	-0,66	+22,12	8,576	10,930	7842,0
Banca Sistema *	(BST)	1,450	-2,55	+18,27	1,176	1,710	119,0
Banco BPM	(BAMI)	6,064	-1,81	+24,57	4,732	6,720	9348,0
BasicNet	(BAN)	3,630	-0,55	-19,69	3,630	4,905	197,0
Bastogi	(B)	0,401	-4,07	-22,29	0,360	0,516	52,0
Beewize	(BWZ)	0,670	-4,29	+41,35	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,242	+0,83	-12,16	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	-14,29	-93,18	**0,001**	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	8,915	-1,38	-12,25	8,080	12,860	1698,0
Bialetti	(BIA)	0,212	-1,40	-18,15	0,212	0,263	34,0
Biesse *	(BSS)	10,730	-2,45	-13,68	10,600	12,910	298,0
Bioera	(BIE)	0,067	-0,60	+28,46	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,700	+0,29	+0,86	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,593	-1,23	+46,51	3,106	5,294	6553,0
Brembo	(BRE)	10,322	-2,18	-6,50	10,322	12,366	3506,0
Brioschi	(BRI)	0,056	-1,75	-9,97	0,049	0,064	45,0
Buzzi	(BZU)	37,080	-2,57	+32,62	27,160	39,980	7374,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,170	+0,23	+19,63	1,752	2,545	288,0
Caleffi	(CLF)	0,880	-2,00	-13,30	0,844	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,780	+1,05	+35,36	4,030	5,820	694,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,415	+1,80	+44,68	0,978	1,415	172,0
Campari	(CPR)	9,600	-1,23	-4,71	8,898	10,080	11930,0
Carel Industries *	(CRL)	17,500	-1,35	-26,93	16,920	23,950	1977,0
Cellularline *	(CELL)	2,600	—	+10,64	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	38,450	-1,28	+2,81	36,200	44,950	655,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,480	-2,37	-0,52	8,890	10,480	1550,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,940	+2,08	-5,16	2,680	3,140	40,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,044	-4,35	+4,76	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,575	-0,86	+32,34	0,417	0,582	608,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,140	+0,33	+54,27	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,098	+0,20	+58,06	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	33,100	—	+11,45	26,000	34,000	947,0
Conafi	(CNF)	0,231	+5,48	-14,13	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,280	-1,07	+13,45	8,120	10,260	3193,0
Csp Int.	(CSP)	0,341	-1,16	+10,71	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,920	-0,84	-27,54	5,030	8,190	139,0
D D'Amico *	(DIS)	6,400	-1,23	+9,78	5,610	7,750	800,0
Danieli	(DAN)	36,250	-3,20	+23,93	28,850	38,250	1545,0
Danieli r nc	(DANR)	27,200	-2,51	+26,81	21,050	28,450	1127,0
Datalogic *	(DAL)	5,660	-1,91	-14,11	5,050	6,590	336,0
De' Longhi	(DLG)	32,100	-2,25	+5,11	27,940	33,460	4938,0
Dexelance	(DEX)	10,380	-0,57	—	8,980	11,120	283,0
Diasorin	(DIA)	94,580	-2,82	+1,48	83,300	103,200	5453,0
Digital Bros *	(DIB)	8,530	-1,61	-20,28	7,940	11,000	124,0
Digital Value	(DGV)	60,400	-0,17	+1,00	50,800	66,900	600,0
doValue *	(DOV)	2,070	-1,99	-38,21	1,814	3,350	166,0
E E.P.H.	(EPH)	0,102	-19,37	-99,77	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,530	+0,33	-0,78	1,472	1,648	166,0
Eems	(EEMS)	0,292	+0,69	-27,00	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,320	-1,74	-3,72	8,285	12,230	756,0
Elica *	(ELC)	1,775	-1,39	-23,49	1,775	2,340	114,0
Emak *	(EM)	1,052	—	-2,05	0,955	1,226	172,0
Enav	(ENAV)	3,692	-0,05	+8,40	3,232	4,072	1996,0
Enel	(ENEL)	6,469	-0,31	-3,58	5,699	6,842	65921,0
Enervit	(ENV)	3,120	—	-0,64	3,050	3,300	56,0
Eni	(ENI)	13,936	-1,39	-10,41	13,508	15,730	46343,0
Equita Group *	(EQUI)	3,790	-1,04	+3,55	3,610	4,180	199,0
Erg	(ERG)	24,340	+0,75	-13,26	23,060	28,060	3595,0
Esprinet *	(PRT)	5,180	-1,80	-4,52	4,712	5,450	265,0
Eukedos	(EUK)	0,820	—	-13,50	0,754	0,960	19,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,150	—	-1,03	19,580	23,700	1194,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,890	—	-0,82	2,944	4,562	362,0
Eurotech *	(ETH)	1,146	-1,55	-52,94	1,130	2,435	41,0
Exprivia	(XPR)	1,800	+1,69	+7,40	1,510	1,870	91,0
F Ferrari	(RACE)	386,100	-1,28	+25,60	305,600	406,200	75631,0
Ferretti	(YACHT)	2,985	+1,19	+3,14	2,790	3,506	1001,0
Fidia	(FDA)	0,634	-3,06	-28,76	0,273	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,585	-3,11	+26,46	2,700	4,310	264,0
Fila *	(FILA)	8,630	-1,93	+5,10	7,670	9,320	375,0
Fincantieri	(FCT)	4,984	-1,51	-10,67	4,730	7,810	849,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	9,120	+0,66	+4,35	8,120	9,160	200,0
FinecoBank	(FBK)	14,085	-0,91	+3,19	12,730	15,675	8675,0
FNM	(FNM)	0,450	+0,45	-0,66	0,429	0,542	195,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,512	-2,29	-35,11	0,512	0,789	31,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,140	-3,75	+14,22	4,400	5,540	479,0
Gasplus	(GSP)	2,470	+0,82	-5,00	2,290	2,600	110,0
Gefran *	(GE)	8,940	+0,90	+2,76	7,830	8,980	127,0
Generalfinance	(GF)	10,800	-1,37	+16,13	9,300	11,400	138,0
Generali	(G)	23,230	-0,43	+19,99	19,340	24,880	36560,0
Geox	(GEO)	0,599	-1,32	-18,83	0,597	0,760	156,0
Giglio Group	(GG)	0,361	-1,37	-24,48	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,660	+0,16	+31,88	8,960	13,300	362,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,824	—	+3,00	0,788	0,860	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,260	+0,44	+133,47	0,890	2,260	349,0
GVS	(GVS)	6,820	-3,26	+27,36	5,210	7,290	1226,0
H Hera	(HER)	3,402	+1,43	+14,93	2,872	3,564	4981,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,750	+0,11	-25,37	1,406	2,345	191,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,716	-0,72	-14,25	4,324	5,500	397,0
Immsi	(IMS)	0,467	+1,19	-17,49	0,453	0,625	156,0
Indel B	(INDB)	23,400	+0,86	-2,50	21,200	24,000	135,0
Industrie De Nora	(DNR)	11,500	-2,87	-26,09	11,500	15,560	602,0
Intercos	(ICOS)	16,020	-3,61	+11,25	12,820	16,620	1591,0
Interpump	(IP)	41,880	-0,38	-9,06	40,320	47,760	4555,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,453	-1,16	+28,15	2,692	3,769	63888,0
Inwit	(INW)	9,690	-1,22	-16,21	9,645	11,565	9406,0
Irce *	(IRC)	2,050	-3,30	+3,27	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,948	+0,98	-0,36	1,708	2,000	2515,0
It Way	(ITW)	1,392	+1,31	-18,60	1,264	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,756	-1,33	-7,11	4,752	5,415	3914,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,720	-8,33	+83,33	3,080	6,240	179,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,450	-0,52	+9,08	25,427	32,625	1204,0
Iveco Group	(IVG)	10,500	-1,64	+29,63	8,054	14,580	2887,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,198	+2,07	-0,20	1,703	2,495	811,0
K KME Group	(KME)	0,975	-1,12	+7,14	0,886	1,056	260,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,562	+0,14	+15,85	0,452	0,600	3,0
KME Group r nc	(KMER)	1,470	-0,68	+30,09	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,272	-4,56	-38,60	0,272	0,443	63,0
Lazio	(SSL)	0,740	+1,65	-6,33	0,620	0,806	49,0
Leonardo	(LDO)	22,470	-1,62	+47,44	15,240	24,400	13114,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,230	+2,00	+16,45	9,571	11,934	2765,0
LU-VE *	(LUVE)	26,000	-2,26	+15,81	20,450	26,600	592,0
M Maire	(MT)	7,215	-1,37	+45,23	4,646	8,130	2394,0
Marr *	(MARR)	12,240	-1,77	+8,13	10,400	12,500	816,0
Mediobanca	(MB)	13,620	-1,38	+21,61	11,115	15,245	11487,0
Met.Extra Group	(MET)	2,580	-3,01	+39,46	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,132	-1,26	+31,10	2,064	3,304	1046,0
Mfe B.	(MFEB)	3,880	-3,39	+17,08	2,915	4,384	940,0
Mittel	(MIT)	1,500	-0,99	-17,58	1,360	1,880	123,0
Moltiply Group *	(MOL)	34,400	-0,58	+9,90	30,550	38,850	1386,0
Moncler	(MONC)	56,820	-0,32	+2,12	51,140	70,340	15683,0
Mondadori *	(MN)	2,415	—	+15,27	2,090	2,415	627,0
Mondo TV *	(MTV)	0,200	+2,36	-35,72	0,191	0,311	12,0
Monrif	(MON)	0,038	—	-26,92	0,034	0,052	7,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,443	-3,79	+37,43	3,091	5,294	5777,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,220	+1,90	-0,31	2,700	3,280	44,0
Netweek	(NTW)	0,043	+4,88	-64,17	0,041	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	11,040	-2,30	+41,54	5,600	11,720	513,0
Nexi	(NEXI)	5,802	+1,36	-20,65	5,394	7,374	7472,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,578	-0,86	+5,09	0,515	0,730	66,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,550	—	+3,44	15,950	16,550	221,0
Orsero *	(ORS)	12,160	-3,95	-28,72	12,160	17,460	224,0
OVS	(OVS)	2,720	+0,37	+22,21	2,005	2,864	782,0
P Pharmanutra *	(PHN)	46,500	-2,00	-18,13	45,650	63,100	451,0
Philogen	(PHIL)	20,200	+0,50	+9,19	16,600	21,500	588,0
Piaggio	(PIA)	2,828	+0,50	-4,33	2,660	3,198	993,0
Pininfarina	(PINF)	0,762	+1,60	-2,81	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	11,700	-2,50	+13,59	9,700	12,500	638,0
Piquadro	(PQ)	2,210	—	-0,45	1,800	2,280	110,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,810	-1,66	+17,66	4,831	6,234	5873,0
PLC	(PLC)	1,560	+0,97	-16,13	1,470	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,565	-0,44	+21,17	9,792	12,955	16473,0
Prysmian	(PRY)	57,640	-1,67	+38,36	39,810	60,940	16222,0
R Rai Way	(RWAY)	5,050	+1,00	-1,37	4,780	5,400	1361,0
Ratti	(RAT)	2,000	-2,91	-26,47	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,758	-0,79	+2,71	0,728	0,900	404,0
Recordati	(REC)	49,200	-0,08	+0,41	47,420	53,080	10233,0
Reply *	(REY)	138,100	-0,65	+18,54	113,100	139,000	5171,0
Revo Insurance	(REVO)	9,060	—	+10,22	8,140	9,240	223,0
Risanamento	(RN)	0,031	-0,97	-11,53	0,028	0,035	56,0
S S. Ferragamo	(SFER)	8,870	-0,28	-27,12	8,695	12,840	1508,0
Sabaf *	(SAB)	16,800	+0,30	-4,11	16,060	19,400	211,0
Saes G. *	(SG)	27,700	+0,91	+21,09	22,707	27,800	463,0
Safilo Group	(SFL)	1,028	-2,84	+11,86	0,892	1,242	435,0
Saipem	(SPM)	2,154	+1,17	+44,81	1,259	2,415	4225,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	—	+4,94	21,750	26,000	1594,0
Sanlorenzo *	(SL)	40,750	-1,57	-2,04	38,850	45,750	1445,0
Saras	(SRS)	1,620	-0,18	+1,79	1,501	1,807	1543,0
Seco *	(IOT)	3,150	-0,32	-5,69	2,838	3,740	413,0
Seri Industrial	(SERI)	3,975	-0,62	+15,38	2,275	4,580	215,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,865	—	+11,68	1,500	1,940	58,0
Sesa *	(SES)	117,000	+1,74	-3,07	96,700	126,100	1736,0
SIT	(SIT)	1,825	-1,88	-44,36	1,485	3,350	46,0
Snam	(SRG)	4,300	-1,22	-7,35	4,197	4,893	14582,0
Softlab	(SOF)	1,240	-0,80	-17,88	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,390	-0,73	+65,77	1,820	3,415	410,0
Sol	(SOL)	31,950	—	+16,61	25,900	36,150	2889,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,742	-0,27	+11,08	0,638	0,800	42,0
Somec	(SOM)	15,850	+1,93	-44,97	13,350	28,800	109,0
Stellantis	(STLAM)	19,032	-0,22	-10,12	18,820	27,155	60463,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,015	-1,09	-14,71	36,265	44,570	35032,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,390	-0,95	+1,95	8,880	10,060	1737,0
Technogym	(TGYM)	9,570	+0,74	+4,88	8,425	9,735	1914,0
Technoprobe	(TPRO)	9,490	-0,11	+11,19	7,300	9,760	6258,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,244	-1,49	-20,66	0,214	0,307	1486,0
Telecom Italia	(TIT)	0,224	-2,39	-25,06	0,211	0,299	3495,0
Tenaris	(TEN)	14,340	-1,17	-9,78	14,315	18,640	16883,0
Terna	(TRN)	7,606	-0,39	+1,63	7,238	7,938	15314,0
Tesmec *	(TES)	0,087	—	-30,56	0,087	0,126	53,0
Tessellis	(TSL)	0,619	-4,33	-5,78	0,483	0,811	153,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,360	-0,64	+16,13	7,820	11,120	504,0
Tinexta *	(TNXT)	16,880	-1,80	-15,68	16,290	20,020	806,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,600	+2,20	-0,85	11,300	12,850	217,0
Trevi	(TFI)	0,340	-2,16	+3,98	0,311	0,431	109,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,754	—	-3,08	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	24,450	-1,61	+23,36	18,940	25,050	322,0
U Unicredit	(UCG)	34,055	-2,14	+36,06	24,850	36,820	58217,0
Unidata	(UD)	3,810	+3,81	-4,68	3,450	4,060	112,0
Unieuro *	(UNIR)	9,210	-1,18	-10,93	8,425	10,430	193,0
Unipol	(UNI)	9,270	-2,01	+75,10	5,260	9,600	6787,0
UnipolSai	(US)	2,528	+0,16	+8,97	2,290	2,694	7138,0
V Valsoia	(VLS)	9,960	+2,26	+3,97	9,400	10,150	105,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,042	-1,64	+10,74	1,809	2,490	2103,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,300	-2,83	+87,27	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	19,940	+1,63	+4,84	15,560	19,940	549,0
Z Zest	(ZEST)	0,214	+0,94	-23,30	0,211	0,280	35,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,800	-2,64	-17,13	11,400	14,240	1072,0
Zucchi	(ZUC)	1,965	—	-11,88	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

B.O.T.

valuta al 25-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
12.07.24	19	99,839	-
14.08.24	52	99,493	3,25
13.09.24	82	99,234	3,04
14.10.24	113	98,950	3,00
14.11.24	144	98,597	3,17
13.12.24	173	98,367	3,10
14.02.25	236	97,740	3,16
14.03.25	264	97,500	3,12
14.04.25	295	97,262	3,05
14.05.25	325	97,069	2,95
13.06.25	355	96,720	3,04

Monete auree

21 giu	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	400,56	425,09
Sterlina (UK)	510,25	541,18
4 Ducati (AUT)	950,03	1.008,20
100 Pesos (Cile)	1.262,75	1.340,06
20 $ Liberty (USA)	2.097,69	2.224,82
Krugerrand (S.Af.)	2.146,19	2.277,59
50 Pesos (MEX)	2.587,60	2.746,03

Oro

21 giu	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,99	70,48
Oro Londra (usd/oncia)	2.364,00	2.335,05
Argento Milano (Euro/kg.)		906,01
Platino Milano (Euro/gr.)		29,21
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,23

Euribor

Per.	T.360	365
1 sett.	3,622	3,672
1 mese	3,600	3,650
2 mesi	-	-
3 mesi	3,686	3,737
4 mesi	-	-
5 mesi	-	-
6 mesi	3,691	3,742
7 mesi	-	-
8 mesi	-	-
9 mesi	-	-
10 mesi	-	-
11 mesi	-	-
12 mesi	3,622	3,672

Tassi

	Sconto	Interv
Canada	**5.00**	4.75
Area Euro	**4.25**	4.25
Giappone	**0.30**	0.10
G.Bretagna	**5.25**	5.25
USA	**5.50**	5.50
Svizzera	**1.50**	1.25
Australia	**3.01**	4.35
Russia	**16.00**	16.00
India	**6.75**	6.50
Brasile	**10.40**	10.50
Cina	**4.35**	4.35

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	21-06	var.%
Amsterdam (Aex)	925,23	-0,92
Brent Index	87,57	+0,57
Bruxelles-Bel 20	3.894,05	+0,12
DJ Stoxx Euro	504,60	-0,86
DJ Stoxx Euro50	4.907,30	-0,82
DJ Stoxx UE	515,11	-0,73
DJ Stoxx UE50	4.513,32	-0,69
FTSE Eurotr.100	4.081,54	-0,75
Hong Kong HS	18.028,52	-1,67
Johannesburg	41.380,83	+0,19
Londra (FTSE 100)	8.237,72	-0,42
Madrid Ibex35	11.032,30	-1,15
Oslo Top 25	1.311,14	-0,08
Singapore ST	3.306,02	+0,18
Sydney (All Ords)	8.039,90	+0,35
Toronto (300Comp)	21.538,19	-0,20
Vienna (Atx)	3.591,60	-1,08
Zurigo (SMI)	12.012,87	-0,95

selezione

FRANCOFORTE	21-06	var.%
Adidas	217,80	-1,54
Allianz	259,60	-0,15
Bayer Ag	26,00	+0,00
Beiersdorf	141,00	+0,39
Bmw	87,26	-1,27
Commerzbank Ag	14,04	-1,61
Deutsche Bank n	14,46	-1,91
Deutsche Post	37,69	-1,21
Deutsche Telekom n	22,88	-0,04
Dt Lufthansa Ag	5,73	-1,00
Hugo Boss Ag	43,23	-2,81
Siemens n	168,20	-1,26
Volkswagen Ag	104,70	-1,09
PARIGI	**21-06**	**var.%**
Air France	9,35	-1,91
Air Liquide	162,88	-0,86
Alstom	15,82	-3,80
Axa SA	30,56	-1,23
Bnp	59,33	-1,30
Cap Gemini	186,45	-1,27
Carrefour	13,77	-0,83
Credit Agricole	13,03	-1,21
Danone	58,54	+1,99
L'Oreal	440,65	-0,45
Michelin	37,22	-0,75
Renault	48,66	-2,99
Saint-Gobain	73,12	-3,61
Sanofi-Synthelab	87,62	-0,56
Societe Generale	22,10	-1,38
Sodexho Alliance	85,55	-1,04
Stellantis	19,03	-0,26
Total	61,77	-0,87
NEW YORK	**21-06**	**var.%**
Amazon Com	186,28	+0,10
American Express	229,90	-0,13
Apple Comp Inc	210,21	+0,25
At&T	18,29	+0,99
Bank of America	39,63	-0,89
Boeing	176,64	+0,19
Carnival	15,97	-0,56
Caterpillar Inc	327,25	-0,57
Cisco System	47,66	+2,00
Citigroup Inc	60,05	-0,95
Coca-Cola Co	62,85	+1,09
Colgate Palmolive	97,23	+0,29
Exxon Mobil	111,71	-0,03
Ford Motor	11,84	-0,88
General Electric	162,57	-1,47
General Motors	47,63	-0,29
Goldman Sachs	453,17	-1,07
Hewlett-Packard	36,40	+0,44
Honeywell	214,35	+0,06
Ibm	171,81	-1,21
IGT	20,49	+0,39
Industrie Natuzzi Sp	4,90	-0,61
Intel Corp	31,20	+1,91
Johnson & Johnson	148,59	+0,55
JP Morgan	196,41	-1,14
Lockheed Martin	468,69	+0,51
McDonald's	259,19	+2,12
Merck & Co.	129,89	+0,17
Microsoft	448,15	+0,55
Morgan Stanley	96,71	-0,75
Nike Inc. Cl. B	96,60	+1,08
Occidental Pet	62,03	-0,66
Pfizer	27,70	-0,13
Philip Morris	99,66	-0,24
Procter & Gamble	167,99	+0,19
Unilever NV	56,01	-0,26
Walt Disney	102,18	+0,33
Whirlpool	90,54	+1,05
Xerox	13,46	+1,32
LONDRA	**21-06**	**var.%**
3i Group	3134,00	-0,32
Anglo American	2457,50	+0,20
AstraZeneca	12472,00	+0,60
Barclays Plc	204,40	-1,54
BP	471,05	+0,11
British Telecom	141,75	-0,67
Burberry Group	981,80	+1,32
Glaxosmithkline	1596,50	-1,17
Marks & Spencer	298,90	-1,75
Pearson Plc	973,00	+0,50
Prudential	702,60	-0,73
Rolls Royce	474,80	-2,53
NatWest Group	314,80	-1,78
Schroders Plc	376,40	-0,32
Unilever Plc	4452,00	+0,02
Vodafone Group	71,76	-0,91
ZURIGO	**21-06**	**var.%**
Nestle	93,70	-1,26
Novartis	93,99	-0,36

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Lorenzo Maragoni

Stasera a Roma il campione di poetry slam

Questa sera al Teatro India di Roma, il campione mondiale di poetry slam, Lorenzo Maragoni (Terni, 1984) è in scena con lo spettacolo *Red Flag. Un'utile guida agli ottimi motivi per non innamorarsi mai più — e che nessuno di noi ascolterà* (ore 20). Si tratta di una collezione di pezzi di poetry slam (disciplina di poesia performativa che unisce testo poetico, ritmo e interpretazione), stand up comedy e monologhi scritti e performati dal gruppo di giovani interpreti del laboratorio *Il sorriso di traverso*, condotto dallo stesso Maragoni con il corso di perfezionamento 2024 del Teatro di Roma. Le attrici e gli attori hanno costruito una playlist di pezzi sull'amore, l'arte e la poesia stessa, in un continuo rapporto aperto con il pubblico. Maragoni è autore di: *Poesie, però non troppo* (Interno Poesia, 2023) e *Grandi Numeri* (Miraggi, 2024), da cui è tratto lo spettacolo omonimo che sta portando in giro per l'Italia.

Bologna La struttura voluta dalla Fondazione Seràgnoli per i piccoli pazienti e le loro famiglie: un edificio sospeso e ponti aerei

«La mia arca per i bambini»

L'hospice pediatrico di Renzo Piano è ispirato da Italo Calvino. «Umanamente il progetto più difficile»

Architetto

● L'*Arca sull'albero* è un hospice pediatrico progettato da Renzo Piano (Genova, 1937; qui sotto) finanziato dalla Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seràgnoli Onlus. Inaugurato la scorsa settimana a Bologna, ospiterà i primi pazienti dopo l'estate

● Ha una superficie di 8 mila metri quadrati ed è all'interno di un parco di 16 mila. L'edificio si sviluppa su quattro piani in più sezioni connesse da collegamenti aerei

● Si rivolge a pazienti da zero a 18 anni con patologie inguaribili e complessità clinica, a cui si sommano bisogni famigliari

● Una équipe multidisciplinare, formata dall'Accademia di Medicina palliativa con la Fondazione Hospice Mtc Seràgnoli, si prenderà cura 24 ore su 24 dei pazienti

● A livello nazionale il fabbisogno è di 35 mila posti letto per le cure palliative destinate ai bambini, ma solo il 15% trova risposta

dal nostro inviato
Pierluigi Panza

GENOVA Dopo aver abbandonato la cena di famiglia, Cosimo corse in giardino, si arrampicò su per l'elce e non ne scese più. Da allora, cominciò a guardare il mondo dall'albero. È il *Barone rampante* di Italo Calvino l'archetipo dell'*Arca sull'albero*, hospice pediatrico progettato da Renzo Piano a Bologna per la Fondazione Seràgnoli. La struttura rientra nella Rete regionale delle cure palliative: 14 posti letto per bambini e otto alloggi per le famiglie, più ambulatori. Accoglierà pazienti da zero a 18 anni con patologie inguaribili. I primi saranno ospitati dopo l'estate.

«L'ho detto a tutti i cespugli,/ a tutti gli alberi con un lamento l'ho raccontato,/ ad ogni pianta che verdeggia,/ ad ogni splendido fiore sbocciato — intona uno dei *Kindertotenlieder* del poeta tedesco Friedrich Rückert (musicati da Gustav Mahler e diretti anche da Claudio Abbado), incommensurabile lamento sulla fugacità della vita dei bambini. «Dimenticato tu sei in questa terra/ da fiore e pianta, cespuglio ed albero,/ ma non di certo da questo cuore,/ bimbo della mia gioia, del mio dolore». Il progetto di Piano è come questa poesia di Rückert. «Un giorno — racconta l'architetto — venne in studio Isabella Seragnoli, imprenditrice e filantropa, e mi disse: "Voglio fare un hospice per i bambini". Non ebbi esitazione, ma un po' di ansia. Negli anni ho fatto cose tecnicamente complicate, ma umanamente questa è quella più difficile che abbia realizzato». Prima di progettare qualunque opera, «un architetto deve cercare di immedesimarsi nelle persone che ne faranno uso. Ma come fai a metterti nei panni di un bambino malato o dei suoi genitori?», racconta Piano. «È impossibile entrare in quella sofferenza. Mettetevi nei miei panni: immaginare un hospice per bambini è quasi impossibile e uno spazio per il dolore dei genitori ancora di più. I genitori sono ragazzi di trent'anni! Anch'io ho figli, dai 25 ai 55 anni: sopravvivere ai figli è inspiegabile, ma sopravvivere ai bambini è impossibile. Uno pensa: prendete me».

Da questa condizione di indicibile dolore e non senso è nata l'idea dell'Arca sull'albero. «Il tempo della malattia è uno stato di sospensione — spiega Piano —. Allora mi sono detto: perché non fare un edificio sollevato da terra, in sospensione? Così dissi a Isabella Seragnoli: "Perché non facciamo un edificio sollevato, sospeso da terra?". Mi guardò in silenzio per qualche minuto, poi rispose: "Bella idea". E non ha parlato più. C'è anche molta solidarietà in Italia, che è silenziosa e si dà spazio solo al male perché fa rumore».

Poi l'avvio del progetto, con una visita al posto dove l'edificio doveva sorgere. «Non si può progettare senza andare sul posto e capire il *genius loci*. Un architetto è un cittadino dei luoghi, un cosmopolita, un quasi apolide. Io sono nato qui — dice osservando il mare di Voltri che si vede dallo studio, una *tettoia* a strapiombo sull'acqua. «Ma quando sono a Parigi sono parigino, a New York newyorchese. Lì, sul posto, c'erano solo robinie lambite dal torrente Savena. La robinia è una semplice acacia, quella che fa i polloni con i quali abbiamo giocato da bambini. Mi sono detto: moltiplichiamole. Ne ho parlato con Paolo Pejrone e ne abbiamo piantate 400 per creare un bosco. Dalle fronde degli alberi filtra una luce frastagliata, viva, e le stanze dei bambini si trovano alla stessa altezza delle fronde delle robinie, così pare di vivere tra gli alberi come il *Barone rampante*, che è il sogno di ogni bambino».

L'edificio si sviluppa su quattro piani e in più sezioni connesse da ponti aerei. Due «satelliti» sul lato ospitano otto alloggi per le famiglie; in mezzo le stanze dei bambini aperte sul bosco e al centro un giardino interno con luce zenitale che penetra da un quadrato lasciato libero dai pannelli solari. «Il ponte rappresenta la transizione, consente di camminare in mezzo al bosco. Questo ospedale è pensato nel senso dell'*asklepion* greco, un luogo di cura dove la bellezza ti aiuta. Una bellezza che collabora con la scienza, intesa come luogo di serenità. Ho lavorato con Gino Strada in Uganda e lì, in lingua swahili, bello è una desinenza di altre parole, è sempre collegata a qualcosa. La bellezza non è cosmesi, esteriorità. Io non sono un filosofo, penso la bellezza usando luce e proporzioni ma credo che avesse ragione Dostoevskij quando scriveva che salverà il mondo». E per i genitori cosa ha pensato? «Il loro dolore è un'apnea; da qui la scelta di porre l'edificio nella stessa condizione, con luce naturale che filtra come speranza». Poi c'è una Stanza del silenzio, «un luogo aconfessionale con una finestra e un raggio di luce zenitale dove i genitori possono iniziare il percorso di elaborazione del lutto in modo che l'essere si trasformi».

Lei è un non credente: confrontarsi con questa destinazione d'uso allontana ancora di più dalla speranza? «Il Papa, una volta, mi ha detto: non esistono atei. L'ho spesso verificato parlando con scienziati: non ce n'è uno che, in privato, non ti confessi come talvolta sia sopraffatto dal mistero. Per molte cose abbiamo spiegazioni, sappiamo quando è avvenuto il Big Bang circa 14 miliardi di anni fa; ma prima? Resta un margine di mistero. Credo anch'io che l'ateo non esista: ho avuto un'educazione religiosa da bambino e credo che esista questo mistero».

Come nel libro
«All'altezza delle fronde ci sono le stanze: pare di vivere tra gli alberi come il Barone rampante»

Gli spazi
Qui sopra e a sinistra alcune immagini dell'hospice pediatrico «Arca sull'albero» inaugurato a Bologna. L'edificio principale sospeso (con al centro un giardino interno nel quadrato lasciato libero dai pannelli solari) ospita le stanze dei bambini, aperte sul bosco di 400 robinie. Su un lato, due edifici satelliti dove trovano spazio otto alloggi per le famiglie. Sull'altro lato, un edificio ospita la «Stanza del silenzio», spazio meditativo aconfessionale. Le varie sezioni della struttura sono collegate tra di loro da ponti aerei

Si coglie, nel progetto, il rapporto di Piano con le tesi di Reyner Banham (1922-1988), il teorico di architettura inglese che nel libro *The Architecture of the Well-tempered Environment* teorizzava l'idea che la tecnologia potesse contribuire al miglioramento della vita, aspetto che riscontriamo in molti progetti di Piano. «Le stanze dei bambini sono dotate di ampie vetrate e di un oblò sopra al letto, che si può azionare con un pulsante per permettere loro, anche a chi non può muoversi, di vedere il cielo di giorno e le stelle o la luna di notte». Le grafiche, così come il logo dell'Arca, sono state curate da Francesco Tullio Altan. Si è cercato di mascherare il più possibile gli aspetti sanitari per dare l'idea di casa, anche attraverso l'uso di un materiale caldo come il legno. La hall di ingresso è interamente circondata dall'acqua nella quale si rispecchia il bosco.

L'ufficio di Renzo Piano ha anche pareti dove lui è ritratto con amici di tanti anni fa: De André, l'avvocato Agnelli che gli cede il timone di una barca, l'americanista Fernanda Pivano… conosceva anche Calvino? «Sì, era un uomo molto divertente. Vede — dice mostrando un quadernetto di fogli che tiene nel taschino — aveva sempre nel taschino fogli come questi ripiegati in otto. Ci prendeva appunti mentre andava in giro. Questo aspetto l'ho preso da lui».

A Fano, nelle Marche

Parte Passaggi festival Da mercoledì a domenica oltre 150 eventi in 12 sedi

Si è tenuta ieri a Fano, nelle Marche, la conferenza di presentazione di Passaggi festival, al via da mercoledì 26 a domenica 30. Oltre al direttore Giovanni Belfiori, erano presenti al tavolo dei relatori Ludovica Zuccarini, vicedirettrice della rassegna; il presidente Cesare Carnaroli e il sindaco di Fano, Luca Serfilippi. Oltre 150 gli eventi previsti, con 190 ospiti e 23 cicli di incontri tra rassegne librarie e culturali; 80 libri protagonisti sui palchi, diffusi in 12 sedi tra centro storico e lungomare. Un festival dedicato a un pubblico vario, intergenerazionale, non «accademico o per addetti ai lavori. Molti i temi trattati: biografie, storia, economia, sport e, oltre ai libri, master di scrittura, laboratori per bambini, aperitivi scientifici con l'Università di Camerino, spettacoli teatrali e mostre», ha ricordato ieri Belfiori. La XII edizione di

Il logo di Passaggi festival (dal 26 al 30 giugno)

Passaggi è a ingresso gratuito (tranne le visite guidate). Coinvolte oltre 100 persone dello staff (soprattutto giovani volontari), impegnate per realizzare una manifestazione che coinvolge un'intera città attraverso la cultura. E che quest'anno rifletterà su *L'errore e l'artificio*: l'imperfetto umano cerca la perfezione attraverso l'IA (*jessica chia*).

«La Lettura» Domani in edicola

La nuova stagione dei «sonnambuli» e l'Europa disunita

di **Ida Bozzi**

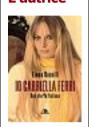
Parole come «economia di guerra» si incontravano fino a poco tempo fa solo nei libri di storia: oggi, invece, 110 anni dopo la scintilla della Prima guerra mondiale con l'attentato del 28 giugno 1914 a Sarajevo, sono espressioni purtroppo frequenti. La riflessione dello storico militare Stéphane Audoin-Rouzeau confronta il «sonnambulismo» d'inizio Novecento (leader che camminano inconsapevoli verso l'abisso di un conflitto: il concetto viene dal libro *I sonnambuli* di Christopher Clark) alla situazione dell'Europa attuale. Con l'intervista dello storico Marco Mondini allo studioso francese si apre il nuovo numero de «la Lettura», il #656 (accanto: la copertina di Lorenzo Puglisi), da domani in edicola e oggi nell'App. Tra i temi, anche l'intervento di Maurizio Ferrera sull'Europa a partire del saggio *Globalismo e democrazia* di Wolfgang Streeck (Feltrinelli). Luigi Ippolito intervista la storica Caroline Elkins, autrice di *Un'eredità di violenza* (Einaudi) a proposito del colonialismo britannico, sul quale riflette anche lo storico Luigi Bruti Liberati, intervistato da Antonio Carioti.

Nei Libri, l'Europa dei blocchi, tra Est e Ovest, è rievocata nel romanzo con cui la tedesca Jenny Erpenbeck ha vinto il Booker, *Kairos* (Penguin Verlag; in Italia uscirà in autunno per Sellerio), storia d'un amore tossico a cavallo del Muro: Mara Gergolet incontra la scrittrice a Berlino. Altre passioni nelle pagine a seguire: come quelle descritte dalla brasiliana Carla Madeira in *L'amore è un fiume* (Fazi), recensito dalla scrittrice Romana Petri; oggi, nell'App de «la Lettura» il Tema del giorno è l'incipit del romanzo.

Chiude il numero il focus su Passaggi festival, che si svolgerà da mercoledì 26 a Fano (provincia di Pesaro e Urbino) fino a domenica 30: oltre alla graphic novel di Lara Ineschi, che ha vinto il concorso Una lettura fra le nuvole, gli approfondimenti di Jessica Chia e Chiara Severgnini.

Biografie Elena Bonelli racconta per Arcana una primadonna dello spettacolo. Lunedì presentazione a Milano

Nell'anima di Gabriella Ferri voce struggente e malinconica

di **Giancristiano Desiderio**

L'autrice

● Il libro di Elena Bonelli (nella foto in alto) *Io Gabriella Ferri* è edito da Arcana (pp. 176, € 15) e racconta la vita di Gabriella Ferri (1942-2004; qui sopra)

● L'autrice presenta il libro dopodomani, lunedì 24, a Milano (ore 18.30, Mondadori Duomo) con Melania Rizzoli e Ivan Rota; partecipa la cantante Nina Zilli, saluti di Daniela Javarone

Immaginare Gabriella Ferri solo come cantante non è difficile, è impossibile. Certo, è stata una cantante che ha rinverdito la tradizione della musica e della canzone popolare romanesca, napoletana e nazionale, ma, insieme, è stata attrice, in teatro, al cinema e in televisione, cabarettista, lei stessa autrice, creatrice e anche improvvisatrice. Insomma, come si dice in questi casi, Gabriella Ferri, facendo leva anche sulla sua avvenenza e sulla potenza della voce, è stata un animale da palcoscenico.

Tuttavia, ancora non si è detto tutto. Perché la verità più elementare, così elementare da essere sotto il naso, è che la vita di Gabriella Ferri si identifica con la sua variegata opera. Basti, qui, un solo esempio: la famosa canzone *Dove sta Zazà?* — scritta da Raffaele Cutolo (testo) e Giuseppe Cioffi (musica) nel 1944 e portata al successo da Nino Taranto per poi rinascere con Ferri — racconta la misteriosa scomparsa di una donna, Zazà. Proprio come sarà un mistero la morte dell'artista del Testaccio il 3 aprile di vent'anni fa cadendo da una finestra della sua casa di Corchiano: incidente o suicidio? Non lo si saprà mai, mentre ciò che si sa è che Renzo Arbore, che volle quella nuova e drammatica interpretazione del brano nato al tempo della Napoli de *La pelle* di Curzio Malaparte, disse che la canzone da «inno di corale allegria» era ora «un urlo di solitudine».

Chi ha sentito e visto cantare Gabriella Ferri sa che in quella voce potente c'era la solitudine dell'anima. Non desta meraviglia, allora, che Elena Bonelli, a sua volta cantante e attrice, abbia voluto rendere omaggio alla sua grande anima scrivendo *Io Gabriella Ferri. Una storia italiana* (Arcana) e nell'introduzione abbia avvertito il bisogno di precisare che non si tratta di una biografia ma di un «racconto romanzato» perché — è sottinteso — solo così è possibile rendere al meglio l'idea di chi fosse «il mito Gabriella Ferri».

Evaristo Baschenis, *Natura morta con strumenti musicali* (1670, olio su tela), Bergamo, Accademia Carrara

Il padre della Ferri — anzi de La Feri, come scrive Pier Francesco Pingitore nella bella poesia che chiude il libro — di nome faceva Vittorio e per mestiere era un mercataro, aveva cioè un carretto e vendeva biscotti, lamette, lacci e infinite cianfrusaglie ma per vendere e per campare sor Vittorio cantava, suonava, scriveva canzoni e poesie: «Ah regà! Ve lo dico chiaro e tondo: io so' 'n poeta. Non posso anna' a lavora' sennò me distraggo». Capito? Sembra Paolo Panelli.

In casa
Il padre vendeva merce con il suo carretto, la madre aveva una voce da usignolo

Mamma Lucia, invece, proveniva da una famiglia benestante, suonava il mandolino e cantava da soprano con una voce da usignolo. E allora? Allora, «fatece largo che passamo noi». Ma non con mamma e papà; con Luisa De Santis, figlia del regista Giuseppe, il padre di *Riso amaro* con la Mangano — meravigliosa — con cui nasce nel 1963 il duo Luisa e Gabriella con il successo, senza precedenti, de *La società dei magnaccioni*. Le due ragazze si fanno strada e vengono prese, al Derby di Milano, sotto l'ala di Camilla Cederna che con articoli e interviste dalle colonne dell'«Espresso» le rende due modelle monelle libere e belle, quali effettivamente erano.

Il resto? Vien voglia di dire che già lo conoscete, anche se la storia dell'affermazione di Gabriella Ferri non è neanche iniziata e inizia per davvero solo quando va via Luisa, arrivano il giovane Arbore, il giovane Mike Bongiorno, i giovani Pingitore e Mario Castellacci — erano tutti giovani – e la Feri, la faccia: «bellissima e impunita/ la bocca dolce, il naso fermo e fiero/ gli occhi nella voragine infinita/ di un blu cupo velato di mistero», divenne la primadonna del Bagaglino. Ma nell'anima Gabriella era sola e bella e dopo l'amore e il successo venne il freddo. *Mazzabubù*. E ora dove sta la Feri? *Dove sta Zazà*.

Spettacoli

L'iniziativa
Un violino Stradivari per portare la musica nelle fabbriche

Uno Stradivari in fabbrica: uno dei 13 violini Omobono Stradivari del 1730, ancora attivi in tutto il mondo, suonerà oggi all'interno della Wiz chemicals di Dairago grazie al maestro Lorenzo Meraviglia. Si tratta del primo dei quattro appuntamenti di quest'anno che porteranno la musica nelle fabbriche del territorio. Un modo per sottolineare come la cultura sia in grado di superare barriere e pregiudizi. Ed è proprio quello che vuole dimostrare l'iniziativa della fondazione comunitaria del Ticino Olona, una delle sedici fondazioni di comunità fatte nascere da Fondazione Cariplo, un progetto importato dagli Stati Uniti che quest'anno festeggia i 25 anni di vita.

L'intervista La giornalista Rai in pensione: a Roma dopo 25 anni, aspetto il camion con mobili e oggetti

«Torno a casa»

Botteri: «Ero inviata di guerra e madre Segnata da Sarajevo, in Cina notti terribili»

di **Maria Volpe**

Sul terrazzo La giornalista Giovanna Botteri, 67 anni, di nuovo nella sua casa romana nel quartiere Monteverde vecchio al quale è molto legata

Scatoloni sparsi per casa, e molti altri in arrivo da Parigi.

Qual è la prima cosa da pensionata che ha voglia di fare?

«Un corso di surf».

Del resto da Giovanna Botteri, 67 anni appena compiuti, che cosa ti vuoi aspettare? Il temperamento, la voce, l'energia raccontano una donna giovane, nel mezzo della vita, che ha solo chiuso un capitolo, e sta per cominciarne un altro, niente affatto noioso.

Qualche giorno fa è tornata a casa, a Roma.

«Sì, aspetto il camion con mobili e oggetti. Sono venuta via da qui 25 anni fa: New York, Pechino e, ultima tappa, Parigi che ho lasciato pochi giorni fa. Sono legatissima a questa casa, a Monteverde vecchio, mia figlia è andata qui a scuola».

Una pensionata con una nuova vita davanti...

«Mi sento come una divorziata che torna sul mercato... Siamo privilegiati perché siamo pensionati pimpanti. Ho da poco intervistato un uomo di 101 anni che si stava sposando con una di 96».

Si vuole innamorare?

«Certo, sempre. L'età non vuol dire più niente».

Professionalmente dove ha lasciato il cuore?

«A Sarajevo. Ero l'unica giovane donna con una figlia. Noi donne abbiamo cambiato la narrazione: abbiamo raccontato la guerra di chi la subisce; delle madri che devono cercare il cibo e tenere i figli al sicuro; degli stupri etnici».

Vivere la maternità così a distanza: chi l'ha aiutata?

«Mio papà è stato fondamentale. C'è un rischio in questo mestiere e c'è una adrenalina permanente, ma un figlio ti fa stare coi piedi per terra: devi tornare a casa viva e tenere la testa lucida».

E se sua figlia avesse detto: «Mamma, torna»?

«L'ha detto, e sono tornata. Ero in Afghanistan con Maria Grazia Cutuli (giornalista del *Corriere della Sera* uccisa nei pressi di Kabul, *ndr*). La sera mi ha chiamato la mia Sarah piangendo e io non mi sono aggiunta al convoglio di Maria Grazia, ho preso un'auto per l'aereoporto per tornare a Roma. E mi sono salvata, la vita è incredibile».

Poi è cominciata l'avventura delle corrispondenze: New York, Pechino, Parigi. Anni in cui è entrata nelle case degli italiani fino a diventare un volto molto amato. Quand'è stato il «salto»?

«Sicuramente quando da Pechino ho raccontato il Covid. L'ho raccontato agli italiani prima che succedesse in Italia. E quando si sono visti i camion militari e quelle scene strazianti dei morti soli in ospedale, io stavo raccontando un Paese che ne stava uscendo. Forse ho rappresentato la speranza».

La pandemia vissuta in Cina deve essere stata tremenda. I sentimenti che ricorda?

«Tanta solitudine e angoscia. Un Paese fermo, sospeso, dove si parlava solo mandarino e non inglese, spesso con il filo spinato attorno alle case. Quando percorrevo il tratto di strada da casa all'ufficio avevo il terrore che mi fermassero per strada: ti provavano la febbre e se ne avevi anche poca , ti mandavano in un "Covid centre" e sparivi. Con il fuso orario, lavoravo di notte e l'angoscia cresceva».

Negli ultimi anni l'hanno invitata in tanti programmi di infoteinment...

«Ho grande stima del pubblico televisivo che giustamente si gode un po' di leggerezza e ho grande stima dei colleghi che si occupano di questo, senza cadere nel trash. Non è facile. Penso a Matano, Venier, De Filippi: bravissimi».

Qualche tempo fa ci fu il caso-Striscia, poi chiarito: si faceva riferimento ai suoi capelli arruffati, e in generale al suo stile molto basico.

«Di quell'episodio ricordo che cominciò a scrivermi tanta gente che era stata presa in giro per il proprio aspetto fisico. Ho capito che c'è un grande bisogno di essere accettati, di essere amati anche con le proprie imperfezioni. A maggior ragione ho voluto tenere il punto e dire: anche andare in onda coi capelli arruffati, va bene lo stesso. Ragazze vogliatevi bene così come siete».

Non parla mai d'amore.

«Si parla sempre d'amore, mia figlia è una figlia dell'amore».

Sarah è nata dal legame tra lei e il giornalista Lanfranco Pace, ex leader di Potere Operaio, accusato di essere un fiancheggiatore del «partito armato» delle Brigate Rosse. Una storia complicata?

«Lanfranco è mancato pochi mesi fa. Ci siamo conosciuti a Parigi: io studentessa universitaria, lui giornalista a *Libération*. Ci divideva tutto. Io sono arrivata molto più tardi rispetto a quel suo passato. Non so davvero cosa ci ha unito, credo che l'amore sia questo: non capisci, non c'è ragione, ma accade. Dal nostro amore è nata Sarah ed è la cosa più bella».

Su La7
Non sparisco del tutto dalla tv: sarò su La7 nel programma di Gramellini «In altre parole»

Nel 2021 Amadeus l'ha chiamata a Sanremo.

«Fino all'ultimo ho pensato che ci avrebbero ripensato, che era uno sbaglio. Invece no. Ho solo chiesto di non scendere dalla scalinata. È stato figo essere lì tutta elegante, tutta truccata!».

Una amica-collega?

«Federica Sciarelli, siamo state assieme al Tg3, siamo grandi amiche. È una persona fantastica. Sono legata anche a Gabriella Simoni inviata di guerra di Mediaset».

Lei e la Rai: decenni di servizio pubblico.

«Mio papà lavorava alla Rai, per me la Rai è famiglia e resterà tale. La Rai sono tutti i giornalisti, le maestranze, non sono i dirigenti che vanno e vengono».

Suona come un addio.

«Diciamo che *In altre parole* sarò su una nuova rete...».

Torna in tv nel programma di Gramellini su La7?

«Sì, è stata una scelta naturale. Del resto ora sono una donna libera».

Il profilo

- Giovanna Botteri è nata a Trieste nel 1957. È stata inviata della Rai a Sarajevo e in Afghanistan. Poi per la giornalista è cominciata l'avventura delle corrispondenze da New York, Pechino, Parigi. Dalla Cina ha raccontato agli italiani il Covid prima che colpisse anche il nostro Paese

Nel Kosovo Giovanna Botteri con Franco Di Mare e Lilli Gruber, inviati nel Kosovo durante in conflitto del '98

Con la figlia Giovanna Botteri con la figlia Sarah avuta con il giornalista Lanfranco Pace scomparso di recente

L'annuncio dell'attore

Kevin Costner lascia la serie «Yellowstone» per «Horizon»

La quinta stagione di *Yellowstone* arriverà al capolinea senza il protagonista Kevin Costner: lo ha annunciato in un video il 69enne attore che nella serie neo-western (in Italia in onda su Sky) aveva la parte del patriarca John Dutton. «Volevo farvi sapere che non tornerò», ha detto Costner nel video postato su Instagram, poche ore dopo l'annuncio di Paramount della data — il 10 novembre — della messa in onda degli ultimi sei episodi della serie. Il video di Costner ha messo fine a un anno e mezzo di tira e molla e di indiscrezioni sul futuro della fiction. Costner ha confermato che ha preferito a *Yellowstone* il film *Horizon*, un western in quattro parti da lui prodotto, cosceneggiato e interpretato, la cui prima puntata è stata presentata fuori concorso al festival di Cannes ricevendo quattro minuti e mezzo di applausi. Sarebbe stata la decisione di Paramount di spezzare la quinta stagione in due parti ad aver reso impossibile per la star di continuare nel ruolo: «Voglio farvi sapere che dopo un anno e mezzo di lavoro su *Horizon* mi sono accorto di non poter fare anche *Yellowstone*. Sapete bene che è una serie che amo molto, ma non riesco a continuare», ha detto Costner.

Western Kevin Costner, 69 anni, nel film «Horizon»

L'attrice malata

Shannen Doherty: «Il mio ex aspetta che io muoia e ritarda il divorzio»

«Il nostro divorzio non dovrebbe essere complicato. Per me è assolutamente chiaro che Kurt sta intenzionalmente ritardando l'accordo nella speranza che io non sopravviva». È l'accusa depositata in Tribunale dall'attrice americana Shannen Doherty, che da anni sta combattendo contro un tumore. Doherty, l'indimenticabile Brenda nella serie tv «Beverly Hills 90210», ha fatto causa all'ex marito, il fotografo Kurt Iswarienko, sposato nel 2011 e da cui si è separata nel 2023, dopo aver scoperto un tradimento. Secondo Fox News Digital, Shannen Doherty contesta che al marito sia «concesso di prolungare il nostro divorzio nella speranza che io muoia prima che debba pagargli gli alimenti, mentre lui va avanti con la sua vita e si sottrae alle sue responsabilità nei miei confronti, dopo undici anni di matrimonio, ora che sono in fin di vita». Nelle trattative per il divorzio, Doherty aveva chiesto al marito circa 15 mila dollari di mantenimento, spiegando anche che, dovendo sottoporsi alle cure, non avrebbe potuto lavorare. Secondo i legali di Iswarienko, invece, sarebbe stata l'attrice, in ottobre, a rifiutare un accordo. *(G. M.F.)*

Il personaggio

di **Valerio Cappelli**

«Il cognome Washington? Troppi confronti, era un peso»

John David, protagonista di «The Creator»: da papà Denzel solo consigli

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI «Se non altro, il casco di giocatore di football americano mi proteggeva, era una sorta di corazza. Era come se, così nascosto, nessuno potesse rimproverarmi di usare il mio cognome», dice John David Washington. Gli chiedono sempre di parlare di quell'ombra gigantesca alle sue spalle, suo padre Denzel, grande attore. Lui vorrebbe parlare della madre Pauletta e delle sue qualità umane («è lei la vera star di famiglia, mi ha insegnato ad amare»), artista anche lei, attrice, cantante e pianista. John David, 39 anni, protagonista della nuova Hollywood, lo incontriamo poco prima che riceva un premio al Filming Italy Sardegna Festival di Cagliari, la rassegna di Tiziana Rocca. L'attore esordisce dicendo che la sua vita è cambiata 11 anni fa, nel 2013.

Perché?

«Ero un giocatore di football americano, mi stavo allenando e mi ruppi il tendine d'Achille. Carriera di atleta finita. Era come se una parte di me fosse stata uccisa».

Come reagì?

«Avevo paura, un senso di delusione, non sapevo più cosa mi aspettava, quale fosse il mio destino. Mi sono messo a pregare e a scrivere preghiere, la fede viene dai miei nonni, pieni di Dio. Nelle preghiere riversavo la frustrazione e la mancanza di coraggio per la carriera che a quel punto volevo intraprendere: l'artista. A volte provo imbarazzo nel rileggerle ma mi ricordano dove fossi in quel momento della vita. C'è una mentalità comune tra football e cinema e riguarda il lavorare in un team per fare gol. Se in uno sport estremo come quello ti fai male, diventi timido, esiti, eviti i contrasti. La paura di fallire è uguale a quella che prova l'attore. Io sono sempre consapevole di poter fallire e di non essere bravo abbastanza. Se porto questa paura sul set, mi faccio male e metto in pericolo l'intero cast. Dopo l'incidente mi dissi: ok, è ora di salire sul palco».

E i suoi inizi da attore?

«Duri, come per tanti. All'inizio ho cercato di non far sapere nulla ai miei, fino a una serie tv di successo della HBO, *Ballers*. Non è stato facile, la gente cercava la faccia di mio padre nella mia».

Avete lavorato insieme...

«Ero bambino e ho avuto una minuscola parte in *Malcolm X* di Spike Lee, sul leader politico afroamericano interpretato da mio padre. Spike l'ho rincontrato molti anni dopo, sono stato un detective infiltrato nel Ku Klux Klan in *Blackkklansman*. Spike è un genio, mi ha aperto le porte della creatività, da lui ho appreso cos'è la fiducia tra un regista e un attore, lo scavo di un personaggio al di là di quello che è scritto».

Lei e suo padre.

«I media hanno l'ossessione del confronto. Da ragazzo ho combattuto contro i pregiudizi. Lui non mi ha mai dato lezioni e non lo ringrazierò mai abbastanza, mi ha solo detto come avere fiducia in me stesso».

Cosa sta facendo?

«Ho da poco ultimato *The Piano Lesson* dall'opera teatrale di August Wilson, ambientata nel 1936. Ha molto a che fare con la vulnerabilità, la sofferenza e i trionfi degli afro americani».

Di cosa parlerà qui?

«Mi piace parlare agli studenti di cinema in un contesto semplice. Parlerò del film *The Creator* di Gareth Edwards, sui rischi dell'intelligenza artificiale. Ambientato nel 2065, una IA creata dal governo USA fa esplodere una testata nucleare per prevenire l'estinzione dell'umanità»

Qual è stato nella vita il suo Super Bowl?

«Ancora una volta, cinema e sport sono legati. A parte il film *Tenet* di Nolan, ricordo quando mio padre a Los Angeles mi portò a 12 anni a vedere una partita di basket, i Lakers contro i Chicago Bulls. A fine partita davanti allo spogliatoio Michael Jordan mi autografò le scarpe che portavo. Le conservo in camera da letto come una reliquia».

Insieme John David Washington con il padre Denzel

Il profilo

- John David Washington, 39 anni, figlio di Denzel e di Pauletta Washington (anche lei attrice) ha raggiunto una certa notorietà in tv con la serie «Ballers» dove interpretava un atleta in declino
- Era nel cast di «Tenet» di Christopher Nolan

Il film John David Washington nella locandina del film «The Creator»

Il sogno

L'attore ospite del Filming Italy Festival: all'inizio volevo fare il giocatore di football

Il primo dei tre show allo stadio Maradona

Napoli incorona Geolier E davanti ai 48 mila confessa: i miei sogni erano più piccoli

DALLA NOSTRA INVIATA

NAPOLI Il boato che lo accoglie, al suo «Napoli, ci sei?», mentre si cala dall'alto su una pedana sospesa a oltre nove metri, è di quelli riservati ai campioni. E le metafore calcistiche si sprecano per Geolier, protagonista di una tripletta di concerti nello stadio della sua città, il Diego Armando Maradona: è la prima volta che un artista mette a segno tre concerti consecutivi, tutti sold out, in questo luogo e ad applaudirlo arriveranno in totale 145 mila persone.

Ieri, nella prima data, i fan più eroici non hanno rinunciato ad accamparsi fuori fin dalla mattina, avvolti da un caldo rovente e accolti da pupazzi umani con le sue sembianze. Geolier, rapper dei record ad appena 24 anni, ha ricambiato con un concerto extralarge di oltre 30 brani, fra fuochi d'artificio, fiammate, band e un ensemble di 16 archi, senza contare i visual e i leadwall giganti. Se Sanremo, dove è arrivato secondo in un frastuono di polemiche e dibattiti, l'ha portato nelle case di tutti gli italiani, sdoganando il rap in napoletano ed elevandolo a fenomeno nazionale, lo stadio di Napoli è casa sua, è il luogo della sua squadra e del suo idolo, Maradona, nonché il palco dove celebrare la sua carriera fin qui.

La scaletta attinge a tutti e tre gli album, tra flow e melodia: si parte con «Per sempre», da «Dio lo sa», uscito due settimane fa e al primo posto in classifica. «Money» e «So Fly» riportano a «Il coraggio dei bambini», disco più venduto del 2023. «Moncler», torna agli inizi di «Emanuele», perché Geolier è Emanuele Palumbo, di Secondigliano, dove ancora vive. «I miei sogni erano più piccoli, non arrivavano a questo», dice al pubblico che sa ogni brano a memoria, in un coro che quasi lo sovrasta.

«Voglio fare una promessa a tutti voi: non cambierò mai. Quando un giorno sbaglierò, mi dovete sgridare come si fa con i figli», continua. Su «Si stat' tu», arriva la dedica a «un amore che purtroppo è finito, ma è un amore, sempre»: la ex fidanzata Valeria, da cui ha appena ufficializzato la separazione. Non mancano gli ospiti, a partire da Luchè che era con lui nella contestata serata dei duetti sanremese, vinta fra i fischi, e che ora canta con lui in «Già lo sai». Sul brano «Cadillac» arrivano MV Killa e Tony Effe e arriva anche una Cadillac vera sul palco. Fra stasera e domani sono attesi anche Guè, Lazza, Rose Villain e Mahmood.

Gli intermezzi video ricostruiscono il fenomeno Geolier: lui a 13 anni che sfodera un perfetto freestyle in cameretta, gli anziani di Napoli che parlano di lui. Un fenomeno polarizzante, diviso fra chi lo adora e chi non lo comprende, a partire dal dialetto. Ma Geolier, basta vedere lo stadio, è ormai una star e prende di petto anche le critiche.

«Non togliete agli artisti la possibilità di raccontare — invita —. Noi artisti non abbiamo la responsabilità di educare, noi le brutte cose le raccontiamo, la musica ci ha salvato dalla strada». Napoli lo acclama e lui guarda avanti: tornerà il 25 luglio 2025 all'Ippodromo di Agnano.

Barbara Visentin

Le polemiche

A SANREMO

Geolier è arrivato secondo a Sanremo 2024 con «I p' me, tu p' te», vincendo però la serata delle cover davanti ad Angelina Mango: in quell'occasione il pubblico presente all'Ariston l'ha fischiato

Sul palco Geolier, nome d'arte di Emanuele Palumbo, 24 anni, ieri sera ha inaugurato le tre date sold out allo stadio Maradona

La promessa

«Voglio fare una promessa: non cambierò mai e se sbaglierò sgridatemi»

Eventi
Percorsi

A Barcellona
Cinque eventi dal 22 agosto al 27 ottobre

Per la prima volta nella sua lunghissima storia, la Louis Vuitton Cup America's Cup prevede cinque eventi in poco più di due mesi, dal 22 agosto al 27 ottobre. Il primo è la Barcelona Preliminary Regatta, quattro giorni per «scaldare» le vele sino al 25 agosto. Il 29 agosto iniziano i classici Round Robin – un girone all'italiana che si chiude il 7 ottobre - della Louis Vuitton Cup con i cinque sfidanti più i neozelandesi, ammessi alla regata anche se detentori. Le semifinali dal 14 al 19 settembre e poi la finale dal 26 settembre al 7 ottobre stabiliranno il challenger che affronterà Emirates Team New Zealand dal 12 al 27 ottobre per l'America's Cup. Per le altre due regate, la UniCredit Youth Cup e la Puig Women Cup (riservate ai team giovanili e femminili) i periodi sono rispettivamente dal 17 al 26 settembre e dal 5 al 13 ottobre. Nella foto il re di Spagna Felice con il trofeo nello scorso settembre.

L'appuntamento Lunedì sarà possibile ammirare la coppa nel flagship di UniCredit in piazza Gae Aulenti

LA BROCCA PIÙ AMBITA

L'AMERICA'S CUP FA TAPPA A MILANO È IL TROFEO DELLA REGATA DAL 1851

di **Maurizio Bertera**

Per un giorno — lunedì 24 — il trofeo sportivo più antico del mondo farà tappa tra i grattacieli di Porta Nuova. Nel flagship UniCredit, in piazza Gae Aulenti — dalle 8.20 alle 19.30 — il pubblico potrà ammirare l'America's Cup o se preferite «the Auld Mug», la «vecchia brocca» come viene ribattezzata dai velisti di tutto il mondo. Si chiama così dal 1851, quando la goletta America, arrivata da New York, vinse clamorosamente una regata contro la flotta inglese, conquistando il trofeo che era stato realizzato tre anni prima da R&S Garrard, il più celebre orafo dell'epoca.

Una brocca stretta, decorata ma non particolarmente elegante, di argento Sterling: alta poco più di un metro e pesante circa 14 kg, venne acquistata da Henry William Paget, primo marchese di Anglesey, che la donò al Royal Yacht Squadron come premio per la regata intorno all'isola di Wight, poi entrata nella storia dello sport. Con scarsa fantasia le trovarono come nome «Rys Hundred Guineas Cup» unendo l'acronimo del club e al prezzo che aveva pagato Paget, 100 ghinee, al cambio attuale 105 sterline. Nulla a pensare il valore incredibile che avrebbe guadagnato da quando approdato al New York Yacht Club, il circolo della goletta statunitense la ribattezzò America's Cup. 173 anni dopo, la Regata per eccellenza si appresta a vivere a Barcellona — dal 22/8 al 27/10 — la 37ma edizione che ha in UniCredit uno dei global partner.

«Il trofeo resta il simbolo delle incredibili imprese che si possono realizzare grazie al lavoro di squadra quando si persegue un obiettivo comune — dice Andrea Orcel, group ceo & head of Italy di UniCredit — queste sono anche le forze trainanti di tutto quanto facciamo e quindi è una partnership naturale». Parte integrante della sponsorizzazione è la UniCredit Youth America's Cup, terza edizione della competizione riservata ai talenti di età compresa tra i 18 e i 25 anni, in programma dal 17 al 26/9, sempre a Barcellona. «Siamo orgogliosi di essere partner di un evento che dà visibilità ai giovani e la massima importanza al rispetto di corrette prassi di sostenibilità. Un approccio in linea con la strategia di UniCredit» sottolinea Orcel. Che la UniCredit Youth America's Cup sia un format azzeccato lo prova la presenza di sei team in corsa per l'America's Cup dei «grandi» (Nuova Zelanda, Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia, Svizzera e Francia) e di sei che rappresentano Spagna, Paesi Bassi, Canada, Germania, Svezia e Australia.

Esultanza L'equipaggio di New Zealand dopo la vittoria dell'America's Cup nel 2021 a Auckland (*Getty Images*). Lunedì 24 è possibile vedere le coppa dalle 8.20 alle 19.30

14

chili Il peso della America's Cup in argento Sterling. Fu acquistata da Henry William Paget per 100 ghinee, 105 sterline attuali

3

i trofei della 37ª edizione: oltre alla Coppa America, l'UniCredit Youth America's Cup e Puig's Women America's Cup

Un evento che dà luce ai giovani e segue le prassi della sostenibilità

Andrea Orcel, ceo UniCredit

Gli equipaggi

Luna Rossa ora ha una sola opzione: la vittoria

di **Gaia Piccardi**

La più bella della flotta, sinuosa e argentata, è Luna Rossa. Ma la Coppa America non è un concorso di bellezza: dal 1851 vince la barca più veloce e a Barcellona, da fine agosto, il monoscafo volante del Prada Pirelli Team dovrà dimostrare di esserlo. Un defender, i maestri della vela di Team New Zealand. Cinque sfidanti da cinque Paesi diversi, quattro europei (Italia, Svizzera, Gran Bretagna, Francia) e uno americano, che sogna di riportare il trofeo più antico dello sport là dove ha riposato per 132 anni e 26 sfide: in una teca del New York Yacht Club. Il gioco passa da Auckland alla Spagna ma non cambia: chi vince fa le regole, l'Ac 75 di Barcellona è nato nelle teste dei designer kiwi e tutti gli altri inseguono, sperando di avere avuto idee di progettazione altrettanto buone. Luna Rossa è convinta di avere osato, e di ritrovarsi tra le mani (quattro, due timonieri per due timoni: la trovata italiana che sembrava una follia oggi è la più imitata) la barca perfetta per il vento del Mediterraneo. La panchina è lunga e skipper Sirena sarà chiamato a una scelta filosofica: l'usato sicuro dei veterani (Bruni e Spithill) o il rischio dei giovani (Tita e Gradoni con i suoi 20 anni), cresciuti sulle barche foiling di nuovissima generazione? In attesa delle sfide ufficiali, radio banchina racconta che American Magic è molto performante, Alinghi ha saputo tornare in mare dopo lo choc del collasso dell'albero, Ineos ha il solito budget enorme però non stupisce, Orient Express è il fanalino di coda. Nulla al di sotto della conquista della Coppa America alla sesta sfida dal 1999 sarà considerato soddisfacente dalla Luna, che sogna di portare l'evento a Cagliari. Vinta una Vuitton (2000) e una Prada Cup (2021), la Nazionale della vela è pronta al grande salto. Arrembaggio alla nave kiwi, tutto il resto è noia.

E una goletta Usa beffò gli inglesi

Come nacque il dominio americano. Poi infranto dagli svizzeri e dai neozelandesi

Chi era

John Cox Stevens (1785-1857) fu il primo commodoro del New York Yacht Club. Nel 1851 fece attraversare l'Atlantico alla goletta America per partecipare alla regata dell'isola di Wight. La vittoria della barca americana fu umiliante per gli inglesi

È una storia unica, nata da una «regatina» di fine estate che ogni anno si correva attorno all'isola di Wight. Quella del 22 agosto 1851 fu diversa perché le barche inglesi si trovarono ad affrontare una goletta che aveva attraversato l'Atlantico «pronta a essere battuta da una così gioiosa flotta» fece sapere John C. Stevens, commodoro del New York Yacht Club scrivendo al *Times*. Fu il primo trucco di una regata dove intrighi, spionaggi, misteri e liti, sino ad arrivare in tribunale, ne hanno fatto un'avventura ineguagliabile per lo sport. America vinse con 20 minuti di vantaggio sulla meno lenta tra le barche inglesi.

Leggenda vuole che la regina Vittoria alla domanda su quale imbarcazione fosse più vicina a quella degli yankee si sentì rispondere «Non c'è secondo Maestà». L'età, la leggenda hanno reso l'America's Cup un simbolo, non solo dello sport di cui resta il trofeo più antico che ancora si disputa, ma anche di un intreccio che lega economia, tecnologia, politica. Un tempo era solo espressione del potere di una Nazione, oggi le frontiere sono aperte: per qualcuno sin troppo. Ma è anche vero che la prima popolarità a livello mediatico è arrivata quando, a Newport nel 1983, gli australiani la strapparono — grazie a una chiglia proibita, secondo i battuti — al New York Yacht Club chiudendo la più lunga striscia vincente nello sport: 24 sfide in 132 anni in cui il defender a stelle e strisce — sfruttando ogni piega del regolamento, al limite della correttezza — metteva sempre a poppa il defender di turno.

È cambiato tanto: gli statunitensi l'hanno riconquistata e difesa più volte ma non sono più al centro del mare. Se è vero che nelle sfide all'America's Cup inglesi e francesi, storici maestri di vela non sono mai riusciti a esprimere in pieno il loro valore, protagonisti sono i neozelandesi che nel '95 rivelarono al mondo che non esistevano solo gli All Blacks del rugby: hanno vinto il trofeo, difeso, riconquistato sino a esserne i detentori, decidendo coraggiosamente di non giocare più in casa, dove non hanno mai perso. Ma la Nuova Zelanda è terra di velisti, quindi non fu sorpresa paragonabile al trionfo nel 2003 di Alinghi, capace di sfatare il tabù che una Nazione di laghi, quale la Svizzera, non potesse conquistare l'America's Cup. Servendosi del primo vero team multinazionale e delle intuizioni del patron Ernesto Bertarelli, colse il risultato e riuscì a confermarlo nel 2007.

E poi c'è l'Italia della vela, quella che gli anglosassoni consideravano all'esordio «come un gruppo di pellegrini» — Cino Ricci dixit — ma che nell'83, con Azzurra, fece uscire la competizione dalla nicchia degli appassionati. Siamo cresciuti: Il Moro di Venezia è stato finalista nel '92, Luna Rossa battuta solo da Team New Zealand nel 2000 e 2021. Tre Louis Vuitton Cup, la coppa riservata al migliore tra gli sfidanti, non sono poca cosa.

Ora si ricomincia, più che mai alla ricerca della velocità su barche con i foil che volano a 40 nodi ed equipaggi con quattro *cyclor* che, pedalando come pazzi, forniscono l'energia necessaria ai sistemi idraulici alla barca. Tanti arrivano dal ciclismo, dal canottaggio, dall'atletica: nessuna eresia, sia chiaro. Anche sulla goletta America in quel mitico 22 agosto 1851, di velisti puri ce n'erano pochissimi.

Ma. B.

In «volo» Luna Rossa nella edizione del 2021, dover perse la finale con il team New Zealand per 7-3. Quella di Barcellona sarà la sesta sfida alla Coppa America della barca di Prada che sogna di portare la gara a Cagliari (*Afp*)

Europei 2024

Ottava e nona giornata
Ieri

Slovacchia-Ucraina	1-2
Polonia-Austria	1-3
Olanda-Francia	0-0

Oggi

Georgia-Repubblica Ceca	ore 15, Sky
Turchia-Portogallo	ore 18, Rai2, Sky
Belgio-Romania	ore 21, Rai1, Sky

La lunga notte La batosta con la Spagna ha lasciato il segno, ora il c.t. deve risolvere la questione del regista

Processo aperto

Tensione e nervosismo dopo la bastonata Spalletti non torna indietro: serve coraggio Buffon: «Contro la Croazia sarà diverso»

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

ISERLOHN Diluvia sull'Italia. Un temporale violento ha scosso il ritiro nella campagna tedesca, peggiorando, se possibile, l'umore già funereo della Nazionale. Spalletti, dopo l'allenamento del mattino, ha concesso mezza giornata libera alla squadra per allentare la tensione, palpabile, dopo il tracollo con la Spagna. «I ragazzi sono mogi», la voce autorevole che arriva dal Vierjahreszeiten, l'albergo che ospita la comitiva azzurra. Con la Spagna si poteva mettere in preventivo la sconfitta. Non così, però. Uno schiaffo che brucia. Un ridimensionamento brutale, che allarga il confine dell'incertezza e apre il tempo dei processi.

Ma non è il momento dei facili catastrofismi anche se le due partite vere dell'era spallettiana le abbiamo perse entrambe, con l'Inghilterra e questa con la Spagna. E se a Wembley per un'oretta avevamo tenuto il campo e giocato persino meglio degli inglesi, a Gelsenkirchen siamo stati umiliati. La Roja ha fatto quello che Spalletti sogna per la sua squadra: intensità, riaggressione alta, qualità e velocità nel palleggio, inserimenti. Personalità. Il piano di sfidare gli spagnoli sul loro terreno è stato un fallimento, come alcune scelte, a cominciare da Di Lorenzo, il peggiore per distacco, stritolato dall'imprendibile Nico Williams. Ma altri hanno steccato. Soprattutto giocatori di prima fascia, Jorginho e Chiesa su tutti, lo stesso Barella. Il c.t. è stato chiaro: «Indietro non si torna. Fare una squadra che non palleggia e lascia il pallino agli altri non è un calcio che mi piace e mi resta difficile insegnarlo. Non saprei farlo». La strada verso il futuro è un'Italia propositiva, coraggiosa e giochista. Che sia pronta al Mondiale del 2026. Ma che non saluti l'Europeo già alla fine della prima fase. Sarebbe una delusione atroce.

La situazione del girone B non è semplice, ma neppure drammatica. Basterebbe un punto con la Croazia per avere la certezza del secondo posto e dell'ottavo a Berlino, probabilmente con la Svizzera. E in caso di malaugurata sconfitta tra due giorni, possiamo sempre sperare nel terzo posto, a patto che la Spagna non si scansi con l'Albania. Nel frattempo dobbiamo ritrovare serenità, convinzione e la voglia di risalire la china. Donnarumma, il capitano che ci ha tenuto in piedi nella notte più atroce, ci ha messo la faccia: «Non siamo diventati improvvisamente scarsi. Ora non bisogna abbattersi e pensare che la Croazia è una grande opportunità». Anche un grande rischio. Non gioca alla velocità degli spagnoli, ma è esperta, marpiona, pericolosa. E noi, improvvisamente, siamo tornati fragili. Dopo la batosta, davanti a 80 pinse, tante ne ha consumate la delegazione italiana rientrata in albergo da Gelsenkirchen, Spalletti ha fatto il punto della situazione con il presidente Gravina e ieri, prima dell'allenamento, ha tenuto a rapporto la squadra. Un discorso di un quarto d'ora per ricordare a tutti che siamo l'Italia e che non dobbiamo avere paura.

Non sarà facile gestire questa lunga vigilia di passione. I nervi sono tesi. Dopo aver battuto l'Albania, l'allenamento delle riserve è stato aperto, compresa la partitella. Ieri, invece, è rimasto chiuso dopo il classico quarto d'ora da regolamento. E il c.t. ha cambiato il programma di avvicinamento alla partita della verità: niente prova generale a Lipsia, ma ancora una volta nel fortino segreto di Iserlohn, una specie di comfort zone. Neppure scegliere la squadra giusta sarà semplice. Quella surclassata dalla Spagna, la stessa che aveva vinto all'esordio, sarà rimodellata. Quanto lo capiremo dopo il lavoro tattico di oggi. Tanti i nodi.

Uno su tutti, il regista. Jorginho, lasciato in panchina alla fine del primo tempo, è salito sul banco degli imputati perché non ha aiutato l'Italia a prendere il controllo del gioco. «Venga a prendere il pallone altrimenti è inutile che giochi», ha gridato Luciano in panchina beccato dai microfoni delle tv. Cristante, l'alternativa, ha caratteristiche più difensive, che non si sposano con la volontà spallettiana di comandare la partita. Fagioli, invece, viene da 7 mesi inattività e affidargli le chiavi del centrocampo in una notte così delicata non è una scelta facile. «La Spagna mi ha impressionato, ma con la Croazia sarà diverso, anche i ritmi saranno diversi. Ce la possiamo giocare al massimo

Il dibattito

Pronto soccorso azzurro con uomini nuovi e freschi servono Buongiorno e Fagioli

Collovati: «Inevitabile cambiare, ma non Barella»

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

Pronto Nicolò Fagioli, 23 anni: 3 presenze in Nazionale per lo juventino (Getty Images)

ISERLOHN Centrocampisti che giocano a nascondino, terzini che vorrebbero essere altrove, trequartisti che galleggiano, attaccanti dispersi. La Spagna toglie ogni certezza, la Croazia è un'incognita, ma l'Italia deve reagire con le «forze fresche» invocate da Spalletti, anche perché Modric e soci arrivano alla sfida di lunedì a Lipsia con un giorno di riposo in più. Ma chi possono essere questi uomini nuovi? Da Darmian a Buongiorno, da Fagioli a El Shaarawy, fino a Raspadori e Folorunsho: il catalogo è questo e forse è incompleto.

«Se giudichiamo la Nazionale dalla partita con la Spagna, allora cambiare è inevitabile — riflette Fulvio Collovati, campione del mondo 1982 e commentatore Rai — anche se la Croazia è un avversario differente e sembra a fine ciclo. Ma servono uomini nuovi: un difensore, un paio di centrocampisti e un giocatore offensivo, a seconda di come vorrà giocare Spalletti, che però ha fatto capire che la strada è quella delle prime due partite. Buongiorno può essere la faccia nuova al centro della difesa, con caratteristiche più da marcatore. Poi se hai puntato su Fagioli, fallo giocare: a centrocampo l'unico inamovibile è Barella».

«Jorginho mi è sembrato in difficoltà — osserva Antonio Di Gennaro, azzurro a Messico 1986 e seconda voce Rai qui in Germania — e un sostituto ce l'ha. È vero che Fagioli ha giocato poco, ma Spalletti lo vede bene. Se invece il c.t. vuole un play più fisico c'è Cristante, ma sarebbe meno coerente con l'idea di gioco, che non credo cambierà».

La grande sofferenza con la Spagna è iniziata nel cuore del campo e si è irradiata nell'organismo azzurro come un virus. A cominciare dagli esterni difensivi che hanno sofferto le pene dell'inferno, soprattutto a destra con Di Lorenzo alle prese con l'uragano Williams e Chiesa che non gli ha mai pre-

Il caso
Lotta alla pirateria La Uefa ringrazia la Guardia di finanza «Aiuto fondamentale»

Dopo la notizia dello smantellamento di un grosso network di pirateria audiovisiva che decriptava e distribuiva i contenuti delle maggiori emittenti, compresi gli Europei di calcio, la Uefa ha ringraziato la Guardia di Finanza: «La Uefa, organizzatrice e proprietaria di Euro2024, accoglie con favore l'operazione antipirateria condotta dalla Guardia di Finanza in Italia, coordinata dalla Procura di Milano, a seguito di una

segnalazione presentata da Sky Italia». Così, in una nota, la Confederazione del calcio europeo sull'operazione conclusa giovedì. «L'operazione ha visto l'esecuzione di 14 perquisizioni nei confronti di 13 indagati in Italia — prosegue la nota —. La Guardia di Finanza, l'organismo principalmente responsabile della lotta alla criminalità finanziaria e al contrabbando, ha bloccato l'accesso ai popolari servizi IPTV illegali che trasmettevano Euro2024. Le entrate finanziarie generate dai diritti mediatici sono vitali per lo sviluppo del calcio a tutti i livelli». Le verifiche da parte della Guardia di Finanza sono scattate dalla denuncia di Sky Italia, titolare dell'esclusiva per 20 delle 51 partite degli Europei, e hanno consentito di oscurare la trasmissione del segnale impedendo l'accesso a oltre 1,3 milioni di utenti.

Delusione Il c.t. della Nazionale azzurra Luciano Spalletti, 65 anni, dopo la sconfitta con la Spagna (LaPresse)

delle nostre possibilità. L'importante è non avere paura e se ti viene devi superarla. Dobbiamo ritrovarci dopo la sbandata contro gli spagnoli», il pensiero di Buffon, l'unica voce dopo la tempesta. All'Italia non rimane che seguire il vecchio campione e sperare che Spalletti riesca a riaccendere la lampadina. Ci sono appena due giorni per rimettersi in piedi.

Di Gennaro Jorginho è in difficoltà, ma cambiare modo di giocare vorrebbe dire rinnegare dieci mesi di lavoro Vedo bene Darmian

stato soccorso: «Mi viene naturale pensare a Darmian sulla destra — osserva l'ex difensore con 50 presenze e 3 gol in azzurro fra il 1979 e il 1986 — ma dipende sempre da come vuoi giocare e mettere in campo la squadra, se col 3-5-2 o ancora con il 4-2-3-1. Cambiando modulo, Scamacca potrebbe essere meno isolato, magari con accanto Raspadori. Chiesa? Sembra sempre colpa di altri se non rende, ma lui gioca a sprazzi e se incontra uno più veloce di lui, fa fatica».

Chiesa però per questa Italia è un pezzo unico, difficile da sostituire: «Non l'avrei fatto nemmeno contro la Spagna — spiega Di Gennaro — anche se non era in partita, perché lui può sempre inventare qualcosa e un vero sostituto non ce l'ha: Cambiaso è adattato in quella posizione, lo abbiamo visto. Una sconfitta del genere sono convinto che possa essere uno stimolo per migliorare: l'Italia non è esistita e avrà voglia di riscatto. Ma cambiare modo di giocare adesso vorrebbe dire rinnegare dieci mesi di lavoro. Anch'io sono convinto che Darmian possa giocare, è un jolly che tutti gli allenatori vorrebbero avere. Mentre in avanti non mi aspetto troppi cambi: togliere Scamacca potrebbe essere una bocciatura forte, ci sta, ma bisogna valutare ogni aspetto, perché è una gara delicata. La Croazia sarà anche a fine ciclo, ma darà l'anima».

Appunti

Vertice col gruppo Spalletti rilancia

1 Un quarto d'ora tutti insieme prima dell'allenamento a cui si sono sottoposti i rincalzi. Spalletti ha detto che si va avanti così: siamo l'Italia, serve coraggio contro la Croazia

Ottavi a un punto Il rischio Albania

2 Se l'Italia dovesse pareggiare con la Croazia sarebbe sicura del secondo posto nel girone. Ma se dovesse perdere e l'Albania vincere con la Spagna tornerebbe a casa

Scarsa personalità e poca esperienza

3 Dopo il ko con la Spagna Spalletti ha messo in risalto la mancanza di freschezza degli azzurri, sommata alla scarsa esperienza in Champions Agli azzurri manca anche la personalità

Il nodo Jorginho Cercasi regista

4 Jorginho *(foto)*, sostituito dopo un tempo, non ha convinto Spalletti. Ma le alternative sono un rischio: Cristante è molto difensivo e Fagioli viene da una lunga pausa: a chi toccherà con la Croazia?

Chiesa-Barella i big deludono

5 In una serata da dimenticare i big hanno tradito l'Italia: da Chiesa a Barella, sino a Scamacca. Contro la Croazia Spalletti studia delle novità ma dovrebbe restare la difesa a 4

L'AMARA REALTÀ CON LA QUALE FARE I CONTI

Il racconto

La mixed zone è un buon punto di osservazione per capire cosa è successo nella sfida con gli spagnoli

dal nostro inviato **Fabrizio Roncone**

DORTMUND C'è da completare il racconto dell'altra notte. Perciò bisogna riprendere gli appunti e tornare con la mente a Gelsenkirchen, nella pancia dello stadio, la partita contro la Spagna era finita da un'ora.

Ultima girandola di telefonate con via Solferino, degli azzurri parlerà Donnarumma e allora decidono di metterlo in ribattuta, per favore togliete quella ripetizione dall'ultimo capoverso, nelle pagelle di Tomaselli il peggiore è Di Lorenzo e si becca un 4, c'è Passerini che sta ascoltando la parte finale della conferenza stampa di Spalletti e intanto Alessandro Bocci, che è davanti, guida il nostro gruppetto giù verso la mixed zone.

Dovete immaginarvi un sentiero stretto tra le transenne, nella penombra, sorvegliato da steward e agenti in tenuta anti-sommossa, che i calciatori percorrono per raggiungere i pullman. Quarant'anni fa ci andavi a parlare mentre ancora erano in accappatoio, si rivestivano, ed era normale che stessero lì a risponderti, a spiegarti. Adesso preferiscono impomatarsi di gel e spalmarsi le loro cremine antirughe da soli e devi sperare che, mentre se ne vanno, abbiano poi voglia di fermarsi a dirti due cose. E, di solito, non hanno voglia.

Però questa mixed zone è un buon posto per osservarli da vicino. E per capire così anche meglio cosa può essere accaduto in campo. Adesso, per dire, è plasticamente molto più chiaro come e perché gli spagnoli ci abbiano potuto prendere a pallate, dandoci una lezione di calcio.

Te li vedi sfilare davanti e questo che avanza sì, è lui, è Rodri. Il più forte play d'Europa e, forse, del mondo. Guardiola, letteralmente, lo ama. Gli esperti di mercato sostengono che il City lo valuti intorno ai 120/130 milioni di euro. Stai lì a pensare che poco fa è passato Jorginho. Noi avevamo lui, a dirigere le nostre operazioni. A 32 anni, carriera oltre il tramonto, faticava a trovare posto anche nell'Arsenal. Spalletti, ad un certo punto, gli ha pure urlato che doveva farselo almeno dare il pallone, «Altrimenti è inutile che giochi!». L'ha cambiato nell'intervallo. E ha fatto entrare Cristante, che però regista non è. La riserva naturale di Jorginho sarebbe, eccolo qui, Fagioli. Nonostante il tanfo della squalifica che si porta addosso, Spalletti l'ha preferito a Ricci, perché dice che, tra i nostri giovani, è il play italiano più moderno. L'ha portato, ma non si fida. Fagioli ha 23 anni. Due in più di Williams. Un'ala sinistra che ha trattato Di Lorenzo, il capitano del Napoli, come fosse un birillo. Williams compare ridendo con Yamal. Salutano una presentatrice della tivù spagnola e spariscono nel buio. Di Yamal sapete tutto. È un minorenne. E ha pure la faccia del minorenne. Solo che è un'ala destra minorenne e fantastica. Il Barcellona gli ha fatto firmare un contratto con clausola rescissoria da un miliardo di euro.

Poi arriva qualche divisa azzurra, passano le nostre ali. Quello è Zaccagni. Capito? Zaccagni. E dietro ecco pure El Shaarawy, che nella Roma fa la riserva. Spalletti, si suppone nella più completa mortificazione, era indeciso se preferirgli Orsolini.

La verità è che questi abbiamo. La dimensione attuale del calcio italiano è dentro una modestia concreta. Che ci ostiniamo a scardinare solo con le parole. Prendete Frattesi. Alla vigilia dell'Europeo sembrava l'azzurro più in forma. Deve giocare, diamo una maglia a Frattesi, se Spalletti non mette Frattesi, allora non capisce niente di pallone. Solo che Frattesi, per un anno intero, ha fatto panchina all'Inter e infatti poi, verso la metà del primo tempo, Rodri e Fabian Ruiz e Pedri hanno deciso di metterlo in mezzo in una specie di penoso «torello». Fabian Ruiz è un calciatore sontuoso, che sprizza classe, e lasciamo stare il magnifico Pedri. Sapete quanti ha? Ventuno. Più o meno, nel suo stesso ruolo, con la pesante maglia numero 10 addosso, noi abbiamo Pellegrini, di sette anni più anziano. Una qualche differenza, oggettivamente, c'è.

Arriva ansimante un cronista, lavora per *El Pais*, chiede se è passato Morata. Sì, poco fa. Gli spagnoli sono già sul pullman. Lui cerca Morata, 31 anni, 7 gol distribuiti su tre Europei. Donnarumma con qualche lancione cercava Scamacca: 25 anni, 18 presenze e un gol. Scamacca non l'ha mai strusciata, mai. Retegui ha fatto anche peggio. Potremo raccontare di aver visto, in Nazionale, la staffetta tra Scamacca e Retegui.

Passano Cristante e Mancini. Seguiti da Chiesa (s'è capito perché Motta ha dato il via libera alla sua cessione) e Barella, l'unico — insieme a Donnarumma — ad avere una dimensione, un rango internazionale. Dietro di loro spunta Gatti. Capito? Gatti in azzurro. E Folorunsho. Se qualcuno riconosce Folorunsho, anche in foto, merita un premio.

Poi, nel riverbero dei lampioni, mentre tornavamo alle macchine, s'è sentito uno che diceva: «Io, comunque, fossi in Spalletti, Modric lo farei marcare a uomo...».

Duello Gianluca Scamacca contrastato in mezzo al campo da Marc Cucurella. Il nostro centravanti non ha lasciato la minima traccia nelle prime due partite di questo Europeo. Scamacca, irresistibile nel finale di stagione con l'Atalanta, in azzurro ha segnato solo un gol in 18 presenze (Getty Images)

Rodri il playmaker più forte d'Europa forse del mondo: passa Jorginho, noi avevamo lui

Girone E

Orgoglio Ucraina: ribaltata la Slovacchia «Vittoria importante per tutto il Paese»

LIPSIA L'orgoglio dell'Ucraina: sconfigge in rimonta la Slovacchia e resta in corsa per gli ottavi. Lo scenario del gruppo E può farsi complicato: se oggi il Belgio batte la Romania, le quattro squadre si ritroveranno alla pari prima del terzo e decisivo turno. Delusione forte invece per la squadra allenata dal c.t. italiano Francesco Calzona, ex Napoli, che controlla per mezz'ora, s'illude con Schranz, poi cede e viene rimontata nella ripresa da Shaparenko e Yaremchuk *(foto)*. A quel punto mancano solo una decina di minuti e gli ucraini, che centrano anche due pali, reggono. «Abbiamo mostrato uno spirito diverso rispetto al debutto con la Romania e abbiamo meritato la vittoria, ora dobbiamo concentrarci sulla prossima partita, ma questa è stata una giornata molto importante per la squadra e per il Paese» ha detto il c.t. dell'Ucraina Serhiy Rebrov. Amaro Calzona: «Gara difficile, ripartiamo».

c.pass.

Il commento

La tempesta perfetta Ma non è detto che sia tutto da rifare

di **Beppe Servegnini**

Lo spettacolo di una mareggiata al tramonto. In tanti abbiamo provato quella sensazione, guardando Spagna-Italia: fascino e spavento, disagio e attrazione. Il vento che gonfiava le onde era rosso; il mare, un tempo azzurro, bianco di schiuma impotente. La Spagna ci ha preso a pallonate, come nella finale europea del 2012. Cesare Prandelli, con la saggezza della bassa bresciana, ha ricordato che quella partita segnò probabilmente la fine di un ciclo: ma lo capimmo soltanto due anni dopo, ai Mondiali brasiliani. È presto per dire se la disfatta contro le Furie Rosse — i soprannomi calcistici sono spesso retorici, questo è sembrato impeccabile — spingerà Luciano Spalletti a cambiar tutto. Non è detto. In fondo, dopo quella sconfitta di dodici anni fa, la Spagna l'abbiamo buttata fuori due volte dall'Europeo (2016 con Conte, 2021 con Mancini).

Di sicuro, ci sarà da lavorare, perché la sconfitta è stata umiliante. Nico Williams svolazzava leggiadro sulla sinistra, Di Lorenzo gli correva dietro sbuffando. Yamal saltava Dimarco come, quando e quanto voleva (voleva poco, per fortuna). Cucurella scuoteva la chioma in faccia al povero Chiesa. Jorginho si nascondeva, Frattesi e Barella affondavano tra le onde rosse. Scamacca, Retegui, Cambiaso, Zaccagni e Cristante facevano quel che potevano: non moltissimo. Solo Donnarumma ha giganteggiato. E chissà, forse si è pure masochisticamente divertito (con i portieri non si sa mai). Giovanni Raboni — lunedì presenteremo a

La lunga marcia del giovane Williams che ha stordito l'Italia con i suoi dribbling

I genitori in Spagna dopo aver attraversato il deserto

Il fratello

● Inaki Williams, 30 anni, è fratello di Nico e gioca insieme a lui nell'Athletic

● Ha disputato una partita nella Nazionale spagnola prima di scegliere quella ghanese

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

GELSENKIRCHEN Williams come una Formula 1. Di Lorenzo come una Lambretta. Servirà del tempo al capitano del Napoli e all'Italia per dimenticare Nico, le sue treccine ossigenate, raccolte ma svolazzanti. Dopo l'Europeo 2012, il ragazzo di Pamplona si era fatto la cresta come Balotelli, suo idolo, ma ha imparato in fretta a far parlare di sé solo per i dribbling, allenati da bambino per ore al parco, per i tiri come quello che ha centrato la traversa o per i cross, come quello che Calafiori ha deviato nella sua porta. E non per le cose extra campo. Anche se una risposta sul razzismo e sull'integrazione, lui non la nega mai. Piuttosto consapevole di rappresentare una nuova faccia della Spagna e del fatto che lo sport «è un linguaggio universale».

Tutti aspettavano Yamal, il baby fenomeno che compie 17 anni il giorno prima della finale, il 13 luglio. E invece è stato Williams, che ne festeggerà 22 appena ventiquattro ore prima del compagno, a far andare l'Italia fuori giri, con la sua «regola», quella del primo dribbling che stende psicologicamente l'avversario: «Quando superi il terzino per la prima volta, rende più facili i successivi duelli» ha spiegato Nico, sempre con il suo sorriso, rispettoso e mai sfacciato. Lo stesso con cui ascolta le tante voci di mercato — prezzo base 50 milioni — e anche le invocazioni dei compagni, come lo stesso Yamal, che gli ripete di lasciare l'Athletic Bilbao per il Barcellona.

Protagonista Nico Williams, 21 anni, ala sinistra della nazionale spagnola (15 presenze, 2 gol) e dell'Athletic Bilbao; è nato a Pamplona da genitori ghanesi (Afp)

Del resto il più giovane dei fratelli Williams è abituato ad ascoltare gli altri. A 19 anni chiese il permesso alla madre Maria di comprarsi un'auto di lusso. Permesso negato e profilo basso, la regola numero della famiglia. Felix e Maria sono arrivati dal Ghana attraversando il deserto del Sahara, in cammino verso una vita migliore. Lei era incinta di Inaki. «In una vacanza a Dubai con tutta la famiglia abbiamo fatto una gita nel deserto. Quando siamo arrivati lì mia madre è scoppiata a piangere — ha raccontato lo stesso Inaki —, perché diceva che le ricordava tutto ciò che ha sofferto quando ha attraversato il Sahara. Si ricordava dei piedi scottati dalla sabbia bollente». In Marocco i genitori vennero fermati. Così, per assicurare un futuro migliore al figlio raccontarono alla polizia di essere richiedenti asilo, in fuga dalla Liberia in guerra. Riuscirono a passare in Spagna, poi grazie a un avvocato e alla Caritas arrivarono a Bilbao. Dove Inaki è nato nel 1994. E per questo, come poi Nico, era arruolabile nel sistema chiuso della squadra basca, che accoglie solo giocatori originari della regione: una piccola rivoluzione.

Inaki è una leggenda a Bilbao, ma Nico ha qualcosa in più e ha scelto la Spagna, mentre il fratellone gioca per il Ghana, per far felice il nonno. Per il resto il piccolo di famiglia ha seguito tutti i passi di Inaki e tra i due l'intesa è tanta, al di là di qualche baruffa in campo. Grazie a Nico, l'Athletic è tornato a vincere un trofeo (la Copa del Rey), dopo quarant'anni. Adesso tocca alla Roja: con lui e Yamal la Spagna scatta verso il futuro.

GIRONE A

Classifica	G	V	P	S	Punti
Germania	2	2	0	0	6
Svizzera	2	1	1	0	4
Scozia	2	0	1	1	1
Ungheria	2	0	0	2	0

Data	Incontro		
14/6	Germania	Scozia	5-1
15/6	Ungheria	Svizzera	1-3
19/6	Germania	Ungheria	2-0
19/6	Scozia	Svizzera	1-1
Domani	Svizzera Francoforte	Germania ore 21.00	
Domani	Scozia Stoccarda	Ungheria ore 21.00	

GIRONE B

Classifica	G	V	P	S	Punti
Spagna	2	2	0	0	6
ITALIA	2	1	0	1	3
Albania	2	0	1	1	1
Croazia	2	0	1	1	1

Data	Incontro		
15/6	Spagna	Croazia	3-0
15/6	ITALIA	Albania	2-1
19/6	Croazia	Albania	2-2
20/6	Spagna	ITALIA	1-0
24/6	Albania Dusseldorf	Spagna ore 21.00	
24/6	Croazia Lipsia	ITALIA ore 21.00	

GIRONE C

Classifica	G	V	P	S	Punti
Inghilterra	2	1	1	0	4
Danimarca	2	0	2	0	2
Slovenia	2	0	2	0	2
Serbia	2	0	1	1	1

Data	Incontro		
16/6	Slovenia	Danimarca	1-1
16/6	Serbia	Inghilterra	0-1
20/6	Slovenia	Serbia	1-1
20/6	Danimarca	Inghilterra	1-1
25/6	Inghilterra Colonia	Slovenia ore 21.00	
25/6	Danimarca Monaco	Serbia ore 21.00	

GIRONE D

Classifica	G	V	P	S	Punti
Olanda	2	1	0	0	4
Francia	2	1	0	0	4
Austria	2	1	0	1	3
Polonia	2	0	0	2	0

Data	Incontro		
16/6	Polonia	Olanda	1-2
17/6	Austria	Francia	0-1
Ieri	Polonia	Austria	1-3
Ieri	Olanda	Francia	0-0
25/6	Olanda Berlino	Austria ore 18.00	
25/6	Francia Dortmund	Polonia ore 18.00	

GIRONE E

Classifica	G	V	P	S	Punti
Romania	1	1	0	0	3
Ucraina	2	1	0	1	3
Slovacchia	2	1	0	1	3
Belgio	1	0	0	1	0

Data	Incontro		
17/6	Romania	Ucraina	3-0
17/6	Belgio	Slovacchia	0-1
Ieri	Slovacchia	Ucraina	1-2
Oggi	Belgio Colonia	Romania ore 21.00	
26/6	Slovacchia Francoforte	Romania ore 18.00	
26/6	Ucraina Stoccarda	Belgio ore 18.00	

GIRONE F

Classifica	G	V	P	S	Punti
Turchia	1	1	0	0	3
Portogallo	1	1	0	0	3
Rep. Ceca	1	0	0	1	0
Georgia	1	0	0	1	0

Data	Incontro		
18/6	Turchia	Georgia	3-1
18/6	Portogallo	Rep. Ceca	2-1
Oggi	Georgia Amburgo	Rep. Ceca ore 15.00	
Oggi	Turchia Dortmund	Portogallo ore 18.00	
26/6	Georgia Gelsenkirchen	Portogallo ore 21.00	
26/6	Rep. Ceca Amburgo	Turchia ore 21.00	

1 OTTAVI DI FINALE — 1ª Spagna- 3ª girone A/D/E/F — Colonia 30 /6

2 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone A - 2ª girone C — Dortmund 29/6

3 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone F - 3ª girone A/B/C — Francoforte 1/7

4 OTTAVI DI FINALE — 2ª girone D - 2ª girone E — Dusseldorf 1/7

5 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone E - 3ª girone A/B/C/D — Monaco 2/7

6 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone D - 2ª girone F — Lipsia 2/7

7 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone C - 3ª girone D/E/F — Gelsenkirchen 30/6

8 OTTAVI DI FINALE — 2ª girone A - 2ª girone B — Berlino 30/6

9 QUARTI DI FINALE — Vincitore 1 - Vincitore 2 — Stoccarda 5/7

10 QUARTI DI FINALE — Vincitore 3 - Vincitore 4 — Amburgo 5/7

11 QUARTI DI FINALE — Vincitore 5 - Vincitore 6 — Berlino 6/7

12 QUARTI DI FINALE — Vincitore 7 - Vincitore 8 — Dusseldorf 6/7

13 SEMIFINALI — Vincitore 9 - Vincitore 10 — Monaco 9/7

14 SEMIFINALI — Vincitore 11 - Vincitore 12 — Dortmund 10/7

FINALE — Vincitore 14 - Vincitore 13 — Berlino 14/7

UEFA EURO2024 GERMANY

Girone D

L'Austria di Rangnick e Arnautovic spinge la Polonia lontano dall'Europa

DORTMUND La Polonia perde anche con l'Austria e si avvia a un altro flop. La squadra di Szczesny e di tanti altri «italiani» aspetta sempre Lewandowski, in panchina ma non ancora pronto, ma sembra fuori dai giochi: dopo la sconfitta con l'Olanda, avrà la Francia all'ultima partita. L'Austria invece si conferma una squadra attrezzata e dopo aver fatto soffrire i vicecampioni del mondo all'esordio (ko per 1-0), nel secondo tempo fa la differenza contri i polacchi. Gli uomini del professor Rangnick vanno subito avanti con un colpo di testa chirurgico di Trauner su cross di Mwene. La Polonia subisce il colpo, ma prima dell'intervallo pareggia con Piatek, ex Genoa e Milan, che gioca nel suo ex stadio, quello dell'Hertha Berlino: l'1-1 arriva con un tocco deciso sotto porta, dopo un'azione prolungata in area. I cambi di Rangnick funzionano, anche se l'anima della squadra è l'inamovibile Laimer del Bayern Monaco: Prass sfonda a sinistra, mette in mezzo per Arnautovic *(foto)*, il cui velo libera Baumgartner, tiro all'angolino imprendibile per Szczesny, che nel finale commette il fallo da rigore su Sabitzer. Sul dischetto va Arnautovic, che fissa il risultato sul 3-1. L'Austria spera, la Polonia ha quasi rinunciato.

p.tom.

Milano i suoi scritti calcistici — spiegò che il calcio è meraviglioso perché teatrale e drammatico: uno sport con un tempo preciso e un basso risultato è destinato a riservare sorprese. Non lunedì sera: tutto è stato chiaro da subito. Il poeta, gloria del *Corriere*, sarebbe d'accordo: non ci sono mai stati dubbi sull'esito della partita. È incredibile che la Spagna abbia vinto soltanto con un goffo autogol. Calafiori ha calato il due di picche, ma non ci sentiamo di fargliene una colpa in una serata così.
Spagna-Italia, la tempesta perfetta. E pensare che non avevamo di fronte solo giocatori irresistibili. Morata l'abbiamo riconosciuto: è quello che, spesso, arrancava nella Juventus. Fabian Ruiz — a meno che in campo ci fosse un omonimo — è lo stesso che giocava nel Napoli: un buon calciatore, non un fuoriclasse. Rodri è ottimo, ma così è Barella. Le Normand ha un bel nome, ma è un fabbro della difesa, impegnato a martellare Bastoni sui calci piazzati. Possiamo fermarci qui: il quadro del mare in tempesta l'abbiamo dipinto. Adesso, però, basta. Lunedì, nella partita decisiva con la Croazia, vorremmo un acquerello: serata tranquilla, un bicchiere di vino bianco, l'azzurro del mare.

Basta soffrire
Niente scherzi, contro la Croazia, vorremmo una serata tranquilla

Disperato Un tifoso azzurro durante Spagna-Italia (LaPresse)

Tanti brividi, ma nessun gol
Francia e Olanda si accontentano

Ottavi vicini per entrambe dopo il primo 0-0 del torneo. Mbappé resta in panchina

Parità Il difensore olandese Virgil Van Dijk anticipa Rabiot e Upamecano: tra Olanda e Francia finisce senza reti ma le due squadre restano al comando del gruppo D con 4 punti, uno in più dell'Austria mentre la Polonia, prossimo avversario dei francesi, è ferma a 0 (Afp)

dal nostro inviato
Carlos Passerini

LIPSIA Un conto è dire che senza Mbappé la Francia può vincere lo stesso contro chiunque, ed è verissimo, perché in una rosa da oltre un miliardo i campioni non mancano, un'altra sostenere che con o senza di lui sia la stessa cosa. Se n'è avuta la conferma ieri sera a Lipsia contro un'Olanda brillante e organizzata, con i Bleus favoriti al titolo che non sono però andati oltre un pari che rimanda all'ultima giornata il duello per la leadership del girone. Martedì alle 18 i Galletti se la vedranno con la Polonia, gli Orange con l'Austria. È mancato eccome, Kylian, rimasto in panchina fino alla fine, a tifare per i suoi compagni. Griezmann ha sciupato due chance clamorose, una per tempo, solo davanti al portiere Verbruggen: non esiste controprova, ma difficilmente lì *le capitain* avrebbe sbagliato.

La pretattica del c.t. Deschamps non aveva funzionato granché, è stato chiaro fin dall'inizio che non aveva senso rischiarlo col naso rotto. Portarlo in panchina è stata una mossa utile mentalmente e mediaticamente, ma da seduto non poteva fare nulla. C'è da capire se martedì ci sarà. Di sicuro la maschera in carbonio che indosserà dovrà essere «no logo», nera e semplice, senza scritte, come da protocollo Uefa. Chi se ne importa, penseranno i francesi. Al di là del colore e delle scritte, l'importante è che giochi.

Per riempire il vuoto, il c.t. Deschamps ha scelto di cambiare modulo mettendo un centrocampista in più, Tchouameni del Real, lasciando l'interista Thuram al centro dell'attacco con Dembelé e Griezmann ai lati. Koeman ha puntato invece su Depay dell'Atletico Madrid (nel mirino del Milan) e Gapko del Liverpool, coppia ben assortita, che parte subito forte. Lo Zentralstadion è uno spettacolo nello spettacolo: la marea arancione è decisamente più folta, ma anche i bleus si fanno sentire, specie quando parte la Marsigliese. Peccato per i fischi, vergognosi.

C'è molta serie A, quasi uno spot: il milanista Rejinders, l'altro rossonero Maignan che al via si deve subito fare trovare pronto due volte, l'interista De Vrij, lo juventino Rabiot. Ma gli occhi sono tutti per il faccia a faccia Dumfries-Hernandez, un duello nel duello che nel derby milanese ha sempre riservato scintille dentro e fuori dal campo. Stavolta filerà tutto liscio. Giroud ha noie muscolari e parte dalla panchina, come Zirkzee, che potrebbe essere il suo erede al Milan. Le difese sono alte, le occasioni abbondano, ma manca il colpo vincente, di qua e di là. Sbaglia tutto Griezmann, che poi viene lavato con la birra quando va a battere un corner. L'ultimo brivido è il gol annullato a Simons per un fuorigioco di Dumfries radiografato via Var. Didì mette sul tavolo tutta l'argenteria per l'assalto finale, inserisce anche Giroud e Coman. Finisce 0-0, il primo del torneo. Rien va plus. No, non è la stessa cosa.

Olanda	**0**
Francia	**0**

OLANDA (4-3-3): Verbruggen 7; Dumfries 6,5, De Vrij 6,5 Van Dijk 7, Aké 6,5; Schouten 6,5 (Wijnaldum 6 29' st), Simons 6,5 (Veerman 6 29' st), Reijnders 6,5; Frimpong 6 (Geertruida 6 29' st), Depay 6 (Weghorst 6 31' st), Gakpo 6. All.: Koeman 6

FRANCIA (4-3-3): Maignan 7; Koundé 6, Saliba 6, Upamecano 6, Theo Hernandez 6; Tchouameni 6, Kanté 6, Rabiot 6; Dembelé 5,5 (Coman 6 30' st), Thuram 5,5 (Giroud 6 30' st), Griezmann 5. All.: Deschamps 6

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 6
Ammonito: Schouten
Recuperi: 1' più **5'**

Il migliore e il peggiore

Maignan
Protagonista soprattutto nel primo tempo, quando si fa trovare reattivo durante l'assalto degli olandesi. Mike sembra in forma, dopo una stagione non eccezionale col Milan. L'Europeo sarà una vetrina anche per il mercato...

Griezmann
Senza il riferimento di Mbappé, il 33enne Antoine Griezmann ha avuto due occasioni d'oro per portare in vantaggio la Francia ma le ha sprecate rendendo inutili gli altrettanti preziosi assist di Thuram. Troppo appannato per essere vero.

Corriere.it
Cronache in diretta delle partite degli Europei, pagelle e analisi degli inviati sul sito del *Corriere della Sera*

Portogallo

Leao in ritardo Con la Turchia rischia il posto «Migliorerò»

I fenomeni giovani spuntano ovunque, da Yamal a Bellingham, da Musiala al 19enne Arda Guler che è stato decisivo nel 3-1 della Turchia con la Georgia. Rafa Leao *(foto)* di anni ne ha 25, ma alla domanda se si senta un po' «in ritardo» rispetto all'esplosione dei ragazzini terribili, sorride, con un po' di sarcasmo: «Non guardo gli altri, penso solo a migliorarmi». Nessuna risposta sul futuro e sulle voci di mercato. Anche perché la sfida con la Turchia è fondamentale per il primo posto. E Leao non è sicuro di partire titolare, dopo l'esordio opaco con la Repubblica Ceca, vinto in rimonta all'ultimo secondo, con un gol di Conceicao jr, a proposito di baby rampanti: «Avrei voluto giocare di più — ammette il milanista — ma chi è entrato al mio posto ha fatto molto bene. Se toccherà a me stare in panchina, sarò pronto a subentrare. Se giocherò dall'inizio, dimostrerò che è la scelta giusta. Mi aspetto una partita diversa, la Turchia concede più spazi». Il concetto è ripetuto dal c.t. Martinez, così Vincenzo Montella prende nota: «Saremo ordinati, compatti, pazienti. Abbiamo fiducia e vogliamo fare qualcosa oltre le nostre possibilità: il Portogallo non l'abbiamo mai battuto, ma negli ultimi dieci mesi abbiamo vissuto tante prime volte». Il c.t. turco però ha brutte notizie sulla stellina Guler: «Non sta benissimo, ma mi auguro di averlo a disposizione». La sfida generazionale col 39enne Ronaldo rischia di saltare. Ma la partita del Westfalenstadion, con quasi 50mila turchi, promette spettacolo

p.tom.

A Bari

Luigi De Laurentiis sul padre Aurelio «Che possa dire c... è ormai noto a tutti»

Luigi De Laurentiis è tornato a parlare da presidente del Bari nel tentativo di rassicurare i tifosi dopo una stagione molto complicata e dopo le dichiarazioni del padre Aurelio *(nella foto)*, patron del Napoli («Non venderemo il Bari prima del 2028. Poi rimarrà dov'è o fallirà senza di noi», aveva detto quest'ultimo in un intervento al Senato relativamente al tema multiproprietà). «Parole che hanno fatto male anche a me e

da cui mi sono dissociato — ha precisato De Laurentiis jr, senza risparmiare una dura reprimenda al genitore — che possa dire c... penso che sia pubblicamente ormai abbastanza chiaro, devo convivere anche con questo. È ovvio che quando entra nella mia sfera lavorativa dopo tanto sacrificio diventa un danno. Purtroppo mio papà Aurelio ha avuto delle uscite infelici e su queste ci siamo confrontati. Quel che resta è che questo gruppo immette molti denari a tutela dell'azienda stessa. In passato questa società è fallita, con noi non potrà mai accadere». E infine: «Delle c... ogni tanto vengono dette ma cosa ci posso fare io? Tutti abbiamo un padre che può essere comodo o scomodo — ha concluso Luigi De Laurentiis — ma io vado avanti. Il Bari è la mia società, la gestisco e la amo».

MERCATO

Il ds Giuntoli darà all'Aston Villa 22 milioni più Iling jr e Barrenechea
La Roma ha proposto Abraham al Milan ma il club aspetta Zirkzee

Juve e Luiz vicinissimi Bayern su Calhanoglu Al Toro ora c'è Vanoli

De Zerbi vuole Colpani. Napoli, idea Spinazzola

di **Monica Colombo**

La Juventus di Thiago Motta sta prendendo forma. É alle battute finali la trattativa per portare a Torino Douglas Luiz dell'Aston Villa, valutato 50 milioni e determinato a non rinnovare il contratto in scadenza con gli inglesi nel 2026.

Così, fra le difficoltà finanziarie del club di Birmingham, obbligato per questioni di fair play finanziario a effettuare una cessione entro il 30 giugno e l'avallo di Unai Emery al sacrificio del brasiliano potendo puntare anche su Tielemans, Cristiano Giuntoli ha perfezionato un'operazione capolavoro. Nonostante la riottosità di McKennie a trasferirsi in Premier (ha chiesto un ingaggio fuori misura), l'uomo mercato della Juve ha raggiunto l'intesa inserendo nei colloqui oltre a Iling jr anche Barrenechea, che in realtà il neo tecnico avrebbe voluto valutare in ritiro. Oltre ai cartellini dei due giovani la Juve verserà 22 milioni più bonus, e una percentuale da futura rivendita. Un medico dei bianconeri a giorni raggiungerà il centrocampista nel ritiro americano del Brasile, impegnato in Coppa America, per le visite mediche.

C'è fermento sotto la Mole. Il Torino ieri pomeriggio prima ha salutato Ivan Juric per il contributo triennale e, dopo aver preannunciato l'ingaggio di Paolo Vanoli con una serie di post allusivi (la montatura nera degli occhiali, il più esemplificativo), in serata è stata ufficializzata la firma. «Il presidente Urbano Cairo accoglie Paolo Vanoli con il più cordiale 'benvenuto al Torino' e con un grande in bocca al lupo» recita la nota. Contratto biennale (con opzione per la terza stagione), Vanoli lunedì sarà a Torino per incontrare il d.s. Davide Vagnati e pianificare la prossima annata.

La Roma, intenzionata a monetizzare dalle cessioni per dare la caccia in primis a Chiesa, ha proposto al Milan, in una fase di stallo nell'affare Zirkzee, l'acquisto di Abraham: costo dell'operazione 25 milioni più bonus. Soprattutto ha un ingaggio (da 4,5 milioni) che beneficia delle agevolazioni fiscali del Decreto Crescita. Tiepida, per non dire fredda, la risposta del Milan che considera l'olandese ancora la prima scelta e certo lo aspetterà almeno fino alla fine dell'Europeo. Il Bayern ha messo gli occhi su Calhanoglu ma l'interesse dei tedeschi, che per ora non si è concretizzato in nessuna mossa formale, non preoccupa l'Inter. L'Olympique Marsiglia di De Zerbi studia Colpani, nel mirino anche della Fiorentina: Adriano Galliani chiede 20 milioni. Idea Spinazzola che si svincola dalla Roma per Conte. Potrebbe rappresentare l'alternativa per la fascia sinistra a Mathias Olivera.

Firma Urbano Cairo e Paolo Vanoli

Nuova sfida

Belotti dà l'ok al Como Nel mirino anche Sensi

Attaccante Andrea Belotti (LaPresse)

Andrea Belotti, dopo attenta riflessione, ha dato l'assenso al trasferimento al Como. L'ambiziosa neo-promossa, in A dopo 21 anni, ha tutta l'intenzione di allestire una squadra che sia in grado di salvarsi senza patemi. Fabregas ha già mostrato gradimento verso Sensi dell'Inter e ora ha personalmente convinto il Gallo che, dopo il prestito a Firenze, è pronto per l'avventura in riva al lago. Operazione da 4 milioni più 1 di bonus.

Il Presidente Urbano Cairo con i consiglieri di amministrazione, i sindaci, i direttori, i dirigenti, i giornalisti, i dipendenti e i collaboratori di Cairo Editore partecipa sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa della

Dott.ssa Vera Slepoj

psicoterapeuta appassionata e apprezzata collaboratrice delle nostre testate.
- Milano, 21 giugno 2024.

Il Direttore Andrea Biavardi e la redazione di Settimanale Giallo partecipano commossi al dolore della famiglia per la morte della cara

Vera Slepoj

stimata collaboratrice del settimanale fin dal primo numero, punto di riferimento di tante lettrici e lettori che le hanno scritto ponendole domande sugli infiniti misteri della mente umana, a cui ha sempre risposto con impareggiabile professionalità e umanità.- Ci mancherà molto.
- Milano, 21 giugno 2024.

Angelo Ascoli e la redazione di Diva e Donna piangono l'improvvisa scomparsa di

Vera Slepoj

amica e storica collaboratrice del settimanale.
- Milano, 21 giugno 2024.

Vittorio Carmelo Miazzo si unisce al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa della

Dott.ssa Vera Slepoj

mente illuminata al servizio della comunità.
- Milano, 21 giugno 2024.

Profondamente colpiti per l'improvvisa e prematura scomparsa di

Vera Slepoj

una delle più note e apprezzate psicologhe e psicoterapeute, da poco nominata, per le sue indiscutibili capacità, quale componente nel Consiglio superiore del Cinema e dell'audiovisivo, la Direzione generale Cinema e audiovisivo del Ministero della Cultura e il Consiglio Superiore si stringono alla famiglia esprimendo vicinanza e sentita commozione in questo doloroso momento.
- Roma, 21 giugno 2024.

Il fondatore del premio le pagine della terra Claudio Cutuli, i presidenti Ermete Realacci ed Enrico Vanzina, insieme a tutti i membri della giuria, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della

Dottoressa
Vera Slepoj

co fondatrice del premio.
- Bevagna, 21 giugno 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Battista (Titta) Staurenghi

Ne danno il triste annuncio i figli Laura con Riki Giovanni con Rossana i nipoti e i pronipoti.- I funerali si svolgeranno il 22 giugno alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Ponte Lambro (CO).
- Ponte Lambro, 21 giugno 2024.

La sorella Giuditta con Lorenzo e Bianca e la cognata Vera si stringono affettuosamente a Giovanni e Laura per la perdita del caro

Titta

- Milano - Torino, 21 giugno 2024.

Il Professor Francesco Bandello e tutto il personale della Clinica Oculistica Ospedale San Raffaele si stringono con affetto al Professor Giovanni Staurenghi per la perdita del caro papà

Battista Staurenghi

- Milano, 21 giugno 2024.

La Clinica Oculistica dell'Ospedale Luigi Sacco di Milano è vicina al Professor Giovanni Staurenghi ed alla sua famiglia per la scomparsa del suo caro papà

Battista Staurenghi

- Milano, 21 giugno 2024.

Il Consiglio Direttivo della Società Oftalmologica Lombarda con profondo cordoglio partecipa al lutto del Presidente Professor Giovanni Staurenghi e della sua famiglia per la scomparsa del padre

Dott. Battista Staurenghi

- Milano, 21 giugno 2024.

Il Consiglio di Amministrazione e i collaboratori di Camperio Sim partecipano affettuosamente al dolore di Giovanni e Rossana per la perdita del loro caro

Battista Staurenghi

- Milano, 21 giugno 2024.

I Consiglieri e il personale dell'Ordine degli Avvocati di Milano si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del

sig. Arduino De Cet

colonna storica per l'avvocatura milanese.
- Milano, 21 giugno 2024.

CAL - Cenobio Avvocati Lombardi partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Arduino De Cet

- Milano, 21 giugno 2024.

Arduino De Cet

Partecipano al lutto:
— L'Avvocato Enrico Radice e Laura.
— Massimo Burghignoli.
— Michele e Vincenzo Saponara.
— Vinicio Nardo.

Se ne è andata

Jula

amica adorata.- Claudia e Claudio con Ilaria e Andrea, Greta e Sara la piangono e abbracciano forte i suoi figli Andrea e Matteo.
- Milano, 21 giugno 2024.

Cara

Jula

amica unica e insostituibile, Antonia, Bea, Cino con Anna e Pietro, Mariateresa, Nanni con Paola ti ricordano con profondo affetto.
- Milano, 21 giugno 2024.

Ciao

Jula

con grande affetto, Simone.
- Milano, 20 giugno 2024.

Jula Castelli Rignano

Partecipano al lutto:
— Giovanni e Seline con Filippo e Stefano.

Monica e Alberto si stringono a Simonetta, Ornella e famiglia per la perdita dell'amata mamma

Ilaria Marchesi

- Milano, 21 giugno 2024.

Domenico, assieme alla sua famiglia, si stringe con affetto ad Amos, alle sorelle Simonetta e Ornella e a papà Mario, per la perdita dell'adorata mamma

Ilaria

nel ricordo degli anni felici trascorsi assieme alla vostra famiglia.
- Milano, 21 giugno 2024.

Roberto e Carlina, Gianrenzo e Cristina sono vicini con affetto a Mario per la perdita della cara amica

Ilaria

- Milano, 21 giugno 2024.

Paolo, Lara, Simona, Martina, Pierluca e Antonella si stringono a Giacomo e a tutti i suoi famigliari per la perdita del suo caro zio

Gregorio Leone

del quale ricordano la grande cultura giuridica e signorilità.
- Milano, 21 giugno 2024.

Gregorio Leone

Partecipano al lutto:
— Claudio e Rita Signini.

È tornata alla Casa del Padre

Maria Baglio ved. Croce

di 98 anni.- Ne danno l'annuncio le figlie Simonetta con Guido, Elisabetta con Guido, i nipoti, la sorella Enrica, i parenti tutti.- I funerali si svolgeranno lunedì 24 giugno alle ore 10.30 nella chiesa Sant'Erasmo.
- Legnano, 21 giugno 2024.

Dopo una lunga e coraggiosa lotta contro la malattia, si è spento

Massimo Compagnoni

Lo annunciano il figlio Giovanni, la cugina Elena con Fabio Marco Kristina Davide e Eleonora, i cugini Ezio e Ornella con Pierpaolo, i parenti tutti.- La famiglia ringrazia gli amici che in questi ultimi mesi sono stati vicini a Massimo con la loro affettuosa presenza.- Un particolare ringraziamento all'amico Italo per il suo prezioso supporto come medico di fiducia, e a tutta l'eccellente squadra dell'associazione AQUA.- I funerali avranno luogo lunedì 24 giugno alle ore 11 nella Basilica Minore di San Pietro Apostolo a Broni.
- Milano, 20 giugno 2024.

Jean e Marie-Pierre de Jaegher, con Joëlle e Jean-François, con FrancescaPaola, Angela, Giovanni e Lodovico, e Pietro Ziliotto annunciano la perdita di

Caroline de Jaegher

- Vicenza, 21 giugno 2024.

I professionisti di PwC si uniscono al dolore di Raffaella Preziosi per la perdita della cara mamma

Giovanna De Palma in Preziosi

- Milano, 20 giugno 2024.

È mancata

Alda Germani

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Germano Camellini, i fratelli Laura, Silvio e la mamma Giuseppina.- Il funerale si svolgerà lunedì 24 giugno con camera ardente all'Istituto Bellaria dalle ore 9 alle ore 10, la funzione religiosa sarà alle ore 11 presso la chiesa di San Giuseppe Sposo in via Bellinzona 6 a Bologna.
- Bologna, 22 giugno 2024.

"Nelle tue mani sono i miei giorni".
(Salmo 31)

Paolo Ghilardi
artista

Con amore profondo, Maria Grazia e Marcello con Valeria e Susanna.- I funerali avranno luogo a Vicenza, lunedì 24 giugno alle ore 14.45 nella chiesa di San Pietro.
- Vicenza, 22 giugno 2024.

La Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE a Bruxelles esprime profondo cordoglio per la scomparsa del

Generale
Claudio Graziano

già presidente del Comitato Militare dell'UE (2018-2022) e sostenitore del rafforzamento della difesa comune europea in complementarità con la NATO.
- Roma, 21 giugno 2024.

Un pensiero al caro

dott. Alberto Menozzi

dall'amico Roberto Bossi.
- Milano, 21 giugno 2024.

Ci uniamo al dolore della famiglia e al funerale di

Donald Sutherland

Indimenticabile Ultracorpo del Novecento.- Carlo Antonelli, Luca Guadagnino.
- Milano, 21 giugno 2024.

La Presidente, l'Amministratore Delegato, i dirigenti e i dipendenti del Gruppo Italgas, esprimono profondo cordoglio e si uniscono al dolore di Fabio e della sua famiglia per la scomparsa del papà

Carlo Angelo Enrico Tentori

- Milano, 21 giugno 2024.

Antonio Tollardo

I colleghi e tutto il personale di Mipharm piangono la prematura perdita di una persona eccezionale, dedita alla famiglia e al lavoro che hanno avuto il piacere e l'onore di conoscere e ne rimpiangono la disponibilità, la gentilezza e la passione per il lavoro.- La sua scomparsa lascia un grande vuoto.
- Milano, 19 giugno 2024.

---

22 giugno 2023 - 22 giugno 2024

Matteo Vico Roveda

Matteo sei sempre con noi, con eterno amore la tua famiglia.
- Milano, 22 giugno 2024.

Scherma

Europei, oro alle spadiste azzurre

L'Italia della spada femminile è campione d'Europa dopo 17 anni, mentre il fioretto maschile conquista il bronzo. Nove podi e primo posto rafforzato nel medagliere per gli azzurri nella 4ª giornata degli Europei di scherma a Basilea, la prima dedicata alle gare a squadre. Oro storico per Alberta Santuccio, Mara Navarria, Rossella Fiamingo e Giulia Rizzi: battuta in finale l'Ungheria per 38-31, dopo aver superato Israele 45-15 nei quarti e 32-31 la Francia in semifinale.

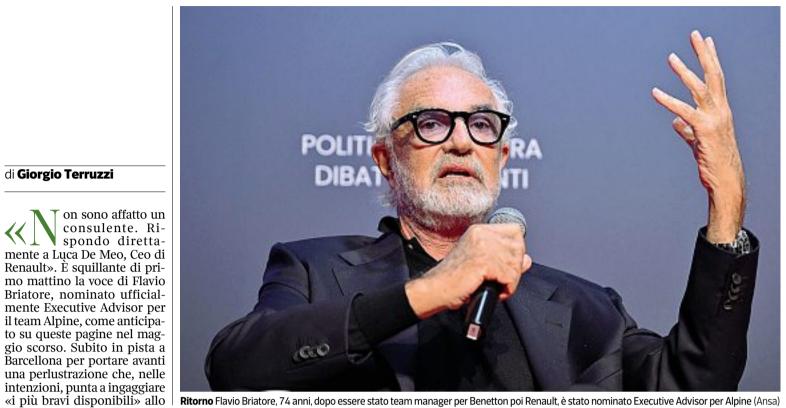
Nuoto

Settecolli, Pilato record nei 100 rana

Nuovo record italiano nei 100 rana (1'05"44) per Benedetta Pilato (già col pass per i Giochi) al Settecolli di Roma. Thomas Ceccon vince i 100 dorso in 52"43, precedendo Michele Lamberti, 2° in 53"35, tempo che lo qualifica per l'Olimpiade. Nicolò Martinenghi 1° nei 100 rana (58"90), terzo Ludovico Viberti con il personale di 59"27 che gli vale la partecipazione olimpica. Simona Quadarella vince i 1500 m 15'48"27 (record dei campionati). A Parigi anche Ginevra Taddeucci.

Volley

Azzurre in semifinale di Nations

(p.cat.) È una gran bella Italia quella che demolisce 3-0 le campionesse olimpiche degli Stati Uniti e conquista l'accesso alla semifinale di Nations League a Bangkok. Oggi alle 12 (diretta Dazn e Vbtv) la sfida alla Polonia di Stefano Lavarini (nel prossimo campionato a Milano) che ha superato 3-2 la Turchia di Santarelli. «Dobbiamo restare con i piedi per terra», predica calma Velasco. Stasera alle 20.30 (Dazn e Vbtv) Italia-Slovenia maschile a Lubiana.

Briatore, ultima chiamata Alpine

Di nuovo in pista per il rilancio

«Ci provo, ma non ho la bacchetta magica». La mossa: affidarsi ai motori Mercedes

di **Giorgio Terruzzi**

Ritorno Flavio Briatore, 74 anni, dopo essere stato team manager per Benetton poi Renault, è stato nominato Executive Advisor per Alpine (Ansa)

«Non sono affatto un consulente. Rispondo direttamente a Luca De Meo, Ceo di Renault». È squillante di primo mattino la voce di Flavio Briatore, nominato ufficialmente Executive Advisor per il team Alpine, come anticipato su queste pagine nel maggio scorso. Subito in pista a Barcellona per portare avanti una perlustrazione che, nelle intenzioni, punta a ingaggiare «i più bravi disponibili» allo scopo di riportare in alto una squadra che viaggia da tempo in mezzo ai guai: 5 punti messi assieme nelle prime 9 gare del 2024. Il suo compito: arduo, vista la difficoltà di reperire tecnici di prim'ordine, da collocare attorno a David Sanchez, direttore tecnico appena arrivato, dopo una lunga esperienza in Ferrari e un rapido passaggio in McLaren: «Serve tutto, dobbiamo recuperare tempo perso e prestazioni di prim'ordine», ripete Briatore, che intanto sta ipotizzando una prima mossa clamorosa, vale a dire rinunciare alla produzione interna dei motori, destinando la sede storica di Viry-Chatillon ad altre categorie del Motorsport, e acquistando propulsori da un fornitore esterno. Candidato numero uno: Mercedes.

Una soluzione come minimo insolita per un costruttore che fa capo a una grande Casa automobilistica francese, quasi inevitabile per un manager che ha perso la timidezza nella culla. Del resto, se l'obiettivo è presentarsi nel 2026 con una forma ben più pimpante, concentrarsi sulla sola vettura rappresenta una priorità da perseguire con urgenza e concretezza. Ammesso e non concesso di recuperare terreno su una concorrenza già attrezzata. «Non ho la bacchetta magica» dice Flavio mentre entra ed esce dai motorhome del Montmelò, con una gran voglia di ripetere un viaggio verso la gloria, come gli accadde nel 1984 e '85 in divisa Benetton con Michael Schumacher e nel 2005 e 2006 in divisa Renault con Fernando Alonso, il quale di certo potrà dare qualche dritta importante al suo tutor storico, vista la permanenza nei Gp e la nota scaltrezza nel capire macchine e uomini da pista.

I piloti, al momento non sono una priorità, anche se sembra ottimo il rapporto con Pierre Gasly, non solo per questioni nazionalistiche: «Se una macchina non è vincente, puoi farla guidare a chiunque senza alcuna prospettiva». Già, il punto chiave resta il solito: intuizioni geniali in una avanguardia tecnologica. Briatore odia perdere ma è consapevole di trovarsi di fronte a una vera impresa. Servirà tempo, fortuna e denaro ma sa anche che una dotazione ampia e una libertà certa, spesso non bastano, in Formula 1, per saltare la fila.

Prove libere

Hamilton davanti Sainz meglio di Leclerc

C'è Hamilton davanti dopo le prime prove in Spagna. Alla faccia delle lettere anonime che parlano di un pilota boicottato dal team; a conferma dei progressi Mercedes. Poi Sainz, molto a proprio agio sulle curve di casa con la Ferrari, a differenza di Leclerc, sesto, ancora per aria con l'assetto. Un tema che non tranquillizza nemmeno Verstappen, quinto dopo un tot di complicazioni tecniche e lamenti via radio. Il copione, recente e noto, precede prestazioni eccellenti tra qualifica e gara. Vedremo. Anche e soprattutto Norris, terzo, con una McLaren molto efficace sul passo.

g.t.

Gp di Spagna

Risultati Libere 2

1. Hamilton (Gbr) Mercedes 1'13"264
2. Sainz (Spa) Ferrari a 0"022
3. Norris (Gbr) McLaren a 0"055
4. Gasly (Fra) Alpine a 0"179
5. Verstappen (Ola) Red Bull a 0"240
6. Leclerc (Mon) Ferrari a 0"333
7. Piastri (Aus) McLaren a 0"358
8. Russell (Gbr) a 0"458
9. Ocon (Fra) Alpine a 0"502
10. Bottas (Fin) Kick Sauber a 0"660
11. Magnussen (Dan) Haas a 0"757
12. Hulkenberg (Ger) Haas a 0"789
13. Perez (Mes) Red Bull a 0"817
14. Alonso (Spa) Aston Martin a 0"827
15. Tsunoda (Jap) Racing Bulls a 0"947
16. Ricciardo (Aus) Kick Sauber a 0"993
17. Zhou (Cin) Kick Sauber a 1.081 5
18. Stroll (Can) Aston Martin a 1"138
19. Albon (Tha) Williams a 1"543
20. Sargeant (Usa) Williams a 1"806

Il programma

Oggi 12.30 libere 3; ore 16 qualifiche (diretta Sky, diff. 18.30 Tv8). Domani ore 15 gara (diretta Sky, diff. ore 18 Tv8)

Classifica piloti

1. Verstappen	194
2. Leclerc	138
3. Norris	131
4. Sainz	108
5. Perez	107

Costruttori

1. Red Bull	301
2. Ferrari	252
3. McLaren	212

Ciclismo

Ai Nazionali troppa disparità nei premi uomini e donne

Le donne oggi pomeriggio da Firenze a Scarperia per 133 chilometri, gli uomini domani nei 228 che separano il capoluogo toscano da Sesto Fiorentino, la città natale del grande Alfredo Martini. Come tradizione, nel weekend di vigilia del Tour de France in tutta Europa si assegnano le maglie di campionessa e campione nazionale nella prova in linea professionisti. Ma c'è un elemento che distingue, purtroppo, la prova tricolore da quelle di tutto il continente: la disparità tra il montepremi destinato al vincitore della prova maschile da quello della prima donna, in un movimento tricolore di livello superiore a quello maschile sul piano internazionale. Oggi a chi succederà ad Elisa Longo Borghini toccheranno mille euro, domani a chi

Elisa Longo Borghini, 32 anni (Afp)

raccoglierà l'eredità di Simone Velasco ne spetteranno 10.400. La cifra destinata alle ragazze, fissata dalla federazione, è così misera che Daniele Grazi, direttore della rassegna Toscana Tricolore 2024, ha aggiunto un bonus di 100 euro per le prime dieci della classifica. «Disparità di genere che non possono più essere tollerate» ha dichiarato il dirigente toscano al sito tuttobiciweb.it. La questione non è strettamente legata al budget. In Belgio il premio per i vincitori è di 4.000 euro, indipendentemente dal sesso, in Spagna zero per uomini e donne e perfino in Nigeria ai due vincitori spettano una cinquantina di euro a testa. Sul tema dovrebbe intervenire l'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani (Accpi), a cui sono associati sia uomini che donne. E se aumentare il montepremi complessivo risulta troppo oneroso, basterebbe suddividere in parti eguali quello esistente. Ma l'argomento non sembra interessare in modo particolare chi rappresenta gli atleti italiani.

Marco Bonarrigo

Sinner alla settima semifinale su 8 tornei

Battuto Struff in 3 set, oggi sfida Zhang. In campo anche Musetti e Cocciaretto

Comunque vada a finire il weekend di Halle, Jannik Sinner arriverà a Wimbledon con le scarpe e i vestiti parecchio sporchi d'erba. La mini-stagione sul verde, quella che nell'anno dura poco più di un mese, incastrata tra la terra e il cemento, Sinner da numero 1 del mondo la sta vivendo intensamente, rimanendo sempre in campo il massimo del tempo. Tre set al primo turno contro Griekspoor, tre negli ottavi contro Maroszan, tre ieri contro un Jan-Lennard Struff a cui non è bastato giocarsela alla pari per due ore e mezza con il più forte del pianeta per evitare l'eliminazione. «Avrei potuto perderla», la candida ammissione di Sinner, che ha concesso una palla break in tutto il match (nel sesto game del terzo set, annullata con una gran prima) ma che ne ha trasformate solo due su 18. Merito soprattutto dei bolidi al servizio di Struff, in cui il tedesco da padrone di casa si è rifugiato ogni volta che si è trovato in difficoltà.

Aveva perso tre tiebreak su tre, Sinner (ieri addirittura 7-1 quello del secondo set), ma il quarto — quello decisivo — non lo ha fallito, conquistando la settima semifinale in otto tornei disputati nel 2024: solo a Madrid si è fermato nei quarti, non giocati per via del problema all'anca che gli avrebbe fatto saltare Roma. Oggi, in semifinale (non prima delle 15, diretta Sky), il duello contro il cinese Zhang, che ha sconfitto l'americano Eubanks e contro cui non ci sono precedenti.

Avanti Struff si complimenta con Jannik Sinner (Getty Images)

Quello di Halle, però, sarà solo il primo atto di un sabato sull'erba tutto azzurro: aprirà a mezzogiorno Elisabetta Cocciaretto a Birmingham contro la kazaka Putintseva, mentre alle 14 al Queen's toccherà a Lorenzo Musetti (seconda semifinale di fila sull'erba dopo Stoccarda) contro l'australiano Jordan Thompson. Poi toccherà a Sinner provare a raggiungere in finale Simone Bolelli e Andrea Vavassori, che a Halle sono già all'atto decisivo. Sì, perché siamo forti da soli e in due alla stessa maniera.

Marco Calabresi

Atp Halle

Quarti di finale

Sinner (Ita) b. Struff (Ger) 6-2, 6-7, 7-6
Zverev (Ger) b. Fils (Fra) 6-7, 6-3, 6-4; Hurkacz (Pol) b. Giron (Usa) 7-6, 6-4; Zhang (Cin) b. Eubanks (Usa) b. 6-4, 4-6, 7-5

Semifinali: oggi dalle 13 (Sky) Hurkacz-Zverev; Sinner-Zhang

Queen's

Musetti (Ita) b. Harris (Gbr) 6-3, 7-5. Semifinale: Musetti-Thompson (Aus) dalle 12 (Sky)

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Mondaini, la carriera della soubrette

Con l'episodio dedicato a Sandra Mondaini (foto) torna la docu-serie che, tra fiction, documenti d'archivio e interviste ripercorre le vicende di donne italiane che si sono distinte in diversi ambiti. In questa puntata, l'attrice Lucia Mascino viene invitata da Giorgia Trasselli, la celebre tata di casa Vianello, a partecipare a un'asta di beneficenza dedicata a Sandra Mondaini nel decimo anniversario dalla sua scomparsa: è l'occasione per ripercorrere la vita della prima soubrette comica della tv. Tra le testimonianze, quelle della figlia e del nipote adottivi Rosalie e John Mark Magsino, Antonella Elia, Magalli, Gerry Scotti, Simona Izzo e Ricky Tognazzi.
Illuminate
Rai3, ore 20.30

Fratoianni ospite di Aprile-Telese

Il leader di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni tra gli ospiti di Marianna Aprile e Luca Telese.
In Onda
La7, ore 20.35

Calcio, un viaggio tra i giovani talenti

Un viaggio nel mondo del calcio per capire che possibilità hanno oggi i giovani talenti di approdare alle grandi squadre.
Tg2 Dossier
Rai2, ore 22.50

RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.20 **TG 1 DIALOGO** Attualità
8.30 **UNOMATTINA WEEKLY**
9.00 **TG1** Attualità
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **BUONGIORNO BENESSERE** Attualità
11.25 **LINEA VERDE ILLUMINA** Lifestyle
12.30 **LINEA VERDE SENTIERI** Documentari
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LINEA BLU** Documentari
15.00 **PASSAGGIO A NORD-OVEST** Documentari
16.00 **A SUA IMMAGINE** Attualità
16.45 **TG1** Attualità
17.00 **ITALIASÌ! BIS** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **CALCIO UEFA EURO2024 GERMANY** In diretta da Colonia Belgio-Romania
23.10 **NOTTI EUROPEE** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
7.30 **PARADISE - LA FINESTRA SULLO SHOWBIZ**
8.50 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
8.55 **RADIO2 HAPPY FAMILY**
10.05 **QUASAR** Documentari
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.15 **CERCHIAMO TE: MISSIONE LAVORO** Lifestyle
12.00 **FELICITÀ - LA STAGIONE DELLA FAMIGLIA** Lifestyle
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **DRIBBLING EUROPEI** Sport
14.00 **TOP ESTATE** Lifestyle
14.50 **BELLISSIMA ITALIA GENERAZIONE GREEN**
15.40 **CAMPIONATO ITALIANO ELITE DONNE** Sport
17.15 **TG2 - L.I.S.** Attualità
17.20 **CAMPIONATI EUROPEI** Sport
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 FILM **LA STRANA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO** Drammatico ( ). Di Gordon Yang
22.50 **TG 2 DOSSIER** Attualità
23.40 **TG 2 STORIE. I RACCONTI DELLA SETTIMANA**

RAI 3
7.55 FILM **NEL BLU DIPINTO DI BLU** Commedia (Italia 1959). Di Piero Tellini
9.45 **IL SEGNO DELLE DONNE**
10.40 **RAI PARLAMENTO. PUNTO EUROPA** Attualità
11.10 **STORIE DELLE NOSTRE CITTÀ** Documentari
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TGR SETTIMANALE ESTATE**
13.00 **HOMICIDE HILLS** Serie Tv
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.45 **TG 3 PIXEL** Attualità
15.00 **HUDSON & REX** Serie Tv
15.50 **TGR - LA GIOSTRA DELLA QUINTANA DI FOLIGNO**
17.10 **REPORT** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.30 **ILLUMINATE** Documentari
21.20 **SAPIENS - UN SOLO PIANETA** Documentari
23.45 **TG3 MONDO** Attualità
0.10 **TG 3 AGENDA DEL MONDO** Attualità

RETE 4
8.05 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
9.05 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
10.05 FILM **MESSAGGI SOSPETTI** Drammatico (USA 2014). Di Vanessa Parise
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM**
15.30 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.30 **DYNASTIES II - I DIARI** Documentari
16.40 FILM **MAIGRET E L'ARRAMPICATRICE SOCIALE** Giallo (2001). Di André Chandelle
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.25 FILM **FUOCHI D'ARTIFICIO** Commedia (1997). Di
23.35 FILM **SCARFACE** Thriller (Stati Uniti 1983). Di Brian De Palma

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **X-STYLE** Attualità
9.30 **SUPER PARTES** Attualità
10.45 **LUOGHI DI MAGNIFICA ITALIA** Documentari
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
16.30 **VERISSIMO LE STORIE** Spettacolo
18.45 **CADUTA LIBERA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **LO SHOW DEI RECORD** Spettacolo
0.55 **TG5 NOTTE** Attualità
1.30 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1
7.15 **I MISTERI DI TITTI & SILVESTRO** Cartoni Animati
7.40 **LOONEY TUNES CARTOONS** Cartoni Animati
8.35 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
10.05 **YOUNG SHELDON** Serie Tv
11.05 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 **DRIVE UP** Attualità
14.20 FILM **I GRANI DI PEPE E IL TESORO DEGLI ABISSI** Avventura (Germania 2020). Di Christian Theede
16.30 **SUPERMAN & LOIS** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **WINDSTORM - CONTRO OGNI REGOLA** Avventura (Germania 2015). Di Katja von Garnier
23.40 FILM **BLUE CRUSH** Commedia (USA 2002). Di John Stockwell

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'INGREDIENTE PERFETTO: A TU PER TU** Lifestyle
11.50 **L'ARIA CHE TIRA - DIARIO** Attualità
12.50 **LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **LA TORRE DI BABELE** Attualità
15.45 FILM **BERLINGUER TI VOGLIO BENE** Commedia (Italia 1977). Di G. Bertolucci
17.45 FILM **IL CLIENTE** Thriller (USA 1994). Di Joel Schumacher
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 FILM **MINE VAGANTI** Commedia (Italia 2010). Di Ferzan Ozpetek
23.30 FILM **AMORE MIO AIUTAMI** Commedia (Italia 1969). Di Alberto Sordi

RAI 4
10.00 **BONES** Serie Tv
13.45 FILM **GUNPOWDER MILKSHAKE**
15.40 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
15.45 **PRIVATE EYES** Serie Tv
19.30 **CRIMINAL MINDS: EVOLUTION** Serie Tv
21.20 FILM **BANKLADY**
23.20 FILM **LA BAIA DEL SILENZIO**

TV8
17.40 **ASPETTANDO IL GP** Sport
18.00 **F1 PADDOCK LIVE PRE QUALIFICHE SPRINT** Sport
18.25 **F1** Sport
19.55 **F1 PADDOCK LIVE POST QUALIFICHE SPRINT** Sport
20.25 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
22.50 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo

RAI 5
16.40 **STARDUST MEMORIES**
18.10 **IL CAFFÈ** Documentari
18.55 **RAI NEWS - GIORNO**
19.00 **MILHAUD, BERNSTEIN, STRAVINSKIJ** Spettacolo
20.15 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
20.50 **SPARTIACQUE** Documentari
21.15 **4 5 6** Spettacolo
22.35 FILM **IL BARBIERE COMPLOTTISTA**
22.55 **L'ULTIMA ESTATE**

RAI MOVIE
11.40 FILM **INTO THE WILD - NELLE TERRE SELVAGGE**
14.10 FILM **IO CHE AMO SOLO TE**
15.55 FILM **WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA**
17.50 FILM **AL POSTO TUO**
19.20 FILM **DESPERADO**
21.10 FILM **SEI MAI STATA SULLA LUNA?**
23.10 FILM **SOTTO IL SOLE DELLA TOSCANA**

LA5
10.15 **SEGRETI DI FAMIGLIA** Serie Tv
13.50 **VERISSIMO LE STORIE** Attualità
16.30 **SCENE DA UN MATRIMONIO** Lifestyle
18.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **MARIE IS ON FIRE: TEMPI BURRASCOSI**
23.00 **LA STRADA DEL SILENZIO** Serie Tv

NOVE
11.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
13.45 **FAKING IT - BUGIE O VERITÀ?** Attualità
18.00 **ONLY FUN - COMICO SHOW**
20.00 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo
21.25 **IL BRANCO - L'OMICIDIO DI DESIRÉE PIOVANELLI**
23.20 **IL MISTERO DELLE GEMELLINE SCOMPARSE**

LA7D
14.30 **REVENGE** Serie Tv
16.10 FILM **NEVERLAND - UN SOGNO PER LA VITA**
18.10 **TG LA7D** Attualità
18.15 **BELL'ITALIA IN VIAGGIO** Lifestyle
19.10 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.30 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
10.05 **SKY TG24 PILLOLE** Attualità
10.10 **FRATELLI IN AFFARI**
14.10 **CUCINE DA INCUBO ITALIA**
18.10 **BUYING & SELLING**
19.10 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.15 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.15 FILM **DUE MASCHI PER ALEXA**
22.55 FILM **X RATED - I PIÙ GRANDI FILM PER ADULTI DI TUTTI I TEMPI**

REAL TIME
16.10 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
17.45 **ABITO DA SPOSA CERCASI PUGLIA** Spettacolo
18.35 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
19.25 **ABITO DA SPOSA CERCASI PUGLIA** Spettacolo
20.25 **SPOSE IN AFFARI** Lifestyle
21.40 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv

RAI STORIA
19.55 **ICONOLOGIE QUOTIDIANE** Documentari
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Doc
21.10 FILM **CRISTO SI È FERMATO A EBOLI**
23.35 FILM **LE MURA DI BERGAMO**

IRIS
7.20 **CIAKNEWS** Attualità
7.25 **CODICE ROSSO** Serie Tv
8.30 **R.I.S. DELITTI IMPERFETTI** Serie Tv
9.30 FILM **CIVILTÀ PERDUTA**
12.35 FILM **CUORI IN ATLANTIDE**
14.45 FILM **QUO VADIS**
18.15 FILM **SPACE COWBOYS**
21.10 FILM **15 MINUTI - FOLLIA OMICIDA A NEW YORK**
23.40 FILM **SPY**

ITALIA 2
7.00 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
10.15 **THE FLASH** Serie Tv
12.55 **CHE CAMPIONI HOLLY & BENJI!** Cartoni Animati
14.55 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.25 **THE FLASH** Serie Tv
21.15 FILM **MORTE A 33 GIRI**
23.15 FILM **A QUIET PLACE: UN POSTO TRANQUILLO**

TV 2000
16.00 **STELLINA** Telenovela
17.30 **AGRINET** Documentari
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **CIELO D'OTTOBRE**
23.10 FILM **MY LIFE - QUESTA MIA VITA**

TWENTY SEVEN
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.15 FILM **DOC HOLLYWOOD - DOTTORE IN CARRIERA**
23.10 FILM **FREE WILLY - LA GRANDE FUGA**

SKY

CINEMA
16.10 **FUGA DA REUMA PARK** Commedia (Italia 2016) Aldo Baglio, Giacomo Poretti, Giovanni Storti, Morgan Bertacca SKY CINEMA COMEDY
17.40 **CATTIVISSIMO ME** Animazione (USA 2010) P. Coffin, S. Pablos, C. Renaud SKY CINEMA FAMILY
18.25 **SCARFACE** Thriller (USA 1983) Brian De Palma SKY CINEMA DUE
18.50 **SEX AND THE CITY** Commedia (USA 2008) Michael Patrick King SKY CINEMA UNO
19.00 **UN'OTTIMA ANNATA - A GOOD YEAR** Drammatico (USA 2006) Ridley Scott SKY CINEMA ROMANCE
19.15 **CATTIVISSIMO ME 2** Animazione (USA 2013) Pierre Coffin, Chris Renaud SKY CINEMA FAMILY
19.15 **MEN IN BLACK** Fantascienza (USA 1997) Barry Sonnenfeld SKY CINEMA ACTION
21.00 **COME AMMAZZARE IL CAPO... E VIVERE FELICI** Commedia (USA 2011) S. Gordon SKY CINEMA COMEDY
21.00 **AUGUST RUSH - LA MUSICA NEL CUORE** Drammatico (Stati Uniti 2007) Kirsten Sheridan SKY CINEMA FAMILY
21.00 **BUONGIORNO PAPÀ** Commedia (Italia 2013) Edoardo Leo SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **BIG GAME - CACCIA AL PRESIDENTE** Azione (Finlandia, Germania, UK 2014) Jalmari Helander SKY CINEMA ACTION
21.15 **IL MIO AMICO TEMPESTA** Drammatico (Francia 2022) Christian Duguay SKY CINEMA UNO
21.15 **I PONTI DI MADISON COUNTY** Commedia (USA 1995) Clint Eastwood SKY CINEMA DUE
21.15 **MISSION: IMPOSSIBLE** Azione (USA 1996) Brian De Palma SKY CINEMA COLLECTION
22.35 **SHAZAM! FURIA DEGLI DEI** Avventura (USA 2023) David F. Sandberg SKY CINEMA ACTION
22.40 **COME AMMAZZARE IL CAPO 2** Commedia (USA 2014) Sean Anders SKY CINEMA COMEDY
22.55 **INSIEME PER FORZA** Commedia (USA 2014) Frank Coraci SKY CINEMA ROMANCE
22.55 **TUTTI PER UMA** Commedia (Italia 2021) Susy Laude SKY CINEMA FAMILY
23.05 **ONE LIFE** Drammatico (GB 2023) James Hawes SKY CINEMA UNO
23.10 **MISSION: IMPOSSIBLE 2** Azione (Germania, Stati Uniti, USA 1999) John Woo SKY CINEMA COLLECTION
23.30 **THE HOURS** Drammatico (UK, USA 2002) Stephen Daldry SKY CINEMA DUE

SPORT
15.40 **CAMPIONATI EUROPEI DI SCHERMA SU EUROSPORT** Basilea | Giorno 5 Diretta DAZN
16.00 **ATP 500 QUEEN'S** SKY SPORT ARENA
17.50 **CAMPIONATI EUROPEI** Turchia - Portogallo Diretta SKY SPORT UNO
17.55 **TROFEO SETTE COLLI** Roma Finali: 2a giornata Diretta RAI SPORT
17.55 **F1 ACADEMY** Spagna Diretta SKY SPORT F1
19.40 **PGA TOUR** Diretta DAZN
20.30 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (M)** Slovenia – Italia Diretta DAZN
20.50 **CAMPIONATI EUROPEI** Belgio - Romania SKY SPORT UNO

TOP CRIME
10.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
11.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.50 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.45 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.40 FILM **AGATHA CHRISTIE: MISS MARPLE NEI CARAIBI** Film
17.25 **ALL RISE** Serie Tv
18.20 **ALL RISE** Serie Tv
19.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.00 FILM **POIROT: SONO UN'ASSASSINA** Film
22.45 FILM **MAIGRET E I PIACERI DELLA NOTTE** Film

GIALLO
8.20 **THE MURDER SHIFT**
9.15 **THE MURDER SHIFT**
10.10 **BALTHAZAR**
11.15 **BALTHAZAR**
12.15 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.15 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
14.15 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
15.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
17.10 **VERA**
19.10 **TATORT VIENNA**
21.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
23.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**

SERIE TV
8.25 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
9.20 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
10.10 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
11.05 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
12.10 **CHICAGO MED** SKY SERIE
13.05 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
13.55 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
14.50 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** SKY SERIE
15.50 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** SKY SERIE
16.50 **I DELITTI DEL BARLUME - A BOCCE FERME** SKY SERIE
18.35 **CHICAGO MED** SKY SERIE
19.30 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
20.25 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
21.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
22.30 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
23.35 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
10.50 **COCKTAIL TOUR** SKY UNO
11.20 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
12.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
13.40 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
15.00 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
17.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
18.40 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
20.00 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
21.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.25 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
23.35 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
18.50 **DINO RANCH** BOOMERANG
19.20 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
19.40 **SCOOBY-DOO CONTRO I GUL** BOOMERANG
20.40 **BARBIE AVVENTURA STELLARE** DEAKIDS
20.55 **TINY TOONS LOONIVERSITY** BOOMERANG

FOCUS
14.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
15.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS
17.00 **I SEGRETI DELL'ARCA PERDUTA** FOCUS
18.00 **COSTRUTTORI DI PIRAMIDI - I LORO SEGRETI** FOCUS
19.00 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
20.00 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **MERAVIGLIE GEOLOGICHE D'ITALIA** FOCUS
22.35 **LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO** FOCUS
23.30 **LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

«Notti europee»: quante battute imbarazzanti nei post-partita

Capisco che non è bello infierire dopo la grande lezione di calcio che la Spagna ha impartito all'Italia, ma le trasmissioni che Rai Sport dedica a Euro2024 giocano male come Di Lorenzo o Chiesa o Scamacca. Lasciamo perdere le telecronache di Alberto Rimedio e Antonio Di Gennaro, pedisseque e prive di qualsiasi illuminazione, ma sono i post-partita che sono letteralmente inguardabili.

Conosco un po' le dinamiche interne di Viale Mazzini e forse il direttore Jacopo Volpi ha dovuto fare scelte che accontentassero gli appetiti della nuova maggioranza. Ma che brutto andare fra poco in pensione portandosi dietro l'onta di aver posto il sigillo su una trasmissione come «Notti europee». Una lunga carriera e poi l'avallo a «Notti europee»!

Conduttori Marco Mazzocchi e Paola Ferrari sono i conduttori del programma di calcio «Notti europee»

L'altra sera quando Marco Mazzocchi ha invitato Lele Adani e Alessandro Antinelli ad «andare a dormire» (come vogliamo definire i modi poco urbani del conduttore?) mi sarei aspettato che la direzione intervenisse e invitasse il conduttore a smetterla di fare il gigione, il padrone di casa, lo spiritosone della compagnia. L'imbarazzo creato da Mazzocchi è l'imbarazzo stesso che in questi casi si prova nei confronti del servizio pubblico. La mia aspettativa è solo un blando esercizio di retorica perché Jacopo Volpi sapeva benissimo cosa sarebbe successo ad affidare una trasmissione così importante a Marco Mazzocchi e Paola Ferrari. Bisogna tener conto del pubblico della Rai e ci sta anche che Paola Ferrari, dopo l'umiliazione di Gelsenkirchen, apra la trasmissione con questa memorabile arguzia: «Non abbiamo preso gol, perché l'unico gol della Spagna è stato un autogol».

«Ci sta» è un modo di dire. Ci sta anche un Eraldo Pecci a fare le sue battute, ma qual è il contributo di Ubaldo Righetti? E che senso ha che Tony Damascelli si colleghi da casa sua? A dare le pagelle, poi? Tre minuti di Lele Adani, dal campo di gioco, valgono mezz'ora di chiacchiere di Fulvio Collovati. Dalla panchina (sempre da casa) hanno chiamato Leonardo Bonucci per farci sapere che abbandona il calcio.

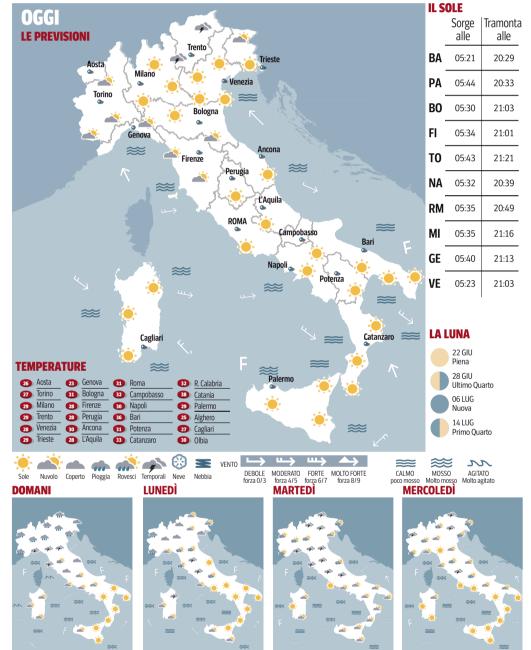
Mi dicono che sia un programma «cringe». Non so bene cosa voglia dire, ma mi fido.

A cura di iLMeteo

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:21	20:29
PA	05:44	20:33
BO	05:30	21:03
FI	05:34	21:01
TO	05:43	21:21
NA	05:32	20:39
RM	05:35	20:49
MI	05:35	21:16
GE	05:40	21:13
VE	05:23	21:03

LA LUNA

22 GIU Piena
28 GIU Ultimo Quarto
06 LUG Nuova
14 LUG Primo Quarto

Anticiclone africano Minosse in fase di declino. Sabato, in prevalenza soleggiato, ma arrivano temporali sulle Alpi, poi sulle Prealpi e in nottata anche in Pianura Padana. Domenica, maltempo al Nord con piogge e temporali anche forti, acquazzoni pure in Toscana, Umbria e Marche, meglio altrove. Lunedì, instabile su Toscana, Umbria, Emilia, Liguria e basso Piemonte. Calo termico generale.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	19	27	N	Cagliari	21	30	S	Imperia	20	25	N	Palermo	25	32	S	Roma	21	38	N
Ancona	21	36	N	Campobasso	22	37	N	L'Aquila	21	35	N	Parma	20	32	T	Torino	18	25	T
Aosta	17	23	T	Catania	21	38	N	Lecce	23	40	S	Perugia	18	35	R	Trento	20	30	T
Bari	22	38	S	Crotone	24	35	S	Messina	26	35	S	Pescara	16	36	N	Trieste	22	35	N
Bologna	21	34	N	Cuneo	16	24	T	Milano	20	28	T	Pisa	19	30	N	Udine	19	32	N
Bolzano	17	33	T	Firenze	18	34	N	Napoli	21	37	S	Potenza	22	35	S	Venezia	22	31	C
Brescia	21	29	T	Genova	19	27	N	Olbia	19	37	S	R. Calabria	25	38	S	Verona	20	31	T

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	12	17	P	Berlino	15	28	R	Istanbul	19	30	S	Madrid	12	27	S	Parigi	14	22	R
Atene	25	31	S	Bruxelles	15	17	R	Londra	10	24	N	Mosca	12	22	N	Vienna	19	34	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Il dominio dell'anticiclone subtropicale Minosse sta per terminare. Una goccia fredda dalle Isole Britanniche ha raggiunto la Francia e si appresta ad entrare sul bacino del Mediterraneo. Attorno ad essa ruotano nubi e precipitazioni spesso temporalesche e con grandine che colpiscono gli Stati nordoccidentali per poi espandersi a macchia di leopardo su quelli centro orientali e anche sull'Italia settentrionale. L'anticiclone Minosse è costretto alla ritirata graduale dal bacino del Mediterraneo. La sua potenza si concentrerà soprattutto sulle zone sudorientali.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto a sostegno del fondo per le emergenze nazionali
Combinazione vincente del **21-6-2024**

21	23	28	59	79	82

74 Numero Jolly **81** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 38.900.000

Ai 6:	-	**Ai 5 stella:**	-
Ai 5+1:	-	**Ai 4 stella:**	47.096,00
Ai 5:	29.784,87	**Ai 3 stella:**	3.079,00
Ai 4:	470,96	**Ai 2 stella:**	100,00
Ai 3:	30,79	**Agli 1 stella:**	10,00
Ai 2:	5,30	**Agli 0 stella:**	5,00

Lotto
Estrazioni di venerdì 21 giugno 2024

BARI	19	60	87	89	74
CAGLIARI	74	84	71	49	3
FIRENZE	73	41	43	31	17
GENOVA	16	6	45	52	75
MILANO	58	75	51	29	11
NAPOLI	51	14	59	46	69
PALERMO	38	50	56	57	85
ROMA	90	66	67	11	9
TORINO	58	33	83	3	71
VENEZIA	1	71	5	48	54
NAZIONALE	39	81	58	23	36

10eLotto
I numeri vincenti

1	58
6	60
14	66
16	71
19	73
33	74
38	75
41	84
50	87
51	90

19 Numero Oro

SUDOKU DIABOLICO

7			2					6
8			9	1				
	2			6			5	
4	7							
		1				9		
							3	7
	1			3			9	
				5	1			2
2					8			4

1	2	6	8	4	9	5	3	7
9	5	8	7	3	2	1	6	4
4	3	7	5	1	6	9	8	2
3	4	1	6	2	7	8	5	9
2	7	5	1	9	8	3	4	6
8	6	9	4	5	3	2	7	1
5	8	4	9	6	1	7	2	3
6	1	2	3	7	5	4	9	8
7	9	3	2	8	4	6	1	5